



Camera di Commercio
Livorno



Centro Studi e Ricerche
CCIAA Livorno



Rapporto sull'economia in provincia di Livorno nel 2014

13^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**



RESPONSABILI DI REDAZIONE:

Raffaella Antonini (capitoli 4, 8, 10, 11, 12, 13 e Focus)

Federico Doretti (capitoli 1, 2, 3, 5, 6, 7, 9 e 10)

Il Rapporto è stato redatto con le informazioni disponibili al 31 maggio 2015 ed ultimato il 5 giugno 2015.

Contatti:

Centro Studi e Ricerche
Piazza del Municipio, 48
57123 Livorno

http://www.li.camcom.gov.it/centro_studi/

centrostudi@li.camcom.it

tel. 0586 231259

fax. 0586 231271

Indice

	Presentazione	4
	Sintesi del rapporto	5
1.	Popolazione residente	12
2.	Tessuto imprenditoriale	18
	Focus: propensione all'imprenditorialità	28
3.	Agricoltura	38
4.	Industria	46
5.	Commercio interno	63
6.	Commercio con l'estero	71
7.	Turismo	80
8.	Porto di Livorno	89
9.	Sistema creditizio	103
10.	Innovazione	113
11.	Mercato del lavoro	125
12.	Pensioni	134
13.	Scenari evolutivi territoriali	139

Presentazione

La Giornata dell'Economia costituisce il più importante evento nazionale organizzato dal sistema camerale per rimarcare il ruolo incisivo delle Camere di commercio come punto di osservazione privilegiato sullo stato, le tendenze e le evoluzioni delle economie locali.

Anche quest'anno la Camera di Commercio di Livorno ha inteso dare il proprio contributo all'iniziativa organizzando un momento di approfondimento e riflessione sulla situazione economica provinciale.

Il presente Rapporto sull'economia della provincia di Livorno nel 2014, realizzato in occasione della 13a Giornata dell'Economia, rappresenta il naturale momento di sintesi dell'attività di studio e ricerca svolta sistematicamente durante l'anno dal Centro Studi e Ricerche della Camera, l'azienda speciale costituita nel 2004 affinché divenisse, per la Camera stessa, uno strumento di monitoraggio dell'economia provinciale a beneficio di imprese, istituzioni e cittadini.

Il rapporto consente di analizzare, in modo approfondito, le dinamiche e le trasformazioni strutturali in atto nel sistema sociale ed imprenditoriale locale mettendone in luce minacce e potenzialità. L'originalità di questo lavoro sta nel leggere l'evoluzione dei fenomeni locali attraverso il punto di vista delle imprese che rendono il nostro territorio così unico e particolare. L'attenzione è pertanto focalizzata sull'economia reale e su tutte quelle attività economiche che creano e sviluppano ricchezza, occupazione e benessere sul territorio.

Certo che una maggior conoscenza del contesto sociale ed economico della provincia consenta di sviluppare iniziative imprenditoriali, politiche ed istituzionali coerenti con le caratteristiche del territorio e con i fabbisogni del tessuto imprenditoriale insediato, auguro una buona lettura.

Sergio Costalli

Presidente Camera di Commercio di Livorno

Sintesi del rapporto

Secondo recenti stime, nel 2014 il valore aggiunto provinciale dovrebbe aver sfiorato gli 8 miliardi di euro. Tale ricchezza registra una leggera flessione rispetto al 2013, pari al -0,1%, la contrazione sarebbe potuta essere anche maggiore se il buon andamento dei Servizi (+0,9%) non avesse contrastato il pesante calo di valore aggiunto generato da tutti gli altri settori (Agricoltura -3%, Industria -3,4%, Costruzioni -4,9%).

L'Agricoltura provinciale, basata essenzialmente su vino e olio, genera produzioni di altissima qualità apprezzate in tutto il mondo ma, nonostante questo, nel 2014 si è osservato un vero e proprio crollo dell'export agricolo (-11,7%). Il cattivo andamento dell'export non sembra, comunque, essere causa del ridimensionamento progressivo del numero delle imprese agricole provinciali. Si tratta, infatti, di un trend consolidatosi negli ultimi 15 anni e che si spiega, in parte, con la riduzione della superficie coltivabile totale e con la concentrazione e la crescita dimensionale delle imprese agricole, ne è prova la continua espansione nell'utilizzo della forma giuridica societaria. Per quanto riguarda il vino, è decisamente positivo il risultato della vendemmia 2014: cresce infatti la produzione di vino provinciale sia per le DOC, sia per le DOCG.

Rispetto al 2013 anche il tessuto imprenditoriale dell'Industria appare in contrazione, in perfetta sintonia con il contesto economico complessivo provinciale e con quanto avviene anche nella media regionale e nazionale. Tra le componenti del macrosettore Industria, il Manifatturiero sembra attraversare una crisi senza fine che ha spazzato via alcune delle più grandi e importanti aziende del territorio. Partiti dalla Delphi nel 2006 fino ad arrivare alla TRW quest'anno, senza dimenticare ciò che è successo nel frattempo dalla crisi del siderurgico alle minacce di trasferimento e chiusura del polo chimico e petrolifero e di ciò che resta della componentistica auto. Le specializzazioni manifatturiere provinciali vanno scomparendo, il settore sta divenendo sempre più diversificato e parcellizzato. Insomma, il panorama sta cambiando.

Il 2014 si è chiuso con una variazione tendenziale negativa dell'output provinciale del 5,3%, inferiore al -1,9% della media regionale. Ciononostante, il grado di utilizzo degli impianti è arrivato a quota 78% in perfetta media regionale. Certo si tratta di una media annua che restituisce un quadro della situazione più positivo di quello che si evince guardando alla dinamica trimestrale: si arriva ad una media del 78% soltanto grazie al buon andamento dei primi due trimestri dell'anno. Da giugno in poi tutto cambia: le commesse importanti sono finite ed il grado di utilizzo degli impianti scivola più in basso. Il fatturato permane in caduta libera a Livorno (-5,7%), più che in Toscana (-1,4%) anche a seguito del continuo ridimensionamento dei prezzi alla produzione. In media annua gli ordinativi totali sono calati del 4,8% contro il -2,7% della Toscana. Per meglio comprendere questi dati occorre associare

all'evoluzione degli ordinativi totali quella dei soli ordinativi esteri che nell'ultimo trimestre dell'anno sono crollati dell'11,6%. Considerando che, su media annua, il -4,8% degli ordinativi totali include il -7,5% degli ordinativi esteri, sembra ipotizzabile un risveglio del mercato manifatturiero interno, un'evoluzione attesa ormai da molto tempo e riferibile soprattutto all'ultimo trimestre dell'anno. In generale, è decisamente negativo il bilancio annuo di ordinativi e fatturato relativi alle transazioni internazionali.

I dati ISTAT sull'export manifatturiero (Livorno +3,1%, Toscana +2,1%) rilevano una tendenza al miglioramento dei traffici commerciali nella seconda parte del 2014. Considerando che le variazioni sono calcolate "a valore" e non "a quantità", e che i prezzi di listino del manifatturiero sono da qualche tempo in calo, è possibile ipotizzare un aumento della quantità di merce esportata, oppure una diversa tipologia di merce con valore unitario più elevato. In ogni caso, l'incremento dell'export confligge con i dati sugli ordinativi e sul fatturato estero, segno di uno sfasamento temporale importante tra ordinativi, produzione, consegna merce e saldo fatture. Con molta probabilità, le ripercussioni sull'export del nuovo calo di ordinativi si vedranno nel corso del 2015, per adesso il manifatturiero paga in termini di fatturato le perdite di ordinativi del recente passato. L'occupazione la media annua rimane buona (+0,8%) e migliore di quella regionale (+0,1%).

Per quanto riguarda l'Edilizia, se consideriamo la grave situazione in cui versa il settore, specialmente con riferimento alla sua componente artigiana, il calo numerico delle sedi d'impresa attive è stato in proporzione abbastanza contenuto. Dopo un primo semestre pesantemente negativo, sia sul fronte fatturato, sia su quello dell'occupazione, nella seconda parte dell'anno si è presentata qualche occasione di recupero. Il miglioramento dovrebbe essere collegato ai primi segnali di ripresa del mercato immobiliare residenziale, che nel 2014 ha registrato un incremento del numero di compravendite.

Come accennato il settore dei Servizi sembra aver tenuto meglio rispetto al settore primario e secondario, per quanto non esista uniformità di performance tra tutti i comparti che lo compongono. Per il Commercio si stima una perdita di fatturato del 5,8% contro il +0,8% del totale provinciale ed il -0,4% del totale servizi. Il numero delle imprese nel settore è comunque cresciuto dello 0,9%, grazie all'avanzamento del commercio all'ingrosso, ed a quello, più cospicuo, osservato per il dettaglio in altre forme, mentre il dettaglio in sede fissa sperimenta una lieve flessione. In generale, il settore sembra caratterizzato da un processo di lenta sostituzione del commercio al dettaglio in sede fissa con quello svolto in altre forme. Da svariati anni si assiste inoltre ad una continua crescita del commercio ambulante e ad una rapida e recente espansione delle imprese che operano esclusivamente via internet.

In Italia, nonostante un lieve miglioramento nell'ultimo trimestre, il 2014 si è caratterizzato per un'ulteriore flessione delle vendite al dettaglio, che succede ad un già pessimo 2013. La domanda interna è rimasta debole, depressa da minime aspettative di crescita da parte di consumatori ed imprese e da un tasso di disoccupazione ancora in aumento. Nei comportamenti

d'acquisto è prevalsa dunque la prudenza, per non dire la paura, soprattutto quando si tratta di beni durevoli. Tutto questo è accaduto, nonostante il periodo sia stato caratterizzato da un'inflazione ai minimi termini e da un piccolo aumento nel reddito a disposizione delle famiglie, fenomeni che, per contro, si sono accompagnati ad una maggiore propensione al risparmio, il cui sviluppo si ricollega al clima di fiducia ancora negativo circa le prospettive future. C'è poi un'altra teoria di cui tener conto: potrebbero essere cambiate le abitudini di acquisto degli italiani, forzatamente o meno. Il perdurare della crisi ha portato a nuovi comportamenti di acquisto ed ha favorito il diffondersi di abitudini non più (o non necessariamente) orientate al consumo fine a se stesso, ma maggiormente consapevole e sostenibile. Qualora ben radicata, tale cultura porterebbe i consumi totali su un livello stabilmente inferiore rispetto agli anni precedenti, anche fuori da un contesto di crisi, favorendo un ulteriore sviluppo della propensione al risparmio che si aggiunge all'impulso fornito ad essa dall'incertezza di ripresa economica.

La stagione turistica provinciale si è chiusa tra luci ed ombre. Il numero delle imprese attive cresce in quasi tutti i comparti: nei servizi ricettivi si riscontra solo un calo tendenziale dell'alberghiero, mentre c'è stato un sostanzioso avanzamento dell'extralberghiero. Per quanto concerne i servizi della ristorazione si rileva un aumento dei ristoranti a fronte di una diminuzione dei bar. Crescono con un passo spedito sia le agenzie di viaggio, sia gli stabilimenti balneari. Sul fronte dei turisti, aumentano gli arrivi ma non le presenze. Il periodo di soggiorno è dunque più breve e, di conseguenza, anche le opportunità di spesa sul territorio. La flessione delle presenze è da addebitarsi quasi esclusivamente ai turisti stranieri, mentre le presenze di marca nazionale hanno garantito una sostanziale tenuta alle strutture livornesi. Il comparto alberghiero ha ottenuto di nuovo risultati migliori rispetto a quello extralberghiero, il quale invece ha risentito del calo dei turisti stranieri che prediligono tale forma di soggiorno.

Rimanendo nell'ambito dei Servizi occorre dare uno sguardo anche all'andamento delle attività portuali, con riferimento alle quali, al momento in cui si scrive, sono disponibili solo dati relativi al Porto di Livorno. Quest'ultimo ha chiuso il 2014 in modo sostanzialmente soddisfacente con una buona crescita del totale movimentato, del traffico contenitori, Ro Ro e rinfuse solide. Il bilancio finale è invece negativo per rinfuse liquide (crisi della raffinazione europea) e merci in colli e numero. Per le rinfuse solide la crescita è da imputare al miglioramento del traffico legato ai materiali di base dell'edilizia e quello delle piastrelle, una tipologia che rappresenta il 43% del traffico delle rinfuse solide. Si tratta di un altro timido segnale di risveglio del settore delle costruzioni. Quanto al traffico container la novità dell'anno è costituita dall'incremento del transhipment. L'incidenza del trasbordo sui contenitori movimentati è quasi raddoppiata raggiungendo il 10% della movimentazione totale. Anche il traffico dei mezzi commerciali ha un trend positivo che tuttavia non consente ancora di recuperare completamente quanto perso negli ultimi anni. Buona anche la performance del

traffico traghetti: i passeggeri sono aumentati del 3,1% portando in transito a Livorno oltre 1,8 milioni di passeggeri. Come conseguenza è cresciuto anche il traffico dei mezzi al seguito.

Anche quest'anno le note dolenti arrivano dal crocierismo. Questa tipologia di traffico presenta una contrazione del 15% in termini di passeggeri e del 18,8% in termini di navi. La causa di tutto ciò è da attribuire soprattutto alla diversificazione degli itinerari, in aree extraeuropee, a seguito dell'instabilità della sponda sud del Mediterraneo, nonché agli effetti della crisi economica.

In generale i risultati positivi raccolti dal porto di Livorno nel 2014, se confermati nei prossimi anni, potrebbero rappresentare un nuovo inizio. Stando alle previsioni formulate a seguito degli accordi stipulati nel corso dell'anno, dovrebbe essere proprio così: il ritorno della compagnia israeliana ZIM, l'ingresso delle compagnie MSC e Grimaldi nelle compagnie societarie del terminal Lorenzini & C. e Sintermar Spa, i recenti insediamenti delle multinazionali Masol in porto e della General Electric all'interporto di Guasticce, il nuovo collegamento contenitori della compagnia UASC, nonché l'impegno concreto della Regione Toscana per una riqualificazione ferroviaria sono le principali novità che potrebbero significare l'inizio di una nuova era per il Porto.

All'andamento complessivo del valore aggiunto provinciale hanno contribuito senz'altro anche due settori che risultano trasversali rispetto alla generale suddivisione in macrosettori (Agricoltura, Industria e Servizi), ovvero Artigianato e Alta Tecnologia.

L'Artigianato registra una contrazione del tessuto imprenditoriale sostanzialmente identica a quella del totale economia a livello provinciale. La conseguenza è da cercarsi nel continuo calo di fatturato che quest'anno ha sfiorato il 7%. Del resto risultano diminuite anche le ore effettivamente lavorate (-2%), variabile che insieme a fatturato ed addetti è prevista in contrazione anche nel 2015. L'impossibilità di arrivare a vedere la ripresa potrebbe aver convinto molti artigiani a ritirarsi dal mercato.

Stando alle dichiarazioni degli "imprenditori High Tech", il 2014 si è chiuso all'insegna della stabilizzazione dei risultati conseguiti l'anno precedente, sia sul fronte degli addetti sia del fatturato, anche se emerge (per le sole imprese innovatrici) un allungamento dei tempi di recupero degli investimenti che hanno generato l'innovazione.

Le suddette dinamiche settoriali hanno chiaramente avuto risvolti importanti non solo sulla ricchezza prodotta a livello provinciale ma anche in termini di demografia d'impresa e propensione imprenditoriale.

Il tessuto imprenditoriale provinciale resta sostanzialmente stabile, registrando un'impercettibile flessione delle imprese attive. I settori ove si rinviene un incremento delle imprese attive sono Attività di alloggio e ristorazione, Commercio, Servizi di informazione e comunicazione, Servizi finanziari e assicurativi, Noleggio, Agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, Sanità e assistenza sociale e Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento. Tra le performance negative citiamo quelle di Agricoltura,

Manifatturiero, Costruzioni, Trasporto e magazzinaggio, Attività immobiliari ed altre attività di servizi.

E' interessante però notare come l'intero stock di localizzazioni d'impresa, inteso come somma di sedi e unità locali, è cresciuto dello 0,8% rispetto al 2013, grazie all'espansione delle unità locali con sede fuori dalla provincia. Contrariamente a quelle con sede in provincia, sono significativamente aumentate, segno evidente che il territorio provinciale è ancora appetibile per gli investitori, sia italiani sia esteri. Il numero delle iscrizioni è stato inferiore rispetto al 2013 ma sufficiente a superare quello delle cessazioni, calate in maniera assai vistosa, per un saldo attivo che è fra i più ampi negli ultimi dieci anni.

Il citato calo delle iscrizioni è sintomatico di una propensione imprenditoriale dei residenti sempre meno dinamica. Infatti, rispetto sia al 2005 sia al 2011, l'attitudine allo sviluppo d'iniziative imprenditoriali da parte dei residenti risulta in calo ed inferiore alla media regionale. Il quadro negativo si ridimensiona se il confronto viene fatto con l'Italia, la quale presenta una propensione imprenditoriale ancor più bassa. Rispetto al 2011 si registra una forte contrazione del bacino imprenditoriale giovanile pari al 15,6%. Come conseguenza l'indice di propensione a fare impresa dei giovani under 40 residenti passa dal 13,9% del 2011 al 12,7%, per un calo complessivo di quasi un punto percentuale, peggior indice della Toscana. La contrazione della propensione imprenditoriale femminile è in realtà contenuta (meno di un punto percentuale), ma quel che lascia pensare è comunque la mancata evoluzione positiva. Lo spirito imprenditoriale degli stranieri ha subito una netta battuta d'arresto nel 2011 mentre nel 2014, in molti contesti tra cui Livorno, mostra segnali di ripresa.

L'origine di una così bassa propensione imprenditoriale per Livorno è da ricercare nelle radici del suo sistema economico, basato sugli alti livelli di occupazione generati dalla grande industria a partecipazione statale. Nel tempo i residenti hanno sviluppato una cultura occupazionale prevalentemente rivolta alla ricerca del posto fisso in fabbrica o negli enti pubblici, con ciò sopendo lo spirito e la creatività imprenditoriale. Visto che, al giorno d'oggi, si sono ridotti gli spazi economici della grande industria ed il bacino occupazionale degli enti pubblici è impermeabile al ricambio ed al rinnovo generazionale, si pone ai residenti l'obbligo-dovere di ripensare quella cultura occupazionale sinora alimentata dalla tradizione, risvegliando la voglia di innovare e giocare in prima persona la partita del futuro lavorativo.

Del resto, nel 2014 si sono persi più di 800 posti di lavoro ed il numero degli occupati cala ininterrottamente dal 2011. A fine anno i disoccupati hanno superato la soglia delle 12 mila unità, con un incremento del 2,1% tendenziale, segnando un nuovo record, ossia il valore più alto registrato dal 2004: rispetto ad allora, i disoccupati sono cresciuti di oltre il 70%! Il tasso di disoccupazione provinciale nel 2014 è salito all'8,8%, resta però sotto alla media toscana e italiana.

Alcune riflessioni interessanti sul mercato del lavoro nascono dai dati del Centro per l'Impiego circa gli iscritti alle liste di disoccupazione: a fine anno se ne contavano quasi 63 mila,

aumentati dell'8,7% sul 2013, il 59% costituito da donne. Oltre il 27% dei disoccupati ha un'età compresa tra i 35 ed i 44 anni, periodo della vita che comincia a porre qualche problema in termini di ricollocazione sul mercato del lavoro. Questo aspetto risulta assai più incisivo nella fascia 45-54 anni, classe di età che racchiude ben il 22,4% dei disoccupati e rappresenta la categoria più svantaggiata insieme con quella degli ultra 55enni (16,8%).

Vista la centralità che l'argomento continua ad avere all'interno del dibattito politico nazionale e locale, non si può tralasciare la questione della cittadinanza dei disoccupati. Del resto, il problema delle prospettive occupazionali degli immigrati si fa sempre più pressante con l'espansione dell'accoglienza territoriale degli stessi. A fine 2014 gli stranieri iscritti alle liste di disoccupazione provinciali erano più di 12 mila, oltre il 20% del totale iscritto.

L'espansione dei registrati alle liste di disoccupazione si associa all'eccezionale incremento degli iscritti alle liste di mobilità secondo la Legge 223/91. Nel 2014 erano ben 935 in più rispetto al 2013. Si tratta essenzialmente del risultato di una serie di licenziamenti collettivi per riduzioni o trasformazioni di attività, posti in essere da aziende con più di 15 addetti. In molti casi questi lavoratori erano stati prima messi in cassa integrazione straordinaria, terminata la quale sono stati licenziati, per impossibilità dell'azienda di reinserirli a lavoro, e posti in mobilità.

Altro interessante spunto di riflessione nasce dal confronto del dato sugli occupati locali con quello dei quasi 13 mila disoccupati che popolano la provincia, così che, in pratica, abbiamo un disoccupato ogni dieci lavoratori. Se ai disoccupati sommiamo i circa 68 mila inattivi (ovvero coloro che non lavorano e non cercano lavoro) risulta che lavorano 4 persone su 10. Stiamo parlando di residenti in età da lavoro, sono pertanto esclusi i pensionati.

A Livorno questi ultimi paiono particolarmente privilegiati rispetto al resto della Toscana e dell'Italia, in quanto percepiscono un assegno mensile che tende ad essere mediamente più alto. Le pensioni "vigenti", ossia erogabili nell'arco dell'anno, sono state 123 mila nella nostra provincia, l'1,1% in meno rispetto al 2013, e risultano distribuite tra ex dipendenti del settore privato (45,1%), ex lavoratori autonomi (20,5%), ex dipendenti pubblici o di aziende pubbliche privatizzate (17,7%), seguono le pensioni erogate a titolo di prestazione assistenziale (14,8%) e quelle legate alla gestione separata per lavoratori subordinati ed assicurazioni facoltative (1,9%).

La "pensione del nonno" è considerata, in momenti di crisi, un ammortizzatore naturale del disagio familiare. Il venir meno di un certo quantitativo di pensioni nel corso del 2015 potrebbe generare, da un lato un maggior ricorso al credito al consumo, dall'altro una crescita della propensione al risparmio da parte delle famiglie per migliorare la liquidità futura in vista di spese straordinarie o impreviste. I depositi bancari sono cresciuti in un anno di oltre 300 milioni di euro in provincia di Livorno, per una variazione tendenziale del 6,0%. La maggiore raccolta di risparmio da parte del sistema bancario non si è ancora tramutata in una maggiore offerta di credito sul mercato. Il giro di vite nell'erogazione di credito si è solo gradualmente

allentato, con le banche che hanno rivisto in maniera più rigida le modalità di concessione del denaro. L'andamento dei prestiti lordi destinati alle imprese per macro-settore economico nel 2014 è stato particolarmente negativo per il settore manifatturiero (-4,4%), assieme a quella degli "altri settori" (-2,3%), mentre più contenuta è stata la variazione calcolata per i servizi (-1,3%). La nota positiva ed inaspettata viene dai prestiti lordi erogati alle costruzioni, che risultano in crescita tendenziale, seppur contenuta, ma significativa visto il momento attraversato dal settore (+0,2%). In realtà il settore sembra aver pagato questa maggior apertura di credito con condizioni di accesso molto più penalizzanti.

Archiviato il 2014, è necessario pensare al futuro. Ci supportano in proposito le stime Prometeia relative al biennio 2015-2016. La prima ipotesi che viene formulata è quella di un'evoluzione positiva delle esportazioni, tanto da consentire un'espansione del valore aggiunto di non elevata intensità, ma che si consolida nel tempo.

Il mercato del lavoro si mostrerà ancora scarsamente dinamico nel prossimo biennio pur evidenziando qualche movimento positivo, almeno per quanto riguarda Agricoltura e Servizi. Industria e Costruzioni continueranno tuttavia a liberare unità di lavoro, con ovvie conseguenze in termini occupazionali e reddituali. Potrebbe quindi dipendere proprio da questi settori l'ulteriore incremento del numero di disoccupati per il 2015 e per il 2016, seppur con minore intensità.

Nel frattempo la propensione al consumo tenderà moderatamente a diminuire, mentre crescerà in modo significativo la propensione al risparmio dei residenti. I consumi aumenteranno, ma in modo contenuto: alla luce dei dati sulla propensione al consumo possiamo dire che aumenteranno meno di quanto forse sarebbe auspicabile. Tale propensione al consumo delle famiglie potrebbe essere condizionata dal perdurare dell'incertezza occupazionale che porta le stesse a limitare le spese all'essenziale e a risparmiare. Del resto, la maggior parte dei settori ancora non vede la ripresa neanche in lontananza e la situazione occupazionale, come accennato, potrebbe ulteriormente peggiorare.

E' quindi normale che il residente medio, previdente e preoccupato per il futuro, accantoni "riserve" in previsione di un peggioramento della situazione. A forza di parlare di una ripresa che non si vede, diminuiscono le speranze e la propensione al consumo.

1. Popolazione residente

1. Bilancio demografico

Nel corso del mese di giugno 2014, l'ISTAT ha reso ufficiale il bilancio demografico relativo all'anno 2013 e la consistenza della popolazione residente in Italia per sesso, che ammontava ad oltre 60,7 milioni di unità, con un aumento dell'1,8% rispetto all'anno precedente. La popolazione residente di origine straniera, quasi 5 milioni di unità, è cresciuta in maniera molto più cospicua, facendo registrare un incremento del 12,2%.

Tali incrementi appaiono certamente superiori a quanto calcolato per gli anni precedenti e questa forte crescita è dovuta in misura largamente prevalente alla revisione delle anagrafi effettuata dai comuni italiani tra il 2012 ed il 2014¹.

A livello regionale si contano oltre 3,7 milioni di residenti, con un saldo positivo di quasi 58 mila unità rispetto al 2012, per una crescita tendenziale dell'1,56%². A livello provinciale i residenti superano di poco le 340 mila unità, quasi 5 mila in più in un anno, per una variazione positiva dell'1,44%³ (tabella 1).

La popolazione livornese incide per il 9,1% su quella regionale ed è stabilmente la quinta provincia per numero di abitanti in Toscana. Data la sua estensione territoriale abbastanza limitata, presenta una densità abitativa storicamente più alta della media regionale e nazionale.

Territorio	31/12/2012	31/12/2013			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Livorno	335.631	163.299	177.172	340.471	4.840	1,44
Toscana	3.692.828	1.803.125	1.947.386	3.750.511	57.683	1,56
Italia	59.685.227	29.484.564	31.298.104	60.782.668	1.097.441	1,84

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

La maggioranza della popolazione provinciale si concentra nell'Area Livornese, visto che il solo comune di Livorno ospita il 47,1% del totale dei residenti, percentuale cui va aggiunta quella relativa a Collesalveti, pari a circa il 5%. Il 21,1% della popolazione provinciale risiede nei comuni della Val di Cecina, il 17,2% in quelli della Val di Cornia ed il restante 9,6% abita nelle isole Elba e Capraia.

La crescita demografica provinciale appare direttamente proporzionale alla “dimensione” dei sistemi economici locali: l'incremento maggiore è stato messo a segno dall'Area Livornese (+2,08%), mentre l'Arcipelago Toscano è cresciuto del solo 0,32%. Nel mezzo stanno la Val di Cecina (+1,19%) e la Val di Cornia (+0,45%, tabella 2).

È proprio il comune capoluogo che, fra quelli di maggiori dimensioni, subisce l'incremento di popolazione più ampio, dando una notevole “spinta” alla media provinciale. La variazione del

¹ Più precisamente, dopo la chiusura delle operazioni di censimento, i comuni hanno effettuato le operazioni di revisione delle anagrafi. In particolare sono state verificate le posizioni relative alle persone che, pur risultando iscritte in anagrafe, non è stato possibile rintracciare al censimento, al fine di individuare le mancate cancellazioni dovute a fattori non sempre controllabili nei periodi intercensuari. Si pensi, ad esempio, ai cittadini stranieri che rientrano nel proprio Paese senza comunicare l'avvenuto trasferimento di residenza. Allo stesso modo, sono stati verificati i casi relativi a persone che non sono iscritte nell'anagrafe del comune nel quale invece sono state censite. Tuttavia, i disallineamenti tra le due fonti non sono solo frutto di errori o inadempienze da parte del comune o del cittadino, ma sono in molti casi dovuti allo sfasamento temporale tra il verificarsi dell'evento (naturale o migratorio) e la definizione della relativa pratica in anagrafe ... Per tali motivi sono state aggiunte e sottratte unità in rettifica al calcolo della popolazione relativamente a persone sfuggite al censimento ma realmente residenti e a persone censite come residenti in un comune che però sono risultate non esserlo effettivamente. Bilancio demografico nazionale, ISTAT, 16 giugno 2014, Roma.

² A fine 2012 la variazione tendenziale regionale era stata pari a 0,68 punti percentuali.

³ A fine 2012 la variazione tendenziale provinciale era stata pari a 0,23 punti percentuali.

+2,24% risente, con tutta probabilità, della revisione operata dell'anagrafe, vista anche la scarsa tendenza alla crescita mostrata negli anni precedenti.

Tab. 2 – Residenti al 31/12/2013 per sesso e variazioni tendenziali, SEL livornesi						
SEL	31/12/2011	31/12/2012			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Area Livornese	173.733	84.884	92.471	177.355	3.622	2,08
Val di Cecina	71.236	34.506	37.581	72.087	851	1,19
Val di Cornia	58.238	27.986	30.515	58.501	263	0,45
Arcipelago Toscano	32.424	15.923	16.605	32.528	104	0,32

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Il bilancio demografico di un territorio è, banalmente, la somma algebrica dei flussi in entrata (nascite, iscritti da altri comuni, iscritti dall'estero ed altri iscritti) e di quelli in uscita (decessi, cancellati per altri comuni, cancellati per l'estero ed altri cancellati). Tali componenti risultano maggiormente indicative dell'andamento demografico di quel territorio quando esaminate per tipologia, danno vita al saldo naturale della popolazione (nascite meno decessi), al saldo migratorio interno (iscritti meno cancellati da altri comuni), al saldo migratorio con l'estero (iscritti meno cancellati dall'estero) ed al saldo migratorio per altri motivi (altri iscritti meno altri cancellati). L'andamento di tali saldi è poi misurato dai rispettivi tassi.

Nel 2013 il saldo naturale provinciale è negativo e pari a -1.643 unità di popolazione, a fronte di un saldo migratorio totale positivo, e pari a 6.483 unità, quasi triplicato rispetto al 2012. A quest'ultimo è da imputare la crescita dei residenti, così come peraltro accade da svariati anni.

La provincia di Livorno non è il solo territorio a mostrare un saldo naturale negativo: tale fenomeno è ormai tipico di tutto il territorio toscano e, in minor misura, italiano. Il saldo naturale livornese è in leggero peggioramento rispetto al 2012 perché si è verificata una sostanziale diminuzione del numero delle nascite, ben l'8,5% (2.432 contro le 2.657 del 2012). Il numero dei decessi è comunque diminuito (-4,4%) ed tale fatto ha dunque contribuito a non peggiorare ulteriormente il saldo naturale.

Così come osservato negli anni precedenti, anche nel 2013 il tasso di crescita naturale⁴ provinciale (-4,86‰) appare uno dei più bassi fra le province toscane, dunque si posiziona ampiamente sotto la media regionale (-3,41‰), ed appare lontanissimo da quella nazionale (-1,44‰). Rispetto al 2012 risulta in peggioramento in tutti i territori considerati, dimostrando ancora una volta come l'Italia stia diventando un paese sempre più vecchio e con minore capacità di generare figli.

Il 2013 si caratterizza per valori dei tassi migratori⁵ decisamente più elevati rispetto agli anni precedenti per quasi tutti i territori considerati, la maggior parte dei quali evidenzia valori attorno ai venti punti per mille. Questo accade ancora una volta a causa della revisione delle anagrafi comunali. Comunque sia, a Livorno tale indicatore è pari al 19,18‰, valore simile sia alla media regionale (18,91‰), sia a quella nazionale (19,65‰).

La somma algebrica delle due componenti (o tasso di crescita totale⁶) porta ad un valore pari al +14,32‰ che, per la nostra provincia, è decisamente anomalo: si consideri che nel 2012 era stato pari al +0,87‰. Tale fenomeno, seppur di proporzioni minori, è osservabile anche in ambito regionale, dove il tasso di crescita è raddoppiato nel volgere di un anno.

⁴ Rapporto tra il saldo naturale e ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000, anche differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

⁵ Rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000, anche somma tra tasso migratorio interno, tasso migratorio con l'estero e tasso migratorio per altri motivi.

⁶ Rapporto tra il saldo totale tra fine ed inizio anno e ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000, anche somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale.

Tab. 3 - Saldo e tasso di crescita naturale e migratorio 2013				
<i>Territorio</i>	Saldo naturale	<i>Tasso di crescita naturale (‰)</i>	Saldo migratorio totale	<i>Tasso di crescita migratorio (‰)</i>
Livorno	-1.643	-4,86	6.483	19,18
Toscana	-12.706	-3,41	70.389	18,91
Italia	-86.436	-1,44	1.183.877	19,65

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Il tasso di natalità⁷ regionale, pari al 7,92‰ nel 2013, risulta ampiamente inferiore rispetto a di quello nazionale (8,54‰) ed entrambi sono più bassi di quanto calcolato per il 2012. Il tasso di mortalità⁸ regionale, pari all'11,33‰ è superiore a quello medio italiano (9,97‰), entrambi in calo rispetto all'anno precedente. La situazione della nostra provincia appare ancora più preoccupante rispetto alla media regionale, perché il tasso di natalità (7,19‰) e quello di mortalità (12,05‰) sono superati, in peggio, dalle sole province di Massa Carrara e Grosseto, evidentemente le più "anziane" in Toscana.

Come già accennato, il saldo migratorio, è il risultato della somma di tre diversi saldi: quello migratorio interno⁹, quello migratorio esterno¹⁰ e quello per altri motivi¹¹. Per tutti e tre si calcolano poi i relativi tassi. Il tasso migratorio interno provinciale era pari allo 0,77‰, valore che s'inserisce tra quello della Toscana (1,34‰) e quello dell'Italia (-0,19‰) e che cresce solo lievemente, nel confronto col 2012 (era 0,71‰). Il tasso migratorio estero era pari al 2,11‰, valore inferiore sia alla media regionale (4,28‰), sia a quella nazionale (3,02‰) e risulta in forte ribasso rispetto al 3,68‰ calcolato per l'anno precedente. Nel 2013 è dunque piuttosto contenuto sia l'apporto della componente migratoria proveniente dall'estero, sia quello della componente di origine nazionale, mentre il grosso dell'incremento di popolazione è da addebitarsi a motivi diversi: il tasso migratorio per altri motivi era pari al 16,3‰. Rispetto al passato la provincia livornese sembra dunque possedere un minore grado di attrazione sui cittadini provenienti da altre parti d'Italia e dall'estero, così come del resto accade per tutto il Paese.

Tab. 4 - Saldi e tassi migratori 2013						
<i>Territorio</i>	Saldo migratorio interno	<i>Tasso migratorio interno (‰)</i>	Saldo migratorio estero	<i>Tasso migratorio estero (‰)</i>	Saldo migratorio per altri motivi	<i>Tasso migratorio per altri motivi (‰)</i>
Livorno	259	0,77	714	2,11	5.510	16,30
Toscana	4.985	1,34	15.918	4,28	49.486	13,30
Italia	-11.224	-0,19	181.719	3,02	1.013.382	16,82

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

L'Italia è il tipico esempio di paese sviluppato, caratterizzato da una popolazione che tende velocemente all'invecchiamento e dunque ad un calo fisiologico delle nascite, e che riesce, ma solo in parte, ad attrarre cittadini di origine straniera, di norma giovani, che hanno una maggiore capacità

⁷ Rapporto tra il numero dei nati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

⁸ Rapporto tra il numero dei morti nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

⁹ Differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da un altro comune italiano ed il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in un altro comune italiano.

¹⁰ Differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero ed il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.

¹¹ Differenza tra il numero di iscrizioni dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica (tra queste sono comprese le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse; le iscrizioni di persone non censite, e quindi non entrate a far parte del computo della popolazione legale, ma effettivamente residenti) ed il numero dei cancellati per le medesime ragioni.

degli italiani nel generare figli. La provincia di Livorno non fa eccezione ed anzi, per molti versi, incarna maggiormente di altri territori le problematiche esposte per l'intera nazione.

2. Analisi per età

Confrontando le incidenze delle classi di età a Livorno con quelle in Toscana e in Italia, si conferma il fatto che, nella nostra provincia, esiste una maggiore presenza di anziani e, di conseguenza, una minore presenza di giovani. La struttura demografica livornese è inoltre più simile a quella regionale piuttosto che a quella nazionale. Per fare i due esempi agli estremi, l'incidenza della classe 0-14 anni è a Livorno inferiore di 1,8 punti percentuali rispetto all'Italia e quella degli over 70 anni è superiore di 3,2 punti percentuali. Fra i SEL provinciali, si nota che il territorio più "giovane" è quello livornese, mentre quello più "anziano" è la Val di Cornia.

Tab. 5 - Incidenza per classi di età Livorno (dettaglio SEL) Toscana, Italia					
Classi di età	0-14	15-29	30-49	50-69	70 e più
Area Livornese	12,5	12,9	29,0	27,3	18,2
Val di Cecina	11,8	12,8	28,7	27,2	19,4
Val di Cornia	11,6	11,8	27,9	27,4	21,3
Arcipelago Livornese	11,9	13,0	29,7	27,7	17,7
Provincia di Livorno	12,1	12,7	28,8	27,4	18,9
Toscana	12,9	13,4	29,2	26,4	18,2
Italia	13,9	15,3	29,6	25,5	15,7
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT</i>					

Nell'anno oggetto di studio, il picco di frequenze (ossia l'età maggiormente presente) è raggiunto dai 49 anni, sia a Livorno, sia in Italia, e le frequenze maggiori si osservano nell'intorno (matematico) di tale punto. La serie livornese evidenzia un altro momento di massimo, meno accentuato in Italia, in corrispondenza dei sessantacinquenni, rappresentato dai nati subito dopo la seconda guerra mondiale.

Il processo d'invecchiamento della popolazione livornese è ben evidente nell'arco di un decennio, periodo in cui le dinamiche demografiche assumono connotati significativi. In dieci anni si nota che l'incidenza della classe di età 0-14 anni è aumentata nella nostra provincia, passando dall'11,4% del 2004 al 12,1% del 2013, grazie ad una variazione positiva di 10 punti percentuali, a fronte di una crescita totale dei residenti del 2,9%. Il tasso di natalità difatti aumentava costantemente alla fine dello scorso decennio.

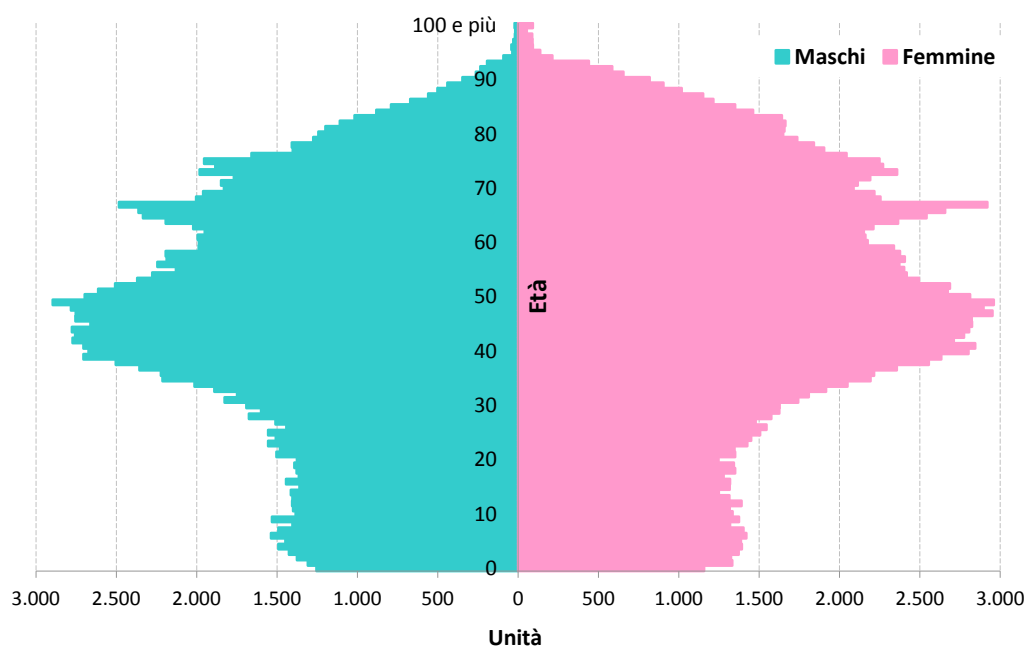
Il calo delle nascite avvenuto dalla seconda metà degli anni '80 fino a fine millennio porta ad un notevole ridimensionamento della classe di età successiva, quella dai 15 ai 29 anni, che a fine 2013 incide del 12,7%, contro il 14,4% di fine 2004, perdendo oltre il 9% dei suoi componenti.

La classe di età 30-49 anni, ossia quella più numerosa, perde d'importanza (dal 30,4% del 2004 al 28,8% attuale) a scapito di quella successiva (50-69 anni) che passa dal 26,5% al 27,4%: nel medesimo periodo la prima si è contratta per il 2,3%, mentre la seconda è cresciuta del 6,1%.

A conferma del rapido processo d'invecchiamento che è in atto per la popolazione livornese, è la rapida crescita avvenuta per gli over 70: +12,9% a fine 2013 rispetto al 2004, tanto che il peso sul totale è passato dal 17,3% al 18,9%.

Come tutte le popolazioni occidentali, sviluppate e con un'attesa di vita piuttosto lunga, quella livornese presenta un maggior numero di maschi nelle età più giovani (fino ai 25 anni), grazie alla ben nota maggiore natalità maschile. Proseguendo con l'avanzare delle età si osserva una sostanziale parità, mentre le donne sono più numerose dai 40 anni, a causa della loro minore mortalità, e dunque maggiore longevità. Gli ultracentenari erano 113, di cui 21 maschi e 92 femmine.

Grafico 1 - Piramide per età della popolazione livornese al 01/01/2014



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

3. Popolazione straniera¹²

Al 31 dicembre 2013 gli stranieri residenti in Italia sfioravano i 5 milioni di unità, e rappresentavano poco più dell'8% dei 60 milioni di persone presenti sul suolo nazionale. Rispetto alla fine dell'anno precedente se ne rileva un aumento di ben oltre mezzo milione, una crescita assoluta notevole che, sul piano relativo, vale il 12,2%.

Minore è l'aumento che si rileva per la Toscana, dove la popolazione di origine straniera cresce in un anno del 10,4% in termini relativi e di quasi 37 mila unità in termini assoluti. L'incidenza della popolazione straniera regionale è superiore a quella nazionale, perché pari al 10,33%.

Tab. 6 - Popolazione straniera residente al 31/12/2013, variazione % tendenziale ed incidenza % sulla popolazione totale residente

	2012	2013			Variazione % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Livorno	23.253	11.768	14.394	26.162	12,5	7,68
Toscana	350.761	179.018	208.332	387.350	10,4	10,33
Italia	4.387.721	2.330.488	2.591.597	4.922.085	12,2	8,10

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Gli stranieri residenti in provincia di Livorno a fine 2013 si contavano in 26.162, suddivisi fra 11.768 maschi e 14.394 femmine, per un rapporto di 55 donne ogni 100 stranieri. Tale numero risulta in notevole aumento tendenziale, circa 3.000 persone in più, per una variazione del 12,5%,

¹² Al fine di allontanare eventuali errori di valutazione nell'interpretazione dei risultati, si ritiene utile rimarcare la natura del dato in questione: le analisi svolte si basano sul dato ufficiale ISTAT che ha come oggetto di osservazione il residente straniero, e non la presenza straniera, e, tanto meno interpreta le dimensioni del fenomeno dell'immigrazione clandestina e di coloro i quali risiedono in Italia privi del permesso di soggiorno. Si fa inoltre presente che l'anno oggetto di esame è stato interessato dalle operazioni di revisione delle anagrafi effettuata dai comuni italiani, che hanno decisamente influenzato (al rialzo) i risultanti saldi della popolazione residente.

valore che assume ancora maggiore significato quando confrontato con la progressione calcolata per la popolazione residente totale, pari all'1,4%.

Ciononostante, l'incidenza dei residenti di nazionalità non italiana sul totale della popolazione appare ancora limitata nella nostra provincia, giacché assume un valore pari al 7,68% (tabella 6), ma in vistosa crescita rispetto al 6,93% calcolato per la fine del 2012.

L'analisi per SEL evidenzia una sostanziale differenza nella crescita di residenti con passaporto non italiano tra la parte continentale e quella insulare della provincia: l'Area Livornese (+18,7%), la Val di Cecina (+10,5%) e la Val di Cornia (+8,8%), pur con risultati diversi, concorrono a definire la media provinciale. L'Arcipelago, al contrario, mostra una sostanziale staticità (+0,5%), soprattutto dopo che il risultato del 2012 era stato particolarmente positivo (+15,7%). L'Arcipelago è anche il SEL in cui la popolazione straniera è maggiormente presente, poiché su 1.000 residenti, 92 non sono italiani, contro i 69 dell'Area Livornese, gli 83 della Val di Cecina e gli 85 della Val di Cornia.

Tab. 7 - La popolazione straniera in provincia di Livorno per sesso e SEL di residenza						
	2012	2013			Variazione % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Area Livornese	10.281	5.501	6.702	12.203	18,7	6,88
Val di Cecina	5.441	2.707	3.305	6.012	10,5	8,34
Val di Cornia	4.556	2.350	2.606	4.956	8,8	8,47
Arcipelago Toscano	2.975	1.210	1.781	2.991	0,5	9,20
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT</i>						

2. Tessuto imprenditoriale

Col 2014 s'interrompe il processo di riduzione numerica delle sedi d'impresa presenti in provincia di Livorno, iniziato nel 2011 e proseguito fino a tutto il 2013. Anche se il totale delle iscrizioni avvenute nel corso dell'anno è risultato tendenzialmente inferiore al 2013, è stato tuttavia sufficiente a superare il numero delle cessazioni, calate in maniera assai vistosa, ed ha generato un saldo attivo che è fra i più ampi negli ultimi dieci anni, secondo solamente a quanto osservato a fine 2010.

Un forte impulso alla crescita è stato fornito dalle imprese straniere e, in minor misura, dalle imprese giovanili, mentre si riscontra una discreta flessione per quelle femminili.

1. Imprese registrate

A fine 2014 le sedi d'impresa registrate in provincia di Livorno ammontavano a 32.519 unità, di queste, 28.145 erano attive (pesavano per l'86,5% del totale), 2.662 inattive (8,2%), 1.149 risultavano in scioglimento o liquidazione (3,5%), 529 dovevano affrontare procedure concorsuali (1,6%) e, infine, 34 erano sospese (per un'incidenza dello 0,1%). Rispetto alla situazione regionale e nazionale, alla medesima data la nostra provincia si distingueva per una maggiore presenza relativa sia d'impresе attive, sia inattive, mentre tutte le altre tipologie erano meno diffuse.

Con un'incidenza del 7,8%, Livorno rappresenta la settima provincia in Toscana per numero d'impresе registrate. Considerando anche le unità locali, dunque tutte le "cellule" produttive presenti sul territorio, lo stock supera le 40 mila unità, valore che pone la provincia livornese al quinto posto.

Status	Registrate	Attive		Sospese		Inattive		Con procedure concorsuali		In scioglimento o liquidazione	
		Val. Ass.	Inc. %	Val. Ass.	Inc. %	Val. Ass.	Inc. %	Val. Ass.	Inc. %	Val. Ass.	Inc. %
Livorno	32.519	28.145	(86,55)	34	(0,10)	2.662	(8,19)	529	(1,63)	1.149	(3,53)
Toscana	412.415	356.351	(86,41)	860	(0,21)	28.913	(7,01)	8.455	(2,05)	17.836	(4,32)
ITALIA	6.041.187	5.148.413	(85,22)	9.631	(0,16)	486.300	(8,05)	131.799	(2,18)	265.044	(4,39)

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

Il fenomeno della crescita tendenziale delle imprese registrate è osservabile solo nella nostra provincia perché sia a livello regionale sia nazionale, se ne riscontra una flessione (rispettivamente, -0,5% e -0,3%). L'aumento delle registrate, d'altro canto, non ha portato ad una crescita delle sedi d'impresa attive, che sono diminuite dello 0,3%, in maniera meno comunque evidente rispetto ai territori di confronto. Le inattive sono in crescita generalizzata soprattutto nella nostra provincia (Livorno +6,2%, Toscana +3,9%, Italia +3,2%), così come avviene per le imprese con procedure concorsuali (Livorno +14,0%, Toscana +7,4%, Italia +3,6%). È al contrario in discesa il numero delle imprese in scioglimento o liquidazione: a Livorno dell'1,1%, in Toscana dello 0,8% ed in Italia dello 0,9%.

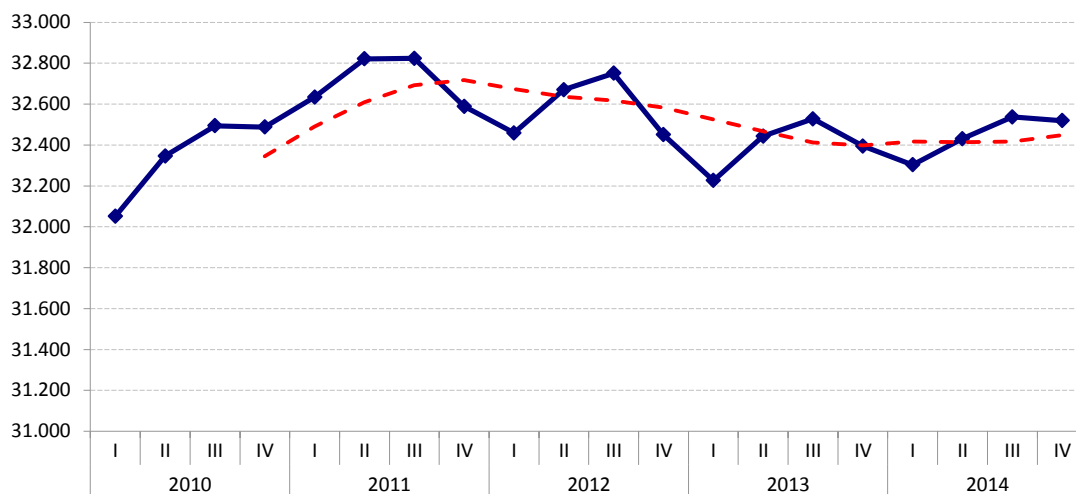
Status	Registrate	Attive	Sospese	Inattive	Procedure concorsuali	In scioglimento o liquidazione
Livorno	0,4	-0,3	17,2	6,2	14,0	-1,1
Toscana	-0,5	-1,0	1,4	3,9	7,4	-0,8
ITALIA	-0,3	-0,7	-0,8	3,2	3,6	-0,9

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

Allargando lo sguardo su un periodo più ampio (5 anni, grafico 1), si nota come il livello di imprese registrate del 2014 non si sia discostato di molto da quello del 2013, salvo che nella seconda parte dell'anno, laddove ha accumulato una certa distanza. Tale fenomeno è evidenziato dalla linea rossa tratteggiata (media mobile calcolata su quattro periodi), il cui andamento appare in miglioramento sul finire del 2014, perché tende timidamente verso l'alto, dopo un lungo periodo di discesa.

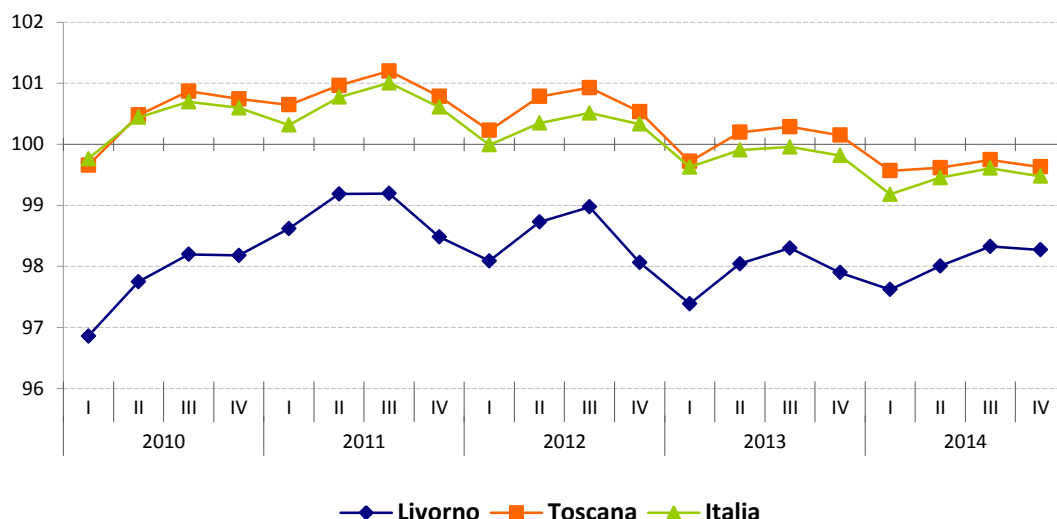
Il picco del 2014, osservabile nel terzo trimestre, è stato difatti inferiore a quanto accaduto nel biennio 2011-2012, ossia il punto più alto degli ultimi anni. Tale periodo è stato d'altro canto caratterizzato da una variabilità piuttosto ampia, con il primo ed il quarto trimestre che si attestavano su valori decisamente più bassi rispetto agli altri trimestri. Quest'andamento non si riscontra nel 2014, anno che potrebbe costituire la "base" di un nuovo ciclo espansivo.

Grafico 1 - Numero di imprese registrate in provincia di Livorno



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere

Grafico 2 - Variazioni delle imprese registrate a base 2005=100



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere

Dal 2005 ad oggi gli stock imprenditoriali della provincia di Livorno, della Toscana e dell'Italia paiono non esser cresciuti, ed anzi, per quanto riguarda il livello locale, si registra una flessione lievemente inferiore ai due punti percentuali. Osservando il grafico 2, in cui sono riportate le serie

di numeri indice a base fissa¹³, si può notare come sia la Toscana (99,6 punti) sia l'Italia (99,5 punti), dopo una discesa durata quattro anni, a fine 2014 si trovino in pratica al punto di partenza. Più sotto si posiziona Livorno (98,3 punti), la cui serie, tramite un andamento meno regolare delle precedenti, mostra tuttavia un certo sviluppo, recuperando almeno in parte lo svantaggio che soffriva ad inizio 2010.

Comunque sia, è indubbio che in dieci anni non ci sia stato alcuno sviluppo del tessuto imprenditoriale, a qualsiasi livello territoriale.

2. Imprese attive

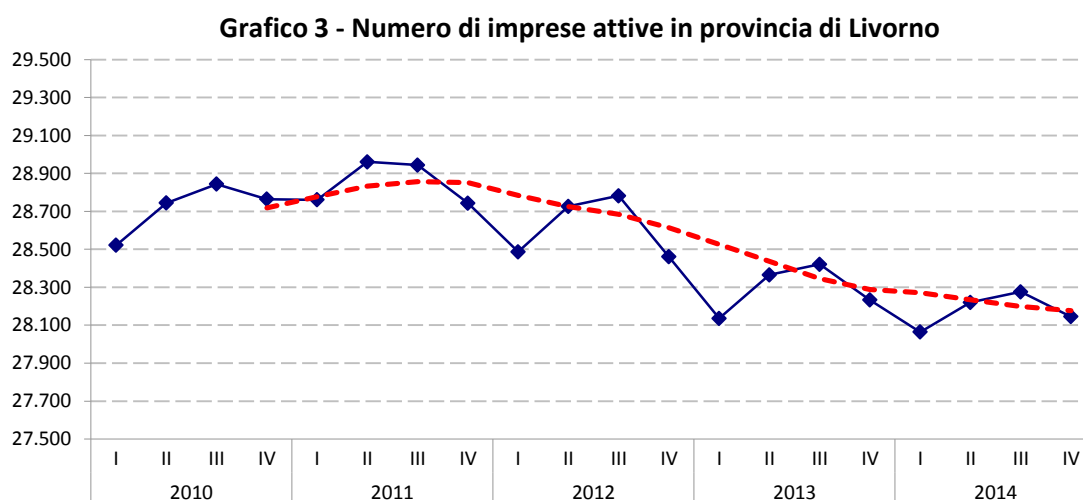
A fine 2014, le sedi d'impresa attive in provincia di Livorno si contavano in 28.145 unità, 88 in meno rispetto alla fine dell'anno precedente, per una variazione tendenziale di -0,3 punti percentuali. Tale perdita risulta meno ampia di quanto calcolato per la media delle province toscane (-1,0%) ed italiane (-0,7%, tabella 3).

Tab. 3 - Sedi d'impresa attive anni 2013-2014 e variazioni tendenziali			
Territorio	Attive al 31/12/2013	Attive al 31/12/2014	Variazione tendenziale %
Livorno	28.233	28.145	-0,3
Toscana	360.031	356.351	-1,0
ITALIA	5.186.124	5.148.413	-0,7

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere

Al contrario di quanto visto per le registrate, anche nel 2014 le imprese attive continuano in quella discesa numerica che è cominciata nell'ultimo trimestre 2011, anche se, nell'anno oggetto di analisi, la caduta sembra cominciare a rallentare. Tale andamento è riassunto in grafico 3 tramite una linea tratteggiata, calcolata come media mobile su quattro trimestri.

Nel confronto tra il grafico 3 ed il grafico 1, appare evidente un trend differente fra le imprese registrate e quelle attive nell'arco del lustro appena trascorso: le prime sono lievemente cresciute, al contrario le seconde sono state caratterizzate da un evidente calo. Questo significa un aumento progressivo delle imprese presenti nel Registro in stato d'inattività, sospensione, o con procedure concorsuali in essere.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere

¹³ Il valore del quarto trimestre 2005 è posto pari a 100.

La flessione tendenziale d'impresе attive descritta sopra è da riferirsi all'andamento di due sistemi economici locali provinciali su quattro: la Val di Cornia, che accusa una perdita dell'1,0%, e l'Arcipelago Toscano (-0,5%). Per gli altri due se ne riscontra una sostanziale stabilità (tabella 4). Com'è ormai ben noto, nel SEL del capoluogo si concentra la maggioranza relativa delle imprese attive provinciali (oltre il 46% del totale), seguono la Val di Cecina (23,7%), la Val di Cornia (18,0%) e l'Arcipelago Toscano (12,2%).

SEL	2013	2014	Var. Ass.	Incid. % (2014)
Val di Cornia	5.069	5.072	0,1	18,0
Val di Cecina	6.734	6.668	-1,0	23,7
Area Livornese	12.973	12.964	-0,1	46,1
Arcipelago Toscano	3.457	3.441	-0,5	12,2

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

3. Natimortalità

Nel corso del 2014 si è assistito all'iscrizione di 2.257 nuove imprese ed alla cancellazione di 2.068 posizioni, per un saldo positivo di 189 unità (tabella 5).

Entrambi i flussi appaiono in diminuzione rispetto all'anno precedente: le iscrizioni sono calate del 6,8%, e le cessazioni addirittura del 16,7%. Lo stesso andamento si rileva anche in ambito regionale e nazionale, ma con una tendenza meno evidente, in particolare dal lato delle cessazioni. Fra i tre territori in esame, Livorno è l'unico ad evidenziare un saldo positivo. Le cessazioni operate d'ufficio¹⁴ sono state solo 20, contro le 156 dell'anno precedente, fatto che ha sicuramente influenzato la variazione tendenziale vista sopra.

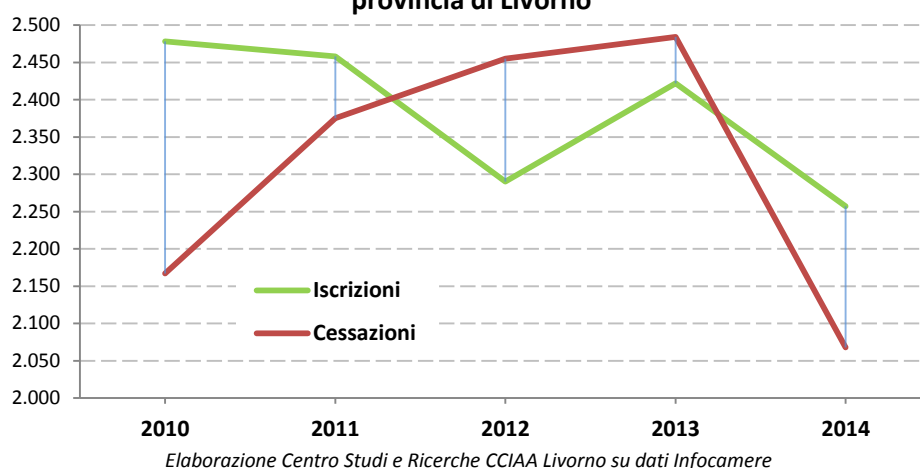
	Iscrizioni	Var. tend. %	Cessazioni	Var. tend. %
Livorno	2.257	-6,8	2.068	-16,7
Toscana	26.372	-7,1	27.474	-8,3
ITALIA	372.371	-3,2	383.776	-7,5
	Cessazioni d'ufficio	Var. tend. %	Saldo	
Livorno	20	-87,2	189	
Toscana	3.513	20,9	-1.102	
ITALIA	43.439	0,6	-11.405	

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

Il saldo del 2014 è il primo positivo dopo due anni ed è il secondo per ampiezza dopo quello del 2010 (grafico 4). L'analisi storica del numero di iscrizioni e cessazioni mostra come, nel 2014, sia il numero di iscrizioni sia quello delle cessazioni rappresenti il livello più basso dal 2010, evidenziando una minore vitalità imprenditoriale ma anche, probabilmente, l'effetto più marcato di una lunga crisi economica che ha lasciato in vita solo le imprese più forti ed ha "scoraggiato" i potenziali nuovi imprenditori.

¹⁴ Le cancellazioni d'ufficio sono una pratica amministrativa prevista dalla legge, a regime nei Registri camerali da sei anni. Servono per sostituire con l'attività d'ufficio le omissioni dei responsabili delle imprese.

Grafico 4 - Andamento storico di iscrizioni e cessazioni in provincia di Livorno



Il tasso di natalità¹⁵ provinciale è pari a 6,97 punti percentuali (in lieve calo crescita rispetto ai 7,03 del 2013) e risulta superiore sia a quello toscano (6,36%), sia nazionale (6,14%). Il tasso di mortalità¹⁶ livornese, qui calcolato al netto delle cessazioni d'ufficio, si attesta sui 6,32 punti percentuali, valore in netto calo rispetto al 2013 causa la notevole flessione delle cancellazioni, ed è superiore a quello di entrambi i territori di confronto (Toscana 5,78% ed Italia 5,61%).

Il tasso di crescita¹⁷ provinciale è positivo (0,65%) e superiore a quello regionale e nazionale. Da notare che, se il tasso di crescita fosse stato calcolato al lordo delle cessazioni d'ufficio, solo quello provinciale sarebbe rimasto in terreno positivo (+0,58), non gli altri due (rispettivamente, -0,27% e -0,19%), confermando la migliore performance ottenuta a livello locale.

Tab. 6 - Nati-mortalità territoriale: confronto 2013-2014

Territorio	ANNO	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Livorno	2014	6,97	6,32	0,65
	2013	7,03	7,14	-0,12
Toscana	2014	6,36	5,78	0,58
	2013	6,78	6,41	0,37
ITALIA	2014	6,14	5,61	0,53
	2013	6,28	5,97	0,31

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere

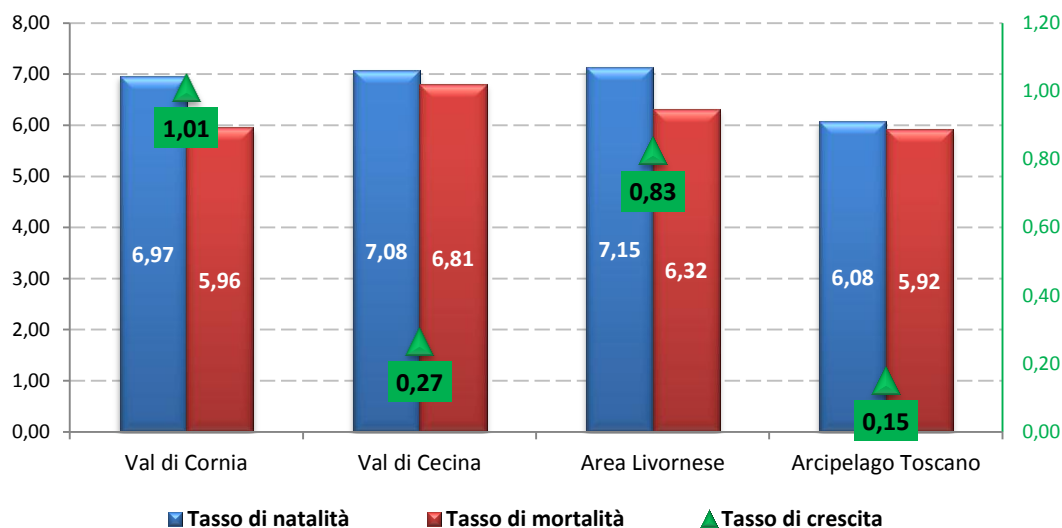
Seppur caratterizzati da valori assai diversi, i tassi di crescita 2014 calcolati per i quattro SEL livornesi risultano tutti positivi: la Val di Cornia (1,01%) e l'Area Livornese (0,83%) si posizionano sopra la media provinciale mentre la Val di Cecina (0,27%) e l'Arcipelago (0,15%) evidenziano una tendenza alla crescita assai minore (grafico 5).

¹⁵ Tasso di natalità = (iscritte/registrate ad inizio periodo)*100.

¹⁶ Tasso di mortalità = ((cessate-cessate d'ufficio)/registrate di inizio periodo)*100.

¹⁷ Tasso di crescita = tasso di natalità – tasso di mortalità.

Grafico 5 - Natimortalità dei SEL livornesi nel 2014



Elaborazione Centro Studi e Ricerche C CIAA Livorno su dati Infocamere

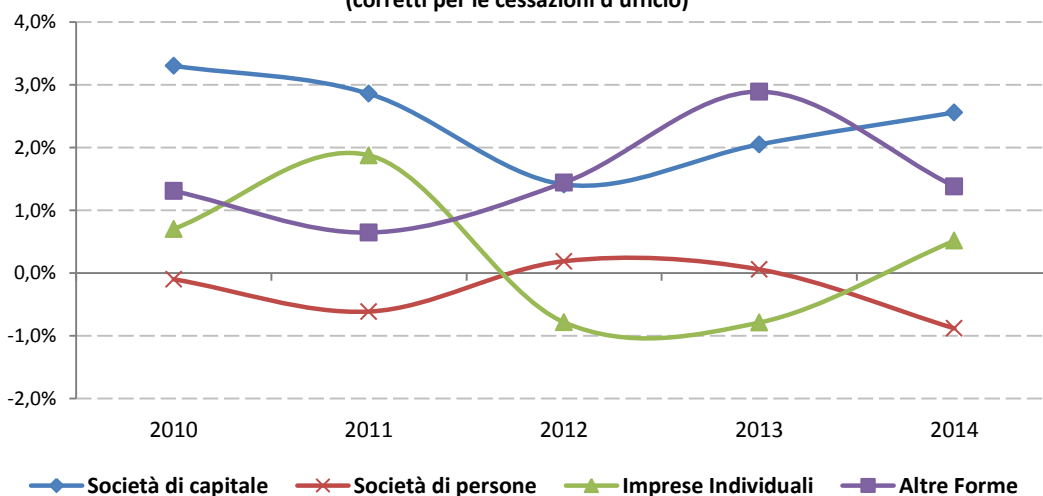
4. Forma giuridica

Suddivise in quattro classi principali, a fine 2014 le sedi d'impresa registrate nella nostra Provincia contavano di 18.497 imprese individuali (+0,6% rispetto al 2013), 6.746 società di persone (-0,8%), 6.504 società di capitale (+2,7%) e di 772 imprese costituite in altre forme giuridiche (-11,2% tendenziale¹⁸).

Col 57% del totale, le imprese individuali rappresentano dunque la forma giuridica maggiormente diffusa in provincia di Livorno (così come nel resto d'Italia), mentre il secondo grande aggregato è costituito dalle società, che costituiscono oltre il 40% del totale. Le altre forme giuridiche pesano per il 2,4%.

Col 2014 si conferma l'andamento orientato alla crescita rilevato negli anni precedenti sia per le società di capitale sia per le altre forme giuridiche. Rispetto al biennio 2012-2013, al contrario, si assiste ad un cambiamento di tendenza, in positivo, per quanto riguarda le società di persone e, in negativo, per le imprese individuali (grafico 6).

Grafico 6 - Andamento dei tassi di crescita per forma giuridica (corretti per le cessazioni d'ufficio)

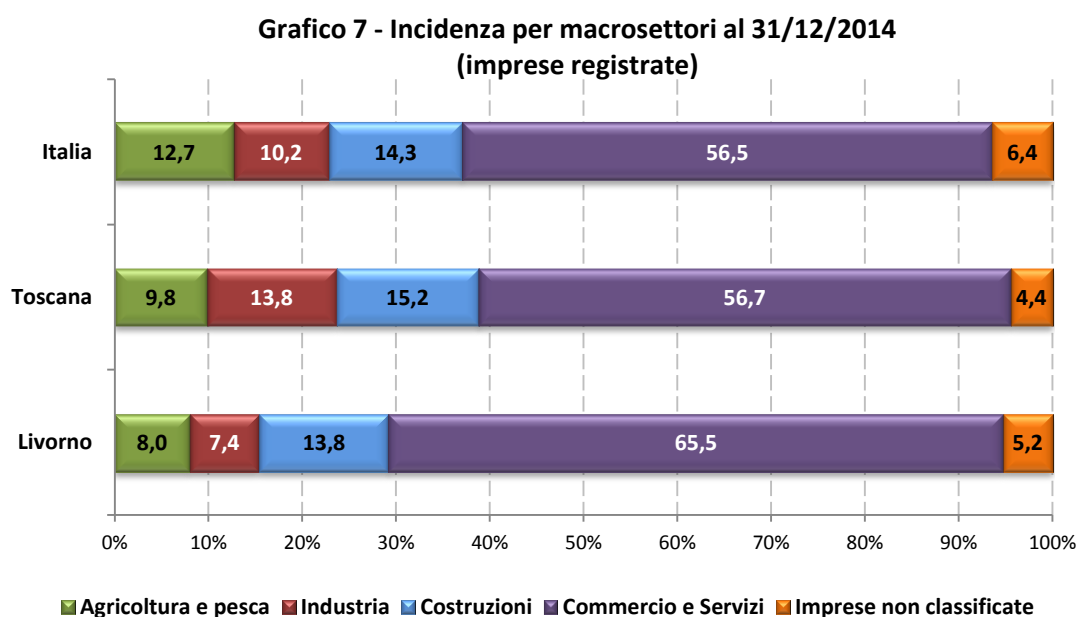


Elaborazione Centro Studi e Ricerche C CIAA Livorno su dati Infocamere

¹⁸ Questo brusco calo tendenziale è dovuto anche alla soppressione delle "persone fisiche" dal Registro delle Imprese.

5. Il tessuto imprenditoriale per settori

Dalla distinzione per macrosettori emergono importanti differenze tra la struttura imprenditoriale livornese, quella toscana e quella italiana (grafico 7). Nonostante sia ampiamente diffusa nei SEL continentali del sud della provincia, l'agricoltura incide a Livorno per un modesto 8%, contro il 10% regionale ed il quasi 13% nazionale. In questo confronto, anche l'industria appare deficitaria, visto che il suo peso a livello locale supera di poco il 7%, mentre negli altri due aggregati è superiore al 10%. Considerato che anche le imprese registrate nelle costruzioni risultano meno numerose, seppur in maniera meno evidente rispetto ai settori primario e secondario, si può tranquillamente affermare che l'economia livornese si regga sul settore terziario, almeno dal punto di vista meramente numerico. Lo scarto è abbastanza evidente: nella nostra provincia quasi 66 imprese su 100 operano nel commercio o nei servizi, contro le 56 in Toscana ed in Italia.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere

Passando ai singoli settori, per quanto concerne le imprese attive, il 2014 si è chiuso con una crescita tendenziale delle sedi d'impresa attive nel commercio (+0,6%) e nel turismo (alloggio e ristorazione, +1,5%), rispettivamente primo e terzo settore per rilevanza numerica nella nostra provincia. A questi si aggiunge la notevole crescita evidenziata dal variegato settore costituito da imprese di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+4,5%).

Per contro, risultano in diminuzione tendenziale, in misura anche rilevante, i settori dell'agricoltura (-2,2%), del manifatturiero (-1,4%) e delle costruzioni (-2,1%), cui si può accostare il -0,3% delle attività immobiliari (tabella 7).

Fra i settori di medie o piccole dimensioni, si annota una crescita generalizzata di varie tipologie imprenditoriali operanti nei servizi, con le eccezioni costituite dalla logistica (trasporto e magazzinaggio, -0,2%) e dall'istruzione (-4,5%).

Negli ultimi cinque anni, l'unico settore che ha mantenuto una crescita numerica costante è stato quello dell'alloggio e della ristorazione (grafico 8, in cui è rappresentato l'andamento storico delle variazioni tendenziali trimestrali relative ai settori numericamente più rilevanti dell'economia livornese). Il commercio ha mostrato solo due periodi caratterizzati da una modesta espansione, il secondo dei quali coincide col 2014.

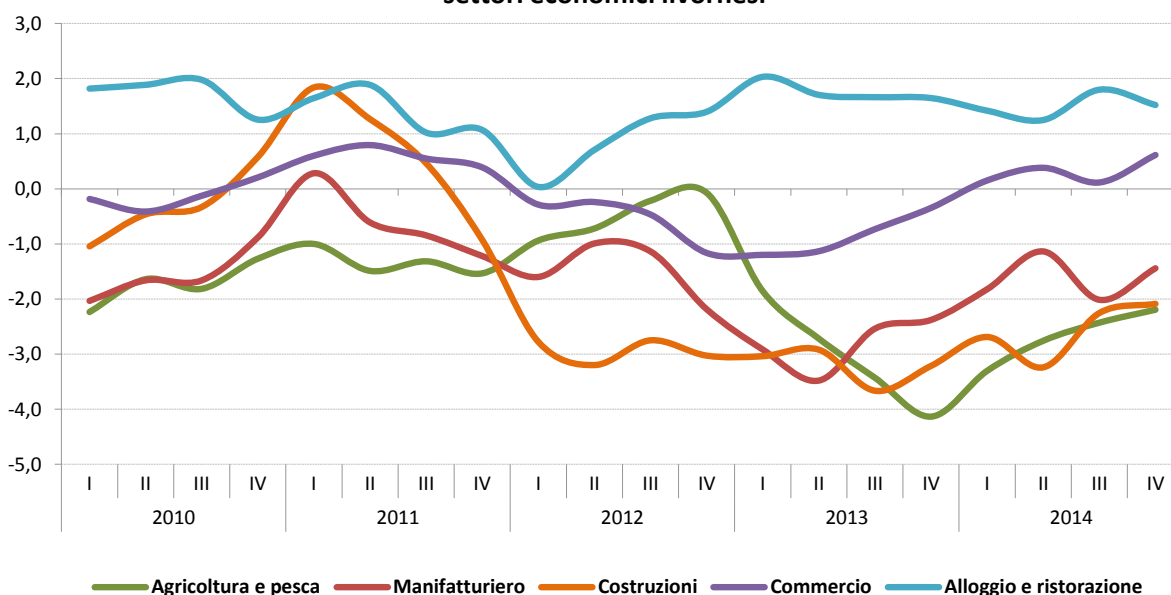
Dal 2011 si riscontra una flessione costante delle imprese attive nei settori del manifatturiero e delle costruzioni, mitigata solo in parte nel 2014, anno in cui si intravede un certo miglioramento nei valori delle variazioni tendenziali.

Ancora peggiore appare la situazione dell'agricoltura, per la quale non si rileva alcuna variazione preceduta dal segno più, ma si conferma l'ormai decennale emorragia delle imprese operanti nel settore primario, fenomeno che si osserva peraltro anche in Toscana ed in Italia.

Tab. 7 - Imprese attive distinte per attività ATECO, confronto 2013/2014				
Settori ATECO	2013	2014	Var. ass.	Var. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	2.644	2.586	-58	-2,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	18	18	0	0,0
Attività manifatturiere	2.011	1.982	-29	-1,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	34	31	-3	-8,8
Fornitura di acqua; reti fognarie...	82	83	1	1,2
Costruzioni	4.217	4.129	-88	-2,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	8.636	8.689	53	0,6
Trasporto e magazzinaggio	1.162	1.160	-2	-0,2
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	3.024	3.070	46	1,5
Servizi di informazione e comunicazione	520	530	10	1,9
Attività finanziarie e assicurative	614	623	9	1,5
Attività immobiliari	1.497	1.493	-4	-0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	720	720	0	0,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	1.030	1.076	46	4,5
Istruzione	156	149	-7	-4,5
Sanità e assistenza sociale	109	117	8	7,3
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	399	410	11	2,8
Altre attività di servizi	1.268	1.267	-1	-0,1
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	1	1	/
Imprese non classificate	92	11	-81	-88,0
Totale provincia	28.233	28.145	-88	-0,3

Elaborazione Centro Studi CCAA Livorno su dati Infocamere

Grafico 8 - Variazioni tendenziali trimestrali delle imprese attive nei maggiori settori economici livornesi



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

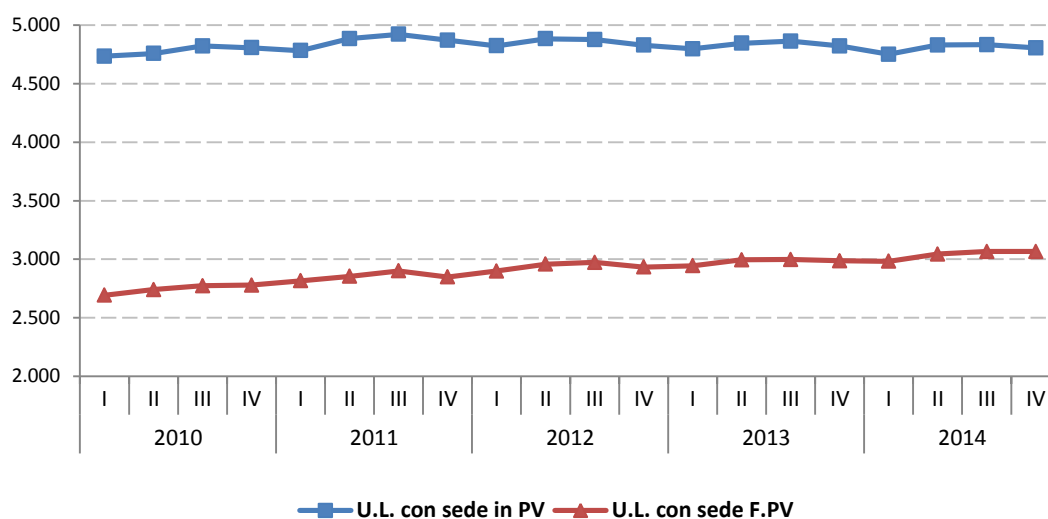
6. Le unità locali

Le unità locali registrate in provincia di Livorno a fine 2014 erano 7.872, suddivise fra 4.806 aventi sede nella nostra provincia, e 3.066 aventi sede fuori dal territorio provinciale. Queste ultime si

suddividono fra le 2.304 che costituiscono la prima unità locale e le 762 dalla seconda in poi. L'intero stock delle unità locali cresce dello 0,8% tendenziale, valore che si inserisce fra il +0,4% calcolato per la Toscana ed il +0,9% per l'Italia. Tale crescita è da ascrivere in toto all'andamento delle unità locali con sede fuori provincia (+2,6%), poiché l'altra tipologia accusa un calo tendenziale dello 0,4%, fenomeno non nuovo per la nostra provincia che da diversi anni mostra tale andamento (grafico 9). La crescita del numero delle unità locali, difatti, è andata di pari passo con lo sviluppo della forma giuridica delle società, soprattutto quelle di capitali, in particolare, si sono radicate sul nostro territorio unità operative appartenenti a multinazionali, gruppi, o società aventi sede all'estero o in altre provincie italiane.

Nel computo totale di tutte le cellule produttive registrate (sedi d'impresa più unità locali), la provincia di Livorno arriva a 40.391 posizioni, numero che risulta in crescita di mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente.

Grafico 9 - Unità locali registrate in provincia di Livorno



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere

7. Le imprese femminili, giovanili e straniere

Secondo la classificazione che suddivide gli imprenditori per sesso, età e nazionalità, a fine 2014 si contavano 8.264 sedi d'impresa femminili¹⁹ registrate, 3.050 giovanili²⁰ e 3.185 straniere²¹ in provincia di Livorno (tabella 8).

Nel confronto con la situazione regionale e nazionale, la nostra provincia si distingue per una maggiore diffusione dell'imprenditoria di stampo femminile: 25 imprese su cento, contro una media di poco superiore alle 21 nel resto d'Italia. All'opposto è minore l'incidenza delle imprese giovanili (meno di una su dieci), mentre la dotazione livornese delle imprese straniere s'inserisce tra il dato nazionale (più basso) e quello regionale (più alto). Tali differenze possono essere spiegate con la situazione demografica esistente nei territori in esame, ad esempio la maggiore presenza di imprenditori under 35 in Italia rispetto alla Toscana è un fenomeno che si spiega con l'età dei residenti, mediamente più alta nella nostra regione rispetto all'intera nazione. La forte presenza della componente straniera all'interno della popolazione toscana, determina in secondo luogo la

¹⁹ Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa.

²⁰ Si considerano "Imprese giovani" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

²¹ Si considerano "Imprese straniere" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

notevole differenza con la nostra provincia, notoriamente meno coinvolta dai fenomeni collegati all'immigrazione.

L'andamento tendenziale delle tre tipologie in esame appare poi nettamente distinto. Rispetto all'anno precedente si annota il notevole calo delle imprese femminili: -5,6% a Livorno, -7,3% in Toscana e -8,9% in Italia, tutto il contrario delle imprese straniere che evidenziano un poderoso incremento numerico in tutti i territori. Le imprese giovanili mostrano a Livorno un certo aumento (+1,0%), mentre diminuiscono nel resto del Paese.

Tab. 8 - Imprese registrate per tipologia, valori assoluti 2014, incidenze % e variazioni tendenziali %			
	Femminili	Giovanili	Straniere
Sedi d'impresa registrate			
Livorno	8.264	3.050	3.185
Toscana	93.746	39.858	49.955
Italia	1.302.054	639.611	524.674
Incidenza %			
Livorno	25,41	9,38	9,79
Toscana	22,73	9,66	12,11
Italia	21,55	10,59	8,68
Variazioni %			
Livorno	-5,6	1,0	7,8
Toscana	-7,3	-2,7	3,3
Italia	-8,9	-2,0	5,6
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere</i>			

Focus: propensione all'imprenditorialità

L'offerta imprenditoriale costituisce un elemento fondamentale e condizionante per lo sviluppo economico, occupazionale e sociale di un territorio. Il sistema imprenditoriale nel suo complesso costituisce un grande laboratorio di Ricerca & Sviluppo naturale, un habitat ideale per la nascita di nuove idee e *best practice*. Al contempo, la costituzione di nuove imprese, soprattutto giovanili, aiuta lo sviluppo di lungo periodo e la diffusione dell'innovazione, oltre ad alimentare la concorrenza.

Ecco perché, politiche locali e nazionali di sviluppo della cultura d'impresa abbinate a politiche volte a ridurre l'incertezza circa il futuro economico del Paese e dei mercati di riferimento sosterranno lo sviluppo della propensione all'impresa, contribuendo così a favorire l'innovazione e la crescita.

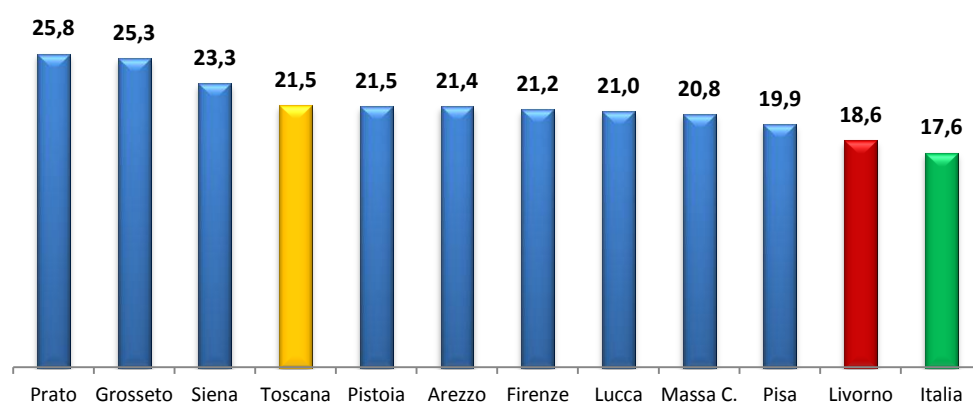
La varietà nella diversa propensione all'imprenditorialità definisce la differenza di sviluppo tra territori. Il tessuto imprenditoriale, del resto, funge da elemento propulsivo della capacità di adattamento di un territorio alle opportunità/minacce provenienti dall'ambiente esterno nonché da strumento di assorbimento del progresso tecnico e di cambiamento di ogni sistema economico. Per questo è importante approfondire lo studio della propensione all'imprenditorialità all'interno delle province toscane, con particolare riferimento a Livorno, facendo un confronto sia con la media regionale sia con quella italiana.

L'indicatore di propensione all'impresa sarà calcolato come rapporto percentuale tra il numero dei residenti ad inizio anno ed il numero degli imprenditori attivi alla fine dello stesso anno. Il risultato sarà un valore percentuale indicativo della propensione a fare impresa nell'anno in esame.

1. La propensione imprenditoriale

Nel 2014 Livorno presentava una propensione all'imprenditorialità dei propri residenti in età da lavoro (mediamente tra i 15 ed i 65 anni) più alta rispetto alla media nazionale ma inferiore al dato regionale. Livorno risulta, infatti, fanalino di coda tra le province toscane come nel 2005 e nel 2011. Tra le province con la popolazione più reattiva alla creazione d'impresa troviamo come sempre Prato, Grosseto e Siena.

Grafico 1 - Propensione all'imprenditorialità dei residenti nelle province toscane, media Toscana e Italia - 2014



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere-Istat

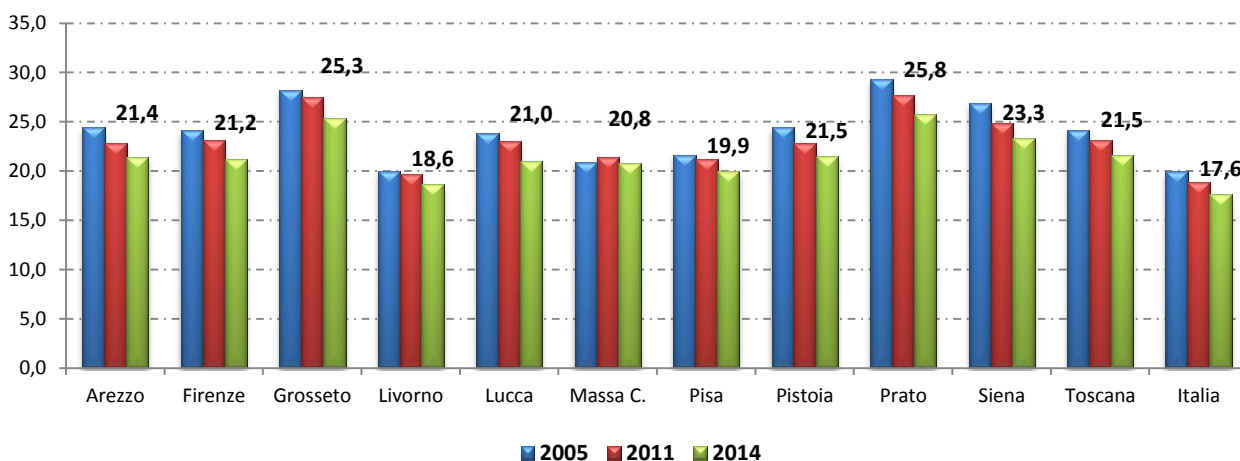
Rispetto al 2005 ed al 2011 l'attitudine allo sviluppo d'iniziative imprenditoriali da parte dei residenti risulta in calo ovunque fatta eccezione per Massa Carrara. In linea di massima ciò è dovuto alla forte contrazione del bacino imprenditoriale più che alla scarsa dinamica della popolazione per quanto anche questa presenti uno sviluppo negativo. Infatti, nel periodo 2005/2014, mentre il calo

numerico degli imprenditori²² si registra ovunque seppur con diversa intensità, la popolazione residente (15-65 anni) si contrae soltanto a Massa Carrara, Livorno e Grosseto. Massa Carrara presenta, tuttavia, una particolarità in quanto il calo dei residenti nella fascia di età 15-65 anni è solo di poco inferiore alla contrazione del tessuto imprenditoriale provinciale, diversamente negli altri territori la forbice è più ampia. Ecco che, alla fine, la propensione all'autoimpiego dei residenti risulta stabile rispetto al 2005 (era cresciuta nel 2011), diversamente da quanto accade in Toscana e nella media Italia.

Bisogna tuttavia sottolineare che a seguito dei cambiamenti intercorsi negli ultimi anni circa l'età pensionabile si è passati dall'esame della fascia 15-64 anni alla fascia 15-65 anni. La variazione dei residenti deve quindi tener conto di questo "scatto" dell'età pensionabile.

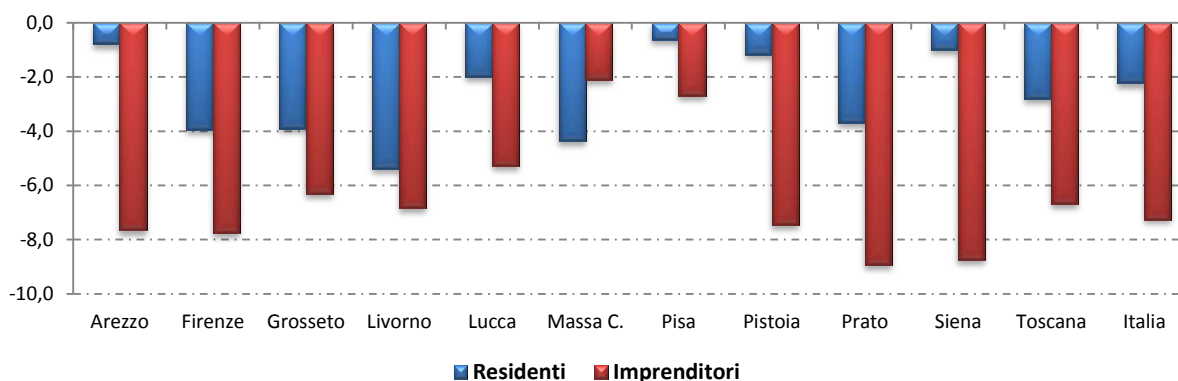
Il confronto non è stato volutamente reso omogeneo affinché gli indicatori di propensione all'autoimpiego fossero il più possibile aderenti al contesto di periodo ed alla normativa vigente sul momento.

Grafico 2 - Andamento 2005, 2011 e 2014 della propensione a fare impresa dei residenti in età da lavoro



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere-Istat

Grafico 3 - Var. % 2005-2011 del numero di residenti in età da lavoro e degli imprenditori nelle province toscane e media Italia



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere-Istat

Tra il 2005 ed il 2011 Livorno registra la contrazione più alta in termini di popolazione residente in età da lavoro, mentre la variazione negativa registrata all'interno del bacino imprenditoriale risulta simile alla media Toscana e leggermente inferiore alla media Italia. La differenza d'intensità tra le

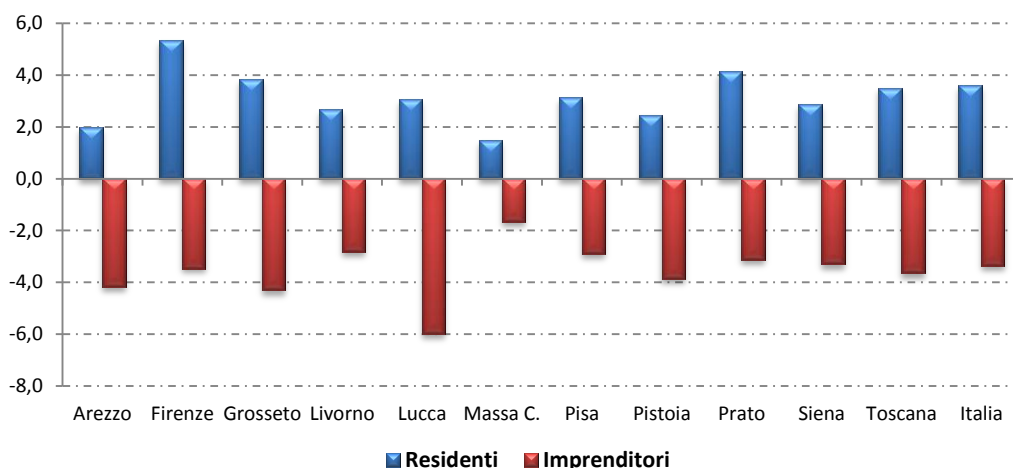
²² Persone aventi una carica di Titolare, socio (persona o di capitale) o amministratore d'azienda. E' possibile che una stessa persona sia detentrica di più cariche anche in aziende diverse.

due contrazioni è tuttavia minima tanto che la variazione negativa del tasso d'imprenditorialità è assai contenuta e nell'ordine dei 3 decimi di punto percentuale, tra le più basse in Toscana.

Se tra il 2005 ed il 2011 tutte le province avevano registrato sia un calo numerico dei residenti in età da lavoro che del bacino imprenditoriale, tra il 2011 ed il 2014 i residenti in età da lavoro tornano a crescere, in parte anche grazie all'innalzamento dell'età pensionabile, mentre persiste il processo di contrazione della classe imprenditoriale.

A Livorno le variazioni in termini sia di imprenditori sia di residenti, risultano sostanzialmente più contenute rispetto alle altre province della Toscana tant'è che si pongono al di sotto della media regionale e nazionale. Ne consegue che anche la contrazione dell'indice di propensione all'impresa è tra le più contenute insieme a Pisa e Massa Carrara.

Grafico 4 - Var. % 2011/2014 dei residenti in età da lavoro e degli imprenditori delle province toscane e media Italia



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere-Istat

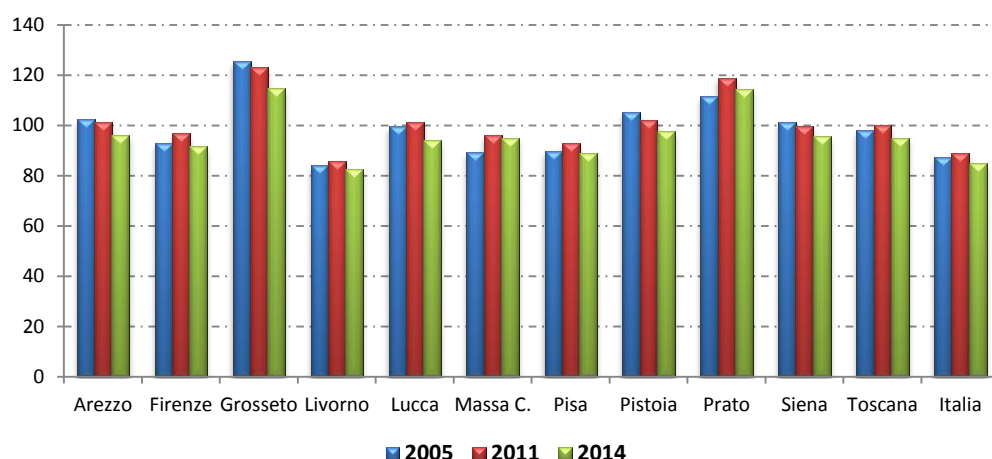
In sostanza, quello che emerge è una tendenza diffusa al peggioramento della propensione a fare imprese dei residenti, particolarmente bassa a Livorno, che si associa peraltro ad un trend negativo dell'indice stesso.

Ciò si riflette altrettanto negativamente su un altro indicatore che è quello della densità imprenditoriale (numero d'impresse attive ogni 1.000 residenti). Emerge, infatti, una tendenza al peggioramento anche per questo dato, sia che lo si guardi rapportando le impresse ai residenti totali, sia ai residenti in età da lavoro.

Sotto questo profilo troviamo Livorno persino sotto la media Italia e ben lontana da quella Toscana, a seguito anche della forte e storica presenza di grandi impresse che hanno sviluppato nei residenti un'importante e condizionante tendenza all'occupazione dipendente.

Nel 2011 molte province, tra cui Livorno, erano riuscite a sviluppare positivamente quella che abbiamo definito la densità imprenditoriale del territorio, ossia a far crescere il numero di impresse attive ogni mille residenti. Nel 2014 tuttavia il dato torna a peggiorare e l'indice di densità imprenditoriale provinciale si assesta su circa 83 impresse attive ogni 1.000 residenti. In Toscana per trovare un valore vicino a questo bisogna guardare a Pisa con la quale Livorno condivide la coda della classifica regionale mentre in testa troviamo Grosseto e Siena.

Grafico 5 - Andamento della densità imprenditoriale 2005-2011-2014 e confronto con media Toscana e Italia



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere-Istat

Si è fatto cenno al rapporto tra propensione all'impresa e struttura occupazionale del territorio. In proposito è interessante vedere, per ogni territorio, a quale livello di condizione occupazionale si associa un determinato tasso d'imprenditorialità.

In linea teorica ci si aspetterebbe che alle province con tasso di occupazione più basso si associasse un tasso d'imprenditorialità più elevato. In realtà si scopre che questa logica non è affatto rispettata in Toscana (tabella 1).

Tasso di imprenditorialità		Tasso di occupazione	
Prato	25,8	Italia	55,6
Grosseto	25,3	Massa-C.	59,2
Siena	23,3	Pistoia	60,6
Toscana	21,5	Grosseto	61,6
Pistoia	21,5	Lucca	61,8
Arezzo	21,4	Livorno	62,1
Firenze	21,2	Siena	63,4
Lucca	21	Pisa	63,8
Massa C.	20,8	Toscana	63,8
Pisa	19,9	Arezzo	64,7
Livorno	18,6	Prato	66,3
Italia	17,6	Firenze	66,8

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere-Istat

Ad esempio vi sono province come Massa Carrara che, pur presentando il tasso di occupazione più basso in Toscana, hanno un indice di propensione all'impresa tra i più scarsi.

Livorno in particolare associa ad un tasso di imprenditorialità che è il più basso della Toscana un tasso di occupazione di medio livello.

E' evidente che la spinta imprenditoriale è più un fattore legato alla "cultura" locale in tal senso piuttosto che, o comunque non solo, alle possibilità occupazionali del territorio.

In pratica, è vero che la crisi ha ridotto le possibilità occupazionali legate all'impiego dipendente, ma è altrettanto vero che l'incertezza dei mercati ha posto un freno alle velleità imprenditoriali.

Al contempo, è da segnalare come sul territorio esistano 3.857 imprenditori ultra settantenni (di cui 390 artigiani), che a dispetto del raggiungimento dell'età pensionabile continuano imperterriti la loro attività d'impresa. Sarebbe interessante a questo punto valutarne le motivazioni che potrebbero andare ben oltre l'attaccamento al proprio lavoro e riconnettersi ad un'impasse di tipica derivazione recessiva: impossibilità di vendere l'attività sul mercato ad un prezzo congruo e compatibile che consenta agli imprenditori di saldare i debiti con dipendenti, fornitori e fisco e garantirsi una liquidazione minima; impossibilità per l'imprenditore di garantirsi la sopravvivenza con la sola pensione prevista per la categoria; etc.

La tematica può sembrare banale ma occorre tener presente che gli imprenditori ultrasettantenni costituiscono il 6% dei pari età residenti. Nel 2008 gli imprenditori over 70 erano 3.272, circa il 18% in meno rispetto al dato attuale, e pesavano per il 5,4%.

Qualcosa è cambiato e si potrebbe ipotizzare che la situazione possa evolversi ulteriormente in uno scenario in cui saranno sempre di più gli imprenditori ultrasettantenni ancora in attività.

A livello di politiche sociali ed economiche si tratta di un fenomeno da non sottovalutare.

2. La propensione all'impresa dei giovani

In passato, ci siano riferiti ai giovani imprenditori guardando ai soggetti di età compresa tra i 15 ed i 29 anni aventi una carica di Titolare, Amministratore o Socio in un'impresa attiva avente sede sul territorio di riferimento. La fascia di età è stata poi spostata verso l'alto per tener conto dei cambiamenti sociali: in un primo momento si è fatto riferimento alla legislazione italiana che parlava di "giovani" riferendosi agli under 35. Di recente, il limite è stato ulteriormente posticipato fino ad inquadrare i "giovani imprenditori" nella fascia di età 15-39 anni.

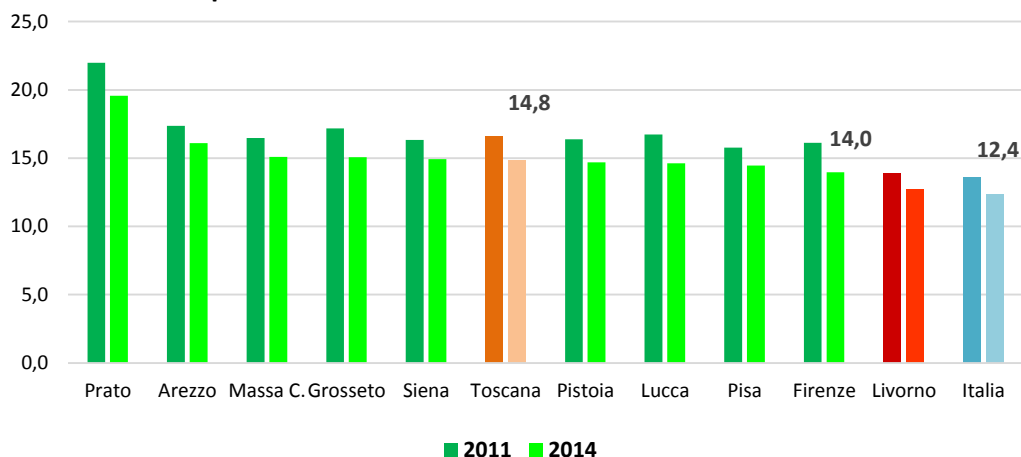
Questi mutamenti della classe di età di riferimento sono giustificati dall'esigenza di tener conto dei cambiamenti sociali in atto, tra i quali l'allungamento dei tempi di studio e di maturazione dell'esperienza necessaria a consolidare ed affermare la propria professionalità.

Ad oggi, la programmazione di molti enti, istituzioni ed associazioni di categoria ha ormai recepito l'allungamento dell'età di riferimento individuando negli under 40 la classe di età dei "giovani" imprenditori.

Nell'intenzione di uniformare il nostro lavoro a questo nuovo standard si propone un'analisi della propensione a fare impresa dei giovani residenti under 40, confrontando la situazione del 2014 con quella del 2011. Si tralascia il raffronto con il 2005 per indisponibilità dei dati.

Si avvisa il lettore che per poter disporre dei dati all'imprenditoria giovanile è stato necessario utilizzare una banca dati diversa da quella utilizzata per elaborare gli altri dati presenti nella relazione.

Grafico 6 - Propensione imprenditoriale dei giovani under 40 nelle province toscane e media Italia - anni 2011 e 2014



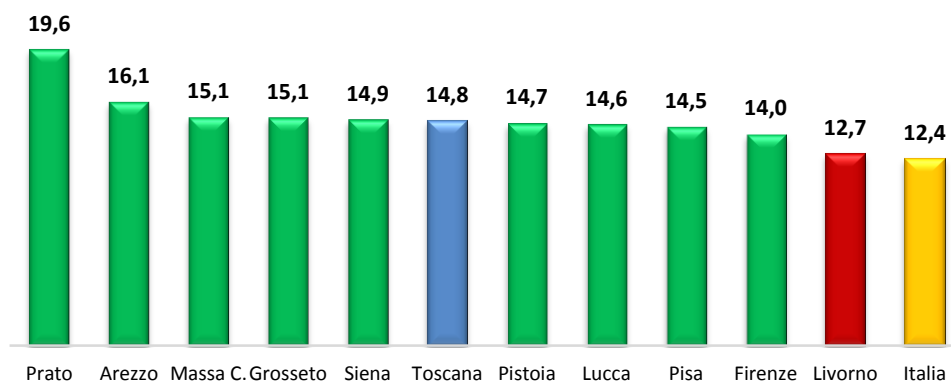
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere-Istat

A fine 2014 gli under 40 aventi carica nelle imprese attive livornesi erano 10.851 ovvero il 17,7% della classe imprenditoriale complessiva. Rispetto al 2011 si registra una forte contrazione del bacino imprenditoriale giovanile pari al 15,6%. Come conseguenza l'indice di propensione a fare impresa dei giovani under 40 residenti passa dal 13,9% del 2011 al 12,7% del 2014, per un calo complessivo di quasi un punto percentuale.

Anche sul fronte della propensione imprenditoriale dei giovani, Livorno è il fanalino di coda della Toscana che in generale appare più "virtuosa" rispetto alla media Italia, con cui invece Livorno appare sostanzialmente allineata.

Tra le province toscane con le migliori performance in termini di propensione a fare impresa da parte dei giovani residenti vi è Prato seguita da Arezzo. In coda alla classifica insieme a Livorno troviamo Firenze, per quanto il capoluogo regionale presenti un indice più alto di oltre un punto percentuale e più soddisfacente della media Italia.

Grafico 7 - Graduatoria delle province toscane con media Italia in base alla propensione giovanile all'impresa 2014



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere-Istat

La propensione a fare impresa dei giovani appare molto più bassa rispetto alla media provinciale complessiva (18,6%). Da segnalare che l'indice di inclinazione imprenditoriale appare nettamente più alto tra gli stranieri residenti (17,3%) rispetto a quello calcolato per gli under 40 (italiani e non). Appare evidente come una maggior diffusione della cultura imprenditoriale tra i giovani, a partire dal periodo scolastico, possa contribuire a rinnovare ed "innovare" non solo la classe dirigente delle imprese bensì l'intero sistema economico locale. Quel che occorre è infatti una crescita della cultura imprenditoriale che parta in ogni caso da una maggior conoscenza del tessuto produttivo locale e delle sue opportunità ma anche e soprattutto da una maggior consapevolezza del significato di "essere imprenditori", un contenuto di cui le Camere di Commercio sono istituzionalmente depositarie.

3. La propensione all'impresa delle donne

Si parla sempre più del contributo che le donne potrebbero dare allo sviluppo dell'offerta imprenditoriale, al fine di rinnovare e rendere più dinamico il tessuto economico generale.

In provincia di Livorno risultavano residenti 109.246 donne di cui 12.842 imprenditrici, ovvero detentrici di una carica di titolare, socia o amministratrice.

In particolare è da sottolineare come le donne rappresentano oltre il 50% dei residenti ma all'interno del tessuto imprenditoriale provinciale hanno un peso inferiore al 12% contro una media maschile del 25,7%.

Questi dati confermano quindi come ancora ci siano buoni margini di sviluppo della propensione imprenditoriale femminile. In Toscana ad esempio quest'ultima è più alta di un punto percentuale,

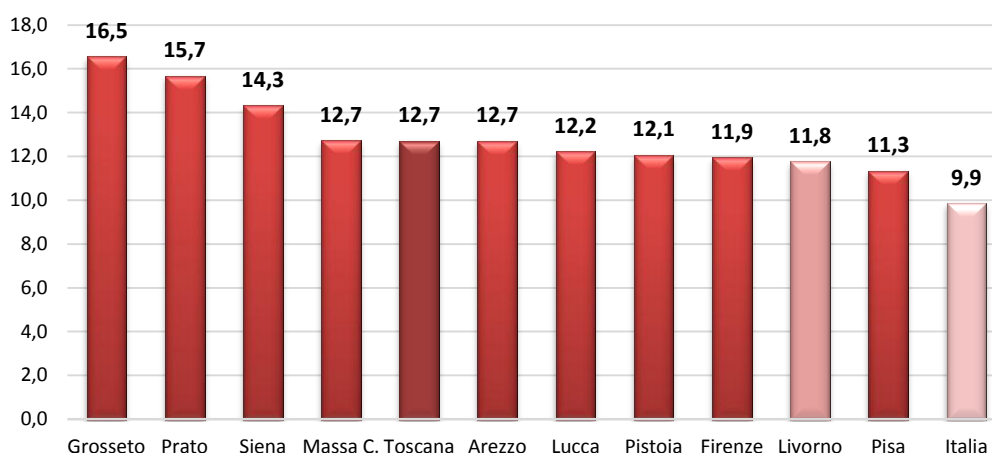
mentre se guardiamo all'Italia l'inclinazione delle donne a fare impresa appare inferiore rispetto a Livorno (9,9%).

Grosseto (16,5%) e Prato (15,7%) sono le province toscane con la più alta propensione imprenditoriale femminile. Il record negativo spetta invece a Pisa (11,3%) seguita a breve distanza da Livorno (11,8%) il cui dato è in linea con quello del capoluogo toscano (11,9%).

Ciò che rende il dato attuale sulla propensione all'impresa delle donne ancor più insoddisfacente è il peggioramento che si evidenzia guardando al 2011 su tutti gli ambiti territoriali presi in esame.

La contrazione della propensione imprenditoriale è in realtà contenuta (meno di un punto percentuale) ma quel che lascia pensare è comunque la mancata evoluzione positiva.

Grafico 8 - Propensione imprenditoriale delle donne residenti nelle province toscane, confronto con media regionale e nazionale

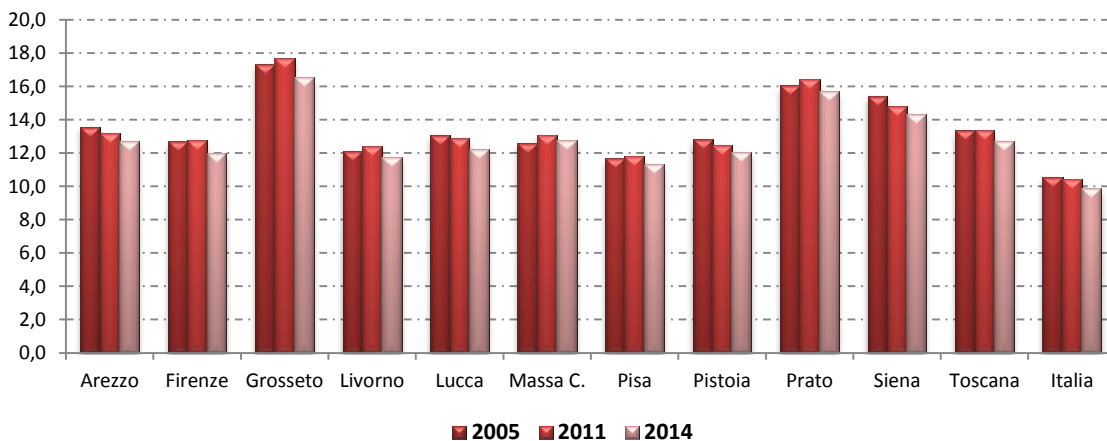


Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere-Istat

Livorno è tra le province toscane che hanno subito il calo più vistoso in termini di predisposizione femminile all'attività d'impresa insieme a Firenze, Lucca e Prato.

In generale, ovunque la propensione a fare impresa delle donne è nettamente inferiore rispetto agli uomini. Tuttavia Livorno presenta la particolarità di mostrare il divario minore a seguito della ridotta propensione imprenditoriale dei maschi residenti.

Grafico 9 - Andamento della propensione imprenditoriale femminile 2005/2011/2014 province toscane, media Toscana e Italia

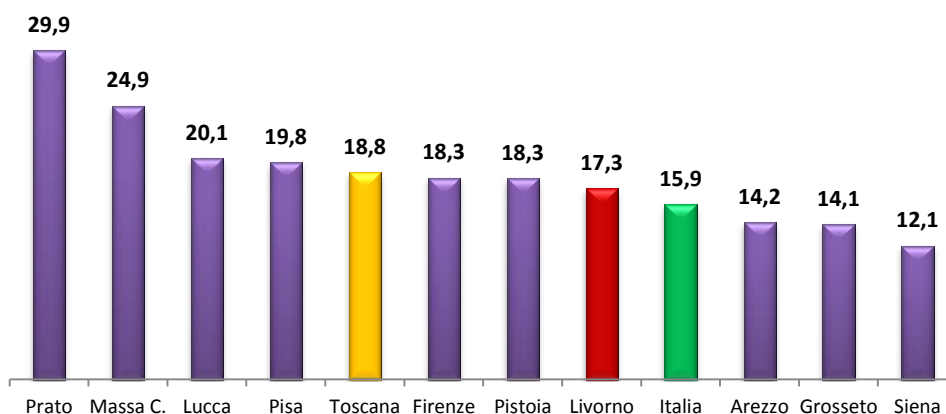


Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere-Istat

4. La propensione all'impresa degli stranieri

Parlando d'imprenditorialità non si può ormai non far cenno agli imprenditori stranieri in Italia, frutto di un movimento migratorio proveniente da Paesi solitamente meno sviluppati economicamente o con problemi di conflitti politico-sociali interni. La propensione all'impresa degli stranieri in Toscana ed in Italia presenta una certa vivacità.

Grafico 10 - Propensione imprenditoriale degli stranieri residenti 2014 nelle province della Toscana, media regionale e nazionale



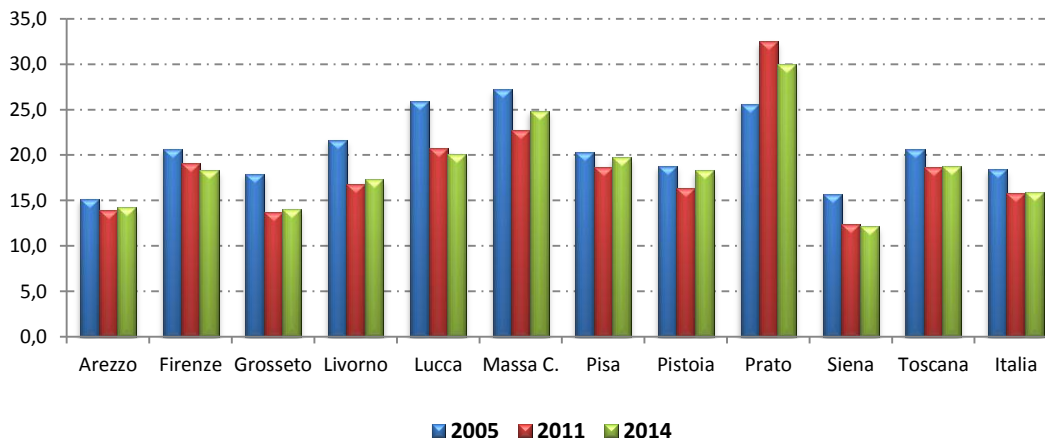
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere-Istat

Livorno presenta una propensione all'impresa degli stranieri residenti che per quanto sia tra le più basse in Toscana non è, tuttavia, di scarsa rilevanza. Il dato è, infatti, al di sopra della media italiana e più vicino alla media Toscana ed al capoluogo di regione che al dato delle province con la più scarsa propensione a fare impresa degli stranieri (Arezzo, Grosseto e Siena).

Lo spirito imprenditoriale degli stranieri ha subito una netta battuta d'arresto nel 2011 mentre nel 2014, in molti contesti, tra cui Livorno, mostra segnali di ripresa.

Rispetto al 2011, infatti, i tassi di imprenditorialità degli stranieri residenti aumentano per Arezzo, Grosseto, Livorno, Massa Carrara, Pisa e Pistoia mentre diminuiscono a Firenze, Lucca, Prato e Siena. La media Toscana e Italia si presenta all'insegna della stabilità.

Grafico 11 - Evoluzione della propensione all'impresa degli stranieri residenti 2005/2011/2014 per province toscane, media regionale e nazionale

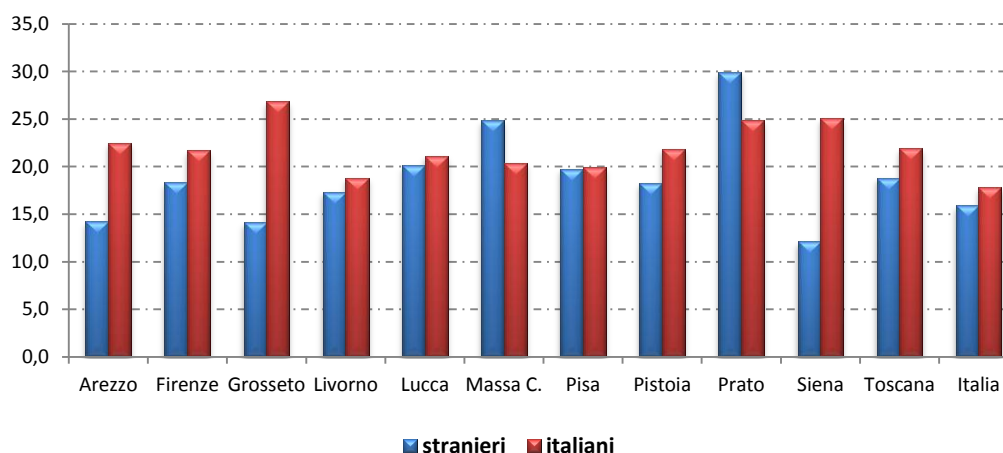


Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere-Istat

Interessante è il confronto tra il tasso di imprenditorialità degli stranieri e quello degli italiani residenti. In Toscana esistono due province ove il tasso di imprenditorialità degli stranieri residenti è persino superiore a quello degli italiani residenti ovvero Massa Carrara e Prato. A Pisa, Lucca e Livorno invece la differenza nella propensione a fare impresa è decisamente minima, mentre nelle restanti province toscane il divario è molto più ampio fino a raggiungere il massimo a Siena e Grosseto.

In Toscana la differenza tende ad essere mediamente più ampia a favore degli italiani mentre in Italia la forbice si riduce.

Grafico 12 - Confronto tra tasso di imprenditorialità degli stranieri e degli italiani residenti 2014



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere-Istat

Da notare come la propensione a fare impresa degli stranieri risulti più alta di quella calcolata per le donne residenti.

5. La propensione a fare impresa nei SEL livornesi

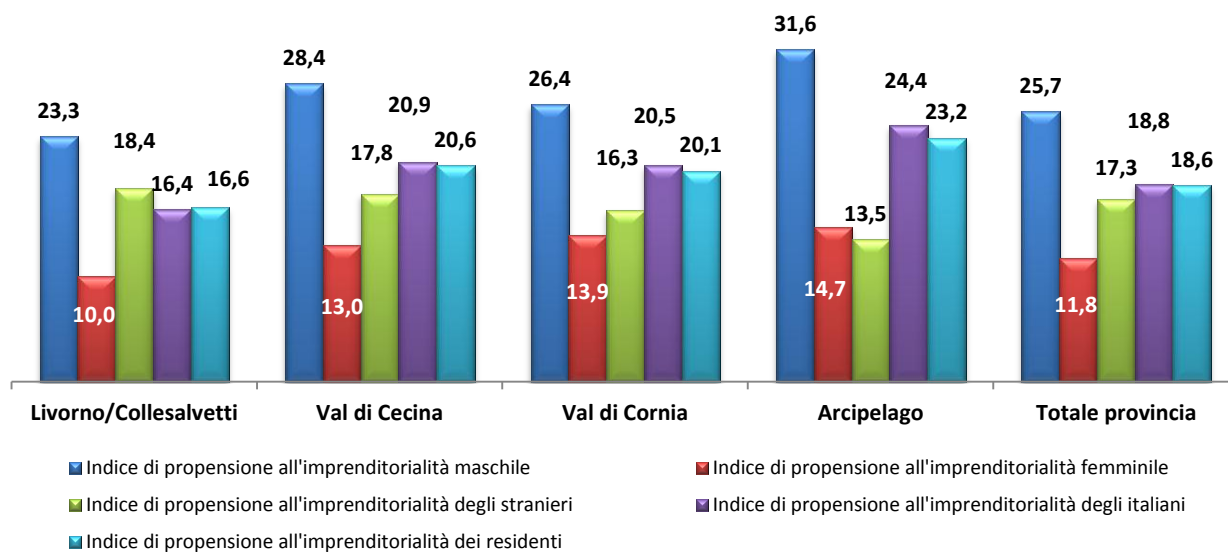
Per quanto in presenza di un mondo sempre più globalizzato dove il libero scambio di merci, professionalità ed investimenti rende sempre meno significativo un approccio di analisi in termini di SEL e comuni, ciò resta nondimeno interessante per l'opinione pubblica e per gli amministratori locali, e per tutti i soggetti aggregatori di interessi locali (associazioni di categoria, sindacati, etc.). Ecco allora anche una breve valutazione della propensione a fare impresa nei quattro SEL provinciali.

Il SEL con la più alta propensione imprenditoriale dei residenti è l'Arcipelago (23,2%) seguito dalla Val di Cecina (20,6%). A poca distanza troviamo la Val di Cornia (20,1%) mentre il valore più basso si riscontra a Livorno/Collesalveti (16,6%).

Il risultato dell'Arcipelago e dell'Area livornese è abbastanza scontato. Nel primo caso il maggior sviluppo dello spirito imprenditoriale nasce dalle caratteristiche stesse del territorio vocato al turismo ed ai servizi ad esso connessi e quindi ad un sistema imprenditoriale basato sui grandi numeri più che sulle grandi dimensioni. L'area livornese risente invece di un retaggio storico culturale che viene fatto risalire all'insediamento dei grandi complessi industriali a partecipazione statale ed allo sviluppo delle attività portuali e delle grandi imprese di logistica ad esse connesse.

Lo sviluppo della grande industria non è mancato neanche a Rosignano e Piombino ma diversamente dal capoluogo i residenti dei comuni coinvolti e di quelli limitrofi hanno saputo sviluppare un'imprenditorialità più diffusa, in parte nata attorno alle industrie di riferimento ed in parte al turismo ed alla cultura enogastronomica.

Grafico 13 - Indici di propensione all'imprenditorialità per maschi, femmine, stranieri, italiani e totale residenti in età da loro per SEL della provincia di Livorno anno 2014



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere-Istat

La propensione a fare impresa dei maschi rimane ovunque superiore a quella delle femmine residenti, per quanto, con riferimento a queste ultime si rinviene una buona dinamicità nell'Arcipelago ed in Val di Cornia. Anche in questo caso le maggiori criticità si presentano per la propensione imprenditoriale delle residenti dei comuni di Collesalvetti e Livorno.

La situazione s'inverte guardando agli stranieri la cui propensione a fare impresa risulta particolarmente forte nell'area del capoluogo ed in Val di Cecina.

In tutti e quattro i SEL la propensione a fare impresa degli stranieri risulta più alta rispetto a quella delle donne residenti.

Conclusioni

Alla luce di quanto sin qui evidenziato appare quanto mai importante favorire un processo di cambiamento culturale che consenta un maggior sviluppo della propensione imprenditoriale. Ciò al fine sia di garantire un rinnovo della classe imprenditoriale dalla cui rinascita possa scaturire innovazione manageriale, oltre che produttiva e commerciale, sia di consentire al sistema imprenditoriale esistente non più semplicemente di sopravvivere ma di crescere.

Il citato cambiamento culturale interessa tanto i residenti quanto i *decision maker*, fino ad arrivare agli amministratori pubblici locali e nazionali.

Lo sviluppo dell'imprenditoria locale e della propensione a fare impresa passano anzitutto attraverso la stabilità normativa, verificabile in un periodo di tempo superiore alla legislatura di governo cittadino e nazionale, atta a consentire la realizzazione di progetti di lungo periodo condivisi con tutti gli stakeholders. Nondimeno sarà decisiva la presenza di scelte politiche tempestive e coerenti nel tempo, requisito che oggi risulta fondamentale più che nel passato per accompagnare le imprese ed i futuri imprenditori verso un cambiamento strutturale del nostro sistema economico.

Come accennato in premessa, *i risultati della presente analisi pongono in evidenza l'importanza di politiche locali e nazionali di sviluppo della cultura d'impresa, a partire dalle scuole, abbinate a politiche volte a ridurre l'incertezza circa il futuro economico del Paese e dei mercati di riferimento. Siffatte politiche sosterrrebbero lo sviluppo della propensione all'impresa, contribuendo così a favorire l'innovazione e la crescita.*

3. Agricoltura

1. Demografia d'impresa

Alla fine del 2014, le sedi d'impresa registrate nel settore primario in provincia di Livorno si contavano in 2.611, ossia il 2,3% in meno su base tendenziale, variazione che si avvicina a quella rilevata in ambito nazionale (-2,4%), piuttosto che a quanto calcolato per l'aggregato regionale (-1,9%). Questo è il quarto settore per numerosità in provincia di Livorno, dopo il commercio, le costruzioni e le attività di alloggio e ristorazione.

Le sedi d'impresa attive ammontavano a 2.586 ed il loro andamento tendenziale è in pratica lo stesso rispetto alle sedi d'impresa registrate, non solo a Livorno (-2,2%), ma anche in Toscana ed in Italia (tabella 1).

Le iscrizioni risultano in generale ed ampia diminuzione: nella sola provincia di Livorno il calo è di poco inferiore ai 10 punti percentuali, ed il dato è preoccupante in quanto calcolato sul 2013, anno in cui le iscrizioni erano letteralmente crollate (quasi il 20% in meno nella nostra provincia). La buona notizia viene dalle cessazioni, anche queste in notevole e generale riduzione, specialmente a Livorno, dove sono state circa il 30% in meno. È bene ricordare che l'anno precedente si era rilevata una vera e propria ecatombe di imprese agricole, tanto che le cessazioni erano cresciute del 70% solo nella nostra provincia.

Anche se alcune delle nuove imprese agricole sono ancora in attesa dell'assegnazione del settore, e dunque i dati sulle iscrizioni vanno considerati come sottostimati, il saldo iscrizioni-cessazioni risulta comunque ampiamente negativo in ciascun territorio preso in esame, tanto che, in media, per ogni iscrizione si sono avute 2 cessazioni.

Tab. 1 - Demografia d'impresa del settore primario nel 2014 e variazioni tendenziali

	Sedi d'impresa 2014				Variazioni tendenziali %			
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
Livorno	2.611	2.586	76	148	-2,3	-2,2	-9,5	-29,5
Toscana	40.617	40.105	1.068	2.009	-1,9	-1,9	-13,9	-23,6
Italia	766.256	757.758	21.111	42.565	-2,4	-2,4	-6,5	-26,8

Elaborazione Centro Studi e Ricerche C CIAA Livorno su dati Infocamere

Tab. 2 - Sedi d'impresa attive per settore merceologico, variazioni tendenziali ed incidenze - 2014

	Numerosità 2014			Variazioni tendenziali %			Incidenze %		
	Livorno	Toscana	Italia	Livorno	Toscana	Italia	Livorno	Toscana	Italia
Coltivazioni agricole	2.187	31.507	566.520	-2,5	-2,2	-2,8	84,57	78,56	74,76
Produzioni animali e caccia	217	6.654	168.795	0,0	-1,1	-1,4	8,39	16,59	22,28
Silvicoltura e utilizzo di foreste	46	1.531	10.696	-6,1	0,5	1,5	1,78	3,82	1,41
Pesca e acquacoltura	136	413	11.747	0,0	2,5	-0,3	5,26	1,03	1,55
Totale	2.586	40.105	757.758	-2,2	-1,9	-2,4	100,00	100,00	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche C CIAA Livorno su dati Infocamere

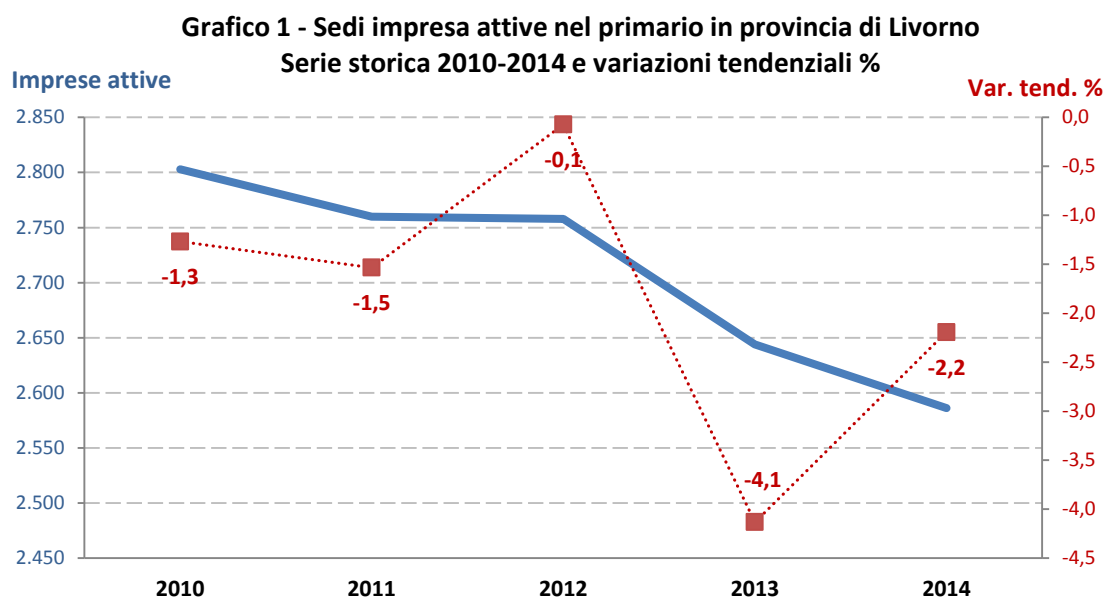
A livello di comparti, le coltivazioni agricole, che costituiscono ovunque l'aggregato più numeroso (in particolare nella nostra provincia, dove pesano per oltre l'84% del totale), risultano in diminuzione tendenziale in ogni territorio analizzato: Livorno (-2,5%, imprese attive), Toscana (-2,2%) ed Italia (-2,8%).

A grande distanza c'è la zootecnia, comparto non particolarmente importante a Livorno, vista anche la geomorfologia provinciale, ma di maggiore impatto nei territori di "benchmarking". Le imprese attive in quest'attività risultano invariate a Livorno ed in leggera diminuzione altrove.

Anche il numero delle imprese operanti nella pesca ed acquacoltura è invariato rispetto all'anno precedente, trattasi di un comparto particolarmente sviluppato a livello locale.

Con poco meno di cinquanta imprese attive, la silvicoltura è l'ultimo comparto per incidenza in provincia di Livorno e, al contrario di quanto accade a livello regionale e nazionale, tale aggregato appare in diminuzione tendenziale (tabella 2).

Rispetto all'andamento storico delle sedi d'impresa attive, nulla cambia col 2014, anno in cui si assiste ad una nuova diminuzione, tendenza ormai in atto da almeno 15 anni. Rispetto ad inizio millennio, in provincia di Livorno si è perso un quinto delle imprese attive, e, rispetto al 2010, poco meno dell'8% (grafico 1). Il fenomeno si spiega, ma solo in parte, con la riduzione della superficie coltivabile totale e con la concentrazione e la crescita dimensionale delle imprese agricole, ne è prova la continua espansione nell'utilizzo della forma giuridica societaria.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

Dal lato dei sistemi economici locali che compongono la provincia di Livorno, lo stock d'impresa agricole attive subisce una variazione al ribasso nei tre territori continentali: in maniera piuttosto pesante in Val di Cecina (-3,5%), che già accusava una forte perdita a fine 2013, così come nell'Area Livornese (-2,9%), mentre la Val di Cornia (-1,5%) si pone sopra la media provinciale. In netta controtendenza appare l'andamento nell'Arcipelago Toscano, per il quale si rileva una variazione positiva, pari ad 1,3 punti percentuali (tabella 3).

Tab. 3 – Imprese attive per SEL, valori assoluti e variazioni tendenziali. Confronto 2013-2014			
	Attive 2014	Attive 2013	Var. %
Val di Cornia	1.041	1.057	-1,5
Val di Cecina	977	1.012	-3,5
Area Livornese	332	342	-2,9
Arcipelago Toscano	236	233	1,3
Provincia di Livorno	2.586	2.644	-2,2

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

Com'è ormai ben noto, la distribuzione delle imprese attive in provincia di Livorno si concentra nei territori continentali a sud della provincia: in Val di Cornia ed in Val di Cecina, che insieme

ospitano poco più del 78% delle imprese agricole provinciali. Le restanti si dividono per il 12,8% nel SEL del capoluogo e per il 9,3% nell'Arcipelago.

Rapportando le imprese attive nel settore primario al totale delle imprese presenti sul territorio si ha una misura, seppur rozza, dell'importanza che l'agricoltura ricopre nell'ambito del territorio stesso. In questa maniera emerge che in provincia di Livorno operano nel settore primario poco più di 9 imprese su 100, contro le oltre 11 della Toscana e le quasi 15 dell'Italia. A livello di SEL si scoprono enormi differenze: l'agricoltura è un'importante realtà in Val di Cornia (dove se ne conta oltre una su cinque), ed in Val di Cecina (dove rappresentano quasi il 15%), mentre sono poco diffuse nell'Arcipelago Toscano (6,9%) ed ancor meno nell'Area Livornese (2,6%, in tabella 4).

Tab 4 - Incidenze delle imprese agricole livornesi per SEL, anno 2014		
	Incidenza sul tot imprese agricole attive provinciale	Incidenza sul tot delle imprese attive nel SEL
Val di Cornia	40,26 %	20,52 %
Val di Cecina	37,78 %	14,65 %
Area Livornese	12,84 %	2,56 %
Arcipelago Toscano	9,13 %	6,86 %
Totale Provincia	100,00 %	9,19 %
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere</i>		

Dato l'andamento delle iscrizioni e delle cessazioni, i tassi di natalità di quasi tutti i territori esaminati risultano in lieve diminuzione rispetto al 2013, fanno eccezione l'Area Livornese e l'Arcipelago Toscano. I tassi di mortalità²³ sono tutti in forte diminuzione. Migliorano dunque i tassi di crescita, i quali restano d'altro canto in terreno negativo, visto l'andamento dei saldi tra iscrizioni e cessazioni.

Il tasso di natalità provinciale è pari a 2,84 punti percentuali per il 2014 (contro i 3,02 del 2013), comunque lievemente superiore a quanto calcolato in ambito regionale e nazionale. Il tasso di mortalità si attesta sui 5,54 punti percentuali (era pari al 7,54% l'anno precedente), ed è superiore a quello di entrambi i territori di confronto.

Tra i SEL livornesi, è l'Arcipelago quello che mostra la migliore performance annuale (tabella 5).

Tab. 5 - La natimortalità delle imprese agricole nel 2014			
Territorio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Val di Cornia	3,56	5,53	-1,97
Val di Cecina	2,06	5,49	-3,43
Area Livornese	2,01	6,30	-4,30
Arcipelago	4,20	4,62	-0,42
Provincia di Livorno	2,84	5,54	-2,69
Toscana	2,58	4,85	-2,27
Italia	2,69	5,42	-2,73
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere</i>			

L'analisi per forma giuridica indica che l'impresa individuale è la tipologia maggiormente diffusa nel settore primario a qualsiasi livello territoriale, con un'incidenza media di oltre 80 punti percentuali. Un valore sicuramente alto, nonostante una continua perdita d'importanza cui tale tipologia è andata incontro e che si è verificata anche nel 2014: -2,9% tendenziale a Livorno ed in Italia e -2,5% in Toscana (imprese registrate).

²³ Calcolati al lordo delle cessazioni d'ufficio.

Seppur in maniera estremamente graduale e lenta, le forme societarie stanno prendendo il posto delle imprese individuali. Nel 2014 crescono soprattutto le società di capitali (+4,1% a Livorno) e meno quelle di persone ma, nel loro insieme, superano di poco il 15% d'incidenza nel solo territorio toscano e non in Italia.

Le altre forme giuridiche, infine, sono diffuse in modo piuttosto limitato, soprattutto nella nostra provincia (una su cento), dove rimangono tendenzialmente stabili.

Tab. 6 - Composizione e variazione delle imprese agricole registrate per forma giuridica nel 2014				
	Società di capitali	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
Valori assoluti				
Livorno	102	282	2.201	26
Toscana	1.516	4.778	33.763	560
Italia	15.251	61.209	675.445	14.351
Composizione %				
Livorno	3,91	10,80	84,30	1,00
Toscana	3,73	11,76	83,13	1,38
Italia	1,99	7,99	88,15	1,87
Variazioni tendenziali %				
Livorno	4,1	0,0	-2,9	0,0
Toscana	4,0	1,1	-2,5	-3,6
Italia	3,3	1,2	-2,9	-1,7
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere</i>				

A fine 2013 le unità locali registrate erano 221, sei in più dell'anno precedente, suddivise in 137 aventi sede ubicata fuori della provincia di Livorno e 84 con sede in provincia. La maggioranza è dunque a vantaggio delle prime, un'anomalia se confrontata con la situazione toscana e, soprattutto, nazionale, e che testimonia come quello livornese sia un territorio agricolo ambito, vista la possibilità di produrre vini di altissima qualità.

Le unità locali con sede fuori provincia sono in aumento tendenziale a Livorno così come nel resto del Paese mentre le unità locali con sede in provincia risultano in lieve calo tendenziale solo nella nostra provincia (1 unità in meno). La crescita della prima tipologia porta ad una lettura un po' meno pessimistica del calo numerico riscontrato fra le sedi d'impresa: il complesso delle cellule economiche registrate nel settore primario a Livorno (2.832 unità), è in diminuzione di "soli" 1,9 punti percentuali.

Con più di otto unità locali ogni 100 sedi d'impresa la nostra provincia appare il territorio più dotato di unità secondarie, così come avviene in Toscana (più di 7), ma non in Italia, che si ferma a 3,7.

Tab. 7 - Localizzazioni registrate per tipo, consistenze 2014 e variazioni tendenziali							
	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi + U.L.	Variaz. tend. % U.L. fuori prov.	Variaz. tend. % U.L. in prov.	Variaz. tend. % Tot.	U.L. su sedi d'impresa (%)
Livorno	137	84	2.832	5,4	-1,2	-1,9	8,46
Toscana	1.522	1.550	43.689	5,8	2,9	-1,5	7,56
Italia	9.342	19.550	795.148	6,5	4,3	-2,2	3,77
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere</i>							

2. Import export agricolo

Nel corso del 2014, le vendite all'estero dei prodotti derivanti dal settore primario²⁴ hanno sperimentato una lieve diminuzione, mentre gli acquisti risultano di poco in crescita. Lo stesso andamento, anche se con variazioni più ampie, si riscontra in ambito toscano. Come di consueto, i saldi commerciali con l'estero sono ampiamente negativi in entrambi i territori.

Le imprese operanti in provincia di Livorno hanno importato per oltre 86 milioni di euro, valore leggermente inferiore a quello del 2013 (-1,7%), ed hanno al contempo esportato per un totale di poco superiore ai 12 milioni di euro, valore che ha comportato una flessione tendenziale di ben 11,7 punti percentuali (tabella 8). Il saldo commerciale è stato dunque negativo per quasi 74 milioni di euro, in lieve peggioramento rispetto all'anno precedente.

La grossa differenza tra Livorno e gli altri territori sta nel fatto che il valore delle esportazioni di prodotti agricoli rappresenta solo una piccola parte rispetto a quello delle importazioni, circa il 14%, poca cosa rispetto al 65% regionale ed al 47% nazionale.

	2013 (valori in €)		2014 (valori in €)		Var. %	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Livorno	87.640.695	13.782.056	86.113.711	12.173.609	-1,7	-11,7
Toscana	432.294.445	279.846.930	459.982.075	261.459.154	6,4	-6,6
Italia	12.681.476.435	5.982.036.600	12.961.310.097	5.922.137.433	2,2	-1,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

L'interscambio con l'estero del settore primario ha d'altro canto un valore marginale, quando raffrontato col totale raggiunto da tutti i settori economici, in particolare per la nostra provincia. L'export agricolo locale incide difatti per il solo 0,6% sul totale esportato, valore inferiore al già risicato 0,8% della Toscana e all'1,5% dell'Italia. Il peso dell'import è lievemente superiore all'export, visto che vale l'1,9% a livello provinciale, anche in questo caso inferiore al 2,3% regionale e il 3,6% nazionale.

	2013		2014	
	Import	Export	Import	Export
Livorno	1,63	0,73	1,93	0,62
Toscana	2,05	0,89	2,30	0,82
Italia	3,51	1,53	3,65	1,49

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

L'Europa ha rappresentato l'unico mercato per le merci livornesi, ne ha acquistate difatti il 97% del totale, valore pressoché stabile rispetto al 2013. Col 75% del totale, il Vecchio continente è anche il maggior fornitore di beni agricoli per la provincia di Livorno, seguono l'Asia col 12% e l'America con l'8%.

²⁴ Il settore A della classificazione ATECO 2007 utilizzata dall'ISTAT, ossia "Prodotti dell'Agricoltura, della Silvicoltura e della Pesca" e non prodotti alimentari derivati da trasformazioni di produzioni agricole, che sono inseriti nel manifatturiero.

3. Le produzioni di vini DOC in Provincia di Livorno

Nel momento in cui scriviamo non sono ancora disponibili i dati, a fonte ISTAT, riguardanti le superfici coltivate e le produzioni agricole per la provincia di Livorno e per la Toscana, perché non ancora rilevati (o solo parzialmente) e, in qualche caso, stimati.

Commentiamo allora i dati riguardanti la produzione del vino DOC e DOCG nella nostra provincia, a fonte camerale. La Camera di Commercio di Livorno, difatti, è autorizzata con Decreto Ministeriale del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, ed agisce con l'incarico di Autorità Pubblica Designata per il controllo dei vini DOP provinciali.

A fine 2014, le aziende iscritte alle quattro DOC livornesi (Bolgheri, Elba, Terratico di Bibbona e Val di Cornia) ammontavano a 119, e, di queste, 83 erano completamente autonome, nel senso che l'intero processo produttivo avviene al loro interno: produzione, vinificazione ed imbottigliamento. Le restanti producono uva per la successiva vendita alle aziende vinificatrici (tabella 10). Rispetto all'anno precedente si rileva una flessione di 8 unità totali e di 2 per quanto concerne le sole imprese autonome. Tale flessione interessa esclusivamente le DOC Val di Cornia e Terratico di Bibbona: le aziende aderenti alle due D.O. preferiscono, per motivi commerciali, rivendicare i prodotti direttamente a IGT.

Tab. 10 - Imprese iscritte alle DOC livornesi nel 2014		
	Imprese iscritte	di cui: autonome
DOC Bolgheri	70	54
DOC Elba	40	20
DOC Terratico di Bibbona	4	4
DOC Val di Cornia	5	5
Totale	119	83
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche su dati CCAA Livorno</i>		

Le imprese iscritte anche alle tre DOCG provinciali (Suvereto, Val di Cornia Rosso ed Elba Aleatico) erano 30, di cui 27 autonome (tabella 11). A differenza di quanto accaduto per le DOC, rispetto al 2013 risultano in aumento di una unità in totale, e di 3 per le imprese autonome.

Tab. 11 - Imprese iscritte alle DOCG livornesi nel 2014		
	Imprese iscritte	di cui: autonome
DOCG Suvereto	10	10
DOCG Val di Cornia Rosso	3	3
DOCG Elba Aleatico	17	14
Totale	30	27
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche su dati CCAA Livorno</i>		

La produzione dei vini livornesi DOC e DOCG è avvenuta su un'estensione territoriale di poco più di 1.200 ettari, quasi tutta utilizzata per le tipologie DOC: solo 65 ettari sono difatti stati dedicati alle produzioni DOCG. Tale superficie è cresciuta del 7,6% nel confronto col 2013, sia dal lato delle DOC (+6,4%), sia, e soprattutto, da quello delle DOCG (+33,8%).

Tale incremento ha portato ad una crescita tendenziale nella produzione di uve e vini, per le DOC +1,3% per entrambi gli aggregati, in maniera più che proporzionale per quanto riguarda le DOCG: rispettivamente +90% e +95%.

Nel complesso, dalla vendemmia si sono ottenuti quasi 56 mila ettolitri di vino (contro i quasi 54 dell'anno precedente), tutti, o quasi, a marchio DOC, tra i quali emerge un aumento tendenziale di 2 punti percentuali della produzione principale, ossia la DOC Bolgheri.

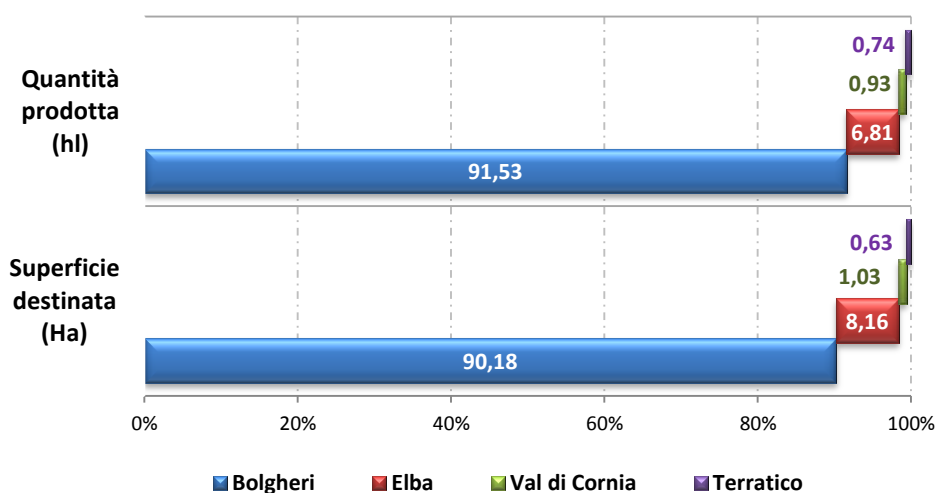
Altro dato positivo rispetto alla precedente vendemmia è rappresentato dal consistente aumento delle rivendicazioni di vino DOCG Suvereto che, grazie ad un incremento di ben il 148% in termini di ettolitri, diviene la terza D.O. per quantità prodotta nella nostra provincia.

Tab. 12 - I principali risultati della vendemmia 2014 e confronto con l'anno precedente						
	Valori vendemmia 2014			Var. tend. % su vendemmia 2013		
	Superficie (Ha)	Quantità prodotta (Q.li)	Quantità prodotta (hl)	Superficie (Ha)	Produzione (quintali)	Produzione (ettolitri)
DOC Bolgheri	955,64	70.133,71	48.734,94	7,6	2,1	2,1
DOC Elba	86,46	5.212,66	3.623,35	12,0	3,5	3,7
DOC Val di Cornia	10,93	704,11	492,88	-47,9	-30,9	-30,3
DOC Terratico di Bibbona	6,72	560,44	392,30	-35,0	-39,2	-39,2
Totale DOC	1.059,75	76.610,92	53.243,47	6,4	1,3	1,3
DOCG Elba Aleatico	13,30	494,87	173,23	11,4	25,1	25,0
DOCG Suvereto	48,12	3.478,38	2.365,29	54,8	148,5	148,5
DOCG Val di Cornia Rosso	3,92	306,84	214,79	-32,4	-32,7	-32,7
Totale DOCG	65,34	4.280,09	2.753,31	33,8	90,1	95,3
Totale vendemmia	1.125,09	80.891,01	55.996,78	7,6	3,8	3,8

Elaborazione Centro Studi e Ricerche su dati CCAA Livorno

Come già accennato, la produzione di Bolgheri rappresenta la quasi totalità della produzione di vini DOC provinciali, visto che nel solo 2014 ha pesato per oltre il 90% del totale. A grande distanza segue la DOC Elba, che incide per l'8,2%, mentre le DOC Terratico e Val di Cornia mostrano un'incidenza inferiore al punto percentuale, e si pongono dunque come vere e proprie produzioni di nicchia (grafico 2).

Grafico 2 - Incidenze delle DOC livornesi per superficie di destinazione e produzione



Nel corso del 2014 la Camera di Commercio di Livorno ha certificato oltre 47 milioni di litri di vino, fra DOC e DOCG, e, nello stesso periodo, ne sono stati imbottigliati circa 46 milioni, derivati sia dalla vendemmia appena conclusa, sia da produzioni di annate precedenti (tabella 13). Il primo valore è in crescita di circa 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre il secondo risulta pressoché invariato.

Tab. 13 - Vino DOC e DOCG certificato e imbottigliato nel 2014		
Provincia di Livorno		
Tipologia	Certificato (hl)	Imbottigliato (hl)
DOC Bolgheri	42.487,70	42.113,80
DOC Elba	3.540,32	3.149,56
DOC Terratico di Bibbona	325,60	410,28
DOC Val di Cornia	431,67	398,38
DOCG Suvereto	235,20	424,38
DOCG Val di Cornia Rosso	166,00	166,00
DOCG Elba Aleatico Passito	111,47	107,41
Totale	47.297,96	46.769,81
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati CCIAA Livorno</i>		

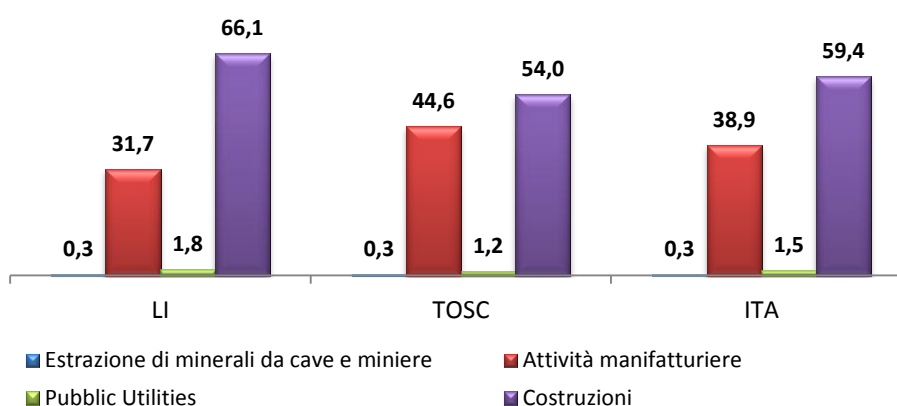
4. Industria

1. Macrosettore Industria

L'intero macrosettore Industria in provincia di Livorno raccoglie 6.243 sedi d'impresa distribuite tra Estrazione di minerali da cave e miniere (0,3%), Attività manifatturiere (31,7%), public Utilities (1,8%) e Costruzioni (66,1%). Rispetto al 2013 ed al 2010 il peso dell'edilizia si è ridimensionato a causa delle difficoltà attraversate dal settore, ciò a beneficio del manifatturiero che ha recuperato qualche decimo di punto percentuale, ed a fronte anche di una sostanziale stabilità nell'incidenza degli altri settori.

A livello regionale e nazionale il peso dell'edilizia è molto minore rispetto al dato provinciale, il manifatturiero risulta di maggior rilevanza e le public utilities un po' meno incisive numericamente.

Grafico 1 - Composizione percentuale 2014 del macrosettore Industria per Livorno, Toscana e Italia



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

Il macrosettore in oggetto ha una componente artigiana che rappresenta il 25% del totale, una percentuale che con gli anni tende a ridimensionarsi, rafforzando la componente più strettamente industriale.

Tab. 1 - Macrosettore Industria Livorno – sedi d'impresa attive per settore e variazioni % rispetto al 2013 ad al 2010

	2014			Var. % 2013/2014			Var. % 2010/2014		
	Artig.	Non artig.	Tot.	Artig.	Non artig.	Tot.	Artig.	Non artig.	Tot.
Attività estrattive	2	16	18	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Attività manifatturiere	1.330	652	1.982	-0,1	-4,1	-1,4	-4,2	-12,2	-7,0
Public Utilities	14	100	114	7,7	-2,9	-1,7	16,7	26,6	25,3
Costruzioni	2.884	1.245	4.129	-2,3	-1,7	-2,1	-7,6	-12,0	-9,0
Totale Industria	4.230	2.013	6.243	-1,6	-2,5	-1,9	-6,5	-10,6	-7,9
Totale economia	7.037	21.108	28.145	-0,4	-0,3	-0,3	-3,8	-1,6	-2,2

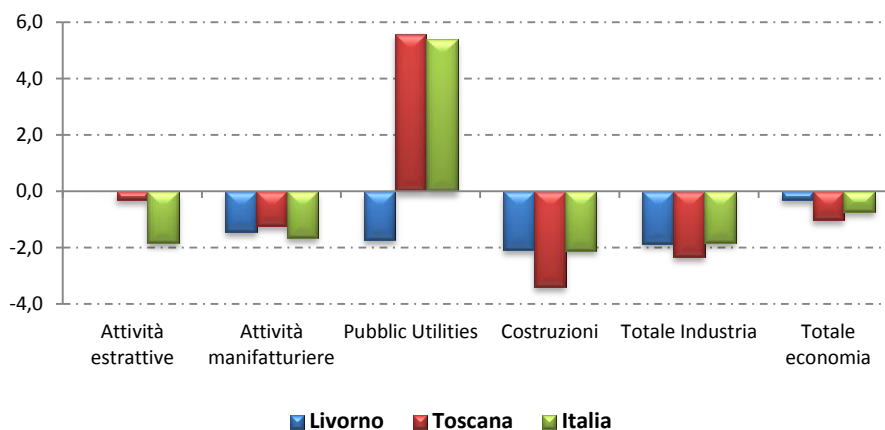
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

Rispetto al 2013 il tessuto imprenditoriale del settore appare in contrazione, in perfetta sintonia con il contesto economico complessivo provinciale e con quanto avviene anche nella media regionale e nazionale. Il ridimensionamento strutturale subito dal settore appare ancor più evidente guardando al 2010.

In questo panorama emerge il trend delle public Utilities, in crescita numerica dal 2010 con una piccola pausa in questo ultimo anno ma solo per quanto riguarda Livorno.

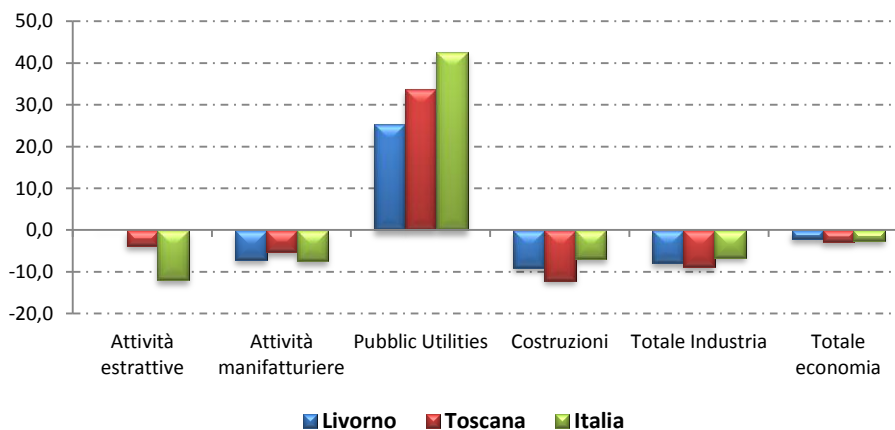
Gli altri settori presentano tutti segni di variazione negativa tanto sul 2013 che sul 2010 con intensità che risultano maggiori per le Costruzioni sia a Livorno sia nella media toscana. In Italia la diversa intensità di variazione negativa tra edilizia e manifatturiero è poco significativa sia rispetto al 2013, sia al 2010.

Grafico 2 - Var. % delle sedi d'impresa attive 2014 rispetto al 2013 per Livorno, Toscana e Italia - Totale economia, Macrosettore Industria e sue componenti



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere

Grafico 3 - Var. % delle sedi d'impresa attive 2014 rispetto al 2010 per Livorno, Toscana e Italia - Totale economia, Macrosettore Industria e sue componenti



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere

Sul lungo periodo, la componente più in sofferenza è, ovunque, quella artigiana, mentre nel breve periodo il trend negativo risulta equiparabile in provincia e più accentuato nella componente artigiana nei territori di riferimento (Toscana e Italia).

2. Manifatturiero

2.1. Andamento delle imprese e composizione per comparti

Entrando nel merito dei singoli comparti appartenenti al più grande macrosettore sin qui descritto, si propone anzitutto la scomposizione in comparti del **Manifatturiero** (tabella 2).

In evidenza alcune performance positive: Industrie alimentari e delle bevande, Stampa e riproduzione di supporti registrati, Fabbricazione di prodotti chimici, Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca, Riparazione, manutenzione ed installazione.

Un aspetto interessante da prendere in esame è la tipologia e la dinamica delle localizzazioni attive. A Livorno, ad esempio, a fronte delle 1.982 sedi d'impresa attive nel manifatturiero vi sono anche 321 unità locali di imprese con sede in provincia (ovvero delocalizzazioni delle sopracitate 1.982 sedi) e 247 unità locali di impresa aventi sede fuori dalla provincia di Livorno. In quest'ultimo caso la sede può essere sia italiana o straniera come nel caso delle tante multinazionali che hanno interessi sul nostro territorio. Sotto questo aspetto la dinamica delle unità locali con sede fuori provincia risulta interessante quale parametro di valutazione dell'attrattività del nostro territorio per gli insediamenti produttivi e quindi per gli investimenti che possono arrivare da fuori provincia.

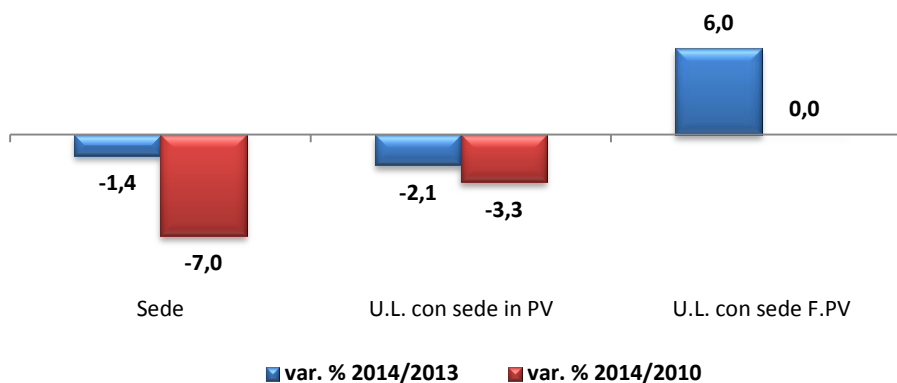
Tab.2 - Settore Manifatturiero - Imprese attive in Livorno divise tra artigiane e non									
	31/12/2014			Var. % 2013/2014			Var. % 2010/2014		
	Artig	Non artig.	Tot.	Artig	Non artig.	Tot.	Artig	Non artig.	Tot.
Industrie alimentari	249	59	308	1,6	-1,7	1,0	4,6	11,3	5,8
Industria delle bevande	3	12	15	0,0	9,1	7,1	-25,0	71,4	36,4
Industrie tessili	27	11	38	0,0	0,0	0,0	-3,6	-21,4	-9,5
Confezione di articoli di abbigliamento;	54	20	74	-3,6	-13,0	-6,3	-16,9	-13,0	-15,9
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	14	10	24	27,3	-9,1	9,1	0,0	0,0	0,0
Industria del legno	138	26	164	-2,1	-7,1	-3,0	-12,1	-18,8	-13,2
Fabbricazione di carta e suoi derivati	5	5	10	0,0	25,0	11,1	0,0	25,0	11,1
Stampa e supporti registrati	55	21	76	0,0	5,0	1,3	-3,5	-8,7	-5,0
Fabbricaz. coke e derivanti raffinazione	0	2	2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbricazione di prodotti chimici	9	22	31	-10,0	0,0	-3,1	0,0	22,2	14,8
Fabbricaz. articoli in gomma e plastiche	12	13	25	9,1	-18,8	-7,4	0,0	-23,5	-13,8
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	62	23	85	3,3	-14,8	-2,3	-8,8	-34,3	-17,5
Metallurgia	1	7	8	0,0	0,0	0,0	0,0	-22,2	-20,0
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	251	148	399	0,0	-4,5	-1,7	-4,2	-17,3	-9,5
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	11	21	32	-8,3	-4,5	-5,9	-8,3	-12,5	-11,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, elettroniche etc.	10	13	23	11,1	-7,1	0,0	-44,4	-23,5	-34,3
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	39	40	79	-17,0	0,0	-9,2	-40,0	8,1	-22,5
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	5	10	15	25,0	-16,7	-6,3	-16,7	-41,2	-34,8
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	52	49	101	-10,3	-3,9	-7,3	-36,6	-32,9	-34,8
Fabbricazione di mobili	25	9	34	-7,4	12,5	-2,9	0,0	0,0	0,0
Altre industrie manifatturiere	170	41	211	0,0	-6,8	-1,4	2,4	-30,5	-6,2
Riparazione, manutenzione ed installazione	138	90	228	7,8	-2,2	3,6	45,3	11,1	29,5
TOT. MANIFATTURIERO	1.330	652	1.982	-0,1	-4,1	-1,4	-4,2	-12,2	-7,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

Come si evince dal grafico 4, le unità locali con sede fuori provincia nell'ultimo anno hanno mostrato una dinamica più che positiva, sebbene non si possa parlare di sviluppo in quanto, rispetto al 2010, la situazione risulta sostanzialmente stabile. Probabilmente il periodo di crisi ha innescato un processo di cambiamento della proprietà dei più importanti insediamenti produttivi provinciali,

ed un processo di sostituzione con riferimento ad altri (cessazioni, trasferimenti etc.). Si tratta comunque di una situazione molto dinamica che lascia ben sperare circa l'attrattività del territorio. Ciò risulta quanto più importante considerando invece il trend negativo delle sedi d'impresa e delle unità locali ad esse associate, e potrebbe essere riconnesso alla scarsa vocazione imprenditoriale dei residenti ed al perdurare delle incertezze di mercato. Certamente una maggior stabilità e certezza normativa e politica sia a livello locale che nazionale consentirebbero agli investitori di sviluppare progetti d'investimento di lungo periodo e di ampio impatto economico ed occupazionale sul territorio.

Grafico 4 - Dinamica delle sedi d'impresa e delle unità locali, con sede in provincia e fuori provincia - Livorno



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

2.2. Congiuntura manifatturiera (non artigiana)

Sembra una crisi senza fine quella del manifatturiero livornese, crisi che si porta via anche alcune delle aziende più grandi e importanti del territorio. Partiti dalla Delphi nel 2006 fino ad arrivare alla TRW quest'anno, senza dimenticare ciò che è successo nel frattempo, dalla crisi del siderurgico alle minacce di trasferimento e chiusura del polo chimico e petrolifero e di ciò che resta della componentistica auto.

Le specializzazioni manifatturiere provinciali vanno scomparendo, il settore sta divenendo sempre più diversificato e parcellizzato. Insomma, il panorama sta cambiando.

Il 2014 si è chiuso con una variazione tendenziale negativa dell'**output** provinciale del 5,3% superiore al -1,9% della media regionale. Ciononostante il **grado di utilizzo degli impianti** è arrivato a quota 78% in perfetta media regionale. Certo si tratta di una media annua che restituisce un quadro della situazione più positivo di quello che si evince guardando alla dinamica trimestrale. Infatti, si arriva ad una media del 78% soltanto grazie ai primi due trimestri dell'anno in cui il grado di utilizzo degli impianti livornesi è risultato rispettivamente dell'87,1% e dell'82,6%. Da giugno in poi tutto cambia, le commesse importanti sono finite ed il grado di utilizzo degli impianti scivola prima a quota 76,5% e poi a 65,7%: un deciso passo indietro rispetto ad inizio anno.

Il **fatturato** permane in caduta libera a Livorno (-5,7%), più che in Toscana (-1,4%) anche a seguito del continuo ridimensionamento dei **prezzi alla produzione** (-0,3% Livorno, -0,1% Toscana).

In media annua gli **ordinativi totali** sono calati del 4,8% contro il -2,7% della Toscana. Di per sé potrebbe non trattarsi di un risultato molto negativo soprattutto se letto alla luce dell'evoluzione trimestrale. A Livorno si è infatti passati dal -6,6% del I trimestre 2014 al -6% del II trimestre per poi arrivare al -5,2% del terzo ed al -1,3% dell'ultimo periodo. Per meglio comprendere questi dati occorre associare all'evoluzione degli ordinativi totali quella dei soli ordinativi esteri che solo nell'ultimo trimestre sono crollati dell'11,6%. Considerando che su media annua il -4,8% degli ordinativi totali include il -7,5% degli **ordinativi esteri**, sembra ipotizzabile un risveglio del mercato manifatturiero interno, un'evoluzione attesa ormai da molto tempo e riferibile soprattutto all'ultimo trimestre dell'anno (totali -1,3%, esteri -11,6%).

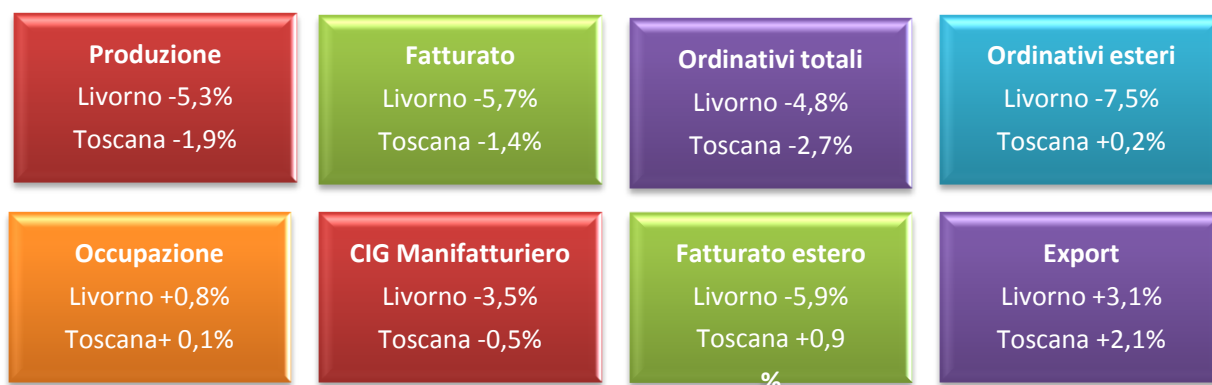
In generale, è decisamente negativo il bilancio annuo di ordinativi e fatturato relativi alle transazioni internazionali. Per gli ordinativi esteri il IV trimestre costituisce un nuovo record negativo che potrebbe avere ulteriori ripercussioni negative sul fatturato estero già in calo del 5,9% nel solo 2014 (+0,9% media regionale).

I dati ISTAT sull'**export manifatturiero** (Livorno +3,1%, Toscana +2,1%) rilevano una tendenza al miglioramento dei traffici commerciali nella seconda parte del 2014. Considerando che le variazioni sono calcolate "a valore" e non "a quantità", e che i prezzi di listino del manifatturiero sono da tempo in calo, è possibile ipotizzare un aumento della quantità di merce esportata oppure una diversa tipologia di merce con valore unitario più elevato.

In ogni caso, l'incremento dell'export confligge con i dati sugli ordinativi e sul fatturato estero, segno di uno sfasamento temporale importante tra ordinativi, produzione, consegna merce e saldo fatture. Con molta probabilità, le ripercussioni sull'export del nuovo calo di ordinativi si vedranno nei prossimi trimestri, mentre adesso il manifatturiero paga in termini di fatturato le perdite di ordinativi del recente passato.

Dopo il buon risultato del III trimestre (+4%) l'**occupazione** risente del contraccolpo negativo di fine anno e torna a vacillare (-0,5%) ma la media annua rimane buona (+0,8%) e migliore di quella regionale (+0,1%).

Fig. 1 – Indicatori di andamento congiunturale del manifatturiero non artigiano media annua delle unità locali con un addetto e più - 2014



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Indagine congiunturale Unioncamere Toscana

Tra gennaio e dicembre 2014 sono state autorizzate 5.115.725 ore di **cassa integrazione**²⁵ verso il solo manifatturiero livornese, appena il 3,5% in meno rispetto al 2013 (Toscana -0,5%).

L'autorizzato sulla cassa ordinaria è diminuito di oltre il 31% ma incide sul totale solo per il 9%.

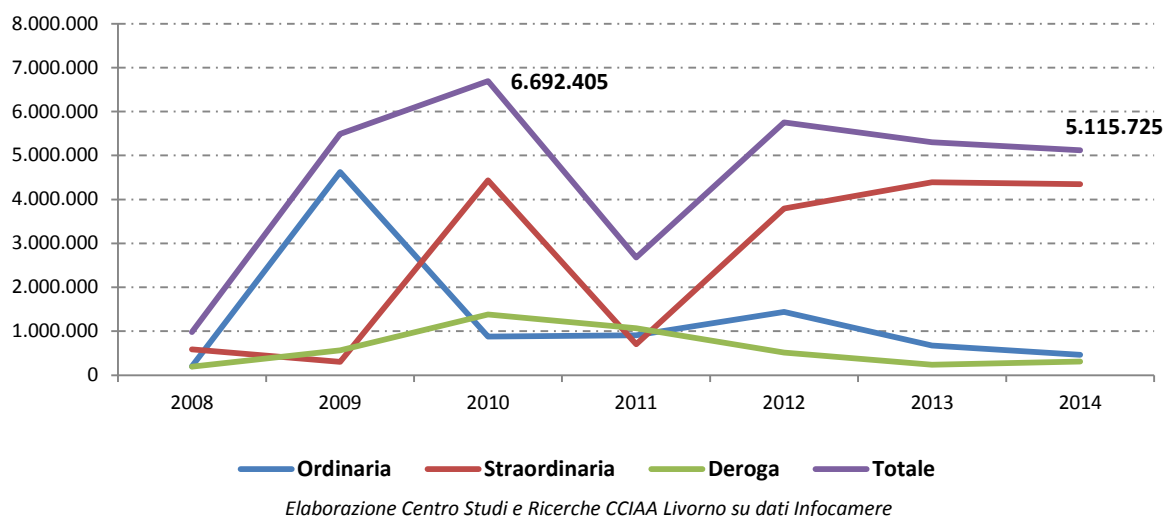
Ad oggi la gran parte della CIG interessa interventi di sussidio locale a carattere straordinario. Si parla infatti di 4.343.297 ore autorizzate, grosso modo le stesse del 2013. Una variazione del -1% è sostanzialmente impercettibile visto il monte ore che, peraltro, resta assimilabile ai valori del 2010, quando si sono manifestati con forza sull'occupazione manifatturiera gli effetti dell'ondata di crisi partita a fine 2008. All'epoca si ebbe un boom dell'autorizzato sull'ordinaria nel 2009 scemato nel giro di poco, con una ripresa di richieste nel 2012 che si stanno esaurendo.

Per la straordinaria il primo picco si è raggiunto nel 2010 cui è seguito subito dopo un crollo del monte ore della durata di un solo anno. Già nel 2012 la ripresa delle richieste è stata consistente e nel 2013 ha raggiunto un nuovo picco.

Quest'ultimo anno sembra ancora costituire un momento di transizione, certo è che l'impegno INPS sul manifatturiero livornese resta importante, soprattutto con riferimento al macro comparto Metallurgia - Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti dove si concentra oltre l'80% delle ore autorizzate (4.101.873 ore) a Livorno per il manifatturiero.

²⁵ In data 03.06.2014 è stata effettuata una rilettura degli archivi, pertanto i dati pubblicati in precedenza potrebbero aver subito cambiamenti. E' consigliabile pertanto non fare confronti con dati pubblicati in precedenza.

**Grafico 5 - Andamento 2008-2014 CIG per tipologia di intervento
- Manifatturiero Livorno**



L'indagine congiunturale condotta da Unioncamere Toscana ci consente di raccogliere anche le **aspettative** degli imprenditori.

Il malumore che serpeggia nel settore si traduce in previsioni negative con riferimento a tutti gli indicatori presi in esame. Il manifatturiero livornese che credeva di aver agganciato la ripresa grazie all'export si ritrova a fine anno con aspettative disattese e conseguenze importanti da affrontare. Neppure l'apparente riavvio della domanda interna da fiducia, anzi, gli imprenditori si aspettano una nuova contrazione anche su questo fronte. Preoccupante la percentuale di coloro che ipotizzano un ulteriore calo della domanda dall'estero.

Stando agli imprenditori intervistati nel primo trimestre 2015 potremmo assistere ad un ulteriore diminuzione del bacino occupazionale dell'industria, un'emorragia senza fine di cui potrebbero beneficiare gli altri settori.

Nonostante le poco entusiasmanti aspettative, la spesa per investimenti del manifatturiero nel 2014 è cresciuta del 17,4%, un incremento che è pur sempre un segnale positivo. In gran parte l'espansione della spesa per investimenti è opera delle grandi industrie, ma anche le piccole e medie imprese manifatturiere danno un contributo.

La buona notizia è che quella parte di "grande industria" rimasta sul territorio ancora ci crede e continua ad investirci. La cattiva notizia è invece la contrazione della spesa per investimenti ad opera del macro settore Fabbricazione di parti ed accessori auto e Cantieristica.

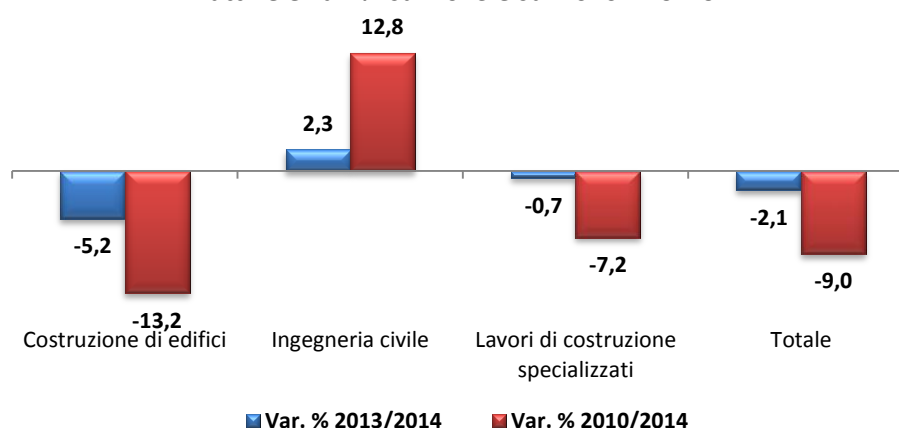
3. Edilizia

3.1. Andamento delle imprese

Per quanto riguarda l'Edilizia, il maggior numero d'imprese si concentra nel comparto Lavori di costruzione specializzati con 2.834 sedi d'impresa attive (idraulici, installatori di infissi, imbianchini, muratori, elettricisti etc.). Questo comparto racchiude il 68,6% delle imprese del settore nonostante sia sottoposto dal 2010 ad un importante processo di ridimensionamento del tessuto imprenditoriale (-0,7% sul 2013 e -7,2% sul 2010).

Il secondo comparto dell'Edilizia, per numerosità d'imprese, è quello delle attività di Costruzione di edifici in s.s. che vanta sul territorio provinciale 1.251 sedi d'impresa attive. Questo comparto rappresenta il 30,3% del totale Edilizia e nell'ultimo anno ha perso il 5,2% delle imprese presenti nel 2013. La variazione negativa più consistente si ha guardando al 2010, quando le imprese di costruzione in senso stretto erano ben il 13,2% in più. Del resto qui dentro stanno le imprese edili vere e proprie, quelle che hanno risentito più direttamente la crisi del settore immobiliare.

Grafico 6 - Scomposizione del settore Costruzioni - Imprese attive e var. % sul 2013 e sul 2010 Livorno



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

C'è poi un terzo comparto all'interno dell'Edilizia che conta appena per l'1% ma appare più stabile ed in salute degli altri, ossia quello dei lavori di Ingegneria civile (Costruzione di strade e ponti, di opere di pubblica utilità per il trasporto, l'energia elettrica e le telecomunicazioni etc.). Questo comparto conta 44 imprese attive contro le 39 del 2010, un'evoluzione pari al +12,8%.

Tab. 3 - Edilizia per comparti tra artigianato e non - 2014, 2013 e 2010

	Status artigiano	2014	2013	Var. % 2013/2014	2010	Var. % 2010/2014
F 41 Costruzione di edifici	No	653	680	-4,0	749	-12,8
	Si	598	639	-6,4	693	-13,7
F 42 Ingegneria civile	No	28	27	3,7	24	16,7
	Si	16	16	0,0	15	6,7
F 43 Lavori di costruzione specializzati	No	564	559	0,9	641	-12,0
	Si	2.270	2.296	-1,1	2.413	-5,9
Totale	No	1.245	1.266	-1,7	1.414	-12,0
	Si	2.884	2.951	-2,3	3.121	-7,6

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

Rispetto alla media Industria (intesa come macro settore) l'Edilizia presenta un'incidenza della componente artigiana molto più alta. Per il 2014 siamo nell'ordine del 69,8% contro il 25% della media Industria. Per alcuni comparti l'incidenza sale all'80% come nel caso dei lavori di costruzione specializzati, passando attraverso il 47,8% di Costruzione di edifici in s.s. ed il 36,4% di Ingegneria civile.

In generale la componente artigiana è quella che risulta più in sofferenza registrando variazioni negative del numero di imprese più alte. Fa eccezione ancora una volta il comparto dell'ingegneria civile, dove la "rappresentanza" artigiana è rimasta sostanzialmente stabile sia rispetto al 2013 sia al 2010.

3.2. Congiuntura edilizia (artigiana e non)

L'andamento numerico delle sedi d'impresa è lo specchio della situazione economica del settore. Lo rivela un'indagine campionaria sul settore realizzata da Unioncamere Toscana in collaborazione con ANCE Toscana. L'indagine, relativa al I semestre 2014, si è svolta ad ottobre dello stesso anno. La prossimità con la fine dell'anno rende le previsioni formulate con riferimento al 31.12.2014 una

sorta di preconsuntivo valido per esaminare l'andamento annuale del settore, in attesa dei dati definitivi che usciranno nel corso dell'estate.

Nel primo semestre 2014 il **fatturato** delle imprese livornesi è calato di oltre l'11% sia per la componente artigiana che per il totale edilizia. Il dato risulta perfettamente in linea con la media regionale dove peraltro nessuna provincia mostra risultati positivi. Il dato migliore è quello di Pisa, dove il calo di fatturato sfiora il 5% mentre all'estremo opposto abbiamo il -17,7% di Arezzo.

Nel complesso hanno dichiarato un fatturato in aumento appena l'1,2% delle imprese livornesi intervistate (1,1% media toscana), mentre il calo di fatturato ha interessato il 58,6% delle imprese rispondenti (57,9% media regionale).

Per la componente artigiana si registra una percentuale maggiore di imprese sia per quelle con fatturato in aumento (9,2%) che per quelle con fatturato in diminuzione (60,1%). Sotto quest'ultimo aspetto l'edilizia artigiana livornese presenta il dato regionale peggiore dopo Massa Carrara.

Tab. 4 - Percentuale di imprese con fatturato in aumento e in diminuzione e variazione % del fatturato nel I semestre 2014 rispetto al I semestre 2013 nelle province toscane

	Tot edilizia	di cui artigiana	Tot edilizia		di cui artigiana	
			Aumento	Diminuzione	Aumento	Diminuzione
Arezzo	-17,67	-16,38	1,8%	61,8%	11,9%	42,1%
Firenze	-9,86	-11,11	0,4%	57,5%	9,3%	43,0%
Grosseto	-19,78	-22,41	1,7%	69,8%	4,1%	59,6%
Livorno	-11,96	-11,05	1,2%	58,6%	9,2%	60,1%
Lucca	-11,41	-10,48	0,4%	61,6%	7,7%	46,3%
Massa C.	-25,03	-28,43	0,0%	98,8%	1,4%	73,3%
Pisa	-4,87	-2,66	2,5%	31,0%	6,6%	43,0%
Prato	-6,48	-8,5	2,0%	30,3%	7,3%	19,0%
Pistoia	-10,77	-11,04	1,0%	64,9%	6,9%	44,2%
Siena	-10,51	-6,79	1,3%	63,1%	10,8%	50,0%
Toscana	-11,56	-11,79	1,1%	57,9%	8,3%	42,4%

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Unioncamere Toscana

Tab. 5 - Variazione % I semestre 2014 su I semestre 2013 per le ore effettivamente lavorate (livello di attività) del totale edilizia con il di cui artigianato

Province	Tot edilizia	di cui artigianato
Arezzo	-17,2	-16,2
Firenze	-9,1	-10,3
Grosseto	-18,9	-20,9
Livorno	-13,0	-12,8
Lucca	-11,3	-10,3
Massa Carrara	-28,9	-33,7
Pisa	-4,6	-2,4
Prato	-5,6	-7,3
Pistoia	-12,0	-13,6
Siena	-9,9	-6,6
Toscana	-11,4	-12,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Unioncamere Toscana

I risultati esposti in termini di fatturato sono la conseguenza del calo di attività, dove il livello della stessa è misurato in termini di **ore effettivamente lavorate**. La contrazione di queste ultime è diffusa su tutto il territorio regionale, con Livorno che presenta una variazione negativa anche

superiore alla media regionale. Il dato peggiore è quello di Massa Carrara mentre Pisa evidenzia la contrazione più contenuta.

Per le sole imprese non artigiane l'indagine ha rilevato lo specifico **ambito di attività**.

Oltre il 90% delle imprese livornesi intervistate opera nei seguenti ambiti:

- costruzione di abitazioni in autopromozione;
- costruzione di abitazioni su commessa di terzi privati;
- costruzione di edifici non residenziali in autopromozione;
- costruzione di edifici non residenziali su commessa privata.

Fatta eccezione per l'ambito di attività Costruzione di abitazioni su commessa di terzi privati negli altri ambiti in elenco oltre il 60% delle imprese che vi operano hanno registrato una contrazione del livello di attività nel primo semestre 2014 rispetto allo stesso periodo 2013. Per la Costruzione di abitazioni su commessa di terzi privati la percentuale delle imprese con calo di attività scende al 50% e quella delle imprese con incrementi nel numero di ore effettivamente lavorate sale all'8%.

Tab. 6 - Dettaglio andamento attività (ore effettivamente lavorate) I semestre 2014/I semestre 2013 per le sole imprese non artigiane

	% Imprese operanti nel comparto	% imprese con attività in aumento*	% imprese con attività in calo*
Costruzione di abitazioni in autopromozione	90,3%	1,0%	60,0%
Costruzione di abitazioni su commessa di terzi privati	98,6%	8,0%	51,0%
Costruzione di abitazioni su commessa pubblica	25,1%	0,0%	67,0%
Costruzione di edifici non residenziali in autopromozione	90,5%	1,0%	61,0%
Costruzione di edifici non residenziali su commessa privata	91,8%	1,0%	62,0%
Costruzione di edifici non residenziali su commessa pubblica	30,7%	0,0%	55,0%
Lavori pubblici	25,1%	0,0%	62,0%
Manutenzione e recupero (abitativo e non abitativo)	41,5%	0,0%	60,0%

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Unioncamere Toscana

* % al netto delle non operanti nel settore e delle non rispondenti al sondaggio

Poche imprese lavorano su commessa degli enti pubblici e nessuna di essa registra aumenti del livello di attività.

C'è anche un 41,5% delle imprese intervistate che svolge attività di manutenzione e recupero (abitativo e non). Anche in questo caso circa il 60% delle imprese ha registrato un calo delle ore effettivamente lavorate nel primo semestre 2014 rispetto al 2013.

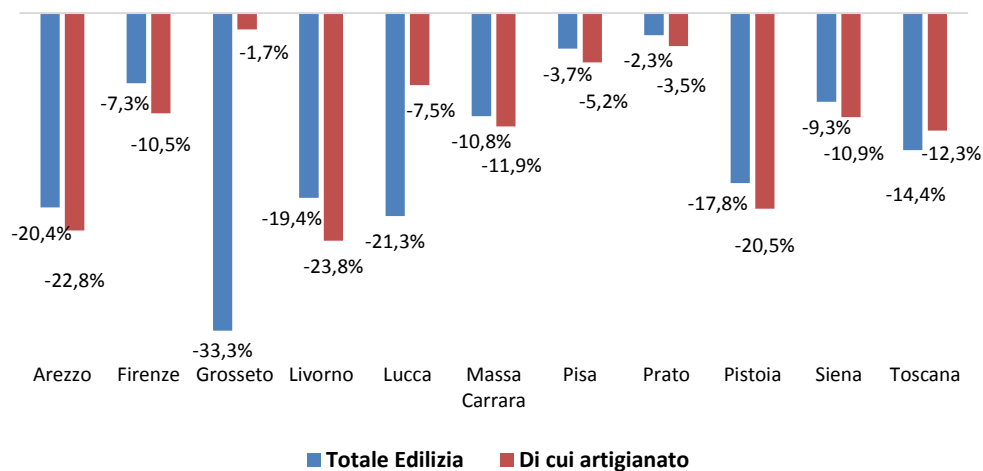
In questo quadro non bisogna comunque dimenticare che una buona parte d'imprese è riuscita a salvaguardare il giro d'affari in essere a fine giugno 2013.

Secondo una stima di Unioncamere Toscana, in provincia di Livorno sono oltre 8.000 gli **addetti** totali nell'edilizia di cui il 76% lavorano in imprese artigiane. Livorno pesa sul bacino occupazione edile regionale per il 7,5% sia guardando al totale edilizia che alla sola componente artigiana.

Stando alle dichiarazioni delle imprese l'occupazione (dipendente e indipendente) del settore si è ridotta di oltre il 19% rispetto al I semestre 2013 (-23,8% per il solo artigianato), una percentuale che significa una fuoriuscita dal settore per circa due mila lavoratori, quasi tutti artigiani.

A livello regionale la variazione media è più bassa ma sempre negativa e a due cifre (-14,4%). La situazione peggiore si ravvisa a Grosseto, dove la perdita in termini di addetti supera il 33%, mentre a Prato si registra la miglior performance (-2,3%).

Grafico 7 - Var. % degli addetti totale Edilizia e di cui artigiano nel I semestre 2014 rispetto al I semestre 2013 - Toscana

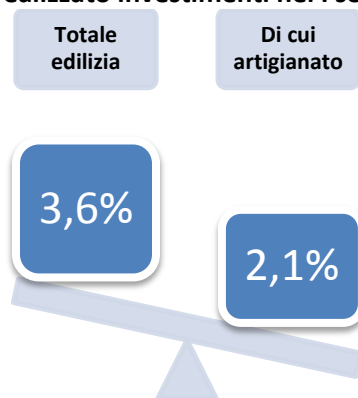


Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Unioncamere Toscana

Del resto è difficile mantenere i livelli occupazionali quando le commesse diminuiscono. A metà 2014 solo il 2,2% delle imprese edili presentava un quantitativo di **ordini** in aumento che al momento dell'intervista (ottobre 2014) assicurava mediamente quasi 5 mesi di lavoro. A meno di nuove commesse, il settore dovrebbe quindi aver esaurito l'attività a marzo. Per quanto breve è il periodo stimato, questo è più alto della Toscana, assieme a Pistoia (media regionale 3 mesi).

Visti i cali di attività e fatturato e le incertezze di mercato, è difficile che un'impresa proceda con lo stanziamento di importanti fondi per realizzare **investimenti** nella struttura aziendale (macchine ed attrezzature, immobili strumentali, software gestionali etc.) salvo che le previsioni di andamento del mercato per qualche motivo risultino quanto meno interessanti.

Fig. 2- Imprese che hanno realizzato investimenti nel I semestre 2014 ma non nel 2013



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Unioncamere Toscana

Sta di fatto che a Livorno oltre il 90% delle imprese edili contattate ha dichiarato di non aver investito nella struttura aziendale sia nel primo semestre 2013 sia nel corrispondente periodo 2014. Ciò vale tanto per il totale edilizia quanto per la componente artigiana. La media regionale è anche più alta in quanto supera il 93%. Qualche impresa ha azzardato investimenti nel 2014: il 3,6% delle imprese del totale edilizia ed il 2,1% per il solo artigianato. La percentuale è bassa ma è comunque un risultato positivo visto che nel 2013 nessuno aveva posto in essere piani di investimento.

La buona notizia è che, nonostante il quadro dipinto in merito al primo semestre 2014, ad ottobre il **preconsuntivo 2014** di settore genera un cauto ottimismo. Prevalgono ipotesi di stabilità sia con riferimento al bacino occupazionale sia al fatturato.

In base alle prime proiezioni, a Livorno nessuna impresa dovrebbe aver chiuso l'anno con un ulteriore calo del numero di **addetti**, anzi l'1,7% delle imprese ritiene che i livelli occupazionali risulteranno aumentati (1,9% componente artigiana), il dato più alto della Toscana.

Contrariamente a Livorno, a livello regionale esiste quasi un 3% di imprese che registra una contrazione del numero di addetti rispetto al 2013, variazione che risulta solo leggermente più bassa per il totale artigiano.

Fig. 3 - Preconsuntivo 2014 sull'andamento degli addetti settore edilizia (totale e di cui artigiano)
Quota imprese dichiaranti tipologia di andamento al netto delle non risposte - Valori percentuali

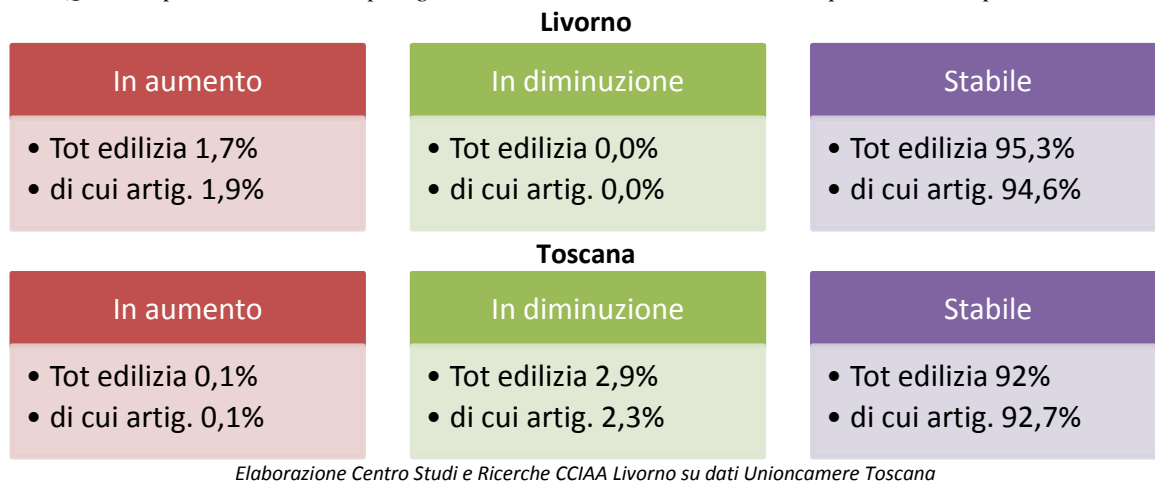
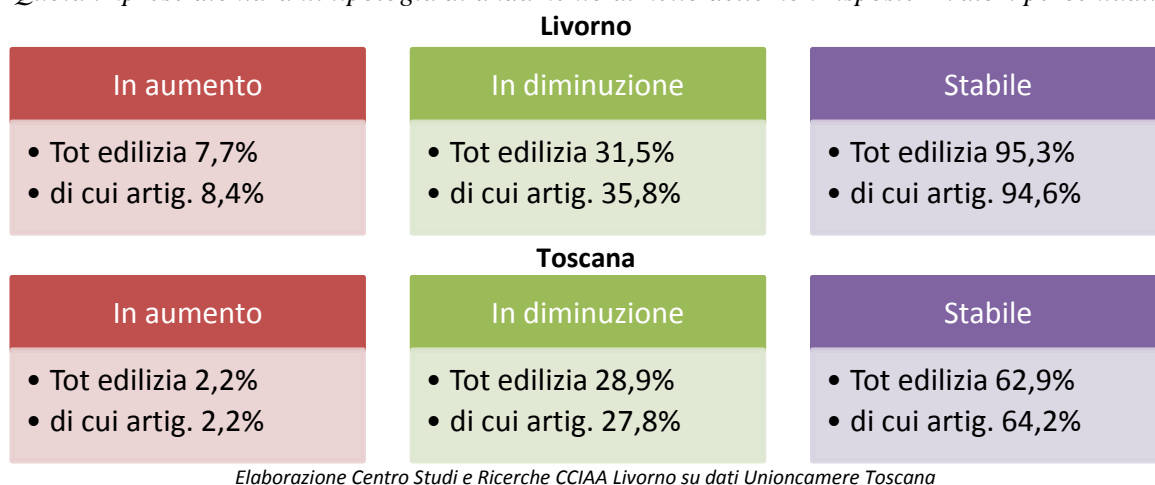


Fig. 4 - Preconsuntivo 2014 sull'andamento degli fatturato settore edilizia (totale e di cui artigiano)
Quota imprese dichiaranti tipologia di andamento al netto delle non risposte - Valori percentuali



Il **fatturato** annuo è previsto in aumento da quasi l'8% delle imprese (un po' di più per l'artigianato), mentre il 31,5% ipotizza un ulteriore calo (35,8% artigiano). In Toscana potrebbe aver chiuso il 2014 con una variazione positiva del fatturato solo il 2,2% delle imprese, mentre il 30% circa dovrebbe registrare un calo.

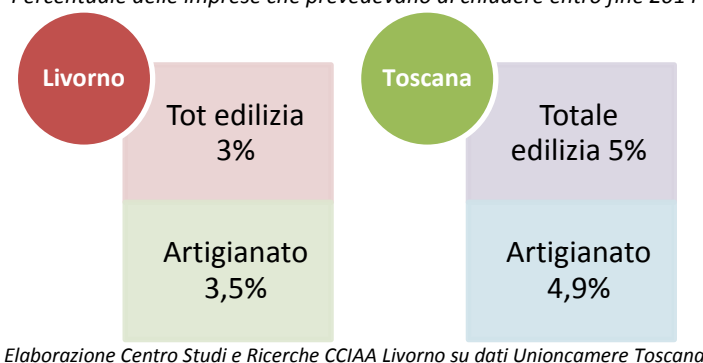
Rispetto alla Toscana, quindi, a Livorno la quota imprese in "salute" è molto più alta ma al contempo è anche più numerosa la componente delle imprese con diminuzione del fatturato annuo.

Quanto al bilancio di fine anno sugli **investimenti** è piuttosto deludente poiché quasi il 98% delle imprese non ha investito nella struttura aziendale nel 2014. Poco più del 2%, sia per il totale edilizia, sia solo artigiano, ha investito ed incrementato la spesa destinata rispetto al 2013.

Interessante invece il dato su chi ad ottobre 2014 prevedeva di chiudere l'attività. Per Livorno la percentuale è del 3% (3,5% solo artigiano) mentre in Toscana sale al 5% sia per il totale edilizia sia per la sola componente artigiana.

Fig. 5 - Previsioni di chiusura attività ad ottobre 2014 Livorno e Toscana

Percentuale delle imprese che prevedevano di chiudere entro fine 2014



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Unioncamere Toscana

Il ritardo nei pagamenti della pubblica amministrazione non sembra essere il problema principale dell'edilizia, sia perché a livello locale sono poche le imprese che lavorano su commessa pubblica (poco più del 10%), sia perché tra quelle che eseguono commesse pubbliche solo il 43% circa lamenta ritardi nei pagamenti. In ogni caso sembra che i ritardi di pagamento, laddove già esistenti, tendano ad aumentare, il che non gioverà alla salute del settore.

Tab. 7 - Il rapporto con il sistema del credito 2014				
Frequenza della risposta sul totale rispondenti - valori %				
Facilità di accesso al credito bancario rispetto al 2013				
	Totale edilizia		di cui artigianato	
	Migliorato	Peggiorato	Migliorato	Peggiorato
Livorno	37,3%	55,9%	37,4%	54,9%
Toscana	58,4%	40,1%	56,6%	41,6%
Ricorso al credito del sistema bancario nel I semestre 2014				
	Totale edilizia		di cui Artigianato	
	SI	NO	SI	NO
Livorno	24,8%	75,2%	27,3%	72,7%
Toscana	13,7%	86,3%	12,5%	87,6%

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Unioncamere Toscana

Circa il 56% delle imprese dell'edilizia (55% per il solo artigianato) ritiene che nel 2014 l'accesso al credito sia peggiorato rispetto al 2013, tant'è che nell'anno appena trascorso solo il 25% circa (27% artigianato) delle imprese ha fatto ricorso al credito bancario.

In Toscana, diversamente da Livorno, prevalgono le dichiarazioni di miglioramento dell'accessibilità al credito (58,4% totale edilizia e 56,6% solo artigianato). La percentuale di coloro che ritengono peggiorata l'accessibilità è invece inferiore, ma supera comunque il 40%. Nonostante le condizioni di accesso al credito per l'edilizia toscana siano quindi migliori, la quota di coloro che hanno fatto ricorso al credito bancario è inferiore rispetto a quella livornese (media regionale 13,7% totale edilizia e 12,5% solo componente artigiana).

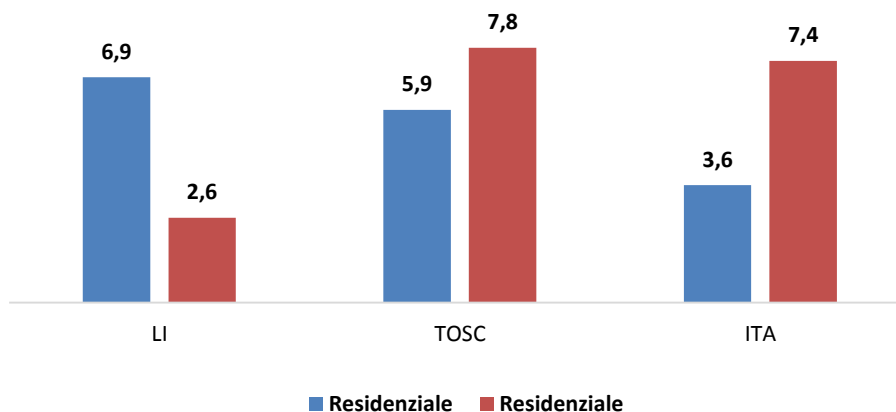
Insomma, dove le imprese hanno più bisogno le condizioni praticate dalle banche sono peggiori e viceversa. Del resto questa è una legge di mercato: più il settore va male e più le condizioni applicate sono restrittive. Le prospettive per il futuro sembrano comunque migliori, visto che il mercato immobiliare nel 2014 ha dato cenni di maggior dinamicità. Ciò fa ben sperare circa le ricadute sulle imprese dell'edilizia e pertanto sulle condizioni loro applicate dal sistema bancario.

3.3. Andamento del mercato immobiliare

Nel 2014 arrivano finalmente buone notizie dal mercato immobiliare provinciale, dove le compravendite nel **settore residenziale** sono aumentate del 6,7%. Livorno non è un caso isolato

tant'è che, mediamente, in Toscana le transazioni sono cresciute del 5,6% ed in Italia del 3,6%. La performance locale è tuttavia superiore grazie soprattutto al contributo dei comuni diversi dal capoluogo. Nel solo comune di Livorno, infatti, le compravendite sono aumentate meno del 3%.

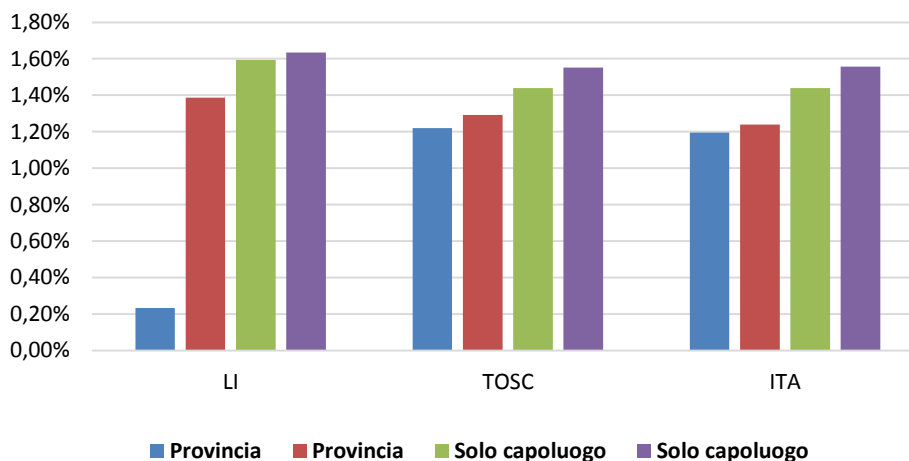
Grafico 8 - Andamento dei volumi di compravendita nel mercato residenziale 2014 rispetto al 2013 - Livorno, Toscana e Italia



Elaborazione Centro studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Osservatorio immobiliare Agenzia delle Entrate

In netto miglioramento anche l'indice di intensità del mercato residenziale (IMI). Tale indicatore rappresenta la quota percentuale dello stock di unità immobiliari oggetto di compravendita. Consente di percepire quale sia stata la "movimentazione" degli immobili compravenduti rispetto allo stock immobiliare presente in un determinato territorio.

Grafico 9 - Indice IMI residenziale 2013 e 2014 per totale provincia e solo capoluogo



Elaborazione Centro studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Osservatorio immobiliare Agenzia delle Entrate

Nel 2014 questo indicatore ha superato i livelli del 2013 passando da 0,33% a 1,39%. Anche per la media Toscana e Italia la variazione è positiva ma meno consistente rispetto a Livorno.

L'incremento d'intensità del mercato è minore nel solo capoluogo di provincia, per quanto l'indicatore 2014 (1,63%) resti al di sopra del valore medio provinciale (1,39%).

Il mercato residenziale provinciale è comunque più dinamico rispetto alla media regionale e italiana.

L'analisi delle compravendite per classi dimensionali di abitazioni si basa sulla seguente classificazione:

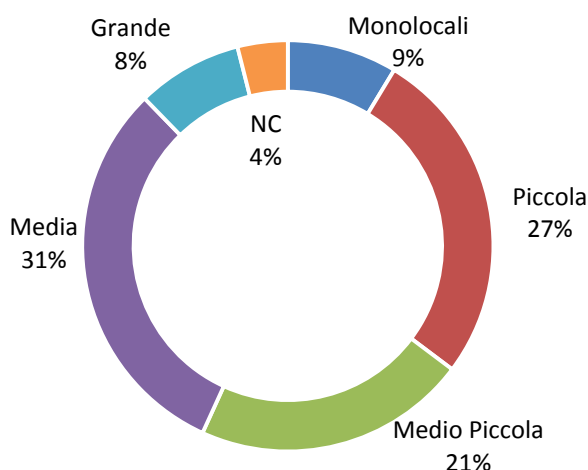
Classi dimensionali delle unità immobiliari a destinazione residenziale

MONOLOCALI	Fino a 2,5 vani catastali (fino a 45-50 mq)
PICCOLA	Tra 2,5 e 4 vani catastali (45-70 mq)
MEDIO-PICCOLA	Tra 4 e 5,5 vani catastali (70-90 mq)
MEDIA	Tra 5,5 e 7 vani catastali (90-130 mq)
GRANDE	Maggiore di 7 vani catastali (+ di 130 mq)

La maggior parte delle compravendite (31%) ha interessato immobili di medie dimensioni. Numerose tuttavia anche le transazioni relative ad immobili appartenenti alla classe dimensionale Piccola e Medio Piccola. Scarse invece le compravendite di Monocali e Grandi immobili. Per le classi Piccola e Medio Piccola l'incidenza sul totale compravendite è più alta rispetto alla media regionale e nazionale. Il dato relativo alle Grandi è invece significativamente inferiore a Livorno.

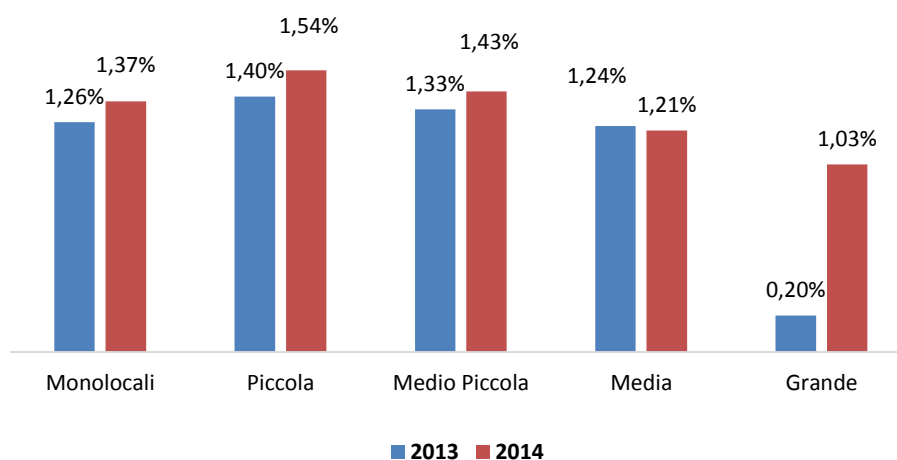
Per la categoria Media i valori sono sostanzialmente allineati su tutti i territori confrontati.

Grafico 10 - Distribuzione % delle compravendite nel settore residenziale per categoria immobiliare anno 2014 Livorno



Elaborazione Centro studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Osservatorio immobiliare Agenzia delle Entrate

Grafico 11 - Andamento dell'indice IMI residenziale 2013 e 2014 per categoria immobiliare - Livorno provincia



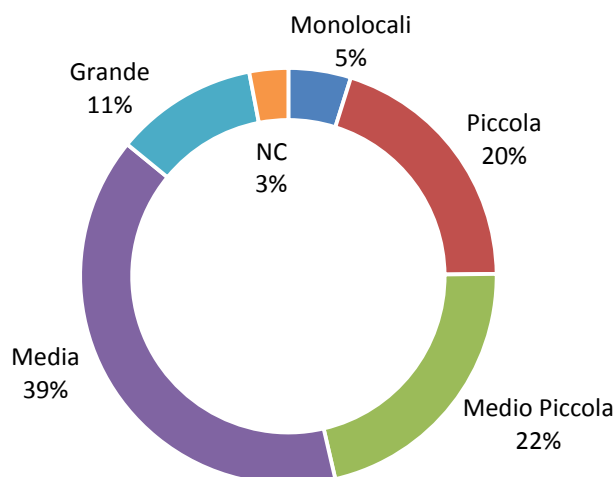
Elaborazione Centro studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Osservatorio immobiliare Agenzia delle Entrate

I Piccoli appartamenti tendono ad avere un indice di intensità di compravendita più alto. Buoni anche i livelli raggiunti nel biennio in esame dalla categoria Medio-Piccola. Più bassa l'intensità di mercato per le altre classi immobiliari.

L'indice IMI risulta in crescita per quasi tutte le categorie fatta eccezione per quella dove si è registrato nell'anno passato il maggior volume di compravendite ovvero la classe dimensionale Media.

Posto che a livello comunale la distribuzione delle compravendite per categoria (grafico 12) è grosso modo la stessa descritta per il totale provinciale, la dinamica dell'IMI è invece diversa.

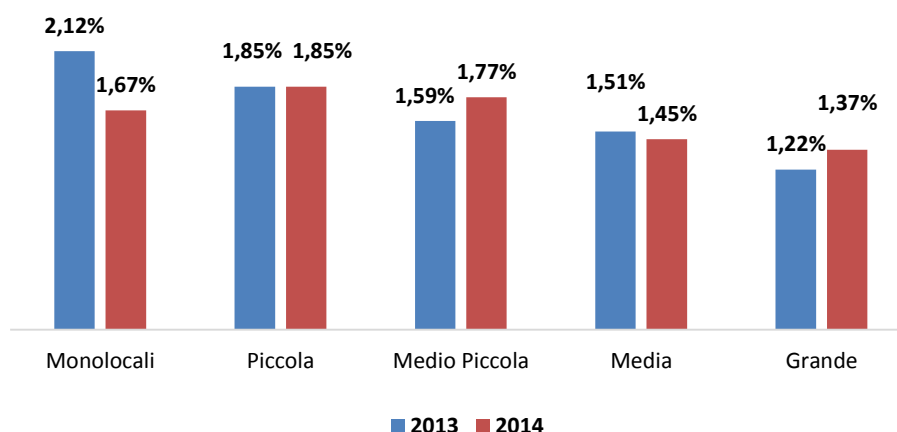
Grafico 12 - Distribuzione % delle compravendite nel settore residenziale per categoria immobiliare anno 2014 Livorno comune



Elaborazione Centro studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Osservatorio immobiliare Agenzia delle Entrate

Presenta un'evoluzione positiva rispetto al 2013 solo l'indice IMI delle categorie dimensionali Medio-Piccola e Grande, per le altre si rileva un peggioramento dell'indice fatta eccezione per la classe delle Piccole abitazioni dove la situazione appare invariata.

Grafico 13 - Andamento dell'indice IMI residenziale 2013 e 2014 per categoria immobiliare - Livorno capoluogo

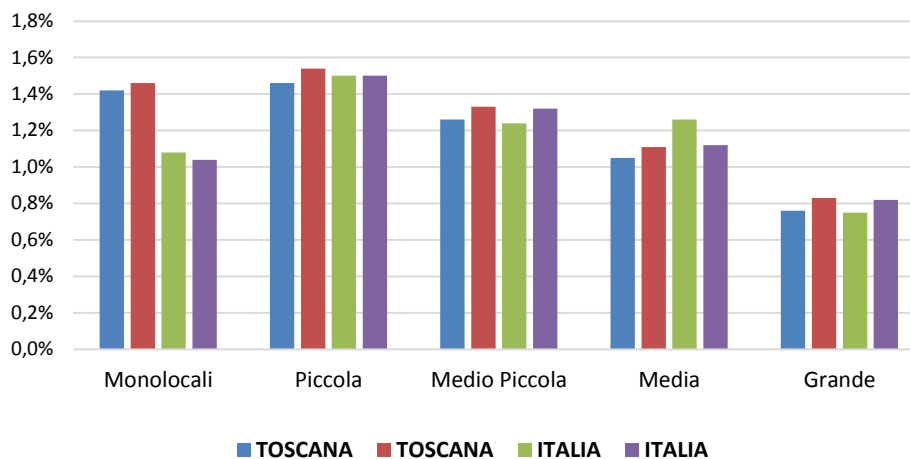


Elaborazione Centro studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Osservatorio immobiliare Agenzia delle Entrate

E' ancor più evidente, a questo punto, come la ripresa del mercato immobiliare riguardi più il resto della provincia che il capoluogo dove, invece, la dinamica è ancora debole.

Come si può vedere dal grafico 14 in Toscana tutte le categorie dimensionali hanno registrato un miglioramento dell'indice IMI. In Italia, invece, l'intensità del mercato si è lievemente sviluppata soltanto per le categorie abitative Medio Piccola e Grande.

Grafico 14 - Andamento IMI Toscana e Italia 2013/2014 per categoria dimensionale immobile



Elaborazione Centro studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Osservatorio immobiliare Agenzia delle Entrate

Il **settore non residenziale** sembra fare più fatica a risollevarsi. Il più performante è il comparto degli esercizi commerciali che registra un significativo incremento delle compravendite, soprattutto a Livorno (ambito provinciale e solo capoluogo), dove si è passati dalle 164 unità del 2013 alle 289 del 2014.

A livello provinciale Terziario e Produttivo finiscono l'anno in negativo. Fa eccezione il capoluogo che evidenzia una ripresa delle transazioni per quanto riguarda il settore produttivo. Lo stesso dicasi per la media regionale e nazionale riferita ai capoluoghi.

Si rintracciano interessanti segnali di ripresa anche a livello nazionale per le compravendite nel settore produttivo. Al contrario, neanche a questo livello si rilevano variazioni positive per il Terziario.

Tab. 8 -Volume di compravendite 2014 per il settore non residenziale e variazione % rispetto al 2013 - Livorno, Toscana e Italia

	Provincia		Capoluogo	
	Tot 2014	Var. %	Tot 2014	Var. %
Terziario (uffici e istituti di credito)				
LI	63	-18,3	37	-37,1
TOSC	676	-19,7	369	-20,7
ITA	9.017	-4,6	4.417	-53,3
Commerciale (negozi, centri commerciali, alberghi)				
LI	289	76,4	157	83,4
TOSC	2.201	3,4	919	3,2
ITA	25.753	5,7	9.640	5,3
Produttivo (capannoni e industrie)				
LI	59	-62,5	24	48,4
TOSC	649	-2,0	147	33,8
ITA	9.582	3,6	1.374	7,1

Elaborazione Centro studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Osservatorio immobiliare Agenzia delle Entrate

Bilancio di fine anno negativo anche per quanto riguarda le **Pertinenze** riconducibili in larga parte a immobili al servizio delle abitazioni quali cantine, box e posti auto. Questo mercato presenta variazioni negative sul 2013 maggiori nei capoluoghi (-2,4%) rispetto al totale provincia (-1%) sia per Livorno, sia per la media Toscana.

In Italia il trend cambia verso e diventa positivo, gli incrementi sono abbastanza significativi e più elevati a livello di capoluogo.

In definitiva, il mercato immobiliare comincia a dare i primi segni di risveglio soprattutto per le unità abitative mentre l'ambito del non residenziale è ancora, per lo più, in fase top down.

Il momento positivo del settore residenziale è confermato dallo sviluppo dei mutui ipotecari. Non sono ancora disponibili dati provinciali ma sappiamo che a livello nazionale la crescita è stata del 12,7% con una punta del 13,7% nel Centro Italia.

L'abbassamento dei prezzi delle abitazioni potrebbe aver dunque favorito la ripresa del mercato abitativo ed il miglioramento delle previsioni delle aziende dell'edilizia, mentre l'incertezza economica ostacola ancora la dinamica del settore non residenziale.

5. Commercio interno

1. Demografia d'impresa

1.1. L'imprenditorialità nel commercio

Alla fine del 2014, le sedi d'impresa registrate nel settore del commercio²⁶ in provincia di Livorno ammontavano a 8.501, suddivise fra le 2.224 operanti all'ingrosso, le 4.327 al dettaglio in sede fissa, e le restanti 1.950 che vendono al dettaglio servendosi di "altre" forme commerciali (su aree pubbliche, in internet, tramite distributori automatici, ecc.).

Nel complesso, si registra una crescita tendenziale che sfiora il punto percentuale (+0,9%) grazie all'avanzamento del commercio all'ingrosso (+0,5%), ed a quello, più cospicuo, osservato per il dettaglio in altre forme (+4,1%), mentre il dettaglio in sede fissa sperimenta una lieve flessione (-0,3%). La crescita numerica livornese non si replica né a livello regionale, né nazionale, territori in cui si verifica il solo aumento della componente del dettaglio in altre forme.

Come avvenuto l'anno precedente, si assiste da un lato ad una sostanziale tenuta numerica del commercio all'ingrosso e, dall'altro, ad un processo di lenta sostituzione del commercio al dettaglio in sede fissa da parte di quello svolto in altre forme: oltre alla continua crescita del commercio ambulante, cui si assiste da svariati anni, si osserva l'aumento considerevole d'impresе che operano esclusivamente via internet, grazie anche al progressivo aumento degli accessi al web nel nostro Paese.

La provincia di Livorno sembra far meglio rispetto ai territori di confronto anche per quanto concerne l'andamento dei flussi in entrata ed uscita dal Registro delle Imprese: nel complesso, le iscrizioni²⁷ si sono ridotte tendenzialmente del 2,2%, contro il -8,5% toscano ed il -6,2% nazionale; le cessazioni²⁸ appaiono maggiormente in calo a livello provinciale (-14,5%), piuttosto che regionale (-5,6%) o nazionale (-3,0%). I saldi settoriali sono negativi in tutti gli ambiti, ma in ovvio miglioramento rispetto all'anno precedente, e, considerando le tipologie commerciali, il solo commercio al dettaglio in altre forme chiude l'anno con un saldo attivo.

Territorio	Tipo di attività	Registrate		Iscrizioni		Cessazioni	
		Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend
Livorno	INGROSSO	2.224	0,5	105	-10,3	138	-10,4
	DETTAGLIO sede fissa	4.327	-0,3	203	-8,1	349	-17,3
	DETTAGLIO altre forme	1.950	4,1	171	12,5	125	-10,7
	Totale	8.501	0,9	479	-2,2	612	-14,5
Toscana	INGROSSO	36.056	-1,0	1.945	-22,0	2.554	-6,5
	DETTAGLIO sede fissa	40.312	-1,0	1.433	-8,1	3.049	-3,3
	DETTAGLIO altre forme	15.569	3,2	1.428	19,0	1.163	-9,4
	Totale	91.937	-0,3	4.806	-8,5	6.766	-5,6
Italia	INGROSSO	513.880	-0,6	24.485	-13,2	33.988	-5,2
	DETTAGLIO sede fissa	647.021	-1,1	24.838	-9,5	49.114	-1,8
	DETTAGLIO altre forme	224.864	3,0	18.490	11,2	15.393	-2,0
	Totale	1.385.765	-0,3	67.813	-6,2	98.495	-3,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

²⁶ Estrazione dalla banca dati stockview (Infocamere, Società consortile di informatica delle Camere di Commercio italiane), classificazione ATECO 2007, settore G, divisioni 46 e 47, con l'esclusione della divisione 45: *commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli*.

²⁷ Si fa notare che una buona parte delle iscrizioni va a finire tra le imprese non classificate, e dunque il numero reale delle iscrizioni nel commercio è sicuramente superiore a quello qui presentato.

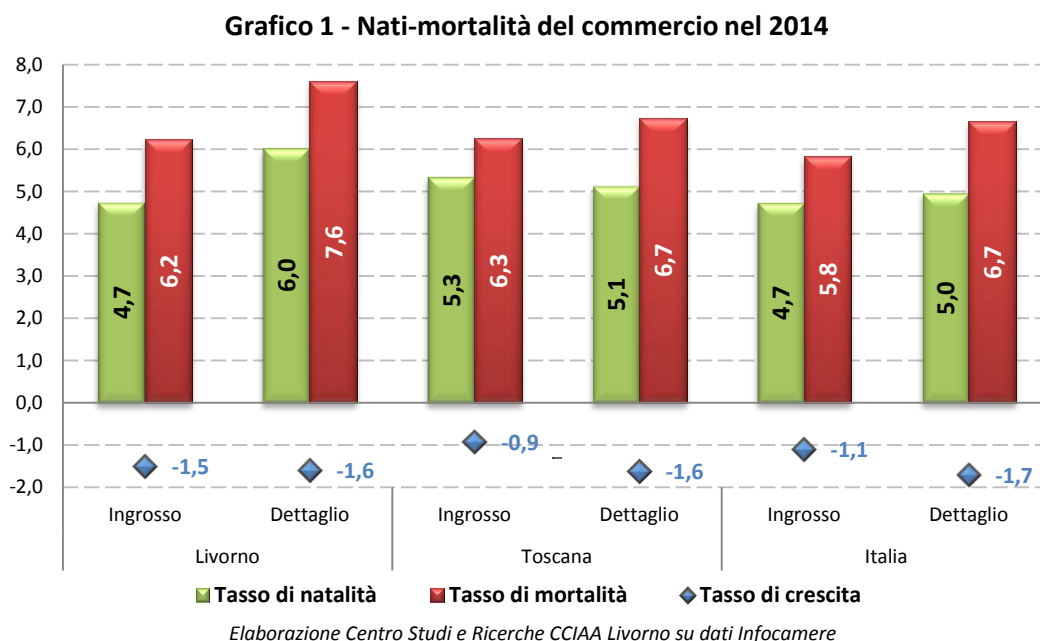
²⁸ In questo caso sono comprese quelle d'ufficio.

Le considerazioni spese per le imprese registrate sono valide anche per il sottoinsieme delle attive, il quale evidenzia una buona crescita tendenziale nella sola provincia di Livorno (+0,7%), grazie al contributo dell'ingrosso e del commercio in altre forme.

Tipo di attività	Livorno		Toscana	Italia
	Consistenze	Var. tend. %	Var. tend. %	Var. tend. %
INGROSSO	2.038	0,2	-1,6	-1,0
DETTAGLIO Sede Fissa	4.012	-0,6	-1,3	-1,5
DETTAGLIO Svolto in Altre Forme	1.921	3,9	3,1	2,9
TOTALE COMMERCIO	7.971	0,7	-0,6	-0,6

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

Visto l'andamento dei saldi tra iscrizioni e cessazioni, i tassi di crescita sia del commercio al dettaglio (in questo caso indistinto tra sede fissa ed altre forme), sia di quello all'ingrosso, stazionano tutti in terreno negativo (grafico 2). Le differenze territoriali non appaiono ampie per il commercio all'ingrosso, mentre per quello al dettaglio la nostra provincia mostra tassi di natalità e di mortalità²⁹ più elevati, e dunque una maggiore velocità di avvicendamento fra le imprese, un minor radicamento sul territorio, di conseguenza una vita media più breve.



1.2. La rete distributiva

A fine 2014 la rete distributiva livornese contava su 7.170 esercizi³⁰ che operano nel commercio al dettaglio in sede fissa (sedi d'impresa più unità locali), numero che risulta in aumento dell'1,1% su base tendenziale. Per quanti di questi è possibile avere il dato (oltre 6.000 unità), la superficie di

²⁹ Qui calcolati al netto delle cessazioni d'ufficio.

³⁰ Estrazione tramite la banca dati Tradeview, il sistema statistico che nasce dalla costituzione di un Osservatorio del Commercio coordinato da un Osservatorio Nazionale presso il Ministero delle Attività produttive con D.lgs. n. 114/98 art. 6. E' stato realizzato da Infocamere, e fornisce un monitoraggio periodico del sistema distributivo. La fonte primaria dei dati è l'archivio nazionale del sistema camerale, che raccoglie puntualmente le informazioni relative alle imprese iscritte al Registro Imprese, individuando gli esercizi commerciali della tipologia considerata (al dettaglio in sede fissa o le altre forme di vendita) attraverso il codice di attività Istat.

vendita dichiarata ammontava ad oltre 500 mila metri quadrati, ed anche questo dato è in aumento rispetto al 2013 (+2,1%).

Dal punto di vista dimensionale, la maggioranza assoluta degli esercizi provinciali, ossia l'80,8% è costituita da esercizi di vicinato³¹, cresciuti in un anno dello 0,2%, il 3,6% è rappresentato da medie strutture di vendita³², che risultano aumentate dell'1,2% (3 unità). Le grandi strutture di vendita³³ sono nove in totale, due in più rispetto alla fine del 2013. Ci sono poi oltre 1.100 esercizi (pari al 15,4% del totale) per i quali la superficie di vendita non è specificata: per questi si rileva una sostanziosa crescita tendenziale, pari al 5,4% e che si dovrebbero redistribuire fra le tipologie dimensionali secondo i pesi suindicati (tabella 3).

All'incirca il 60% della superficie di vendita è appannaggio degli esercizi di vicinato, circa un terzo delle medie strutture di vendita, e il restante 7,6% è utilizzato dalla grande distribuzione. La superficie media totale è di circa 70 metri quadrati, con grandi differenze tra piccoli negozi (51), medi (647) e grandi (oltre 4.200).

Tab. 3 - Esercizi al dettaglio in sede fissa per dimensione in provincia di Livorno nel 2014, variazioni tendenziali, mq. di vendita, superficie media ed incidenze %					
	Superficie di vendita non disponibile	Esercizi di vicinato	Medie strutture di vendita	Grandi strutture di vendita	TOTALE
<i>N° esercizi</i>					
2013	1.050	5.779	258	7	7.094
2014	1.107	5.793	261	9	7.170
Var. tend.	5,4%	0,2%	1,2%	28,6%	1,1%
Incidenza	15,4%	80,8%	3,6%	0,1%	100,0%
<i>Mq. vendita</i>					
2013		297.021	165.981	32.113	495.115
2014		298.056	168.959	38.502	505.517
Var. tend.		0,3%	1,8%	19,9%	2,1%
Incidenza		59,0%	33,4%	7,6%	100,0%
<i>Superficie media</i>					
2013		51,4	643,3	4.587,6	69,8
2014		51,5	647,4	4.278,0	70,5
Var. tend.		0,1%	0,6%	-6,7%	1,0%
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere</i>					

Riguardo al settore merceologico, esattamente come accaduto l'anno precedente, nel 2014 si rileva la crescita tendenziale sia del comparto "promiscuo", sia di quello specializzato alimentare (rispettivamente, +3,0% e +0,9%), mentre quello specializzato non alimentare (-0,3%) appare ancora in affanno, visto anche il pessimo andamento di questa tipologia di prodotti negli ultimi anni. Infine, si annota anche la crescita del comparto "non rilevabile" (+5,6%).

Col 56,3% del totale, il settore specializzato non alimentare rimane ad ogni buon conto la tipologia merceologica maggiormente diffusa nella nostra provincia (così come accade anche nei territori di confronto), seguita dall'alimentare, dal non rilevabile e dal promiscuo. Tali percentuali differiscono in maniera considerevole rispetto a quelle, più simili tra loro, mostrate dalla Toscana e dall'Italia: la differenza sta nella minore presenza della componente non rilevabile a Livorno.

³¹ Esercizi con superficie di vendita inferiore a 250 mq.

³² Esercizi con superficie di vendita tra 251 e 2.500 mq.

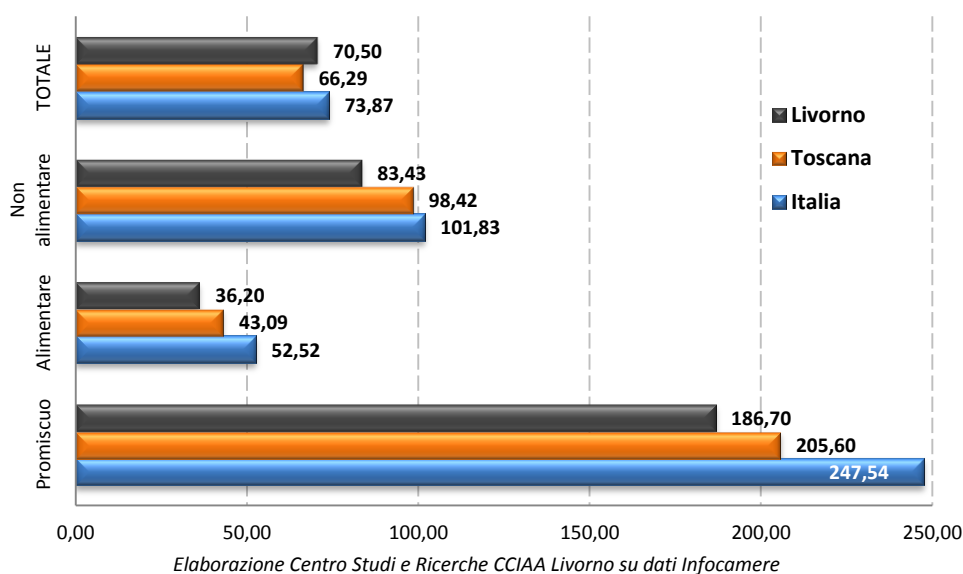
³³ Esercizi con superficie di vendita oltre i 2.500 mq.

Tab. 4 - Esercizi del commercio al dettaglio per settore merceologico nel 2014, composizione e variazione tendenziale						
Settore:		Promiscuo	Alimentare	Non alimentare	Non rilevabile	TOTALE
Livorno	Consistenze	626	1.414	4.037	1.093	7.170
	Composizione	8,73%	19,72%	56,30%	15,24%	100,00%
	Var. tendenz.	3,0%	0,9%	-0,3%	5,6%	1,1%
Toscana	Consistenze	5.439	7.958	31.235	23.814	68.446
	Composizione	7,95%	11,63%	45,63%	34,79%	100,00%
	Var. tendenz.	-0,5%	-1,8%	-3,0%	4,5%	-0,1%
Italia	Consistenze	79.502	117.898	475.768	333.204	1.006.372
	Composizione	7,90%	11,72%	47,28%	33,11%	100,00%
	Var. tendenz.	0,2%	-0,2%	-2,5%	2,5%	-0,4%

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

La superficie media vantata dagli esercizi livornesi sfiora i 70 metri quadrati, e tale valore s’inserisce tra quello toscano (66) e quello nazionale (74). Le superfici medie per settore merceologico appaiono a Livorno inferiori rispetto a quanto calcolato per i due territori di confronto (grafico 2), anche a causa della minore incidenza degli esercizi non rilevabili che caratterizza la provincia di Livorno.

Grafico 2 - Superfici medie (mq) per settore di attività nel 2014



Oltre alla sede fissa, il commercio al dettaglio provinciale conta quasi 2.000 esercizi che operano in altre forme, o, meglio, che commerciano “fuori dai negozi”. Questi ammontavano precisamente a 1.970 unità a fine 2014, suddivisi fra 1.809 del commercio su aree pubbliche (pari al 92% del totale), e 161 che commerciano in altre forme, quali internet, distributori automatici, porta a porta ed altro (tabella 5). Quest’ultima componente appare ancora deficitaria in provincia di Livorno, quando confrontata con la situazione toscana e nazionale, dove le incidenze si aggirano attorno ai 15 punti percentuali.

Il commercio fuori dai negozi è cresciuto in maniera più robusta rispetto a quello in sede fissa, come peraltro accade ormai da svariati anni, non solo a Livorno (+4,1% rispetto al 2013), ma anche in Toscana (+3,4%) ed in Italia (+3,3%). In provincia di Livorno, la porzione relativa alle “altre forme” (+3,2%) si è sviluppata in maniera più lenta rispetto al commercio ambulante (+4,2%), fenomeno che si rileva anche in Toscana, ma non in Italia.

Tab 5 - Commercio al dettaglio fuori dai negozi per tipo, consistenze 2014 e variazioni tendenziali %				
TIPO DI ATTIVITA'	Livorno		Toscana	Italia
	Numerosità	Var. %	Var. %	Var. %
Commercio ambulante	1.809	4,2	3,5	3,2
Comm. al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	161	3,2	3,1	3,9
TOTALE	1.970	4,1	3,4	3,3

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

La somma degli esercizi del commercio al dettaglio in sede fissa e di quelli fuori dai negozi, porta il totale livornese a 9.140 unità, che vale una crescita tendenziale dell'1,7%, superiore a quanto accaduto in Toscana ed in Italia: rispettivamente, +0,5% e +0,3%.

Il commercio non in sede fissa, infine, rappresenta a Livorno il 21,6% del totale commercio al dettaglio, valore superiore al 18,8% regionale ed al 18,5% nazionale.

2. Vendite al dettaglio

Dal secondo trimestre 2014 non sono più disponibili i dati, a fonte Unioncamere Toscana, sull'andamento delle vendite al dettaglio nelle province toscane, perché la rilevazione non è stata più effettuata. Per cercare di colmare, almeno in parte, questa lacuna, si analizzano allora i dati licenziati dall'ISTAT³⁴, che si riferiscono all'intero territorio nazionale.

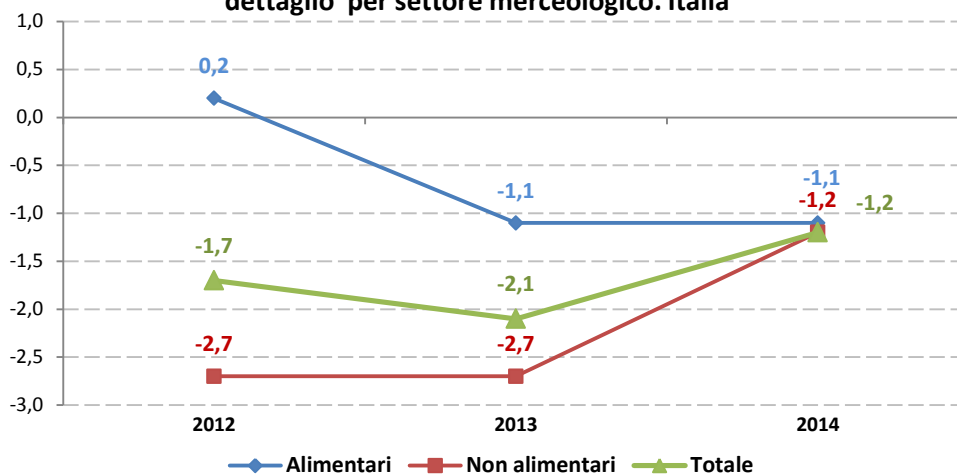
Nonostante un lieve miglioramento nell'ultimo trimestre dell'anno, il 2014 si è caratterizzato per un'ulteriore flessione delle vendite al dettaglio, che succede ad un già pessimo 2013. La domanda interna è rimasta debole, depressa da minime aspettative di crescita da parte di consumatori ed imprese e da un tasso di disoccupazione ancora in aumento. Nei comportamenti d'acquisto è prevalsa dunque la prudenza, per non dire la paura, soprattutto quando si tratta di beni durevoli. Tutto questo è accaduto, nonostante il periodo sia stato caratterizzato da un'inflazione ai minimi termini e da un piccolo aumento nel reddito a disposizione delle famiglie, fenomeni che, semmai, hanno spinto verso una maggiore propensione al risparmio.

C'è poi un'altra teoria di cui tener conto, di cui abbiamo già parlato lo scorso anno e che vogliamo ribadire: potrebbero essere cambiate le abitudini di acquisto degli italiani, forzatamente o meno. Il perdurare della crisi ha portato a nuovi comportamenti di acquisto ed ha favorito il diffondersi di abitudini, e di conseguenza di una cultura, non più (o non necessariamente) orientata al consumo fine a se stesso, ma maggiormente consapevole e sostenibile. Qualora ben radicata, tale cultura porterebbe i consumi totali su un livello stabilmente inferiore rispetto agli anni precedenti, anche fuori da un contesto di crisi.

Tornando ai dati dell'ISTAT emerge che, alla fine dell'anno, le vendite al dettaglio sono calate dell'1,2% tendenziale, valore che risulta comunque migliore del -2,1% registrato a fine 2013 (grafico 3). Si chiude però quella forbice tra l'andamento delle vendite dei prodotti alimentari (-1,1%) e di quelli non alimentari (-1,2%), che ha caratterizzato il commercio al dettaglio nazionale dal 2011 in poi, andamento tipico dei periodi di crisi economica, in cui si preferisce acquistare beni che soddisfino i bisogni primari. Questo fatto, se letto assieme ai flebili sintomi di ripresa dell'economia italiana negli ultimi mesi del 2014, porta ad una maggiore fiducia sull'andamento delle vendite al dettaglio nel futuro prossimo.

³⁴ La rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio condotta dall'Istat si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, escluse le imprese la cui attività prevalente consiste nella vendita di generi di monopolio, di autoveicoli e combustibili. Sono inoltre esterni al campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti ed i mercati. Il campione teorico dell'indagine è composto da oltre 8.000 imprese, operanti sull'intero territorio nazionale, estratto a partire da una stratificazione derivante dall'incrocio di due variabili: (1) l'attività prevalente dell'impresa, secondo la classificazione Ateco 2007; nel complesso sono considerate 20 tipologie di attività prevalente, di cui 5 relative alle imprese non specializzate e 15 a quelle specializzate; (2) la dimensione dell'impresa, identificata tramite 3 classi di addetti (1-5, 6-49 e almeno 50).

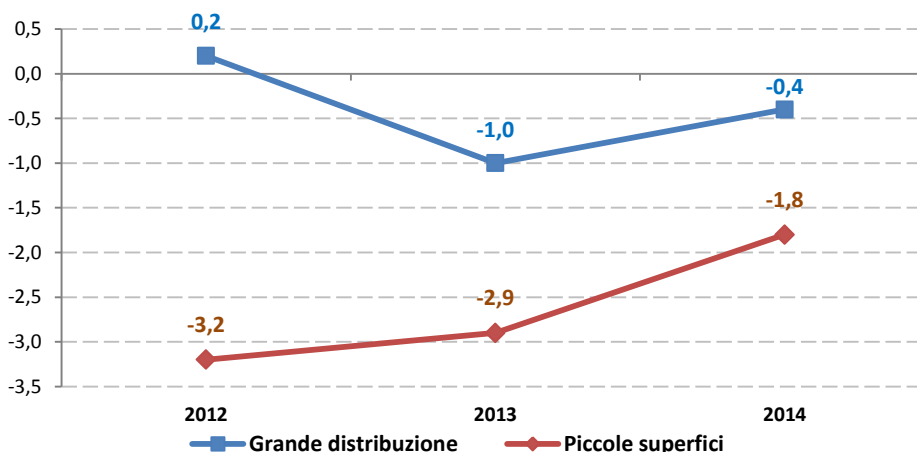
Grafico 3 - Variazioni annuali del valore delle vendite al dettaglio per settore merceologico. Italia



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Pur restando in terreno negativo, migliorano i valori delle variazioni tendenziali riferiti alla grande distribuzione ed alle piccole superfici di vendita: la prima tipologia distributiva accusa un calo dello 0,4% (contro il -1,0% rilevato a fine 2013), la seconda dell'1,8% (era -2,9% l'anno precedente).

Grafico 4 - Variazioni annuali delle vendite al dettaglio per tipologia distributiva. Italia



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Sulla scia di quanto fatto l'anno precedente, nel corso del 2014 il tasso d'inflazione nazionale è continuato a calare, e si è assestato sul +0,2% tendenziale (grafico 5, in cui è indicato l'andamento tendenziale mensile degli indici inflativi NIC³⁵ e FOI³⁶). Nei mesi centrali dell'anno il tasso è addirittura stato negativo ed una seppur minima deflazione si è rilevata nuovamente a dicembre e nei primi mesi del 2015. Se duraturo, il fenomeno della deflazione è preoccupante nonché pericoloso: a parte lo spauracchio della spirale deflazionistica, in cui i consumatori ritardano gli acquisti attendendo una ulteriore riduzione dei prezzi, il vero pericolo è costituito dal livello nominale dei salari che, quando calano più velocemente dei prezzi, provocano un circolo vizioso in cui la deflazione diventa radicata: è il caso del Giappone negli anni '90.

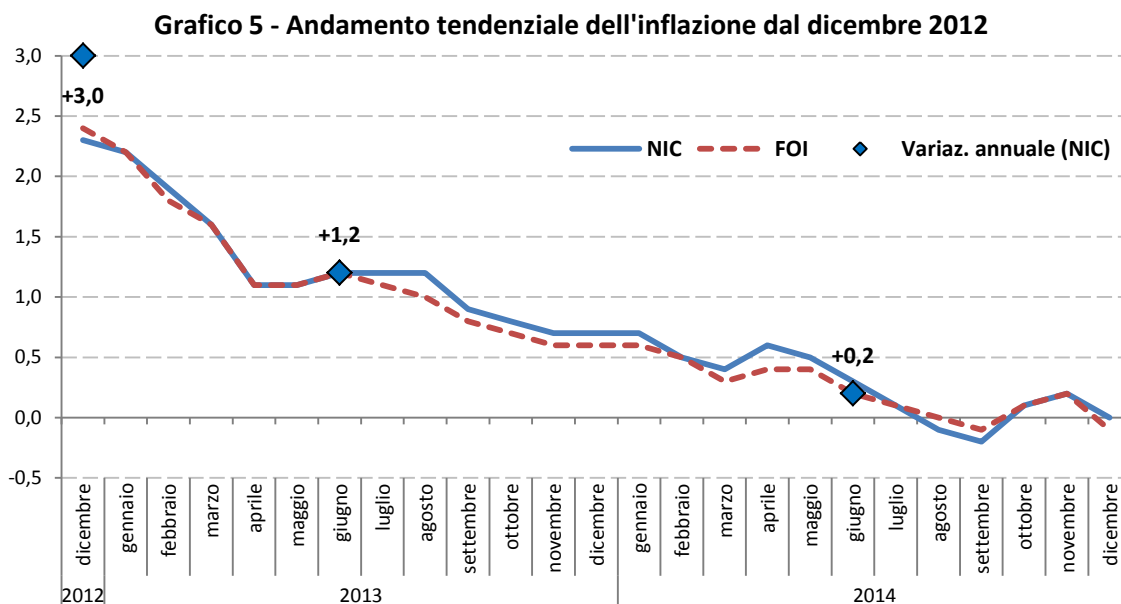
Tornando all'Italia, un aumento così basso nei prezzi al consumo è rimasto inferiore alla crescita media annuale delle retribuzioni, consentendo ad alcune categorie di consumatori di accrescere,

³⁵ Indice generale nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività al lordo dei tabacchi.

³⁶ Indice nazionale dei prezzi per le famiglie di operai ed impiegati, anch'esso al lordo dei tabacchi.

anche se in minima parte, il proprio potere d'acquisto, stando all'ISTAT *nella media del 2014 la retribuzione oraria è cresciuta dell'1,3% rispetto all'anno precedente*³⁷.

Non va infine dimenticato che l'andamento inflazionistico del 2014 in Italia è riconducibile non solo al calo dei consumi ma anche alla discesa del prezzo del greggio, e dunque al raffreddamento del prezzo dei carburanti, con effetti calmieranti sui prodotti presenti sugli scaffali, giacché la loro distribuzione avviene soprattutto su gomma.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Come riportato in tabella 6, l'analisi dell'andamento dei prezzi per capitoli di spesa vede diminuire i prezzi per le sole comunicazioni (-7,3%), fenomeno ormai in essere da svariati anni e collegato all'utilizzo di tecnologie sempre più efficienti. Ci sono però alcuni capitoli di spesa i cui prezzi risultano invariati o solo lievemente aumentati quali alimentari, abitazione e consumi, sanità ed altri beni e servizi. Rispetto agli anni precedenti, anche gli aumenti dei prezzi collegati ai trasporti (+0,7%) sono stati piuttosto contenuti, comunque superiori al tasso medio d'inflazione nazionale, così come accaduto ai restanti capitoli di spesa, fra cui spiccano le variazioni occorse all'istruzione (+1,4%), alberghi e ristoranti (+0,9%) e casalinghi (+0,9%).

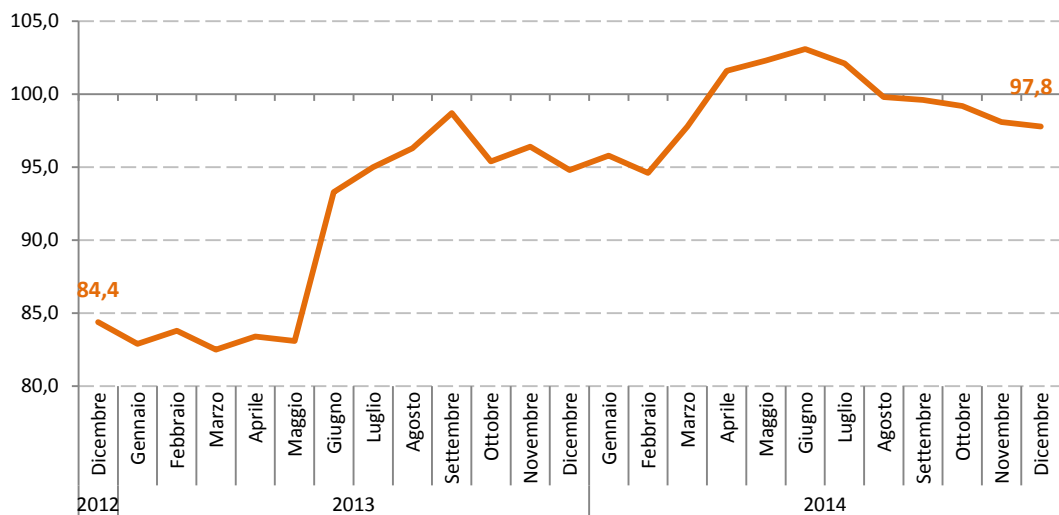
Capitoli di spesa	Alimentari	Bevande alcoliche e tabacchi	Abbigliamento	Abitazione e consumi	Casalinghi	Sanità
2013	107,5	111,2	105,1	114,9	105,0	100,9
2014	107,6	111,6	105,7	114,9	105,9	101,1
Variazione	0,1%	0,4%	0,6%	0,0%	0,9%	0,2%
Capitoli di spesa	Trasporti	Comunicazioni	Tempo libero	Istruzione	Alberghi e ristoranti	Altri beni e servizi
2012	114,4	92,3	101,1	107,3	105,2	106,9
2013	115,2	85,6	101,6	108,8	106,1	106,9
Variazione	0,7%	-7,3%	0,5%	1,4%	0,9%	0,0%

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

³⁷ *Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali. Dicembre 2014 Istat, Statistiche flash, 29 gennaio 2015.*

Nel 2014 la fiducia dei consumatori³⁸ è stata sicuramente superiore all'anno precedente. L'esame dell'indice che lo misura, riportato in grafico 6, evidenzia come, per lo meno nella parte centrale dell'anno, la fiducia si sia attestata sui livelli superiori al 2010, preso come anno base, per poi ridiscendere negli ultimi mesi del 2014. Il valore di dicembre si attesta sui 97,8 punti, comunque superiore ai 94,8 del dicembre 2013.

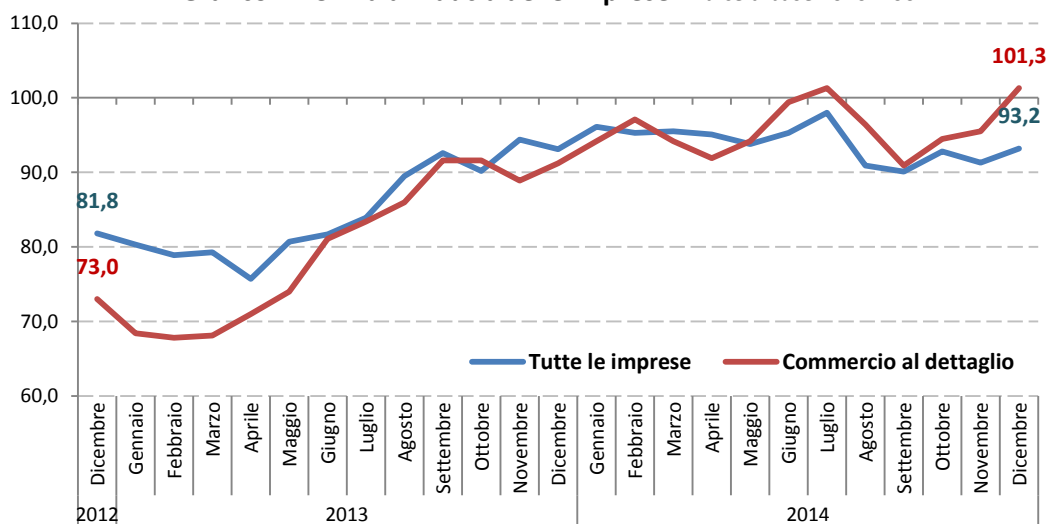
Grafico 6 - Clima di fiducia dei consumatori. Indice a base 2010=100



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Anche il clima di fiducia delle imprese nel 2014 appare superiore all'anno precedente, soprattutto quello relativo alle imprese operanti nel commercio al dettaglio, che ha subito una discreta crescita in particolare sul finire del 2014, evidenziando un andamento migliore rispetto al clima di fiducia delle imprese in generale, fatto che si spiega col miglior andamento delle vendite al dettaglio nell'ultimo trimestre dell'anno, come segnalato ad inizio paragrafo.

Grafico 7 - Clima di fiducia delle imprese. Indice a base 2010=100



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

³⁸ Il clima di fiducia è un indicatore sintetico ... finalizzato a valutare l'ottimismo/pessimismo dei consumatori italiani; esso può essere disaggregato sia nei climi economico e personale, sia, alternativamente, nei climi presente e futuro. Tutti gli indicatori del clima di fiducia sono espressi come numeri indici in base 2005=100 (fonte: Istat).

6. Commercio con l'estero

Nel 2014 l'economia mondiale dovrebbe essere cresciuta di poco più di tre punti percentuali, valore comunque superiore a quanto messo a segno dal PIL globale nel corso dell'anno precedente. Sebbene con differenze anche significative fra singoli paesi ed aree geo-economiche, il rallentamento nella crescita di alcuni fra i maggiori paesi emergenti (su tutti, la Cina) dovrebbe essere stato "assorbito" dalla definitiva ripresa economica in alcune delle economie mondiali più mature, fra le quali gli Stati Uniti, ma anche la Gran Bretagna e la Germania. Quest'ultima ha rappresentato la locomotiva di tutta l'area Euro, che nel complesso dovrebbe aver messo a segno una crescita di 1,4 punti percentuali³⁹. Questo traguardo non è stato centrato dai paesi del sud d'Europa, compresa l'Italia, il cui PIL è stimato addirittura in calo di circa mezzo punto percentuale.

La ripresa economica ha stimolato l'aumento degli scambi mondiali di merci e servizi, i quali, nel 2014, dovrebbero essere aumentati in termini sia di volumi sia di valori rispetto all'anno precedente. Per dirla, meglio, con l'ICE *nel 2013 le esportazioni mondiali di merci hanno deluso le aspettative di accelerazione e il loro volume è aumentato a un tasso invariato rispetto all'anno precedente (2,4 per cento) ... Dal lato delle importazioni, le aree emergenti hanno conseguito variazioni pari o superiori alla media mondiale ... d'altra parte, la persistente debolezza della domanda interna nell'Unione Europea ne ha fatto l'unica area a registrare una variazione negativa in termini di volumi importati (-0,8 per cento). Le prospettive sembrano essere migliori e le esportazioni mondiali di merci dovrebbero crescere del 4,7 per cento nel 2014 e del 5,3 per cento nel 2015. Si tratta comunque di tassi inferiori rispetto a quelli delle fasi espansive precedenti. Emergono infatti alcuni dubbi sulla capacità degli scambi di tornare a crescere a un tasso molto superiore a quello del PIL, come accaduto per oltre un ventennio, e probabilmente la recessione nell'Area dell'euro ... ha un peso determinante su questo andamento.*

Le esportazioni mondiali di servizi hanno registrato nel 2013 una crescita del 5,5 per cento in valore ... La loro quota sul totale delle esportazioni di merci e servizi è tornata vicino al 20 per cento, che è il livello intorno a cui ha oscillato nell'ultimo ventennio.

Nel 2013 gli afflussi mondiali degli investimenti diretti esteri (Ide, ndr) sono aumentati in valore del 9 per cento, ma sono rimasti a un livello ancora inferiore ai vertici raggiunti prima della crisi, in particolare verso i paesi avanzati. Gli Ide verso i paesi in transizione e in via di sviluppo, invece, hanno conseguito un nuovo livello massimo. In uscita, i flussi provenienti dai paesi avanzati si sono attestati su un livello analogo a quello del 2012. Nel 2014 l'importo degli Ide dovrebbe essere aumentato ulteriormente, grazie al progressivo miglioramento del grado di fiducia degli investitori e delle condizioni economiche globali⁴⁰.

Nel 2014 il commercio con l'estero dell'Italia è proseguito con le stesse dinamiche che avevano caratterizzato i due anni precedenti: in termini di valore, le esportazioni continuano a crescere mentre le importazioni proseguono in una contrazione (seppur meno evidente rispetto al 2013) determinata ancora dalla stagnazione della domanda interna. Visto che il valore totale esportato è risultato costantemente superiore a quello importato, tra i due flussi si è ulteriormente allargata la forbice che si era osservata già nei mesi iniziali del 2012 (grafico 1, dati destagionalizzati⁴¹). Fatto che, palesemente, ha portato ad una robusta crescita del saldo commerciale con l'estero.

Dalla seconda metà dell'anno due fenomeni hanno poi contribuito ad accelerare l'andamento in parola: da un lato si è avuta una svalutazione dell'euro rispetto alle principali monete internazionali⁴², dall'altro si è osservata una poderosa diminuzione del prezzo del petrolio. Entrambi questi fenomeni hanno agevolato le vendite all'estero delle imprese italiane, mentre solo

³⁹ CIA: The World Factbook. <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/xx.html>

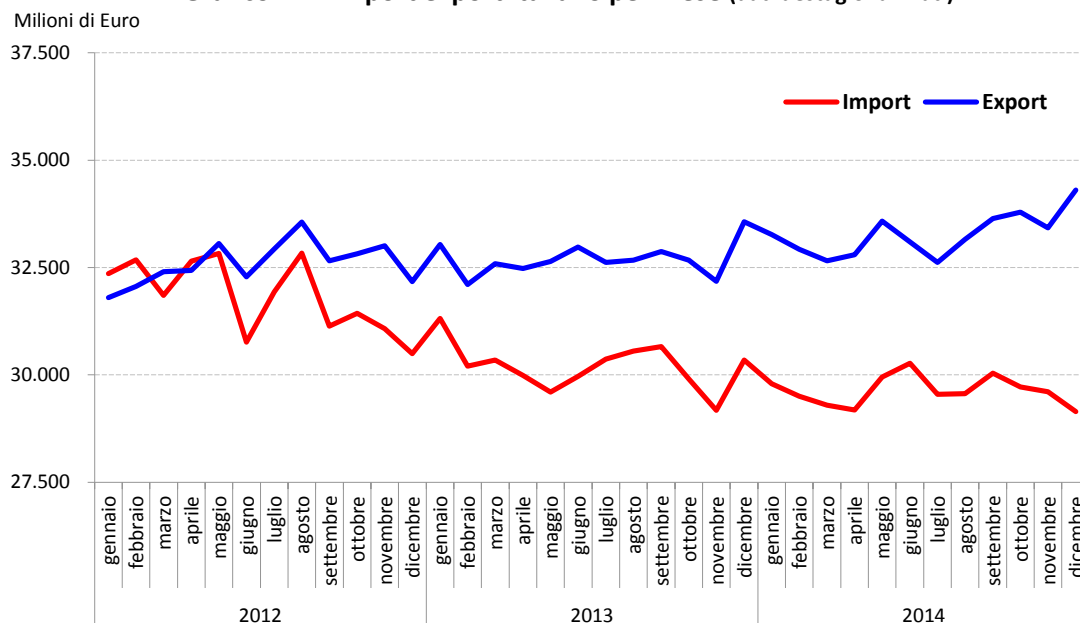
⁴⁰ *L'Italia nell'economia internazionale*, Rapporto 2013-2014, Istituto per il Commercio Estero, Roma, luglio 2014.

⁴¹ Ossia depurati per tener conto del diverso numero di giorni lavorativi dei singoli mesi e dell'effetto dovuto alle festività infrasettimanali.

⁴² Dollaro, Sterlina, Yuan, ma non lo Yen.

l'andamento del prezzo del petrolio ha reso meno onerosa l'attività d'importazione, contrastata, è ovvio, dalla debolezza dell'euro.

Grafico 1 - L'import export italiano per mese (dati destagionalizzati)



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Nel complesso, a fronte di quasi 400 miliardi di euro di esportazioni, in Italia si è importato per un valore di oltre 355 miliardi di euro, valori che hanno generato un saldo commerciale attivo di oltre 40 miliardi di euro, che raddoppia se considerato al netto dei prodotti energetici, i quali risultano per di più in forte calo tendenziale.

In quest'ottica, rispetto al 2013 le esportazioni sono cresciute di due punti percentuali, mentre le importazioni sono calate di 1,7 punti percentuali. A livello di paesi e di aree economiche, *la crescita delle esportazioni è trainata dalle vendite verso i paesi dell'area Ue (+3,7%), ... le importazioni registrano una diminuzione da attribuire esclusivamente all'area extra Ue (-5,4%) ... Particolarmente accentuato l'export verso il Belgio (+15,7%), gli Stati Uniti (+10,2%), la Polonia (+9,9%), paesi EDA (+9,6%) e Repubblica ceca (+9,3%). Le importazioni sono in diminuzione (-1,6%). Gli acquisti da paesi OPEC (-29,4%), Russia (-20,0%), Paesi Bassi (-5,1%), Austria (-4,4%) e Svizzera (-1,0%) sono in forte calo*⁴³.

Sono cresciute le esportazioni per quasi tutte le tipologie di beni commercializzati: i beni di consumo del +3,7% (durevoli +2,0%, non durevoli +4,1%), i beni strumentali del +4,5%, mentre rimangono invariate le esportazioni dei prodotti intermedi. A calare, in maniera notevole, è stato l'export dell'energia (-14,4%)⁴⁴.

A ben vedere, col -19,5% i beni energetici sono l'unica tipologia che risulta in flessione anche dal lato delle importazioni, ma in questo caso ha un peso superiore rispetto al precedente. Si annota, infatti, un aumento tendenziale per i beni di consumo (+3,1%), sia durevoli (+8,6%), sia non durevoli (+2,4%), per quelli strumentali (+5,2%) e per i prodotti intermedi (+1,0%).

La performance del commercio con l'estero della Toscana non si discosta molto da quanto visto per l'ambito nazionale: le esportazioni, pari a quasi 32 miliardi di euro, crescono del 2,2% tendenziale mentre le importazioni, pari a 20 miliardi di euro, risultano in calo di quasi cinque punti percentuali, diminuzione che, per la sua quasi totalità, è da addebitarsi agli andamenti delle sole province di Livorno ed Arezzo, vista la contestuale caduta di petrolio ed oro. Il saldo commerciale, che sfiora i 12 miliardi di euro, resta dunque ampiamente positivo ed in crescita rispetto all'anno precedente.

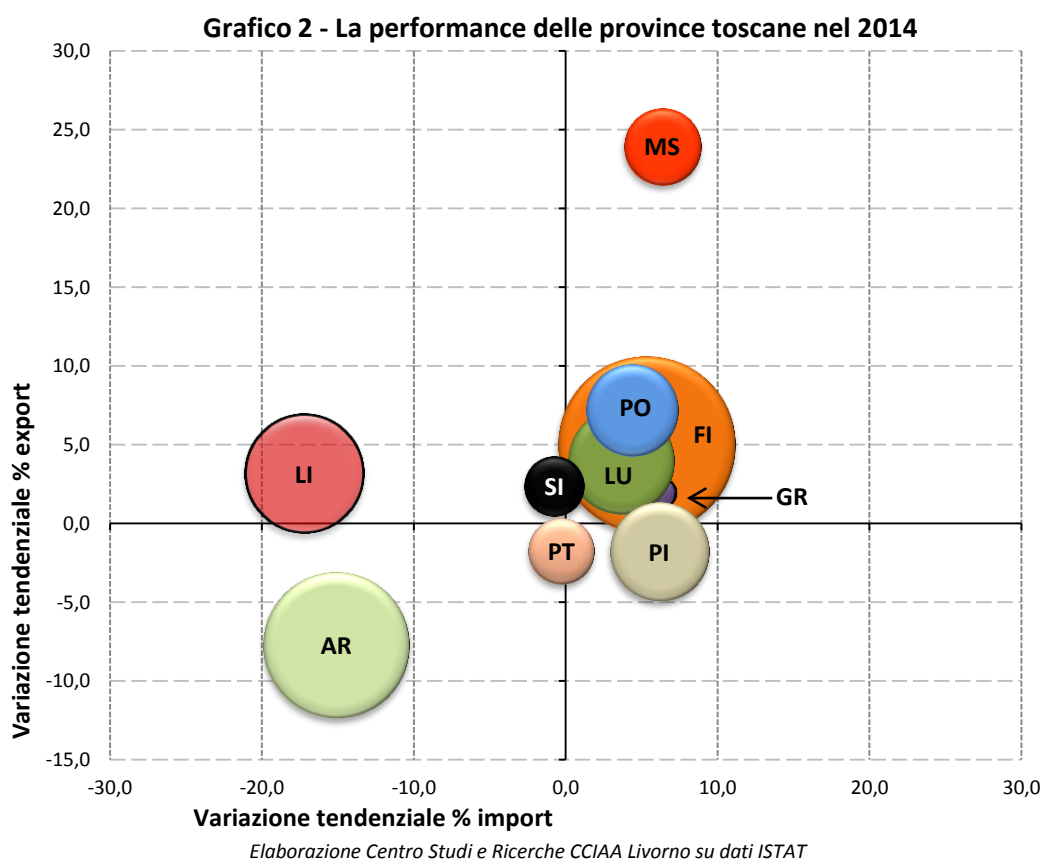
⁴³ Statistiche flash, Dicembre 2014, Commercio con l'estero, ISTAT, 17 febbraio 2015.

⁴⁴ Dati grezzi.

Data la presenza d'importanti industrie di trasformazione sul territorio, Livorno è, storicamente, l'unica provincia in Toscana a presentare un saldo commerciale con l'estero negativo. Il 2014 non è stato un anno esaltante per l'andamento del commercio con l'estero della nostra provincia, soprattutto dal lato delle importazioni che si sono contratte di ben 17,2 punti percentuali rispetto al 2013⁴⁵. Meglio fanno le esportazioni che, con una crescita di 3,2 punti percentuali, pongono Livorno su un piano leggermente superiore rispetto agli ambiti regionale e nazionale (tabella 1). Nel complesso le esportazioni provinciali sono valse oltre 1,9 miliardi di euro, mentre le importazioni hanno di poco superato i 4,5 miliardi di euro, per un saldo con l'estero che è risultato negativo per quasi 2,5 miliardi, in aumento di quasi un miliardo rispetto alla fine del 2013. Con un peso del 22,3%, Livorno torna ad essere la seconda provincia toscana per valore importato dopo Firenze, mentre è la settima per valore esportato (era sesta l'anno precedente), con un'incidenza sul totale del 6,1%.

Territorio	2013		2014 Revisionato		Variazione %	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Livorno	5.379.492.775	1.894.336.811	4.452.749.131	1.954.806.786	-17,2	3,2
Toscana	21.040.591.484	31.289.206.933	20.008.347.380	31.973.721.761	-4,9	2,2
Italia	361.002.213.272	390.232.593.094	355.114.517.699	397.996.387.445	-1,6	2,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT



L'andamento del commercio con l'estero nelle province toscane nel 2013 è riassunto nel grafico 2, dove si riporta la variazione tendenziale percentuale dei valori delle importazioni nell'asse delle ascisse, la variazione delle esportazioni in quello delle ordinate, mentre la dimensione delle bolle è

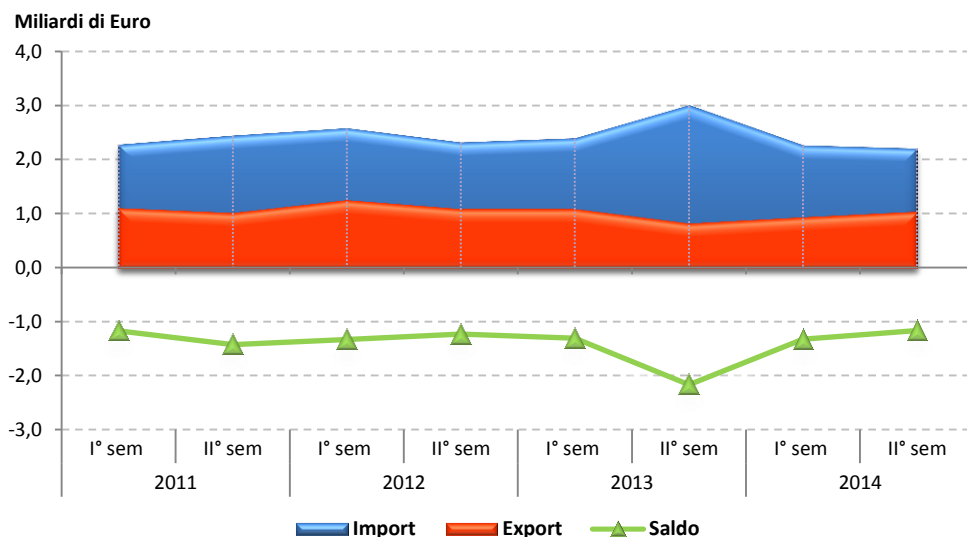
⁴⁵ Nel processo di revisione dei dati sul commercio con l'estero che annualmente opera l'ISTAT, il totale delle importazioni in provincia di Livorno nel 2013 è passato dai 4,8 miliardi di euro commentati lo scorso anno ai 5,3 miliardi di euro indicati in *tabella*, da considerarsi come dato definitivo.

rappresentata dalla semisomma dei valori delle due grandezze (import ed export). Ben evidenti appaiono le dimensioni dell'interscambio con l'estero di Arezzo e Firenze e, in misura minore, di Livorno, rispetto a tutti gli altri territori. Le uniche due province che evidenziano arretramenti tendenziali in entrambi i flussi sono Arezzo e, in misura minore, Pistoia. Per contro, si rileva una buona crescita per Firenze, Grosseto Prato e Lucca ed un notevole avanzamento, soprattutto nell'export, per Massa Carrara.

L'export provinciale è cresciuto in maniera costante per tutto il 2014, anche se nella seconda parte dell'anno la variazione tendenziale si è fatta più cospicua considerando che il secondo semestre 2013 si era caratterizzato per un flusso verso l'estero piuttosto deficitario. Tutto l'opposto è accaduto per l'import, calato per tutto il 2014, ma con particolare vigore nei primi 6 mesi, dopo che aveva raggiunto un picco proprio nella seconda metà del 2013 (grafico 3).

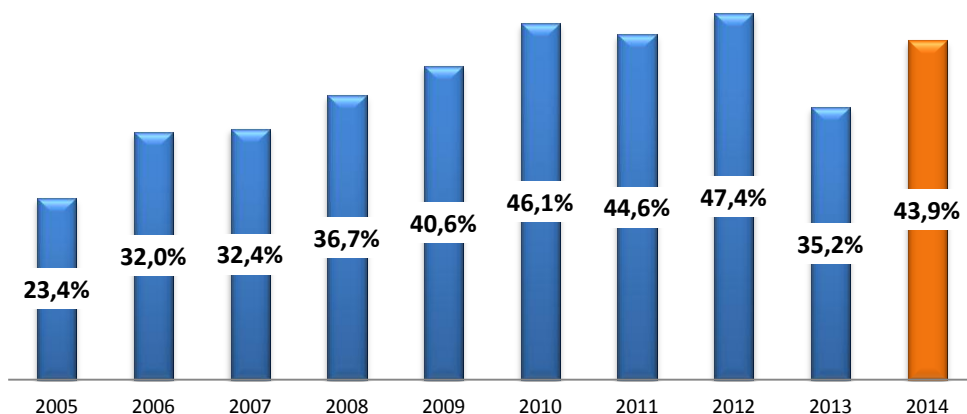
Con questi andamenti, l'incidenza provinciale delle esportazioni sulle importazioni torna, nel 2014, su valori antecedenti al 2013, anno in cui s'interrompeva una crescita osservata per un decennio e sintomo di una costante espansione delle imprese locali sui mercati esteri (grafico 4).

Grafico 3 - Valori semestrali dell'import e dell'export livornese



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Grafico 4 - Incidenza del valore dell'export su quello dell'import negli ultimi 10 anni. Livorno



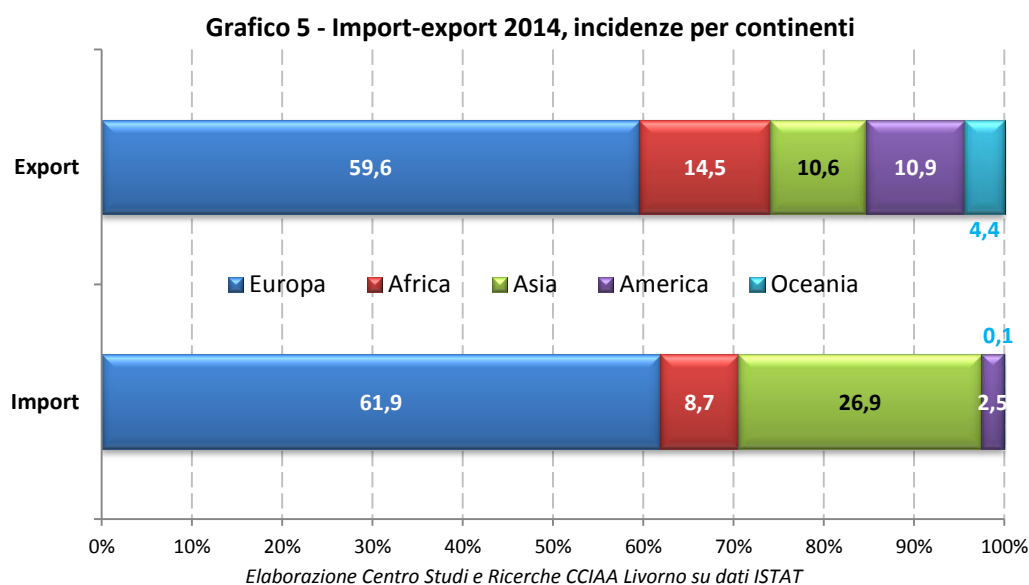
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

L'Europa era e rimane il principale mercato di interscambio con l'estero per la provincia di Livorno, e tale posizione si è ulteriormente rafforzata nel corso del 2014, data la contestuale crescita

delle esportazioni (+9,5%) e delle importazioni (+35,3%), non solo l'area dell'Ue a 28, ma anche con gli altri paesi extra europei, questi ultimi cresciuti soprattutto per quanto riguarda l'import. L'Asia (col Medio Oriente) e l'Africa (settentrionale), sono le altre due aree di rilievo per le importazioni provinciali, la prima risulta in forte calo (-58,5%), mentre la seconda in espansione (+31,8%).

Tolta l'Europa, le esportazioni livornesi interessano con percentuali d'incidenza non dissimili, nell'ordine, l'Africa, l'America e l'Asia, ma risultano tutte interessate da un calo tendenziale.

A livello continentale, i saldi commerciali sono tutti negativi a parte quello con l'America e l'Oceania, quest'ultimo assume d'altro canto un'importanza marginale.



Tab. 2 - Import-export 2014 per area geografica, saldo commerciale e variazioni tendenziali

	Valori 2014		Saldo commerciale	Variazione %	
	Import	Export		Import	Export
Europa	2.755.156.959	1.164.434.195	-1.590.722.764	35,3	9,5
Unione Europea a 28	2.394.900.870	915.209.862	-1.479.691.008	23,1	10,5
Paesi europei non UE	360.256.089	249.224.333	-111.031.756	301,8	6,1
Africa	387.440.119	284.396.986	-103.043.133	27,8	-17,8
Africa Settentrionale	382.651.382	190.350.817	-192.300.565	31,8	-23,6
Altri paesi Africa	4.788.737	94.046.169	89.257.432	-62,7	-3,2
Asia	1.197.224.530	206.830.299	-990.394.231	-55,9	-7,2
Medio Oriente	1.073.523.578	52.280.999	-1.021.242.579	-58,5	-47,7
Asia Centrale	9.280.910	29.903.815	20.622.905	-72,8	-11,5
Asia Orientale	114.420.042	124.645.485	10.225.443	19,7	39,9
America	110.334.609	213.550.230	103.215.621	-66,0	-8,4
America Settentrionale	63.460.652	81.781.805	18.321.153	-66,5	-18,1
America Centromeridionale	46.873.957	131.768.425	84.894.468	-65,3	-1,2
Oceania	2.592.914	85.595.076	83.002.162	-0,4	194,4

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati ISTAT

1. Importazioni provinciali

Dato il ventaglio di produzioni presenti sul territorio, le importazioni livornesi si concentrano storicamente in due settori: i prodotti dell'estrazione di minerali e le attività manifatturiere, che assieme incidono per quasi il 98% del totale. Gli acquisti all'estero dei primi, destinati in massima

parte alla raffineria di Livorno, ed in seconda battuta all'altoforno di Piombino, appaiono in forte calo: in termini di valore hanno sfiorato gli 1,8 miliardi di euro, contro i quasi 2,7 del 2013, per un calo tendenziale di ben un terzo. Le importazioni di produzioni manifatturiere estere si sono attestate di poco sotto ai 2,6 miliardi di euro nel 2014, restando in pratica sui livelli raggiunti nel corso dell'anno precedente (-0,9%, tabella 3).

Tra gli altri settori, quello primario è l'unico degno di nota, visto che incide per un modesto 1,9% del totale, ed accusa una piccola decrescita tendenziale (-1,7%) a fine 2014.

Tab. 3 - Importazioni in provincia di Livorno per settore (valori in euro)				
	2013	2014	Variaz. tendenz. %	Incidenza % 2014
Agricoltura e pesca	87.640.695	86.113.711	-1,7	1,93
Prodotti dell'estrazione di minerali	2.691.931.956	1.792.527.663	-33,4	40,26
Attività manifatturiere	2.594.261.725	2.569.992.832	-0,9	57,72
Trattamento rifiuti e risanamento	5.231.900	2.307.551	-55,9	0,05
Servizi di informazione e comunicazione	272.606	1.307.675	379,7	0,03
Att. artistiche, sportive, di intrattenim. e divertim.	62.617	37.926	-39,4	0,00
Altro	91.246	461.773	406,1	0,01
Totale	5.379.492.775	4.452.749.131	-17,2	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Pur subendo una riduzione di un quarto rispetto al 2013, il petrolio greggio rimane il prodotto maggiormente importato dall'economia livornese poiché, con un valore di poco più di 1,7 miliardi di euro, da solo rappresenta oltre il 38% del totale. Nel 2014 scompaiono quasi completamente la voce relativa ai minerali ferrosi (-87%) a causa dello stop produttivo delle acciaierie piombinesi e quella relativa al gas naturale (-84%), comparsa nel 2013 per l'attivazione della piattaforma OLT al largo delle coste livornesi (tabella 4).

Tab. 4 - Importazioni provinciali nel settore dell'estrazione di minerali (valori in euro)				
	2013	2014	Variazione %	Incid. % 2014
Antracite	85.796.127	35.758.116	-58,3	1,99
Petrolio greggio e gas naturale	2.273.566.851	1.708.326.411	-24,9	95,30
Gas naturale	107.552.499	16.523.081	-84,6	0,92
Minerali metalliferi ferrosi	220.973.466	27.467.923	-87,6	1,53
Minerali metalliferi non ferrosi	27.762	82.009	195,4	0,00
Pietra, sabbia e argilla	3.452.043	3.280.696	-5,0	0,18
Altri minerali da cave e miniere	563.208	1.089.427	93,4	0,06
Totale	2.691.931.956	1.792.527.663	-33,4	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Rispetto al precedente, le importazioni nel settore manifatturiero appaiono più variegata per numero di voci rilevanti per la nostra economia. Con un'incidenza che sfiora il 60%, i mezzi di trasporto sono la principale categoria merceologica (seconda voce in assoluto per la provincia di Livorno), il cui valore, oltre 1,5 miliardi di euro, risulta in calo tendenziale di 8 punti percentuali. Anche le importazioni del comparto della chimica (terzo per incidenza) appaiono in calo tendenziale (-4,0%), invertendo una tendenza che era in atto ormai da diversi anni.

Altro comparto fondamentale è quello dei metalli di base e prodotti in metallo, che incide per circa il 14% sul totale manifatturiero e, dopo il vistoso calo subito nel 2013, mostra una timida tendenza al rialzo (+6,1%).

Comparto	2013	2014	Variazione %	Incid. % 2014
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	41.256.450	52.472.321	27,2	2,04
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	13.576.226	13.794.402	1,6	0,54
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	27.905.484	98.217.138	252,0	3,82
Coke e prodotti petroliferi raffinati	32.796.976	97.940.744	198,6	3,81
Sostanze e prodotti chimici	297.236.610	285.416.700	-4,0	11,11
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	864.941	740.149	-14,4	0,03
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	37.341.579	32.884.760	-11,9	1,28
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	330.537.552	350.671.873	6,1	13,64
Computer, apparecchi elettronici e ottici	12.103.999	9.882.016	-18,4	0,38
Apparecchi elettrici	31.830.345	19.405.766	-39,0	0,76
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	112.572.355	82.398.052	-26,8	3,21
Mezzi di trasporto	1.651.189.635	1.518.771.761	-8,0	59,10
Prodotti delle altre attività manifatturiere	5.049.573	7.397.150	46,5	0,29
Totale manifatturiero	2.594.261.725	2.569.992.832	-0,9	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Il brusco calo nell'importazione di petrolio greggio porta anche ad un'importante novità nella graduatoria dei venti paesi per valore delle importazioni, guidata nel 2014 da un paese europeo, la Gran Bretagna, e non più dall'Arabia Saudita. Da oltre Manica, le imprese livornesi acquistano quasi esclusivamente mezzi di trasporto. Alla Gran Bretagna seguono paesi che sono fra i maggiori produttori al mondo di greggio: l'Arabia Saudita, l'Iraq e l'Egitto, per il primo dei quali si rileva una netta diminuzione tendenziale (-63%), compensata, ma solo in parte, con gli acquisti dall'Egitto (+58%).

PAESE	Valore	Var. tend %	Incidenza %	PAESE	Valore	Var. tend %	Incidenza %
1 Regno Unito	643.568.825	36,3	14,45	11 Germania	155.508.193	55,2	3,49
2 Arabia Saudita	541.995.800	-63,1	12,17	12 Finlandia	70.300.610	645,1	1,58
3 Iraq	503.636.009	-5,7	11,31	13 Paesi Bassi	62.104.029	-4,6	1,39
4 Egitto	352.975.976	58,0	7,93	14 Stati Uniti	47.513.506	-24,3	1,07
5 Russia	342.582.015	898,1	7,69	15 Cina	46.462.751	-13,9	1,04
6 Repubblica ceca	313.616.973	42,7	7,04	16 Romania	31.160.540	-6,8	0,70
7 Spagna	299.566.620	-8,0	6,73	17 Brasile	28.290.454	-77,0	0,64
8 Francia	271.287.662	23,3	6,09	18 Grecia	23.015.804	37,8	0,52
9 Slovacchia	254.528.164	30,8	5,72	19 Portogallo	22.150.224	66,5	0,50
10 Belgio	157.483.664	-16,4	3,54	20 Iran	21.744.531	/	0,49

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Unioncamere Nazionale

2. Esportazioni provinciali

Storicamente il settore manifatturiero rappresenta la quasi totalità delle esportazioni livornesi: nel 2014 ha difatti pesato per quasi il 98% del totale e, con una crescita del 3,1% tendenziale, è dunque l'unico artefice dell'andamento dell'export provinciale (tabella 7).

Tab. 7 - Esportazioni in provincia di Livorno per settore (valori in euro)				
	2013	2014	Variaz. tendenz. %	Incidenza % 2014
Agricoltura e pesca	13.782.056	12.173.609	-11,7	0,62
Prodotti dell'estrazione di minerali	5.092.128	6.416.643	26,0	0,33
Attività manifatturiere	1.854.459.861	1.911.954.534	3,1	97,81
Trattamento rifiuti e risanamento	3.520.743	2.109.171	-40,1	0,11
Servizi di informazione e comunicazione	1.489.113	858.711	-42,3	0,04
Attività artistiche, sportive, di intrattenim. e divertim.	130.403	87.101	-33,2	0,00
Altro	15.862.507	21.207.017	33,7	1,08
Totale	1.894.336.811	1.954.806.786	3,2	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT</i>				

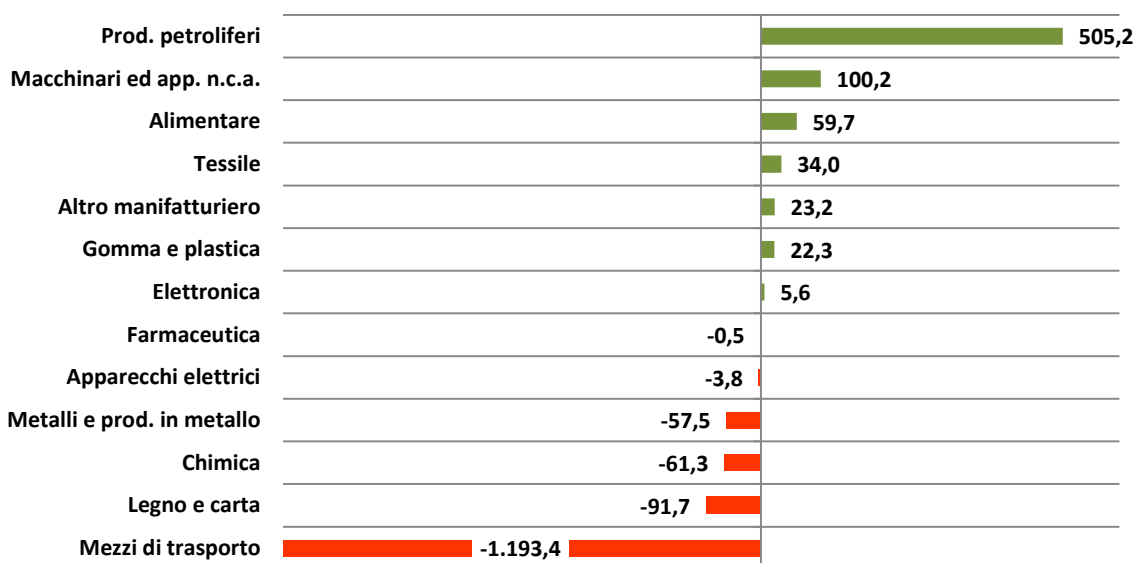
All'interno del manifatturiero, i due comparti che nel 2013 avevano esportato per un valore più alto subiscono un'importante battuta d'arresto nel 2014: i prodotti petroliferi raffinati (-7,6%), probabilmente per il calo del prezzo del greggio e i metalli di base/prodotti in metallo (-23,0%), a causa delle ben note vicende che hanno interessato l'acciaieria piombinese. La contrazione delle esportazioni ha interessato anche il comparto dei prodotti alimentari (-15,5%), contrariamente a quanto avvenuto l'anno precedente.

Al contrario si rileva un vero e proprio balzo in avanti sia dei mezzi di trasporto (+63,6%), tramite il quale questo comparto diviene il secondo per valore nel 2014, sia per i macchinari ed apparecchi n.c.a., cresciuti del 43,1%. Anche il comparto delle sostanze e dei prodotti chimici evidenzia una buona crescita (+9,1%).

Tab. 8 - Esportazioni provinciali nel settore manifatturiero (valori in euro)				
Comparto	2013	2014	Variazione %	Incid. % 2014
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	132.724.396	112.201.327	-15,5	5,87
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	37.228.530	47.843.454	28,5	2,50
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	4.584.044	6.485.578	41,5	0,34
Coke e prodotti petroliferi raffinati	652.777.412	603.116.513	-7,6	31,54
Sostanze e prodotti chimici	205.482.142	224.143.528	9,1	11,72
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	335.384	236.741	-29,4	0,01
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	65.558.519	55.190.777	-15,8	2,89
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	380.655.827	293.154.820	-23,0	15,33
Computer, apparecchi elettronici e ottici	12.072.713	15.455.692	28,0	0,81
Apparecchi elettrici	7.682.130	15.641.027	103,6	0,82
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	127.553.840	182.567.178	43,1	9,55
Mezzi di trasporto	198.845.659	325.370.734	63,6	17,02
Prodotti delle altre attività manifatturiere	28.959.265	30.547.165	5,5	1,60
Totale manifatturiero	1.854.459.861	1.911.954.534	3,1	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT</i>				

Il saldo commerciale con l'estero del settore manifatturiero provinciale è risultato negativo per oltre 650 milioni di euro, a tale risultato ha contribuito in massima parte il comparto dei mezzi di trasporto (-1.200 milioni di euro), mentre, all'opposto, il comparto che evidenzia il migliore andamento è quello dei prodotti petroliferi raffinati (+500 milioni di euro, grafico 6).

Grafico 6 - Saldi commerciali dei comparti manifatturieri 2014 (mln di €)



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Nel corso del 2014 le produzioni livornesi destinate all'estero si sono dirette, nell'ordine, verso Germania, Spagna e Francia e, tra questi paesi, l'unico ad incrementare il valore importato rispetto all'anno precedente è stato la Germania (+5,6%), mentre sono andate nella direzione opposta le variazioni di Spagna (-17,9%) e Francia (-14,4%). Nei primi venti compaiono diversi paesi non appartenenti all'Unione Europea, quali Turchia e Stati Uniti, partner commerciali ormai fissi per la nostra economia, ma anche Argentina e Singapore, due novità importanti. I primi venti paesi incidono sull'export locale per poco meno del 70% (i primi dieci per circa la metà), valori che indicano come il mercato dell'export provinciale sia più "frazionato" rispetto all'import. Tale diversificazione rappresenta un sicuro vantaggio in termini di concorrenza internazionale per il nostro territorio, poiché non dipendente da un singolo prodotto o mercato di sbocco.

Tab. 9 – Primi 20 paesi per valore delle esportazioni nel 2014 (valori in euro)

PAESE	Valore	Var. tend %	Incidenza %	PAESE	Valore	Var. tend %	Incidenza %
1 Germania	176.305.296	5,6	9,02	11 Regno Unito	52.170.355	-6,7	2,67
2 Spagna	165.979.125	-17,9	8,49	12 Grecia	50.943.256	410,1	2,61
3 Francia	124.720.458	-14,4	6,38	13 Brasile	40.598.403	-41,5	2,08
4 Turchia	92.187.678	-16,5	4,72	14 Singapore	40.461.530	295,0	2,07
5 Gibilterra	84.316.298	156,6	4,31	15 Slovenia	37.488.516	128,8	1,92
6 Stati Uniti	73.510.665	-16,3	3,76	16 Svizzera	35.014.976	-25,4	1,79
7 Algeria	72.537.869	150,4	3,71	17 Hong Kong	34.152.944	31,7	1,75
8 Tunisia	67.750.424	66,5	3,47	18 Polonia	32.714.783	2,6	1,67
9 Malta	58.331.036	2.405,3	2,98	19 Argentina	32.066.563	3.077,1	1,64
10 Austria	56.273.390	218,5	2,88	20 Romania	25.863.087	-17,8	1,32

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Unioncamere Nazionale

7. Il turismo

1. Il tessuto imprenditoriale

Un'impresa è qui definita come turistica, e dunque indagata come tale, quando, secondo la classificazione ATECO 2007, è registrata fra le imprese ricettive (alberghiere ed extralberghiere), quelle della ristorazione (ristoranti, bar e catering), quelle della logistica e dell'assistenza al turismo, fra gli stabilimenti balneari, nonché fra le imprese che svolgono alcune attività legate al tempo libero quali, ad esempio, i teatri, i cinema, le sale da ballo, le sale giochi, le discoteche, i parchi divertimento ecc. Le strutture ricettive possono essere considerate a pieno titolo come "attività turistiche", proprio perché ad usufruirne sono nella quasi totalità persone non residenti nel territorio dove sono ubicate, mentre è palese che la clientela delle altre strutture è costituita sia da residenti, sia da turisti, ma è fuori dubbio che esse svolgano un ruolo fondamentale ai fini della realizzazione e della completezza del servizio turistico. E' altrettanto scontato che la tipologia di clientela che accede a tali strutture dipende, da un lato, dal periodo dell'anno e, dall'altro, dall'ubicazione dell'impresa: un ristorante sito nel comune di Livorno avrà una clientela differente di uno situato, ad esempio, a Marina di Campo, all'Isola d'Elba.

I dati commentati provengono dalla banca dati di Infocamere, che, per la sua architettura, non fornisce informazioni sulle imprese che, pur svolgendo un'attività turistica, lo facciano solo come attività secondaria, secondo quanto dichiarato al momento dell'iscrizione nel Registro delle Imprese. Non compaiono dunque gli agriturismi, in quanto sono presenti nel Registro come imprese agricole, individuarli in questo modo è compito assai arduo e per stimarne la numerosità si preferisce utilizzare altre fonti.

In base alla classificazione appena descritta, a fine 2014, le sedi d'impresa turistica registrate in provincia di Livorno ammontavano a 3.979 unità, quasi 100 in più rispetto alla fine dell'anno precedente, numero che vale una crescita tendenziale di 2,4 punti percentuali. Continua dunque la crescita di questo aggregato, come osservato negli anni precedenti, non solo a livello locale, ma anche regionale (+1,8%) e nazionale (+1,7%).

Le sedi d'impresa attive a Livorno erano 3.408, pari all'86,5% delle registrate, ed anche per esse si annota una crescita tendenziale (1,8 punti percentuali), valore che, anche in questo caso, appare superiore a quanto calcolato per la Toscana e per l'Italia: in ambedue i territori l'incremento è stato di 1,3 punti percentuali (tabella 1).

In provincia di Livorno l'incidenza dell'universo delle imprese turistiche sul totale del tessuto economico è pari al 12,2%, valore nettamente superiore a quanto calcolato sia per la Toscana (8,6%), sia per l'Italia (7,7%) ed indica, in maniera piuttosto rozza ma immediata, la notevole vocazione turistica del nostro territorio e l'importanza che tale settore riveste nell'economia provinciale.

	Registrate		Attive		Attive / registrate (%)
	Val. ass.	Var. tend. %	Val. ass.	Var. tend. %	
Livorno	3.979	2,4	3.408	1,8	85,65
Toscana	35.348	1,8	29.741	1,3	84,14
Italia	464.558	1,7	407.491	1,3	87,72

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

La crescita delle imprese attive non appare d'altro canto comune a tutti i comparti che compongono il settore livornese: nei servizi ricettivi si riscontra un deciso calo tendenziale dell'alberghiero (alberghi, hotel, pensioni, -3,9%), un sostanzioso avanzamento dell'extralberghiero (alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittacamere, +4,1%), mentre il numero dei campeggi rimane invariato rispetto all'anno precedente. Per quanto concerne i servizi della ristorazione si rileva un aumento dei ristoranti (+4,2%) a fronte di una diminuzione dei bar (-1,2%). Crescono con un passo

spedito sia le agenzie di viaggio (+7,0%), sia gli stabilimenti balneari (+10,6%), mentre risultano in diminuzione le imprese definite come “tempo libero” (-2,4%, tabella 2).

Anche a livello regionale e nazionale si osserva un arretramento del comparto alberghiero, mentre tutte le altre componenti mostrano incrementi (con l’esclusione delle imprese attive nel tempo libero in Italia), seppur meno evidenti rispetto a Livorno, che dunque deve la maggior crescita alla performance di singoli comparti: su tutti, quello dei ristoranti.

	Livorno			Toscana	Italia
	2014	2013	Var. %	Var. %	Var. %
Alberghi, hotel, pensioni e simili	270	281	-3,9	-0,7	-0,9
Alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittac.	253	243	4,1	2,9	6,9
Campeggi	60	60	0,0	1,0	0,3
Ristoranti, gelaterie e pasticcerie	1.496	1.436	4,2	2,2	2,2
Mense e catering	18	19	-5,3	4,8	1,2
Bar e simili	973	985	-1,2	0,0	0,6
Agenzie di viaggio e assistenza turistica	123	115	7,0	0,6	0,6
Stabilimenti balneari	94	85	10,6	1,1	1,4
Tempo libero	121	124	-2,4	2,5	-1,7
TOTALE	3.408	3.348	1,8	1,3	1,3

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

L’analisi per sistemi economici locali mostra che le imprese turistiche attive si distribuiscono per un terzo nell’Area Livornese, per un quarto nell’Arcipelago e nella Val di Cecina, il restante 17% nella Val di Cornia. Quando però si va a calcolare l’incidenza delle stesse rispetto allo stock d’imprese locali, emergono differenze sostanziali tra i quattro territori. In questa maniera si evidenzia la vocazione turistica dell’Arcipelago, dove quasi un’impresa su quattro è turistica, mentre, all’opposto, nel SEL livornese non si arriva neanche ad una su dieci. Gli altri due SEL continentali presentano valori prossimi alla media provinciale (tabella 3).

	Numerosità	Composizione %	Incidenza % sul totale attive nel territorio
Val di Cornia	568	16,67	11,20
Val di Cecina	848	24,88	12,72
Area Livornese	1.133	33,25	8,74
Arcipelago	859	25,21	24,96
Totale Provincia	3.408	100,00	12,11

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

Sono proprio questi ultimi due territori che mettono a segno le crescite tendenziali di maggior rilievo, come peraltro accaduto nel 2013: la Val di Cornia di 4 punti percentuali e la Val di Cecina di 2. Minori, ma sempre positivi, risultano gli incrementi numerici dell’Area Livornese (+1,4%) e del SEL insulare (+0,6%), che seguono la battuta d’arresto dell’anno precedente.

Le variazioni tendenziali dei singoli comparti dei quattro SEL provinciali appaiono caratterizzate da una forte variabilità, dato anche l’esiguo numero d’imprese in alcuni di essi. C’è d’altro canto una tendenza generale alla riduzione della componente alberghiera, come rilevato anche in ambito regionale e nazionale.

Tab. 4 - Variazioni tendenziali % 2014 per comparti nei SEL livornesi				
	Val di Cornia	Val di Cecina	Area Livornese	Arcipelago Toscano
Alberghi, hotel, pensioni e simili	-2,6	-7,8	-8,1	-1,4
Alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittac.	11,9	8,2	-17,6	1,7
Campeggi	0,0	0,0	0,0	0,0
Ristoranti, gelaterie e pasticcerie	7,1	4,9	5,3	-1,0
Mense e catering	0,0	200,0	-26,7	100,0
Bar e simili	-2,0	-6,1	0,0	2,6
Agenzie di viaggio e assistenza turistica	11,8	15,0	0,0	7,7
Stabilimenti balneari	44,4	13,3	5,3	-16,7
Tempo libero	-16,7	10,0	-5,8	5,6
Totale	4,0	2,0	1,4	0,6
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere</i>				

Nel corso del 2014 si è assistito all'iscrizione di 190 nuove imprese turistiche ed alla contestuale cancellazione di 286 posizioni⁴⁶, il saldo demografico è dunque stato negativo per 96 unità. È importante far notare come tale saldo dovrebbe avere in realtà un valore ben più alto, in quanto quello indicato non tiene conto delle imprese iscritte che, a fine anno, non avevano ancora comunicato il loro settore di appartenenza e che dunque risultano come “imprese non classificate”. A livello tendenziale le iscrizioni sono diminuite del 6,4%, dopo che, nel 2013, si era verificato un picco numerico, e questo calo si riscontra anche in Toscana (-9,9%) ed in Italia (-2,4%). Si riducono anche le cessazioni provinciali (-5,0%), fenomeno che si riscontra anche a livello regionale (-1,3%), ma non nazionale (+2,2%).

Il tasso di natalità annuale relativo alla nostra provincia è calcolato in 4,9 punti percentuali, quello di mortalità in 7,4: il tasso di crescita è dunque negativo per 2,5 punti percentuali (tabella 5), ma, come già accennato, in questo calcolo non figurano le imprese non ancora classificate che andranno ad ingrossare le fila del settore.

Tab. 5 - Natimortalità delle imprese turistiche per territorio nel 2014			
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Val di Cornia	4,5	6,1	-1,6
Val di Cecina	4,9	9,2	-4,3
Area Livornese	5,1	7,2	-2,0
Arcipelago Toscano	4,8	6,6	-1,8
Livorno	4,9	7,4	-2,5
Toscana	3,7	6,8	-3,0
Italia	4,4	7,3	-2,9
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere</i>			

2. I flussi turistici

Lo studio dei flussi turistici verso la nostra provincia è possibile grazie ai dati diffusi dalla Provincia di Livorno, che sono da leggere come ancora provvisori.

La stagione turistica provinciale 2014 si è chiusa con risultati in chiaroscuro: si sono contati poco meno di 1,3 milioni di arrivi, dato in una robusta crescita⁴⁷ rispetto all'anno precedente (+6,7%), a

⁴⁶ Dato al lordo delle cancellazioni d'ufficio.

⁴⁷ Il dato del 2013 è stato rivisto in leggero rialzo per quanto riguarda il settore extralberghiero e differisce dunque da quanto commentato lo scorso anno.

fronte di poco più di 8 milioni di presenze, valore in lieve calo tendenziale (-0,7%). I turisti sono dunque arrivati in numero maggiore rispetto all'anno precedente, ma hanno soggiornato per un periodo più breve: si è dunque abbassata la presenza media.

Con questi dati Livorno si conferma come una delle maggiori province italiane per afflusso di turisti, solo considerando le presenze è seconda in Toscana, dopo Firenze.

Tab. 6 - Movimenti turistici 2013-2014 e variazioni tendenziali annuali						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2014						
Alberghieri	450.048	1.929.164	200.851	968.382	650.899	2.897.546
Extralberghieri	386.505	2.980.482	259.112	2.192.214	645.617	5.172.696
Totale Esercizi	836.553	4.909.646	459.963	3.160.596	1.296.516	8.070.242
2013						
Alberghieri	419.887	1.895.521	195.451	980.640	615.338	2.876.161
Extralberghieri	359.715	3.020.870	240.359	2.229.326	600.074	5.250.196
Totale Esercizi	779.602	4.916.391	435.810	3.209.966	1.215.412	8.126.357
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	7,2%	1,8%	2,8%	-1,3%	5,8%	0,7%
Extralberghieri	7,4%	-1,3%	7,8%	-1,7%	7,6%	-1,5%
Totale Esercizi	7,3%	-0,1%	5,5%	-1,5%	6,7%	-0,7%
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Provincia di Livorno</i>						

Al contrario di quanto accaduto negli anni precedenti, la flessione osservata nelle presenze è da addebitarsi quasi esclusivamente ai turisti di provenienza estera, le cui notti trascorse nella nostra provincia sono diminuite di un punto e mezzo percentuale; mentre le presenze di marca nazionale hanno garantito una sostanziale tenuta alle strutture livornesi (-0,1%). Per entrambe le categorie gli arrivi risultano in forte aumento: +7,3% gli italiani e +5,5% gli stranieri.

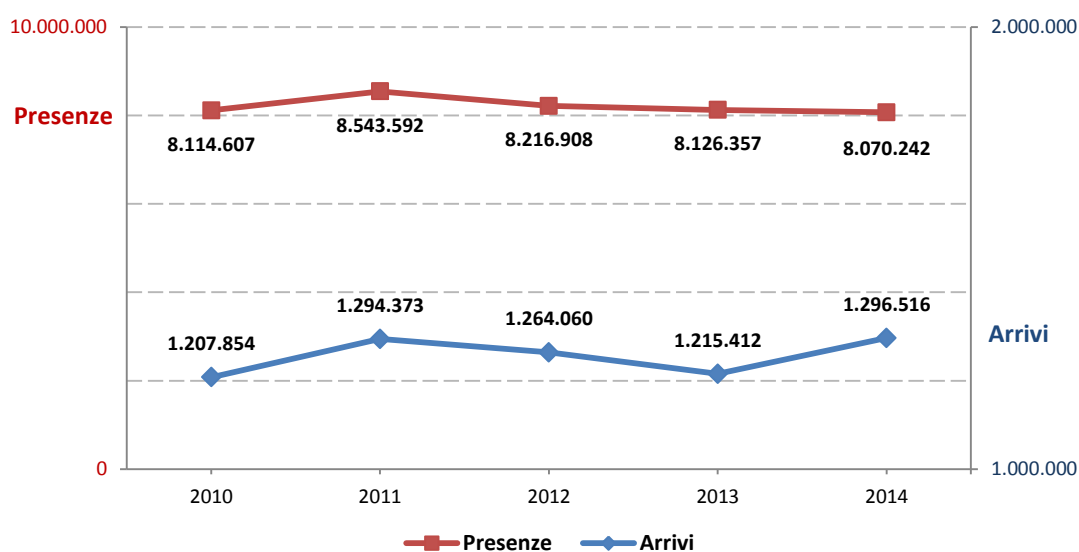
Dal punto di vista delle tipologie ricettive, il comparto alberghiero mostra un buon avanzamento per quanto riguarda gli arrivi (+5,8%), ed anche una lieve ma significativa crescita nel numero di presenze (+0,7%), tutta da attribuire ai turisti italiani. L'extralberghiero vede crescere maggiormente gli arrivi (+7,6%) ma calare le presenze (-1,5%), senza grandi distinzioni di andamento tra italiani e stranieri (tabella 6).

Per il secondo anno consecutivo il comparto alberghiero ha ottenuto risultati migliori rispetto a quello extralberghiero, mentre negli anni precedenti le quote di mercato del primo erano costantemente erose dal secondo. Tale fenomeno era collegato alla progressiva crescita del turismo straniero, che, per la maggior parte, preferisce soggiornare in strutture di tipo extralberghiero. I flussi turistici del 2014 lo confermano: la flessione delle presenze straniere ha contribuito in buona parte al non esaltante andamento del comparto extralberghiero.

In termini di arrivi, il 2014 è l'anno in cui se ne conta il maggior numero rispetto ai quattro precedenti. Visto l'andamento delle presenze, si può affermare che la permanenza media si sia abbassata, forse a causa della minore disponibilità economica delle famiglie europee ed italiane, e delle loro attese sulle prospettive future: in altre parole, la vacanza ha durata più breve rispetto al passato. Visto il lento miglioramento dell'economia europea fra la fine del 2014 e l'inizio dell'anno successivo, ed una certa ripresa nelle aspettative dei consumatori, per il 2015 e, soprattutto, il 2016, si può sperare in un aumento dei flussi turistici diretti verso la nostra provincia.

All'opposto di quanto avviene per gli arrivi, il 2014 si caratterizza come l'anno col numero minore di presenze rispetto ai quattro precedenti (grafico 1, in cui l'asse verticale di sinistra misura le presenze, quello di destra gli arrivi), che risultano in calo costante dal picco raggiunto nel 2011.

Grafico 1 - Arrivi e presenze in Provincia di Livorno. Serie 2010-2014

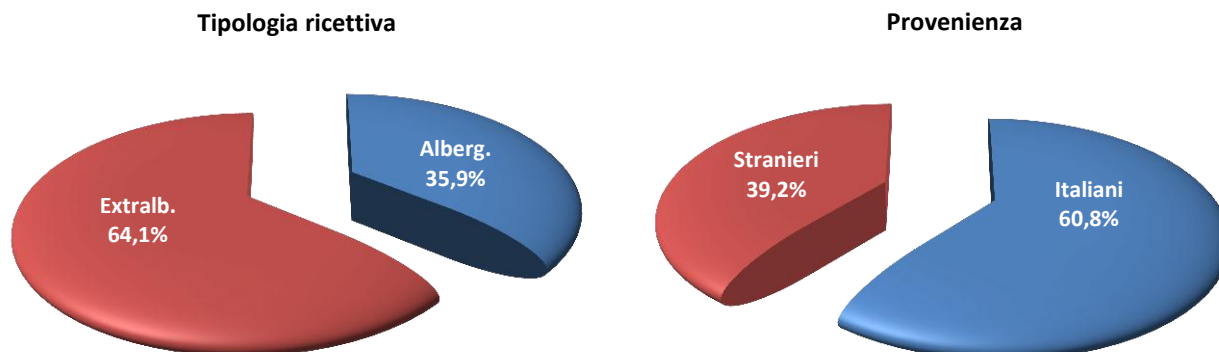


Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Provincia di Livorno

Quasi i due terzi delle presenze turistiche provinciali, per la precisione il 64,1%, sono appannaggio delle strutture extralberghiere, valore in lieve calo rispetto al 2013, quando arrivavano al 64,6%, visto l'andamento tendenziale.

Dal punto di vista della provenienza, l'incidenza delle presenze di turisti italiani sul totale è pari al 60,8% nel 2014, in lieve recupero sull'anno precedente, (grafico 2).

Grafico 2 - Distribuzione delle presenze per tipologia ricettiva e nazionalità



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Provincia di Livorno

La permanenza media dei turisti in provincia di Livorno è stata e rimane alta. Nonostante il già commentato calo, il dato del 2014 si ferma a 6,2 giorni, contro i 6,7 del 2013. Gli italiani si sono fermati per 5,9 giorni contro i 6,9 degli stranieri, valori in discesa rispetto all'anno precedente, soprattutto il secondo. La permanenza media degli stranieri è storicamente più alta di quella degli italiani giacché i primi tendono ad ammortizzare i tempi di spostamento ed a spalmarne i costi con un soggiorno mediamente più lungo, ma, allo stesso tempo, è anche plausibile che la scelta di un viaggio all'estero rappresenti la vacanza principale dell'anno (dunque la più lunga).

La permanenza media è calcolata in 4,5 giorni nelle strutture alberghiere (contro i 4,7 del 2013), ed in 8 giorni in quelle extralberghiere (ma erano 8,7 l'anno precedente).

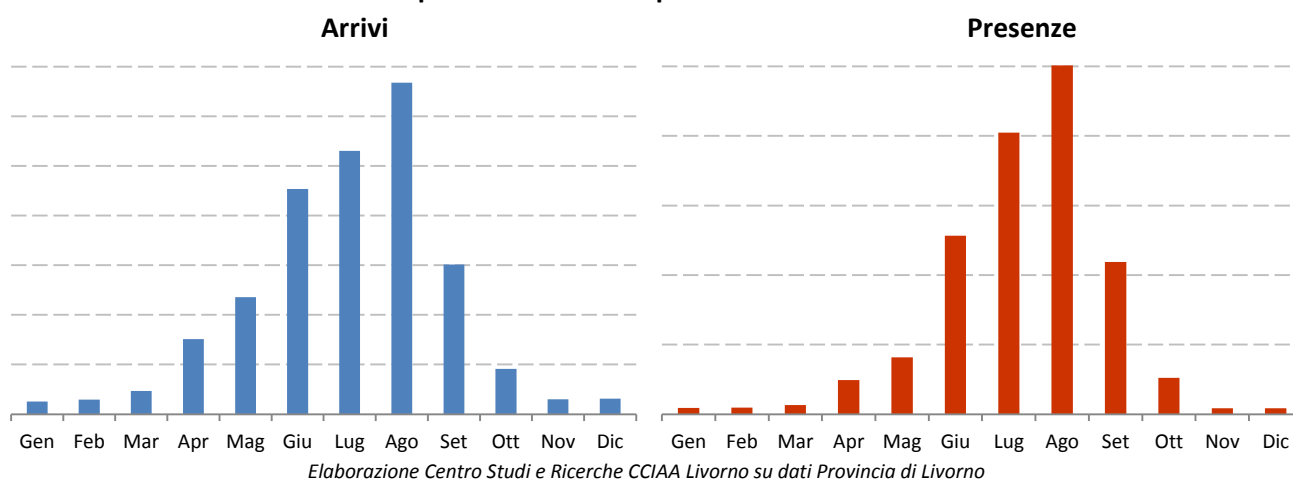
Strutture	Italiani			Stranieri			Totali		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Alberghiere	4,3	4,5	4,3	4,9	5,0	4,8	4,5	4,7	4,5
Extralberghiere	8,1	8,4	7,7	9,1	9,3	8,5	8,5	8,7	8,0
Totale Esercizi	6,1	6,3	5,9	7,2	7,4	6,9	6,5	6,7	6,2

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Provincia di Livorno

Osservando gli arrivi dei turisti italiani per regione di provenienza, si scopre che nel corso del 2014 nulla è cambiato rispetto agli anni passati: giungono soprattutto dalla Toscana, dalla Lombardia e dal Piemonte. Rispetto agli anni passati non cambia neanche la classifica degli arrivi per paese che è capitanata dalla Germania, seguono la Svizzera, l’Olanda e, a debita distanza la Francia. La “clientela” che giunge nella nostra provincia appare dunque fidelizzata e la sfida è allora quella di conquistare nuovi mercati, sia italiani, sia, e soprattutto, stranieri: i non europei sono ancora in numero limitato⁴⁸, ma è anche chiaro che la maggior parte di essi, quando decide di visitare l’Italia, preferisce recarsi nelle città d’arte, piuttosto che rilassarsi al sole nel “dolce far nulla”.

Altro limite che contraddistingue il turismo livornese è quello che arrivi e presenze sono concentrati nei soli mesi estivi (grafico 3), in pratica si tratta di turismo essenzialmente balneare. Occorre studiare soluzioni in merito, al fine di attrarre turisti anche nella restante parte dell’anno: magari collegate all’enogastronomia, a percorsi naturalistici, a convention e fiere. È fondamentale inoltre intercettare e far restare sul territorio provinciale il gran numero di croceristi in transito nel porto di Livorno.

Grafico 3 - Arrivi e presenze turistiche per mese – Provincia di Livorno 2014



Passando agli andamenti delle due aree turistiche in cui è solito dividere la nostra provincia, Costa degli Etruschi ed Arcipelago Toscano, si rileva innanzitutto che la prima presenta valori doppi rispetto alla seconda, sia considerando gli arrivi (870 mila contro 420 mila), sia le presenze (5,3 milioni contro 2,7 milioni). La Costa degli Etruschi dispone, d’altro canto, di un territorio più vasto, della presenza di un numero maggiore di strutture, e, dunque, di posti letto.

Nell’analisi tendenziale le due aree presentano andamenti non dissimili, con gli arrivi che sono cresciuti sensibilmente in entrambe le aree, mentre le presenze hanno tenuto solo nell’Arcipelago Toscano (tabelle 8 e 9).

⁴⁸ Nel 2014 i primi paesi non europei nella graduatoria sono Russia e Stati Uniti d’America, rispettivamente al 10° ed al 12° posto, con circa 13.500 mila arrivi in totale.

Tab. 8 - Movimenti turistici Costa degli Etruschi 2013-2014 e variazioni tendenziali						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Anno 2014						
Alberghieri	262.985	938.434	126.381	542.062	389.366	1.480.496
Extralberghieri	294.120	2.257.993	188.914	1.591.687	483.034	3.849.680
Totale Esercizi	557.105	3.196.427	315.295	2.133.749	872.400	5.330.176
Anno 2013						
Alberghieri	247.398	905.835	122.346	539.290	369.744	1.445.125
Extralberghieri	269.602	2.284.801	173.579	1.656.801	443.181	3.941.602
Totale Esercizi	517.000	3.190.636	295.925	2.196.091	812.925	5.386.727
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	6,3%	3,6%	3,3%	0,5%	5,3%	2,4%
Extralberghieri	9,1%	-1,2%	8,8%	-3,9%	9,0%	-2,3%
Totale Esercizi	7,8%	0,2%	6,5%	-2,8%	7,3%	-1,0%
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Provincia di Livorno</i>						

Tab. 9 - Movimenti turistici Arcipelago Toscana 2013-2014 e variazioni tendenziali						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Anno 2014						
Alberghieri	187.063	990.730	74.470	426.320	261.533	1.417.050
Extralberghieri	92.385	722.489	70.198	600.527	162.583	1.323.016
Totale Esercizi	279.448	1.713.219	144.668	1.026.847	424.116	2.740.066
Anno 2013						
Alberghieri	172.489	989.686	73.105	441.350	245.594	1.431.036
Extralberghieri	90.113	736.069	66.780	572.525	156.893	1.308.594
Totale Esercizi	262.602	1.725.755	139.885	1.013.875	402.487	2.739.630
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	8,4%	0,1%	1,9%	-3,4%	6,5%	-1,0%
Extralberghieri	2,5%	-1,8%	5,1%	4,9%	3,6%	1,1%
Totale Esercizi	6,4%	-0,7%	3,4%	1,3%	5,4%	0,0%
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Provincia di Livorno</i>						

3. Strutture ricettive

Sempre grazie ai dati forniti dalla Provincia di Livorno, risulta che le strutture turistiche presenti nel nostro territorio ⁴⁹ ammontavano, a fine 2014, a 1.265, suddivise in 367 alberghiere e 898 extralberghiere, per un totale di ben 117 mila posti letto (tabella 10).

Vista la presenza di numerose tipologie di strutture ricettive, l'offerta turistica della provincia di Livorno, decisamente variegata, ha la prerogativa di poter soddisfare svariate esigenze, sia per quanto concerne la spesa media giornaliera, sia per la tipologia di servizi offerti. Appare dunque in grado di affrontare la concorrenza di altri territori, restando ampiamente competitiva in un mercato caratterizzato dal sempre più marcato utilizzo di internet, sia da parte della domanda, sia da parte dell'offerta.

⁴⁹ I dati qui commentati differiscono da quelli del primo paragrafo perché comprendono anche le unità locali ed altre strutture che possono non esser presenti nel Registro delle Imprese tenuto dalla Camera di Commercio.

Tab. 10 - Consistenza dell'offerta ricettiva livornese nel 2014				
Tipologia ricettiva	Strutture	Posti letto	Camere	Bagni
Alberghi 5 stelle	4	1.036	451	492
Alberghi 4 stelle	36	5.635	2.332	2.500
Alberghi 3 stelle	159	11.871	5.300	5.702
Alberghi 2 stelle	59	2.139	1.007	1.073
Alberghi 1 stella	23	602	280	270
Totale alberghi	281	21.283	9.370	10.037
Residenze Turistico Alberghiere	86	9.301	2.778	3.093
Totale strutture alberghiere	367	30.584	12.148	13.130
Agriturismi	276	5.556		
Affittacamere	100	922		
Alloggi privati	110	657		
Aree di sosta	10	1.656		
Case per ferie	16	1.038		
Campeggi	64	54.403		
Case e appartamenti per vacanze	274	10.260		
Ostelli	3	228		
Residence	38	2.745		
Residence d'epoca	1	20		
Villaggi turistici	6	9.008		
Totale strutture Extralberghiere	898	86.493		
Totale generale	1.265	117.077		

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Provincia di Livorno

4. Opportunità di sviluppo

La maggior parte dei turisti sceglie la provincia di Livorno per una vacanza di tipo balneare, anche perché, oltre al clima favorevole e ad un litorale ancora incontaminato, trova un ventaglio di strutture e servizi piuttosto variegato. Gli operatori turistici della provincia di Livorno sono inoltre riusciti a fidelizzare una consistente fetta di visitatori, compito non facile in tempi di internet, delle prenotazioni all'ultimo minuto, e della concorrenza sul prezzo che caratterizza altri territori ad alta vocazione turistica in Italia e, soprattutto, all'estero.

Nonostante il livello raggiunto, rimangono alcuni aspetti da migliorare, come, a titolo di esempio, il necessario rinnovamento di alcune strutture turistiche ormai "datate".

Nel periodo estivo, il notevole afflusso di autoveicoli all'Isola d'Elba congestiona il traffico e riempie parcheggi altrimenti vuoti in altri periodi dell'anno. Il problema è vecchio e connaturato al territorio (un'isola) ed alle strade che v'insistono. È comunque difficile identificare una soluzione definitiva al problema: ad esempio implementare il trasporto pubblico interno, magari incentivandolo con tariffe calibrate sui turisti, oppure creare nuove aree di parcheggio, che d'altro canto potrebbero avere un impatto eccessivo sul territorio, già ampiamente antropizzato. Difficilmente il turista rinuncia alla propria auto, ed anche nella remota ipotesi di riuscire a scoraggiare parte del trasporto privato, il problema si sposterebbe su Piombino, ossia al momento dell'imbarco.

Oltre a cercare di mantenere la clientela fidelizzata, offrendo maggiori e migliori servizi, l'attuale sfida per il sistema turistico provinciale è quella di riuscire ad attrarre turisti da territori diversi e nuovi rispetto a quelli attuali. Come si è già detto, la provenienza dei turisti italiani è concentrata in due sole regioni, mentre quella dei turisti stranieri si riassume in tre nazionalità. I soggetti pubblici preposti dovrebbero sviluppare politiche di marketing finalizzate alla diffusione della conoscenza del territorio livornese non solo in Italia ma anche a livello internazionale, volta a pubblicizzare la

possibilità di vivere un'esperienza unica, piuttosto che a passare una vacanza, e dunque un'emozione, magari potenziando i brand maggiormente conosciuti: l'Isola d'Elba e la Costa degli Etruschi.

Anche se derivante da un settore ormai maturo, l'economia collegata alla nautica da diporto si presenta ancora come non completamente sviluppata in termini di servizi all'utenza, siano essi diretti, ossia quelli collegati all'attività dell'accoglienza delle imbarcazioni, o indiretti (commercio, servizi turistici, attività di svago, ecc.).

È fondamentale, infine, intercettare e far restare sul territorio almeno una parte del gran numero di crocieristi in transito nel porto di Livorno. Secondo un recente studio, solo il 5% decide di scendere dalla nave per un'escursione a piedi (in autonomia) in città e solo l'1% acquista un pacchetto sulla nave per visitare Livorno (0,8%) o la sua provincia (0,2%). Il resto di quelli che decidono di non restare sulla nave per il tempo dell'attracco, acquista pacchetti verso destinazioni più note, le città d'arte come Pisa e Firenze, dotate indubbiamente di un *appeal* unico e universalmente conosciute. Dopotutto, in molte brochure turistiche collegate al crocierismo, Livorno, pur toccata dall'itinerario, non compare per niente o è indicata come "porto di Firenze". Sta al territorio, dunque, sapersi porre e mostrare come ospitale agendo attivamente per la conquista delle preferenze dei crocieristi, magari scegliendo di impegnarsi maggiormente per attrarne sempre maggiori segmenti.

8. Porto di Livorno

Secondo il Terzo rapporto sull'economia del mare, nel 2013 **il valore aggiunto generato dalle attività portuali a Livorno è stato pari a 1.298,5 milioni di euro**, ossia il 15,9% della ricchezza prodotta dall'intero sistema economico provinciale ed il 3,1% di quella prodotta dal settore in Italia. Nella graduatoria italiana per incidenza del valore aggiunto prodotto dall'economia del mare sul totale dell'economia locale, Livorno figura al primo posto nonostante la blu economy di altre province abbia generato un valore aggiunto più elevato. Diverso è il discorso sull'occupazione, sempre riferita alla blu economy, in quanto gli oltre i **18 mila occupati** a Livorno in questo settore rappresentano il 13,8% del totale occupati della provincia, una percentuale inferiore a quella registrata a Olbia-Tempio, La Spezia e Rimini.

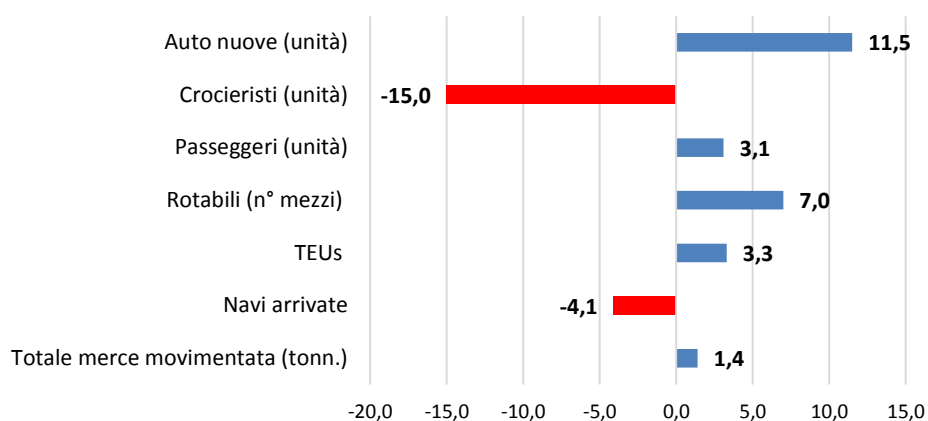
Tab. 1

Prime dieci posizioni delle graduatorie provinciali in base all'incidenza del valore aggiunto e degli occupati dell'economia del mare sul totale dell'economia							
Anno 2013 (valori percentuali e assoluti)							
Pos.	Provincia	Incid. % su tot. economia	v.a. (milioni di euro)	Pos.	Provincia	Incid. % su tot. economia	v.a. (migliaia)
Valore aggiunto				Occupati			
1)	Livorno	15,9	1.298,5	1)	Olbia-Tempio	15,5	10,1
2)	Trieste	15,6	1.083,9	2)	La Spezia	14,8	11,6
3)	Olbia-Tempio	13,8	439,8	3)	Rimini	14,4	23,3
4)	Genova	13,3	2.923,3	4)	Livorno	13,8	18,2
5)	Rimini	13,3	1.125,3	5)	Trieste	13,7	14,7
6)	La Spezia	12,9	638,7	6)	Trapani	13,0	13,3
7)	Savona	10,9	758,4	7)	Genova	12,6	46,6
8)	Imperia	9,3	470,3	8)	Savona	12,4	15,1
9)	Ogliastra	8,9	77,5	9)	Imperia	11,7	9,7
10)	Venezia	8,6	2.022,2	10)	Ogliastra	11,2	1,6

Fonte: Unioncamere-SI.Camera

In sostanza ogni lavoratore occupato all'interno dell'economia del mare a Livorno produce una porzione di valore aggiunto pari a 71.346 € contro i 51.293 della media nazionale. Stiamo quindi parlando di un territorio dove la produttività del lavoro nel settore è decisamente più alta della media nazionale, un risultato che può essere considerato un punto di forza importante e pertanto da non sottovalutare. Ciò costituisce il contesto di partenza di quanto avvenuto nel 2014.

Grafico 1 - Principali indicatori di traffico 2014 - Porto di Livorno

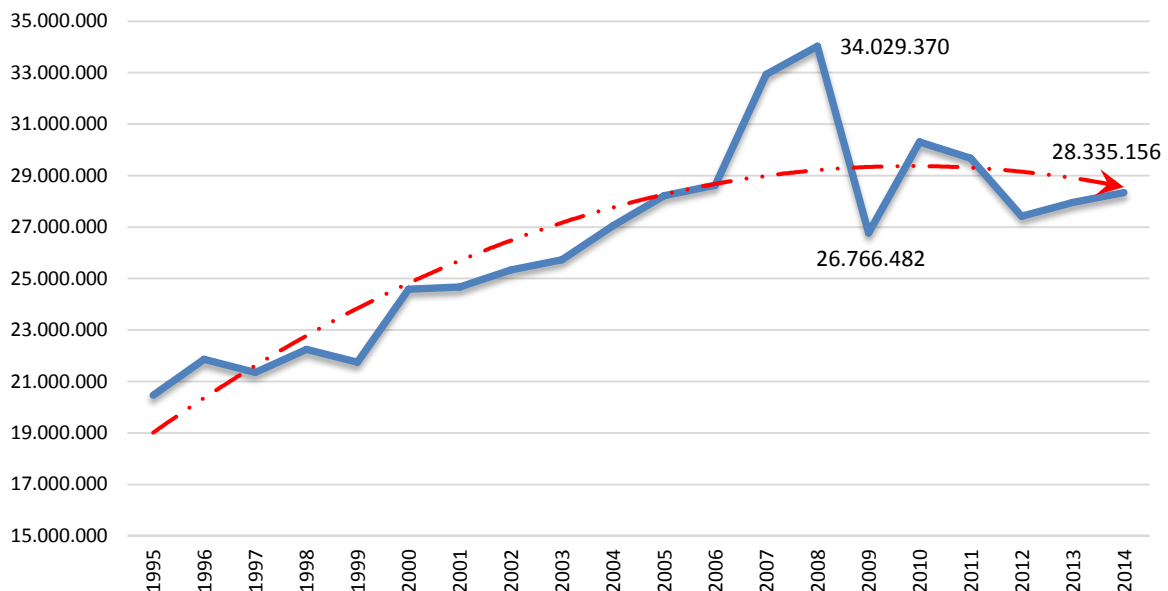


Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Autorità portuale di Livorno

I risultati positivi raccolti dal porto di Livorno nel 2014, se confermati nei prossimi anni, potrebbero rappresentare un nuovo inizio per la provincia. Stando alle previsioni formulate a seguito degli accordi stipulati nel corso dell'anno, dovrebbe essere proprio così: il ritorno della compagnia israeliana ZIM, l'ingresso delle compagnie MSC e Grimaldi nelle compagini societarie dei terminal Lorenzini & C. e Sintermar Spa, i recenti insediamenti delle multinazionali Masol in porto e della General Electric all'interporto di Guasticce, il nuovo collegamento contenitori della compagnia UASC nonché l'impegno concreto della Regione Toscana per una riqualificazione ferroviaria, sono le principali novità che potrebbero significare l'inizio di una nuova era per il Porto.

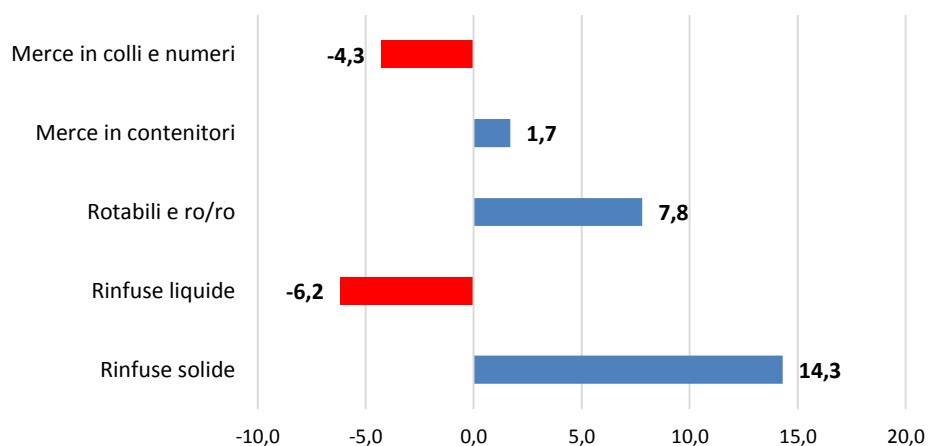
Nel 2014 sono state movimentate merci pari a 28.335.156 tonnellate, l'1,4% in più rispetto allo scorso anno. Siamo ancora lontani dal punto di massimo raggiunto nel 2008 ma le variazioni positive degli ultimi due anni fanno ben sperare. Le opportunità create dai nuovi accordi sopra citati dovrebbero evitare ricadute come quelle del 2012 ed offrire al contrario buone prospettive di sviluppo dei traffici.

Grafico 2 - Tonnellate di merce movimentata nel Porto di Livorno 1995-2014



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Autorità portuale di Livorno

Grafico 3 - Variazione % 2014/2013 delle tonnellate movimentate per tipologia di traffico



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Autorità portuale di Livorno

Tuttavia non tutte le tipologie di traffico hanno registrato variazioni positive. Ad esempio il volume delle **rinfuse** è sceso del 4,5% per effetto di una contrazione dei traffici delle **rinfuse liquide** (-6,2%). Ciò si ricollega sia al calo dei consumi petroliferi italiani (-4,4%) sia alla crisi della raffinazione europea che, oltre al calo della domanda interna, ha dovuto fronteggiare anche la maggior competizione dei produttori extra-UE. Tant'è che in estate si era presentata l'ipotesi di una chiusura dello stabilimento ENI di Livorno, oppure una sua trasformazione in semplice deposito, come conseguenza dell'eccesso di capacità produttiva.

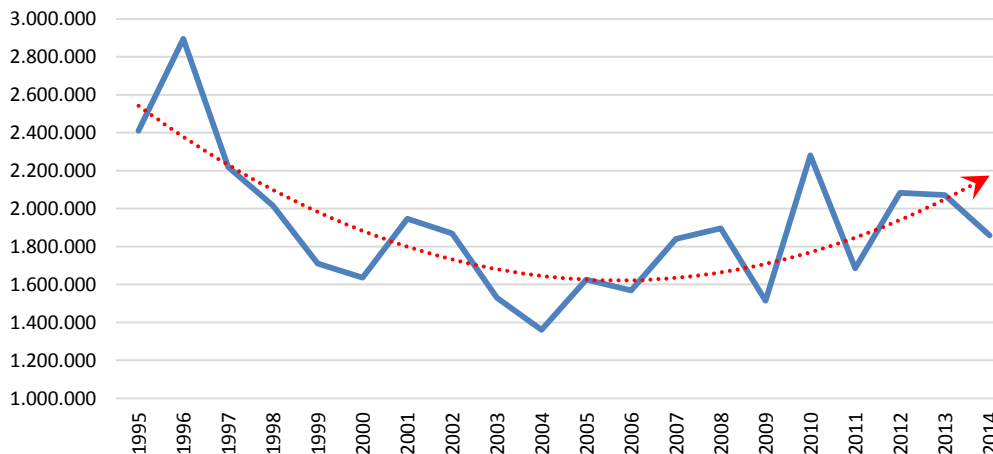
In generale, comunque, nel 2014, tutte le imprese del comparto hanno avuto una flessione dei volumi movimentati rispetto allo scorso anno. Citando direttamente la relazione 2014 dell'ufficio studi dell'Autorità Portuale: *l'Eni (-8%) che rappresenta il 78% della movimentazione complessiva del porto, Costiero Gas Livorno (-10%), Neri Depositi Costieri (-18,3%), Depositi Costieri del Tirreno (-1,6%), Styron (-5,6%). In aumento sono invece risultati i quantitativi movimentati dai Costieri D'Alesio (+25,3%)...* In flessione sono risultati lo sbarco del petrolio greggio (-5%), la movimentazione dei prodotti raffinati (-7% complessivamente, - 12,3% all'imbarco), il G.P.L. propano (-10,7%) ed i prodotti chimici (-18,6%). L'unico dato positivo è stato invece rilevato dalle altre rinfuse liquide (oli vegetali, biodiesel, metanolo ...) che sono risultate in crescita del 6% seppur rappresentano soltanto il 6,6% del comparto.

Grafico 4 - Rinfuse liquide in sbarco 1995-2014 Porto di Livorno



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Autorità portuale di Livorno

Grafico 5 - Rinfuse liquide in imbarco 1995-2014 Porto di Livorno



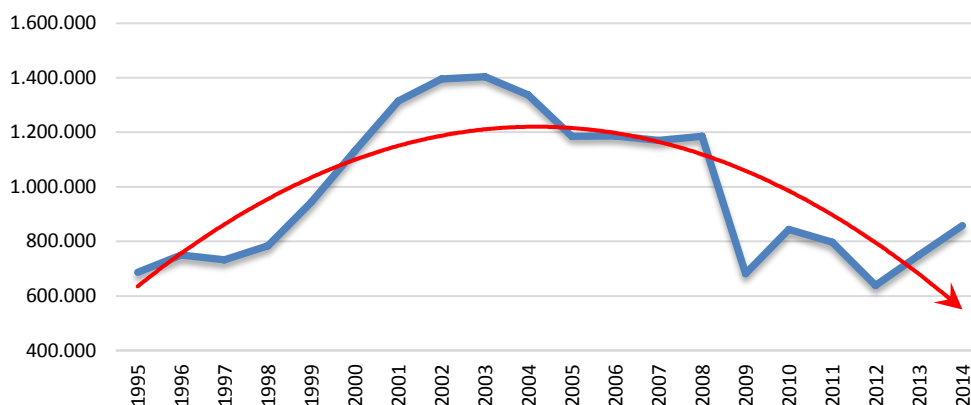
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Autorità portuale di Livorno

Pur se con andamenti altalenanti la tendenza delle rinfuse liquide in sbarco rimane negativa.

Diversa è la situazione per l'imbarco in quanto nel 2005 sembrava essersi avviata una fase espansiva secondo un percorso basato su variazioni discontinue che comunque risulta in definitiva positivo. Tuttavia, le flessioni negative degli ultimi due anni sembrano destinate a ripetersi e la crisi ENI potrebbe aggravarsi.

Il traffico di **rinfuse solide** cresce per il secondo anno consecutivo mostrando una variazione a due cifre (+14%) piuttosto importante. Siamo tuttavia ancora lontani dai valori eccezionali registrati tra il 2000 ed il 2008, quando questa tipologia di traffico aveva superato il milione di tonnellate, essenzialmente attribuibili al movimento in sbarco.

Grafico 6 - Andamento delle rinfuse solide 1995-2014 porto di Livorno (tonnellate sbarco + imbarco)



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Autorità portuale di Livorno

Questa crescita del traffico delle rinfuse solide è dovuta sia all'aumento dei carichi secchi in sbarco (+15,2%) che continuano a costituire circa l'85% del traffico del settore, che a quelli in imbarco (+9,3%) ben stabili sopra alle 100 mila tonnellate di movimentazione. Da segnalare in particolare che il traffico di cippato in imbarco, destinato all'alimentazione delle centrali elettriche ad integrazione del classico carbone, nel 2014 ha quasi raggiunto le 115 mila tonnellate.

Tra le altre tipologie merceologiche cresce anche la movimentazione di argilla, bentonite, sabbie siliciche e zirconio (+46%). Migliora quindi il traffico legato ai materiali di base dell'edilizia e quello delle piastrelle, una tipologia che rappresenta il 43% del traffico delle rinfuse solide.

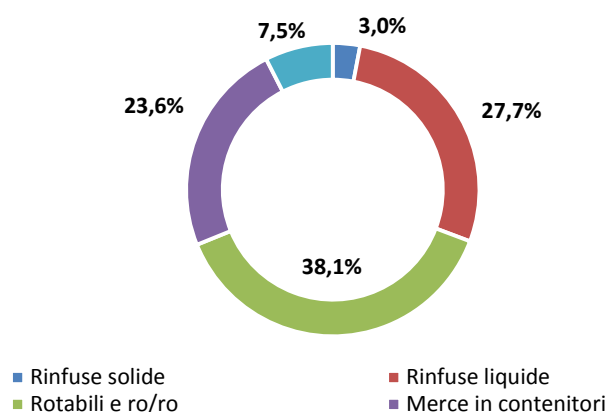
La seconda tipologia di traffico del comparto è quella dei cereali, cresciuta anch'essa (+4,7%) in quest'ultimo anno insieme a carbone (+9%) e prodotti metallurgici (+8,2%). Finiscono l'anno in calo invece prodotti chimici e fertilizzanti.

La categoria delle **merci varie** ha registrato un incremento del 4,6% raggiungendo la cifra di 19.627.679 tonnellate. Oltre la metà (10.794.856 tonnellate) riguarda il traffico di **rotabili**, cresciuto del 7,8%, confermandosi così come la più importante modalità di traffico del porto di Livorno con un peso percentuale in aumento rispetto al 2013 e pari al 38,1% sul totale movimentato.

La categoria delle rinfuse liquide e quella delle merci in contenitore restano tra le più importanti, meno incisive rinfuse solide e merci in colli e numero.

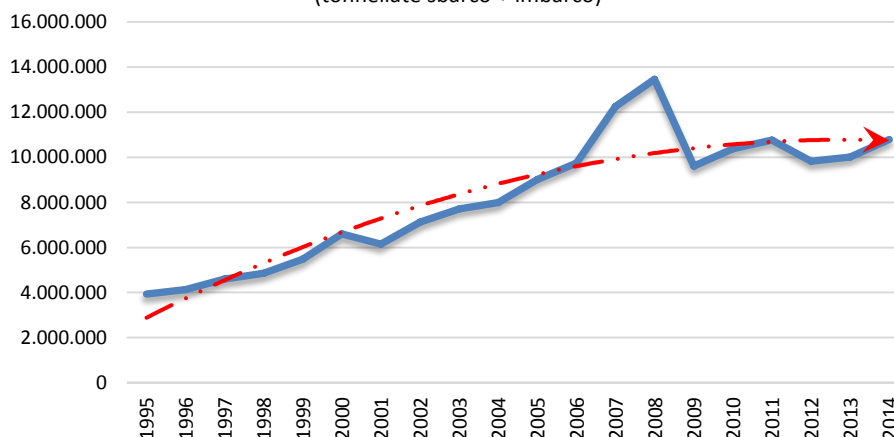
Entrando nel dettaglio del traffico rotabile i **mezzi commerciali** nel 2014 sono risultati 329.386. Certo, siamo ancora lontani dal picco 2008 ma è già positivo che il traffico abbia realizzato un buon recupero rispetto al 2012 e sia tornato ai livelli 2011.

Grafico 7 - Distribuzione 2014 delle tonnellate di merce movimentata nel Porto di Livorno per categoria



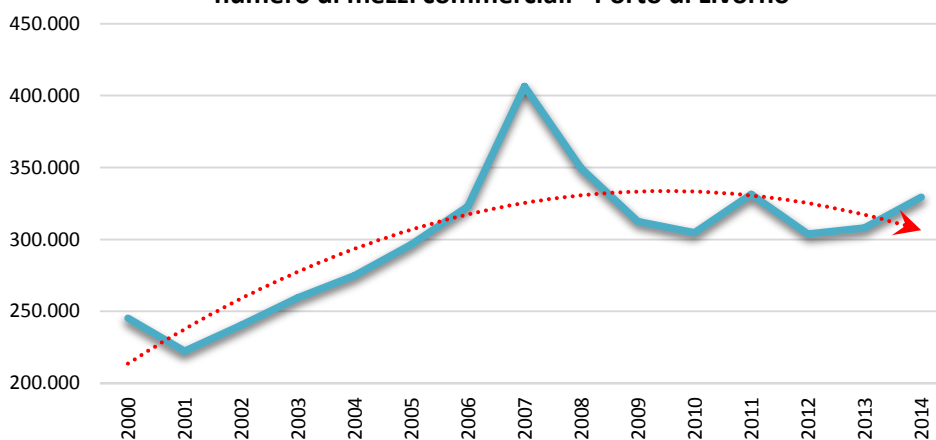
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Autorità portuale di Livorno

Grafico 8 - Andamento 1995-2014 del traffico di rotabili - Porto di Livorno
(tonnellate sbarco + imbarco)



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Autorità portuale di Livorno

Grafico 9 - Andamento 2000-2014 del traffico rotabili per numero di mezzi commerciali - Porto di Livorno



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Autorità portuale di Livorno

Il risultato raggiunto da questa tipologia di traffico è stato possibile grazie alla buona dinamica della tratta da/per la Spagna. Infatti, il numero di mezzi commerciali transitati sul porto di Livorno con provenienza e/o destinazione Spagna è cresciuto del 50%.

Risultano invece in calo i mezzi commerciali sbarcati/imbarcati con riferimento alle altre destinazioni: Sardegna -2,9%, Sicilia -2%, Corsica -12%, Tunisia - 6,4%.

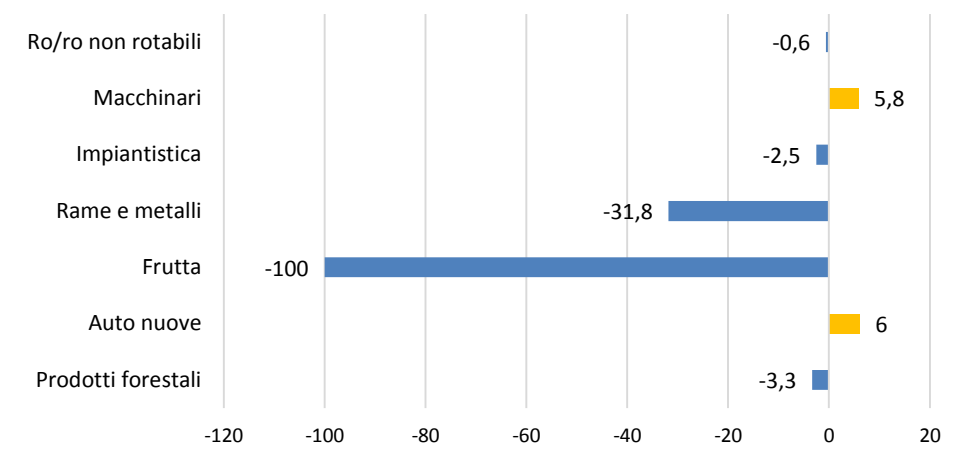
Nonostante l'annata negativa la Sardegna resta la principale provenienza e destinazione del traffico rotabile con una quota percentuale del 49% (nel 2013 era al 53,7%). La tratta spagnola invece grazie al trend positivo è arrivata ad incidere sulla tipologia di traffico in esame per oltre il 25%.

Il rapporto dell'Ufficio Studi dell'Autorità Portuale indica quale svolta per questo tipo di traffico la decisione del principale operatore nazionale nel traffico ro/ro, il gruppo armatoriale Grimaldi, di raddoppiare il numero delle navi potenziando il collegamento Livorno-Savona-Valencia dal mese di febbraio fino a renderlo pressoché giornaliero. Inoltre, con il suo ingresso nella gestione del terminal Sintermar Spa (con una quota del 25%) il gruppo Grimaldi ha confermato il valore strategico che attribuisce al Porto di Livorno.

Nel complesso, il traffico rotabile è stato pari a 4.097.453 metri lineari (+8,7%) raggiunti sommando le dimensioni di 255.243 semirimorchi (+8,4) e 70.884 mezzi guidati (-1,2%).

Per quanto riguarda le **merci in colli e numero** si registra una nuova contrazione dei traffici pari al 4,3% (circa 100 mila tonnellate).

Grafico 10 - Andamento 2014 del traffico della merce in break-bulk per tipologia - Porto di Livorno



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Autorità portuale di Livorno

Guardando alle singole categorie merceologiche risulta che solo le **Auto nuove** ed i **Macchinari** hanno chiuso l'anno con un incremento dei traffici rispettivamente del +6% e +5,8%.

In particolare, per quanto riguarda il traffico di **Auto nuove**, questo sembra di nuovo in fase espansiva. Dopo due anni di contrazione il traffico di auto cresce e raggiunge una movimentazione complessiva in termini unitari di 388.031 veicoli, l'11,5% in più rispetto al 2013. Certo sono ancora lontani i livelli raggiunti prima del 2012, quando il traffico di auto nuove superava abbondantemente le 500.000 unità (quasi 600.000 nel 2007). Tuttavia, considerando la crisi di livello internazionale che sta attraversando il mercato dell'auto, il 2014 potrebbe risultare un segnale incoraggiante, in quanto stanno aumentando non solo i traffici portuali di auto ma anche le immatricolazioni a livello nazionale.

Quanto alle altre categorie merceologiche importa sottolineare anzitutto come nonostante la contrazione del traffico (-3,3%) i **prodotti forestali** restano la prima categoria del comparto per volumi movimentati (65%, 1,4 milioni di tonnellate).

Piuttosto pesante la contrazione in termini di tonnellate per **rame e metalli semilavorati** (-31,8% terzo settore per incidenza sul totale merci in colli), più contenuta invece quella riferita a **prodotti di impiantistica/project cargo** (-2,5% quinto settore sul traffico totale break bulk).

Per il project-cargo il calo è relativo solo alla merce in sbarco. Al contrario per l'imbarco il porto di Livorno, da sempre specializzato per spedizioni eccezionali (grande carpenteria, turbine, ecc.), è

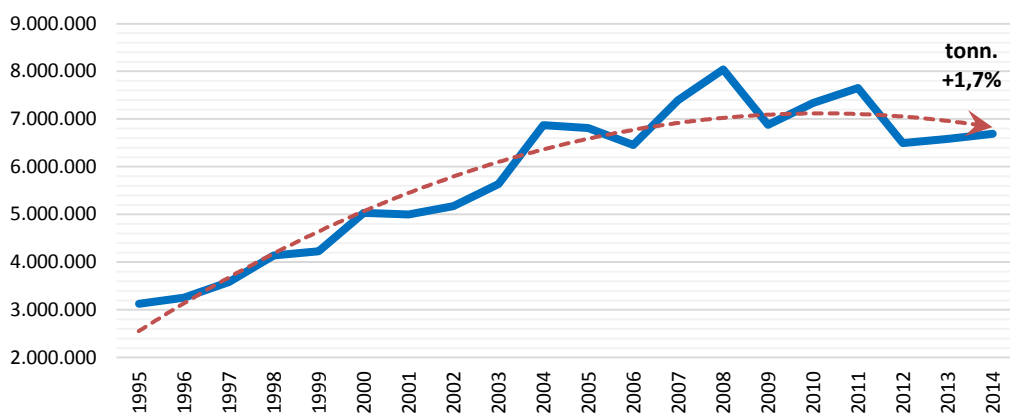
cresciuto anche nel 2014 e buone prospettive di incremento sono attese nel 2015 con l'acquisizione di un cliente importante come la Dalmine da parte del terminal Lorenzini per la movimentazione di tubi. Per i **ro/ro no rotabili** (trattori, escavatori, veicoli usati...) si registra solo una lieve flessione dei volumi movimentati (-1%).

Come accennato il traffico **container** incide su quello complessivo del Porto (in tonnellate) per il 23,6% ed è pertanto una delle modalità di confezionamento più importanti.

Nel 2014 questa tipologia di traffico si è incrementata dell'1,7% in termini di tonnellate e del 3,3% in termini di TEUs.

Complessivamente, il porto di Livorno ha movimentato container per 577.471 TEUs con incrementi maggiori nell'imbarco. Questa crescita non consente ancora di recuperare i 200 mila TEUs persi negli ultimi anni, nel 2008, infatti, il porto aveva movimentato ben 778.864 TEUs. Tuttavia, la ripresa dei traffici, che ha preso particolare consistenza negli ultimi mesi dell'anno, fa ben sperare per il futuro. L'impulso positivo per il 2015 potrebbe arrivare dalla maggior dinamicità dei traffici verso gli Stati Uniti. Essi rappresentano una tratta non nuova ma oggi incentivata dal miglioramento del cambio euro-dollaro, che favorisce l'export, e dal rinnovato interesse per la tratta transatlantica dei più importanti carriers con nuovi servizi come quello della ZIM con la Hapag Lloyd.

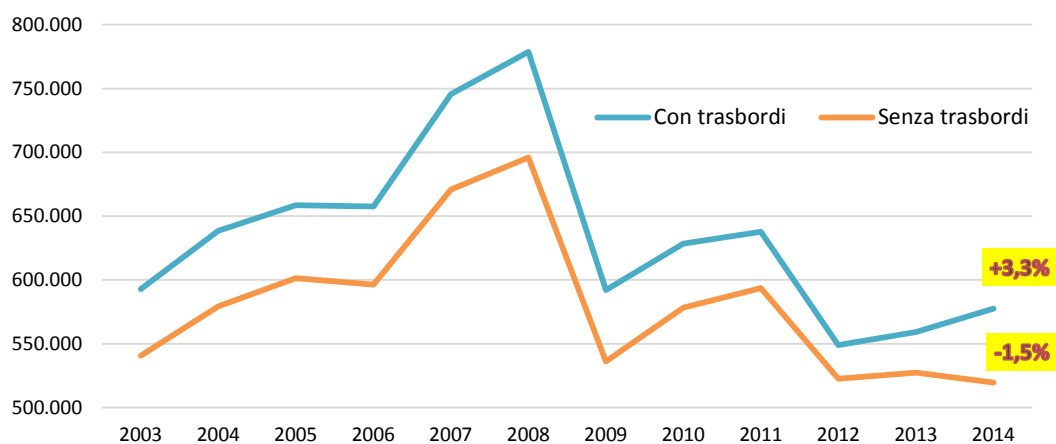
Grafico 11 - Andamento 1995-2014 delle tonnellate di merce movimentata in contenitori - Porto di Livorno



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Autorità portuale di Livorno

Il 2014 porta interessanti novità sul fronte del transhipment. L'incidenza del trasbordo sui contenitori movimentati è quasi raddoppiata raggiungendo il 10% della movimentazione totale contro il 5,7% del 2013. Questo cambiamento è dovuto al ritorno nel mese di ottobre della compagnia armatoriale ZIM sul porto di Livorno, la quale, oltre ad ampliare la frequenza ed i collegamenti con gli USA, ha incrementato anche la possibilità di accettare carichi per Caraibi, West Africa e Middle East.

**Grafico 12 - Traffico container (TEUs) inclusi trasbordi 2003/2014 -
Porto di Livorno**



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCLIAA Livorno su dati Autorità portuale di Livorno

Mentre la movimentazione contenitori incluso trasbordi ha realizzato un +3,3% sul 2013, lo stesso traffico, al netto del trasbordo, ha registrato un decremento dell'1,5%. Questo evidenzia come il transshipment quest'anno abbia avuto un impatto notevole sul risultato finale di questa tipologia di traffico.

Per i contenitori pieni si registra una contrazione del 2,1% essenzialmente dovuta al calo delle operazioni in imbarco. Per i vuoti invece la variazione è stata del +0,3% con andamento opposto per sbarco (in aumento) ed imbarco (in diminuzione).

La relazione dell'Autorità portuale sottolinea che nonostante il buon andamento del commercio estero Toscano la dinamica dei contenitori pieni è risultata negativa. Questo potrebbe dipendere dal fatto che il porto di Livorno non ha più un servizio diretto da/per il Far East-South East Asia da quando è stato sciolto il consorzio CYKH (Cosco, Yang-Ming, K-Line ed Hanjin). Quest'aspetto non è di secondaria importanza visto che oggi tale mercato incide moltissimo sull'export regionale e nel 2014 i traffici in tale direzione sono cresciuti notevolmente. Ad esempio l'export verso l'Asia Orientale ha rappresentato circa il 13% del totale regionale ed i volumi esportati nella zona da imprese toscane sono cresciuti del 12%.





Le esportazioni toscane nel corso del 2014 sono in generale aumentate significativamente grazie allo sviluppo dei traffici con il continente americano (USA, Canada e Messico) ed all'export dei prodotti intermedi (tessuto, cartario, chimica di base) e di tutte le componenti del sistema moda (cuoio e pelletteria, calzature, abbigliamento e maglieria), con una buona percentuale destinati all'Asia orientale. Appare quindi evidente che la fine del consorzio CYKH ha sicuramente penalizzato il porto di Livorno nonostante l'incremento dell'export regionale. Di questa difficoltà potrebbe aver beneficiato il porto di Genova che ha incrementato significativamente il traffico.

I contenitori pieni continuano comunque a rappresentare oltre il 75% del relativo movimento del porto (escluso trasbordo). I contenitori vuoti allo sbarco sono cresciuti dell'1,9% mentre quelli all'imbarco hanno subito una contrazione del 2,6%. La variazione complessiva è stata pari a +0,3%. I terminal Tdt e Lorenzini & C. gestiscono ormai quasi il 95% della movimentazione container e la loro operatività nel 2014 è ulteriormente cresciuta.

Il ritorno della compagnia israeliana Zim e la decisione della compagnia tedesca Hapag-Lloyd di chiudere il collegamento feeder con La Spezia per concentrare i suoi traffici su Livorno e Genova hanno consentito al terminal Tdt di far crescere i traffici dell'1,6%.

Al contrario sia la Cilp che L.T.M. hanno chiuso anche quest'anno in negativo continuando a perdere quote di traffico. Tra gli altri terminal, è cresciuta anche la movimentazione dell'impresa Scotto & C. seppur per volumi comunque inferiori ai 5.000 TEU.

Tab. 2

Movimento contenitori per terminal (TEU)				
Terminal contenitori	2013	2014	Diff.	Var. %
 TDT Terminal Toscana	425.309	432.047	6.738	1,6%
 Lorenzini e C.	99.522	114.393	14.871	14,9%
 Cilp Compagnia Impresa Lavoratori Portuali	20.370	17.866	-2.504	-12,3%
 L.T.M. Livorno Terminal Esterno - Substazione del Basso di	10.376	8.560	-1.816	-17,5%
Altri	3.603	4.605	1.002	27,8%
Totale porto	559.180	577.471	18.291	3,3%

Fonte: Autorità portuale di Livorno

Le citate dinamiche hanno modificato l'incidenza dei singoli terminal sulla movimentazione contenitori del porto. Il terminal Tdt perde peso e si assesta ad una quota percentuale del 74,8% del totale movimentato (76,1% nel 2013) mentre il terminal Lorenzini è salito a quota 19,8% dal 17,8% del 2013. Si riduce l'incidenza del terminal Cilp e di L.T.M.: 3,1% per la Cilp (3,6% nel 2013) e 1,5% per L.T.M. (1,9% nel 2013).

Nel 2014 è fortemente cambiato il panorama delle alleanze tra gli armatori. Le nuove alleanze, oltre ad una ristrutturazione dei servizi, hanno portato all'impiego di navi sempre più grandi con lo spostamento nel Mediterraneo di alcune unità che prima facevano scalo nei porti del Nord Europa. Come conseguenza sono stati esclusi dai nuovi servizi programmati i porti di Livorno e Napoli.

Il 2014 è stato inoltre caratterizzato da una nuova contrazione dei prezzi del bunker. Ciò consente agli armatori di risparmiare circa 9.000 dollari al giorno (fonte Bimco).

In Italia si rilevano particolari difficoltà per i porti di transhipment (tabella 3). Tra gli altri, invece, presenta variazioni negative solo Ravenna. Particolarmente significativi invece gli aumenti di Trieste, Genova e Savona. In particolare, a Genova il risultato è stato raggiunto grazie al +12,7% dei contenitori pieni (i contenitori vuoti sono invece diminuiti dell'1,7%) diversamente da quanto avvenuto a Livorno.

Chiudono il 2014 in positivo gli scali spagnoli, in particolare Barcellona, che registra un ottimo +10,2%, mentre Algeciras si conferma il primo porto spagnolo per movimentazione TEUs.

Da segnalare anche lo sviluppo dei traffici dello scalo di Marsiglia che archivia l'anno con un +7%.

Tab.3

Anno 2014 – Traffico contenitori per porti (TEUs e var. %)

PORTI	TEU	Var. % 2013/2014
Savona-Vado	81.755	+5%
Genova	2.172.944	+9,3%
La Spezia	1.303.017	+0,2%
Livorno	577.471	+3,3%
Ravenna	222.548	-1,9%
Trieste	506.007	+10,3%
Gioia Tauro*	2.970.000	-3,8%
Cagliari* (CICT)	656.000	0%
Taranto*	73.098	-26,2%
Algeciras*	4.554.091	+4,9%
Valencia	4.441.949	+2,6%
Barcellona	1.893.557	+10,2%
Tarragona	148.636	+0,7%
Marsiglia	1.173.919	+7%

*porti di transhipment

Fonte: Autorità portuale di Livorno

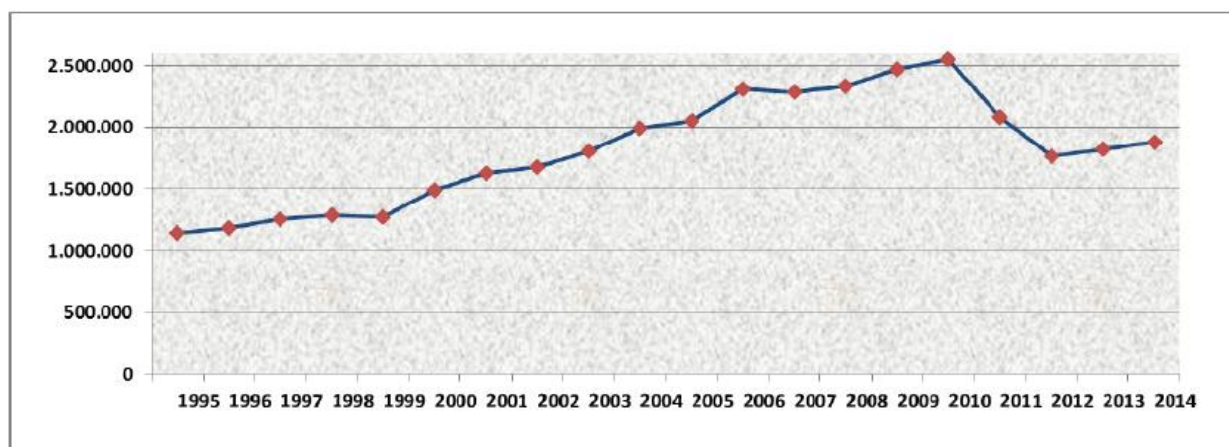
Come già anticipato in termini di tonnellate la merce in contenitore movimentata dal porto è aumentata dell'1,7% arrivando a 6.693.937 tonnellate. L'importante incremento (+4,7%) della merce in sbarco ha annullato il calo relativo all'imbarco (-1,1%).

Quasi il 13% della merce in sbarco (import) è costituita da Carta, cartone e simili. Di un certo rilievo è anche l'ingresso in porto di Pelli, Cuoio, Legno e derivati e Frutta varia. Nell'insieme rame e greggio incidono sull'import containerizzato per il 4,7%, all'incirca quanto il pesce (4,5%).

Quanto all'export commodity, circa il 17% è costituito da piastrelle da pavimentazione e simili, mentre il vino vale l'11,15%. Con riferimento a quest'ultimo, il porto di Livorno nel 2014 ne ha esportato oltre 3 milioni di tonnellate.

Passando dalle merci ai passeggeri, il **traffico traghetti** quest'anno è cresciuto del 3,1% portando in transito a Livorno 1.878.057 passeggeri. Come conseguenza è cresciuto anche il traffico dei mezzi al seguito ovvero di auto (+3,3%), moto (+2%), camper/roulotte (+20%). Sono invece diminuiti i bus turistici (-17%) scesi a quota 1.825 unità.

Grafico 13
Traffico passeggeri (serie storica 1995-2014, unità)

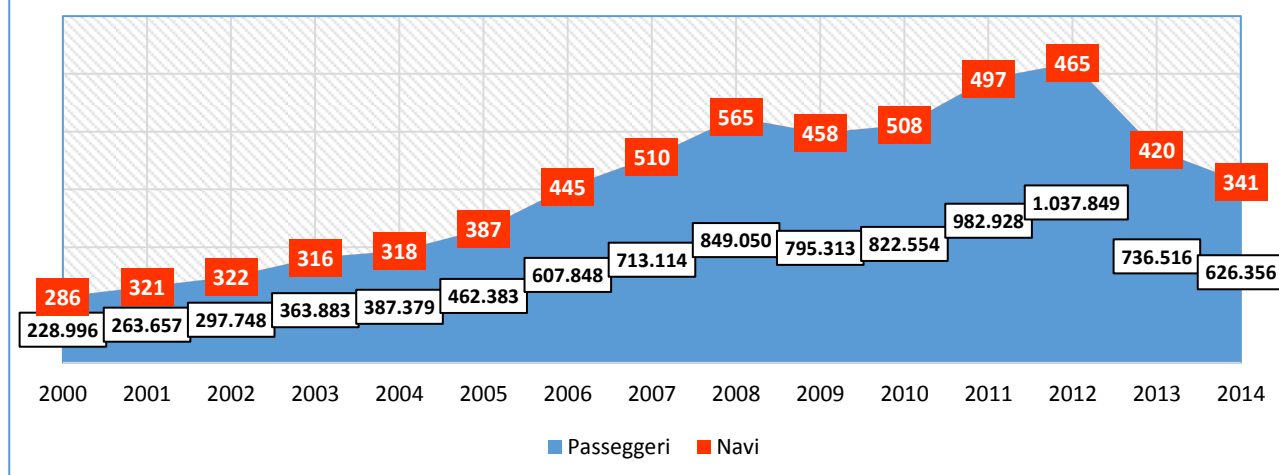


Fonte: Autorità portuale di Livorno

Le principali destinazioni sono Sardegna e Corsica che hanno visto crescere il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati. In particolare il 66,4% del traffico passeggeri dei traghetti interessa la Sardegna, traffico cresciuto del 10,8% sulla destinazione Olbia e diminuito del 5,5% in direzione Golfo Aranci. Il traffico verso Bastia costituisce invece circa il 28% del totale e quest'anno è aumentato appena dello 0,8%. Capraia/Gorgona e Spagna hanno ridotto il loro peso sul traffico passeggeri traghetti complessivo (3,1%). Per Spagna e Marocco si registra una contrazione dei traffici pari all'8,7%.

A Livorno il **traffico crocieristico** è di nuovo in contrazione. Dopo numerosi anni di crescita ininterrotta, il Porto di Livorno si trova nel secondo anno consecutivo di diminuzione del numero di navi (-18,8% scali nave) e passeggeri (-15%). Siamo tornati ai livelli di traffico del 2006, ben lontani dal picco 2012.

Grafico 14 - Traffico crocieristico passeggeri e navi 2000/2014 - porto di Livorno



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Autorità portuale di Livorno

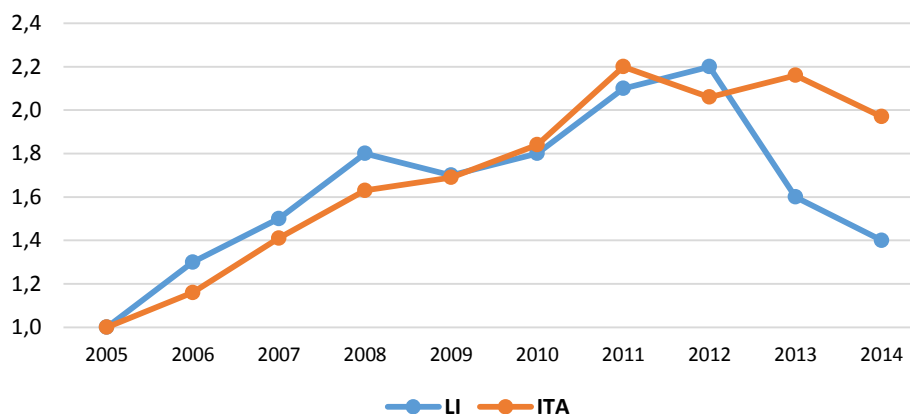
Nel 2013 il calo fu dovuto alla decisione di alcuni armatori (Royal Caribbean, Costa Crociere, MSC, Iberos Cruceros) di trasferire alcune navi con previsto scalo a Livorno al vicino porto di La Spezia. Tant'è che la contrazione di questa tipologia di traffico interessò praticamente solo Livorno. Al contrario, quest'anno a cedere è proprio l'intero settore, tanto che a livello nazionale il calo dei passeggeri è stato pari all'8,2%, quasi un milione di passeggeri in meno. Solo a Livorno il numero dei crocieristi è diminuito del 15% ma si registrano cali importanti in quasi tutti i porti italiani interessati da questo tipo di traffico, fatta eccezione per Savona (+8,5%), La Spezia (+135%), Salerno (+47%) e Palermo (+29%).

In generale la contrazione 2014 dell'attività crocieristica è da attribuire soprattutto alla diversificazione degli itinerari, in aree extraeuropee, a seguito dell'instabilità della sponda sud del Mediterraneo, nonché agli effetti della crisi economica.

Se guardiamo alla crescita indicizzata dei crocieristi tra il 2005 ed il 2014 confrontando Livorno con la media Italia si nota chiaramente come, mentre tra il 2005 ed il 2009 Livorno ha sostenuto una crescita superiore rispetto al contesto nazionale, dal 2010 (con la sola eccezione del 2012) il porto locale è meno dinamico ed ha un'evoluzione inferiore a quella italiana.

Grafico 15 - Crescita indicizzata dei passeggeri crocieristi movimentati 2005/2014 Livorno e media Italia

(base 2005=1)



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Risposte Turismo

Per capire meglio la consistenza di questa tipologia di traffico e di turismo si pensi che nel 2014 l'Italia ha movimentato complessivamente circa 10,4 milioni di crocieristi di cui circa 2,4 milioni in

Liguria (+4,7%), in testa nella classifica regionale davanti a Lazio (circa 2,1 milioni di passeggeri, -15,6%) e Veneto (circa 1,7 milioni di passeggeri,-4,4%). La Toscana incide sulla movimentazione dei crocieristi per il 6,3%.

Secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale del Turismo, Venezia, Trieste, Savona e Genova sono i quattro porti che registrano più imbarchi e sbarchi rispetto ai transiti. Con oltre 1,5 milioni di crocieristi movimentati Venezia si conferma anche in termini assoluti il porto crocieristico con il maggior numero di imbarchi e sbarchi seguito da Civitavecchia e Savona, rispettivamente con 990 mila e 670 mila. Livorno nel 2014 tra imbarchi e sbarchi ha registrato 2.088 passeggeri (lo 0,3% del movimento crocieristico).

Civitavecchia guida invece la classifica dei crocieristi in transito con 1,5 milioni di passeggeri, mentre Livorno nel 2014 si ferma a quota 624.268 passeggeri in transito, ovvero il 99,7% del movimentato.

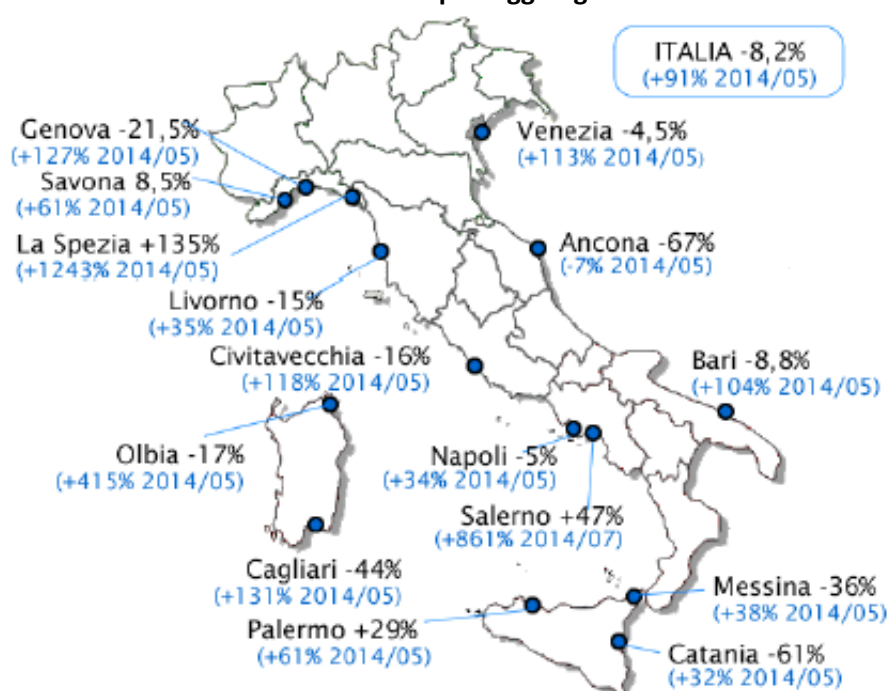
I numeri nel complesso citati collocano l'Italia in una posizione di preminenza nel business delle crociere nel Mediterraneo, con Livorno che rientra nei primi 15 porti crocieristici italiani per numero di passeggeri movimentati. Nel 2014, in particolare, il Porto di Livorno è risultato sesto in graduatoria dopo Genova. La Spezia, nonostante la sua eccezionale crescita, è dietro di tre posizioni.

Nel 2014 Liguria, Lazio e Veneto hanno concentrato da sole circa il 60% dei passeggeri movimentati ed il 50% delle toccate, segue per movimentazione la Sicilia.

Certo la vicinanza di un grande e forte competitors come la Liguria ed in particolare di Genova e La Spezia, porti altamente specializzati ed appetibili per il crocierismo, non agevola Livorno, le cui indiscusse ed esistenti potenzialità devono tuttavia essere sviluppate e promosse adeguatamente, con un processo di concertazione che preveda il coinvolgimento di porto, città, provincia e regione.

Margini di sviluppo ce ne sono ancora molti, a partire dall'aspetto della periodicità di scalo delle navi. A Livorno, infatti, il 56,2% del movimento crocieristico si concentra nei mesi estivi tra maggio e settembre, il 9,2% nei mesi invernali ed il 34,6% nei mesi cosiddetti di "spalla". Questi ultimi in particolare potrebbero costituire un interessante opportunità di incremento assieme alla periodicità di punta dei mesi estivi. Molto dipenderà dalla capacità del porto di ospitare navi sempre più grandi ed offrire servizi migliori.

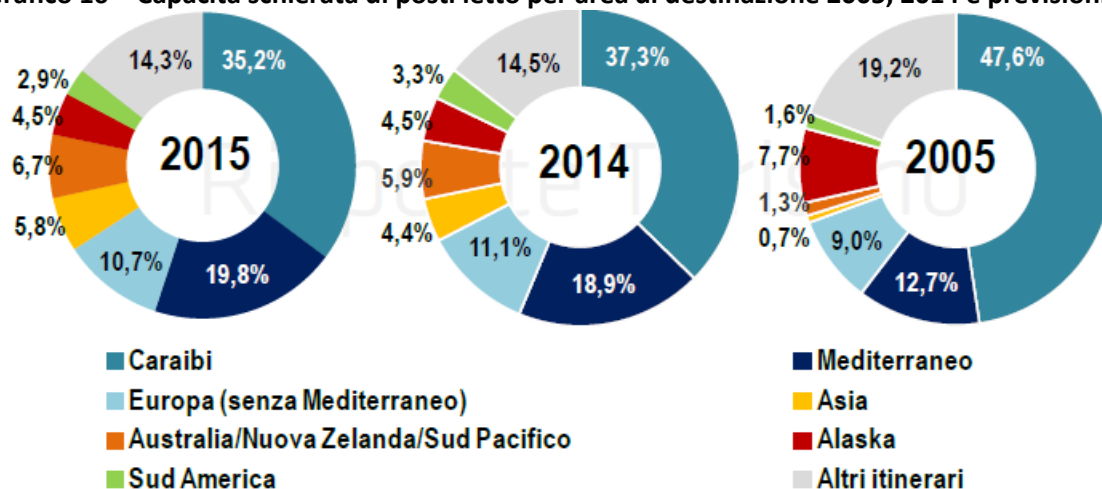
Fig. 1 – Andamento dei principali porti crocieristici italiani rispetto al 2013 ed al 2005 in base alla movimentazione passeggeri generata



Fonte: Risposte Turismo

Recentemente “Risposte Turismo” ha pubblicato un interessante lavoro che oltre ad analizzare l’andamento storico del settore propone alcune importanti previsioni per il 2015.

Grafico 16 – Capacità schierata di posti letto per area di destinazione 2005, 2014 e previsioni 2015



Fonte: elaborazioni Risposte Turismo su dati CLIA (2015), State of the industry 2015 ed edizioni precedenti. Nota: il dato considera la flotta mondiale di CLIA (421 navi, sia "ocean going" che "river cruise", per un totale di 482.000 posti letto).

Secondo “Risposte Turismo” nel 2015 si registrerà un incremento della capacità schierata di posti letto sulla destinazione Mediterraneo. Sembra, tuttavia, che l’incremento di posti letto si concentrerà in navi più grandi e ciò potrebbe tradursi in una crescita non proporzionale degli accosti. Comunque sia, la capacità schierata di posti letto riferita al Mediterraneo passerà dal 12,7% del totale calcolata nel 2005 al 19,8% della capacità totale prevista per il 2015.

Livorno dovrebbe riuscire a raggiungere la cifra dei 710 mila passeggeri movimentati (+13,4% sul 2014) con 368 toccate nave (+7,9%).

Se le previsioni saranno rispettate l’Italia, nel suo complesso, vedrà crescere il movimento crocieristi del 5,4% (fino quasi ad 11 milioni di passeggeri), mentre le toccate nave diminuiranno del 2,3%, come naturale conseguenza della crescita dimensionale delle navi già accennata.

A chiusura, si riportano alcuni dati sul **traffico navi** complessivo registrato nel 2014 per il porto di Livorno. Risultato negativo sia per le navi in arrivo (-4,1%), sia per quelle ormeggiate (-1,7%). Queste ultime sono state complessivamente 6.326, 110 in meno rispetto al 2013, con una stazza lorda complessiva inferiore a quella dell’anno precedente. Al contrario, la stazza media per nave arrivata è cresciuta dell’1,7%, tornando sopra le 24mila tonnellate a nave.

Tra le varie tipologie di navi, si segnala un’importante riduzione nel comparto dei passeggeri dove si registra una perdita di ben 79 scali per le navi da crociera (-18,8%) e di 166 per i traghetti passeggeri (-6,7%). Complessivamente il settore passeggeri è risultato in calo dell’8,4% in termini di navi ormeggiate e di oltre 9,7 milioni di tonnellate di stazza lorda.

Stesso trend negativo anche per le general cargo (-71 unità) e per le navi dedicate alle rinfuse liquide (-26 unità). Ciononostante per queste tipologie la stazza lorda complessiva e quella media per nave è aumentata: da 13.553 a 15.438 tonnellate per le cisterne, gasiere e chimichiere e da 24.334 a 25.257 tonnellate per le navi general cargo.

In aumento invece il numero delle navi ro-ro cargo (+177 unità), di quelle portacontainer (+45 unità) e per le navi adibite al trasporto di rinfuse secche (+10 unità).

Per il settore contenitori in particolare si è ridotta sia la stazza lorda complessiva che quella netta e lorda media per nave, sebbene sia cresciuto il numero di scali.

Il più alto numero di scali resta comunque appannaggio della categoria 2000-2999 TEUs.

Tab. 4 - -Distribuzione navi full container per full capacity

Teu nominal	2014	2013	Var.
0-499	-	1	-1
500-999	107	104	+3
1000-1499	116	86	+30
1500-1999	104	122	-18
2000-2999	180	165	+15
3000-3999	97	106	-9
4000-5099	117	85	+32
5100-7499	99	109	-10

Fonte: Autorità portuale di Livorno

Rispetto al 2013, per le navi full container si rilevano consistenti aumenti per quelle con una *Teu capacity* compresa tra 4.000 e 5.000 TEUs (+32 unità) e per quelle con capacità compresa tra 1.000 e 1.499 TEUs (+30 unità), in crescita comunque anche quelle tra 2.000 e 2.999. I cali più vistosi si calcolano invece per le navi con una *Teu capacity* tra 1.500 e 1.999 TEUs (+32 unità) e tra 5.100 e 7.499, ovvero quella relativa alle navi più grandi. Tuttavia, mentre nel 2013 tra le navi che avevano fatto scalo nel porto di Livorno la massima capacità di carico nominale era stata 5.919 Teu per 3 scali, nel 2014 ci sono stati 7 scali di navi con una capacità di carico nominale pari a 6.750 Teu e quindi superiore. Ciò conferma quella tendenza al gigantismo navale più volte citata. Del resto nel 2014 per la prima volta il porto è stato scalato da una nave con una stazza lorda superiore alle 80.000 tonnellate (la M/n Maersk Kimi). Il primo grande passo verso l'accoglienza di queste "super navi" è stato fatto nel 2010 quando entrarono in porto per la prima volta 15 navi con stazza lorda superiore alle 70.000 tonnellate a seguito del rafforzamento del servizio da/per il Far East (consorzio Cosco, Yang-Ming, K-Line ed Hanjin). Ad oggi le navi portacontainer con stazza lorda superiore alle 70.000 tonnellate sono oltre 30.

9. Sistema creditizio

1. Informazioni strutturali

Gli istituti bancari con sede amministrativa in provincia di Livorno erano e rimangono soltanto due, anche a fine 2014; entrambi hanno la forma di banca di credito cooperativo.

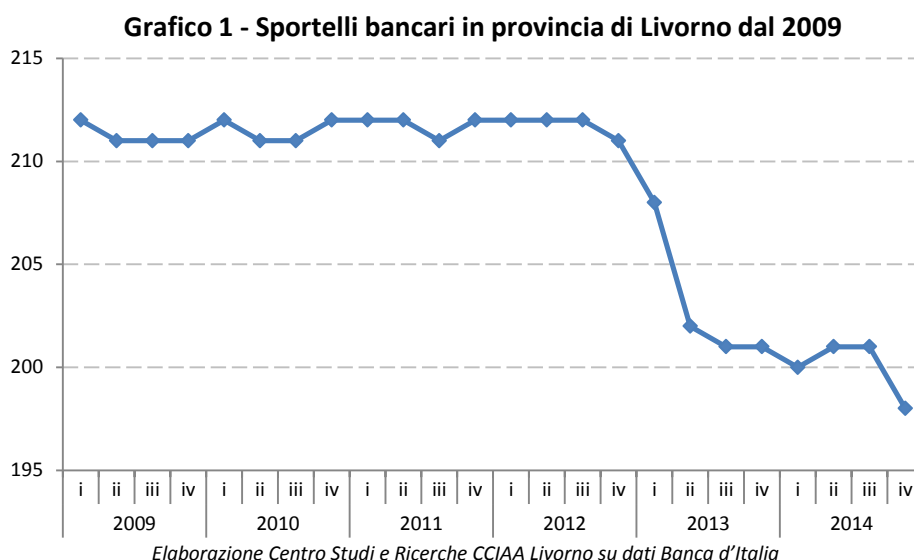
A quella data, le banche presenti nel nostro territorio nel loro complesso (sedi amministrative o filiali), operavano tramite 198 sportelli presenti non più in tutti i comuni della provincia, come avveniva negli anni precedenti, ma soltanto in diciotto comuni su venti. Di questi, 24 erano di competenza di banche costituite in forma di credito cooperativo (due in più rispetto al 2013), 51 di proprietà di banche popolari cooperative (uno in meno) e 123 erano di pertinenza di banche con forma giuridica di società per azioni (tre in meno rispetto all'anno precedente). Nel complesso, si rileva dunque una diminuzione tendenziale di tre sportelli bancari (-1,5%), fenomeno osservato anche a livello regionale e nazionale, territori in cui la variazione è stata pari al -3,2%.

Nella nostra provincia è in diminuzione anche il numero degli ATM⁵⁰ attivi, che a fine 2014 si contavano in 260, contro i 264 dell'anno precedente. Altro dato interessante è quello sul numero di impiegati presso gli istituti bancari provinciali, i quali erano 1.168, valore inferiore di 36 unità rispetto al 2013, ed in calo ormai costante dal 2010.

Tab. 1 - Banche e sportelli in provincia di Livorno al 31/12/2014			
	Banche (sedi amministrative)	Sportelli	Incidenza % sportelli
Banche di credito cooperativo	2	24	12,1
Banche popolari cooperative	0	51	25,8
Banche S.p.a.	0	123	62,1
Totale banche	2	198	100,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Banca d'Italia

Entrambi i fenomeni si spiegano con la riduzione del numero di sportelli avvenuta nel corso del 2014, ma tale andamento si è osservato anche e soprattutto nel primo semestre 2013, causato probabilmente dalla chiusura di una o più filiali bancarie (grafico 1). In precedenza il numero di sportelli era stato sostanzialmente stabile per tutto il periodo 2009-2012.



⁵⁰ Automated Teller Machine, o sportello bancomat.

La provincia di Livorno può vantare una dotazione media di sportelli bancari superiore a quella toscana ed italiana sia per quanto riguarda le imprese attive⁵¹, sia per comune. Quando il dato degli sportelli è rapportato al numero dei residenti⁵², invece, il dato livornese s’inserisce tra quelli dei due territori di confronto. A causa della diminuzione generalizzata degli sportelli bancari, inoltre, questi tre indicatori presentano tutti valori inferiori al 2013, in ognuno dei territori considerati.

D’altro canto, gli sportelli livornesi appaiono storicamente in ritardo per quanto riguarda l’ammontare medio depositato ed impiegato⁵³: nella nostra provincia i depositi ammontano ad oltre 20 milioni di euro per sportello, contro quasi 26 in Toscana ed i quasi 34 in Italia, mentre gli impieghi si calcolano in oltre 34 milioni di euro per sportello livornese, valore di molto inferiore ai 52 della Toscana ed ai 51 dell’Italia. Non va comunque dimenticato che l’aggregato regionale e, soprattutto, nazionale, includono voci non presenti a livello provinciale.

L’analisi tendenziale dell’importo medio depositato per sportello evidenzia una sostanziosa crescita in tutti gli ambiti territoriali: a Livorno del 7,6%, in Toscana del 7,1% ed in Italia del 7,4%, e rispetta l’effettivo aumento nelle somme depositate dalle famiglie italiane nel corso del 2014. L’importo medio impiegato è in crescita solo nei territori di confronto (Toscana +2,6% ed Italia +1,1%), non nella nostra provincia, dove si rileva un calo nell’ordine del punto percentuale. L’aumento regionale e nazionale è dovuto alla sola diminuzione del numero di sportelli, non a quella delle somme impiegate perché, come si vedrà meglio più avanti, queste risultano in calo su tutto il territorio nazionale.

	Depositi per sportello	Impieghi per sportello	Sportelli per 1.000 abitanti	Sportelli per 1.000 imprese attive	Sportelli per comune
Livorno	20.378.313	34.572.152	0,58	7,03	9,9
Toscana	25.800.027	52.240.197	0,61	6,45	8,2
Italia	33.910.737	51.552.441	0,51	5,97	3,8

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Banca d'Italia

2. Intermediazione creditizia e finanziaria⁵⁴

In termini assoluti, i depositi bancari⁵⁵ in provincia di Livorno superavano di poco i 4 miliardi di euro a fine 2014, e crescevano in un anno di oltre 300 milioni di euro, pari ad una variazione tendenziale del 6,0%. Lo stesso andamento, seppur caratterizzato da una velocità inferiore, si è osservato anche in Toscana (+3,7%) ed in Italia (+3,9%).

Alla sostanziale stasi dei depositi osservata nel 2011, peraltro l’ultimo anno in cui il PIL italiano è cresciuto, è seguito un triennio caratterizzato da un notevole avanzamento nei risparmi delle famiglie e delle imprese italiane (grafico 2).

In questo periodo il perdurare della crisi economica e l’incertezza politica (si sono succeduti tre governi in tre anni) hanno avuto, fra gli altri effetti, quello di deprimere la fiducia di famiglie e delle

⁵¹ Sportelli per 1.000 sedi d’impresa attive nel territorio di riferimento al 31/12/2014.

⁵² Sportelli per 1.000 residenti nel territorio di riferimento al 30/11/2014, ultimo dato disponibile, a fonte ISTAT, al momento della stesura del presente lavoro.

⁵³ I valori di depositi ed impieghi relativi al 31 dicembre 2013, forniti dalla Banca d’Italia, sono frutto della segnalazione delle sole banche (e non anche della Cassa Depositi e Prestiti) e la controparte è costituita dai residenti (persone ed imprese) nei rispettivi territori.

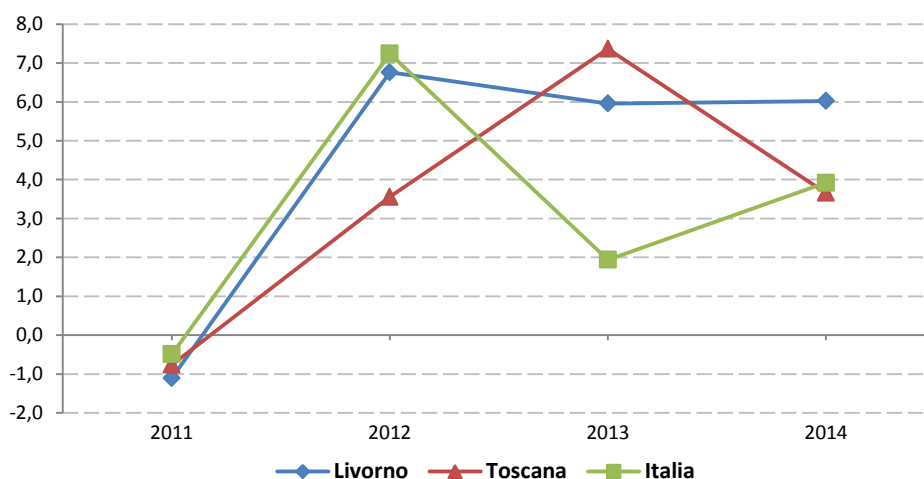
⁵⁴ I dati sui depositi e sugli impieghi riferiti alla controparte residente nel territorio di riferimento alla fine di ogni anno sono ricalcolati ad ogni emissione. Ne deriva pertanto che le variazioni tendenziali indicate su impieghi e depositi e relative agli anni antecedenti al 2014, potrebbero non corrispondere a quanto commentato nelle edizioni precedenti.

⁵⁵ E’ bene precisare che per depositi s’intendono tutte quelle attività di raccolta con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti, i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari, ovvero tutti quegli strumenti di pronta liquidità messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario. Sono esclusi da tale computo gli investimenti finanziari in azioni, obbligazioni, titoli di stato, fondi comuni, etc.

imprese, mantenendo la domanda interna ed i consumi su livelli decisamente bassi. Il conto corrente è preferito rispetto agli investimenti finanziari, grandi o piccoli, caratterizzati da un rischio che non si vuole più correre. Si può supporre, anzi, che molte famiglie si siano “svincolate” da questo tipo d’investimenti, in cerca di liquidità, smobilizzando da posizioni finanziarie ritenute non più convenienti o sostenibili.

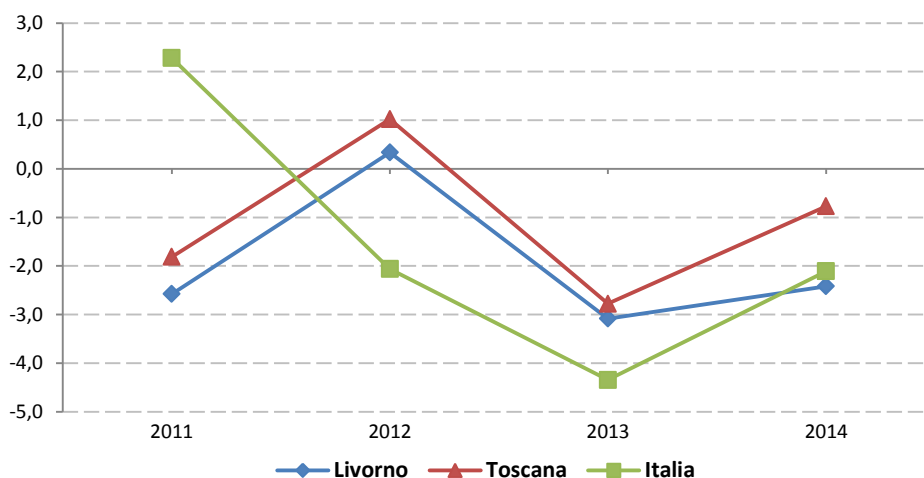
Per motivi non dissimili si può pensare che, in tali periodi, le imprese rimandino non solo investimenti non ritenuti vitali, ma anche le assunzioni.

Grafico 2 - Variazioni annuali dell'ammontare dei depositi



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Banca d'Italia

Grafico 3 - Variazioni annuali dell'ammontare degli impieghi



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Banca d'Italia

L’ammontare del volume impiegato nel 2014 è pari, in provincia di Livorno, ad oltre 6,8 miliardi di euro e risulta in calo del 2,4%, ad un ritmo paragonabile a quanto avvenuto in Italia (-2,1%), ma non in Toscana (-0,8%). Anche se le variazioni tendenziali appaiono in ripresa rispetto al 2013, la maggiore raccolta di risparmio da parte del sistema bancario non si è ancora tramutata in una maggiore offerta di credito sul mercato.

In antitesi a quanto accaduto per i depositi, gli andamenti tendenziali degli impieghi appaiono negativi nel biennio 2013-2014 (grafico 3), ed indicano che, dopo la stretta creditizia del 2009, il giro di vite nell’erogazione di credito si è solo gradualmente allentato, con le banche che hanno rivisto in maniera più rigida le modalità di concessione del denaro. Bisogna poi considerare che questo fenomeno è perdurato nonostante i tassi d’interesse siano andati calando, attestandosi su

valori decisamente bassi, soprattutto nel 2014 (il tasso di interesse per i depositi presso la BCE è stato addirittura negativo).

La situazione generale del Paese è sicuramente migliorata sul finire del 2014, vari indicatori stanno a confermarlo⁵⁶ e le politiche di *quantitative easing* messe in atto dalla BCE dai primi mesi del 2015, con la conseguente iniezione di liquidità nei mercati potrebbero portare ad un aumento tendenziale degli impieghi a fine anno. Sono ad esempio positivi i dati sulle erogazioni di mutui nei primi mesi del 2015.

Dai dati forniti dalla Banca d'Italia, sede di Firenze, si apprende che lo stock 2014 di prestiti lordi⁵⁷ nella nostra provincia ha superato di poco i 9 miliardi di euro, valore che risulta in diminuzione tendenziale dell'1,3%, andamento non dissimile a quanto avvenuto in Toscana (-1,8%).

È la parte destinata alle imprese che subisce l'arretramento indicato, non tanto a livello regionale (-0,3%), quanto provinciale (-1,7%), poiché l'ammontare di denaro prestato alle famiglie è rimasto all'incirca quello dell'anno precedente (Livorno -0,1%, Toscana +0,1%). La maggiore perdita evidenziata in ambito regionale si spiega allora col crollo dei prestiti lordi rilevato per le società finanziarie e assicurative (-28%).

Tab. 3 - Prestiti lordi delle banche ai residenti a Livorno ed in Toscana nel 2014, consistenze (mln. di €) e variazioni tendenziali %				
	Livorno		Toscana	
	Consistenze	Var. tend. %	Consistenze	Var. tend. %
Amministrazioni pubbliche	305	-6,5	4.671	-5,9
Famiglie	3.384	-0,1	35.019	0,1
Società finanziarie e assicurative	12	13,7	3.614	-28,5
Imprese	5.319	-1,7	67.973	-0,3
di cui: piccole	1.277	-0,7	14.888	-1,6
di cui: medio-grandi	4.042	-2,0	53.085	0,0
Altro	49	-3,9	680	-1,9
Totale	9.069	-1,3	111.957	-1,8

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Banca d'Italia Firenze

L'andamento dei prestiti lordi destinati alle imprese⁵⁸ per macro-settore economico (tabella 4), nel 2014 è stato particolarmente negativo per il settore manifatturiero (-4,4% tendenziale⁵⁹), dato che la sua variazione, assieme a quella degli "altri settori" (-2,3%) si piazza ben sotto la media generale, mentre più contenuta è stata la variazione calcolata per i servizi (-1,3%).

La nota positiva ed inaspettata viene dai prestiti lordi erogati alle costruzioni, che risultano in crescita tendenziale, seppur contenuta, ma significativa visto il momento attraversato dal settore (+0,2%)⁶⁰. Tale fenomeno non si rileva in ambito regionale dove, al contrario, le costruzioni presentano la peggiore performance.

⁵⁶ Miglioramento degli indicatori manifatturieri, aumento dell'export, piccola ripresa del mercato immobiliare, migliore andamento delle vendite al dettaglio.

⁵⁷ Stock dei prestiti al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine. Dati non corretti per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni. Il totale include anche le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Fonte: segnalazioni di vigilanza.

⁵⁸ In questo caso si tratta di dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. Ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari. Il totale include anche i settori primario, estrattivo e di fornitura energia elettrica, acqua e gas.

⁵⁹ Anche in questo caso il tasso di variazione è calcolato sui dodici mesi e corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni.

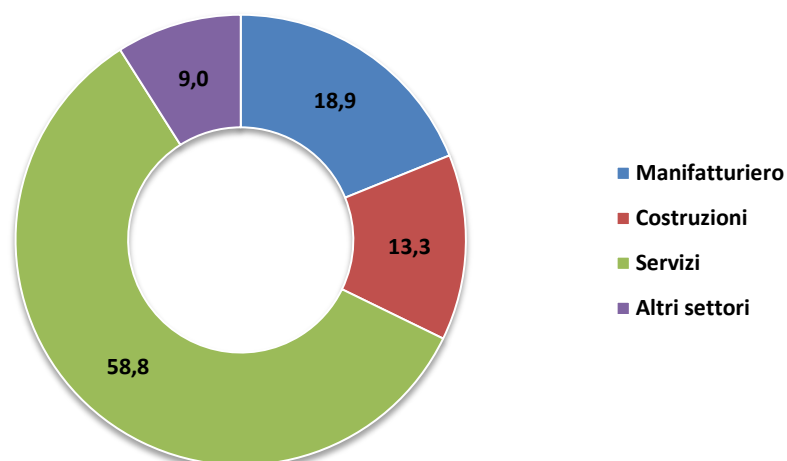
⁶⁰ Anche se solo un quarto delle imprese delle costruzioni ha fatto ricorso al credito bancario, come si evince dall'indagine di Unioncamere. In tal senso si veda il capitolo dedicato all'industria.

Tab. 4 - Prestiti lordi delle banche e società finanziarie per macro-settore, consistenze e variazioni tendenziali %. Livorno ed in Toscana 2014				
	Livorno		Toscana	
	Consistenze	Var. tend. %	Consistenze	Var. tend. %
Manifatturiero	1.110	-4,4	18.457	-1,6
Costruzioni	784	0,2	11.954	-2,5
Servizi	3.456	-1,3	37.222	-0,8
Altri settori	529	-2,3	7.533	2,2
Totale	5.879	-1,8	75.166	-1,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Banca d'Italia Firenze

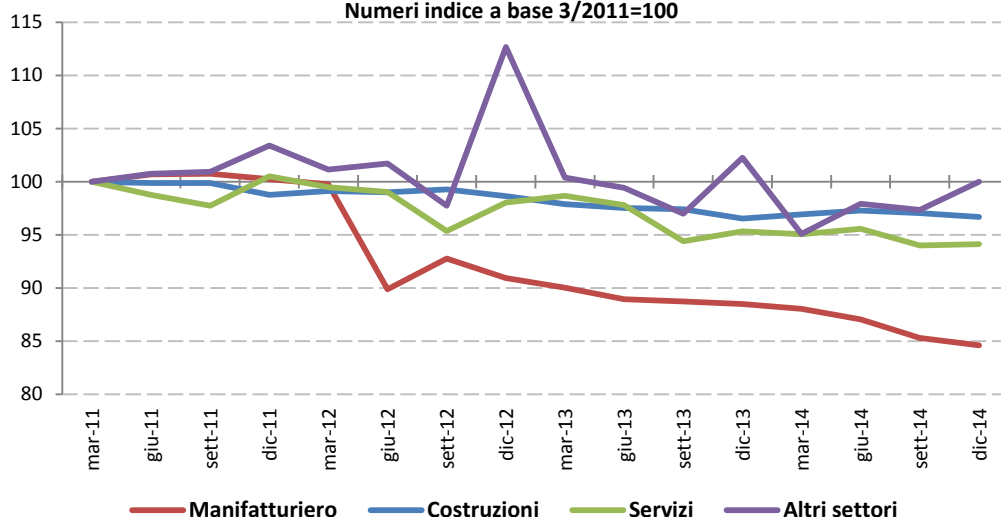
Essendo il maggiore in termini di valore aggiunto e primo per numero d'impresе operanti sul territorio, il settore dei servizi è anche il principale beneficiario dell'erogazione di prestiti in provincia di Livorno: a fine 2014 ne ha utilizzati il 58,8%. Col 18,9% del totale segue il manifatturiero, col 13,3% le costruzioni e col 9,0% i restanti settori economici (grafico 4).

Grafico 4 - Ripartizione dei prestiti lordi per macro settore. Provincia di Livorno, 2014



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Banca d'Italia Firenze

Grafico 5 - Andamento dei prestiti lordi per i macro-settori livornesi. Numeri indice a base 3/2011=100



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Banca d'Italia Firenze

In grafico 5 si riporta l'andamento storico degli stock dei prestiti lordi per i macro-settori livornesi negli ultimi quattro anni, normalizzati tramite numeri indice a base fissa (pari a 100) posta al marzo 2011.

Al dicembre 2014 tutti i macro-settori appaiono sotto la soglia base, fatti salvi gli "altri settori". È comunque il manifatturiero che ha a disposizione uno stock di prestiti lordi posto ad un livello certamente inferiore a quello di partenza, vuoi per una maggiore rigidità verso questo settore da parte delle banche, vuoi per le numerose chiusure d'impresе manifatturiere cui si è assistito in provincia di Livorno nel periodo considerato.

All'interno degli impieghi, la componente di quelli vivi, ossia calcolati al netto delle sofferenze rettificata, è anch'essa in diminuzione in tutti i territori esaminati: Livorno -2,2%; Toscana -6,3% ed Italia -2,9%. Nella nostra provincia il calo relativo alle sole imprese è stato pari al 3,3%, dunque la componente riconducibile alle famiglie dovrebbe essere stata meno interessata dal fenomeno ma, in tal senso, non esiste una rilevazione specifica da parte della Banca d'Italia. A livello settoriale, anche in questo caso è l'industria a mostrare la flessione maggiore, così come per i prestiti lordi.

La diminuzione dell'ammontare degli impieghi vivi si spiega, da un lato, con l'aumento delle sofferenze di cui si tratterà meglio più avanti, e, dall'altro, con l'effettiva riduzione dei prestiti erogati dal sistema bancario.

	Totali	Imprese	di cui: Industria	di cui: Servizi	di cui: Costruzioni
Livorno	-2,2	-3,3	-4,4	-3,2	-2,7
Toscana	-6,3	-2,7	0,3	-2,4	-8,9
Italia	-2,9	-4,4	-0,5	-4,9	-10,2

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Banca d'Italia

3. Credito al Consumo

Visto il calo dei consumi cui si assiste in Italia, il ricorso da parte delle famiglie al credito al consumo è in declino ormai da qualche anno, ed i dati relativi al 2014 non offrono una soluzione di continuità a questo fenomeno. Alla fine dell'anno, i 736 milioni di euro concessi ai consumatori residenti in provincia di Livorno risultavano in calo tendenziale dell'1,8% e rappresentavano circa l'11% del totale concesso in Toscana, anch'esso calato dell'1,4%. Dato che la popolazione provinciale incide su quella regionale per circa 9%, si rileva dunque un'inclinazione lievemente maggiore dei livornesi all'utilizzo di tale forma di credito e si conferma l'esistenza di una propensione al consumo più alta rispetto alla media dei toscani. In Italia la flessione è stata ancora maggiore delle precedenti, pari al -2,4% (tabella 6).

Territorio	Variazioni tendenziali %			Incidenze %	
	Banche	Società Finanziarie	Totale	Banche	Società Finanziarie
Livorno	1,2	-4,6	-1,8	48,88	51,12
Toscana	0,9	-3,3	-1,4	45,91	54,09
Italia	-1,3	-3,6	-2,4	50,93	49,07

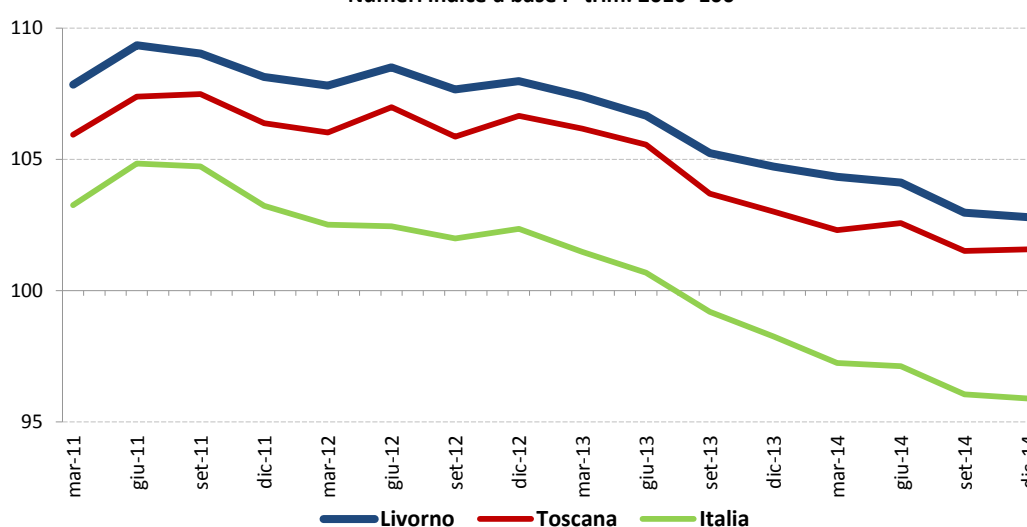
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Banca d'Italia

La diminuzione del totale erogato è peraltro ascrivibile alla sola componente costituita dalle società finanziarie, visto che quella bancaria risulta in aumento, sia a Livorno sia in Toscana, mentre

entrambe si riducono a livello nazionale. L'erogazione di credito al consumo nella nostra provincia vede una sostanziale parità nelle quote di mercato detenute dalle banche (48,9%) e dalle società finanziarie (51,1%).

Dall'inizio del secolo l'erogazione del credito al consumo è cresciuta senza soluzione di continuità in tutti i territori esaminati, fino al 2009, anno in cui si sono fatti sentire i primi effetti della crisi. Dopo un certo rialzo osservato nella seconda metà del 2010, il periodo successivo è stato caratterizzato da una certa stazionarietà (Livorno e Toscana), se non da una lenta decrescita (Italia) dell'importo erogato. Dal 2013 ad oggi il calo è concreto e riscontrabile in tutte e tre le serie (grafico 3), anche se la nostra provincia appare il territorio meno "sensibile" a quest'andamento. Posto pari a 100 il valore assunto dal volume totale del credito al consumo al primo trimestre 2010⁶¹, difatti, il numero indice relativo a fine 2014 per Livorno (102,8) è più alto di quelli calcolati per la Toscana (101,6) e per l'Italia (95,9), quest'ultima si trova dunque su valori inferiori a quelli d'inizio decennio.

Grafico 6 - Andamento del ricorso al credito al consumo per territorio
Numeri indice a base 1° trim. 2010=100



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Banca d'Italia

4. Indicatori di rischio

Le sofferenze bancarie sono definite come crediti la cui riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili⁶².

Allo scadere del quarto trimestre 2014, i volumi dei crediti bancari in sofferenza nella nostra provincia ammontavano ad oltre 1.100 milioni di euro, ovvero cresciuti dell'8,9% su base tendenziale, ad un ritmo inferiore non tanto rispetto ai territori di confronto (tabella 7), quanto piuttosto ai tre/quattro anni precedenti, quando la crescita avveniva a ritmi quasi esponenziali⁶³. L'andamento del 2014 dev'essere dunque letto in maniera positiva, e può forse fornire la speranza per un auspicato cambio di rotta, anche perché il medesimo fenomeno si riscontra sia in Toscana, sia in Italia.

Per la prima volta, almeno da quando questo fenomeno è monitorato (2009), il numero di affidati è addirittura diminuito in provincia di Livorno (-1,0%) così come a livello nazionale, ma non

⁶¹ Primo trimestre per cui è disponibile la serie storica anche per la nostra provincia.

⁶² Più precisamente le sofferenze sono qualificabili come quei crediti per i quali la patologia evidenziata è così irreversibile che si può facilmente presumere l'inadempimento del debitore e la conseguente perdita del credito, diventando perciò più conveniente per la Banca l'esercizio delle azioni legali, incardinate, laddove possibile, sulle garanzie fornite in precedenza a supporto del finanziamento.

⁶³ Nel solo 2013 l'ammontare delle sofferenze in provincia di Livorno era più che raddoppiato rispetto al 2012.

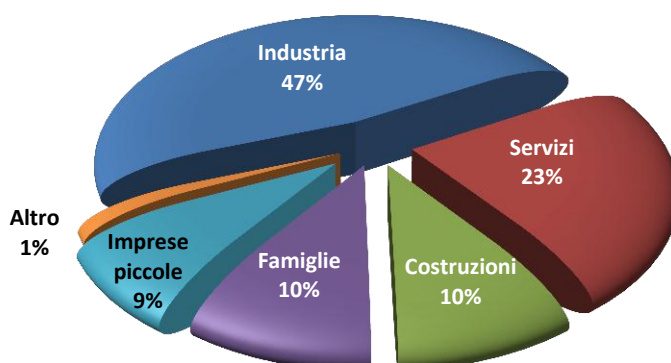
regionale. La media dei crediti dati per perduti per ogni affidato, infine, si aggira attorno ai 180 mila euro in provincia di Livorno, contro i 190 mila calcolati per la Toscana ed i 145 mila per l'Italia.

Tab. 7 – Sofferenze, numero di affidati e variazioni tendenziali a fine 2014				
	Sofferenze (mil. di euro)	Variazione % tendenziale	Numero di affidati	Variazione % tendenziale
Livorno	1.141	8,9	6.410	-1,0
Toscana	14.760	17,1	77.316	1,5
Italia	168.947	13,5	1.165.624	-4,8
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Banca d'Italia</i>				

A differenza di quanto ci si possa aspettare, non è il settore dei servizi a mostrare il maggior volume di sofferenze, bensì il manifatturiero: nella serie livornese è stata inserita, ormai da più di un anno, una grossa impresa operante in provincia di Livorno, che in precedenza aveva sede legale in altra provincia. Comunque sia, a fine 2014 l'industria pesava per il 47% del totale, davanti ai servizi (23%) ed alle costruzioni (10%). Le famiglie e le piccole imprese si dividevano in maniera quasi identica il restante 19% (grafico 8).

A livello di variazioni tendenziali, le maggiori crescite sono state quelle relative al terziario (+33%) ed alle costruzioni (+20%), mentre sono risultate quasi stabili i volumi riferiti ad industria e famiglie consumatrici. Per le piccole imprese, per le quali la Banca d'Italia fornisce il dato non distinto per settori, le sofferenze crescono di 14 punti percentuali.

Grafico 7 - Incidenze delle sofferenze per comparto economico



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Banca d'Italia

Il valore del tasso di decadimento⁶⁴ dei finanziamenti per cassa calcolato per la provincia di Livorno torna, a fine 2014, su un livello decisamente più accettabile dopo che l'anno precedente era schizzato su valori mai osservati in precedenza, proprio per l'anomalia nella serie descritta sopra (si osservi il dato relativo al 2013 per le imprese livornesi medio-grandi, in tabella 8). È dunque difficile commentare l'andamento rispetto all'anno precedente, ma è più agevole il confronto con quello toscano, rispetto al quale il tasso provinciale risulta più basso, in tutte le sue componenti. Con tutta probabilità nel 2014 si è avuta una diminuzione delle esposizioni passate in sofferenza ed il concomitante aumento dei prestiti *in bonis*.

⁶⁴ Il tasso di decadimento è calcolato come rapporto tra le esposizioni passate a sofferenza rettificata in ciascun trimestre e i prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Al contrario di quanto avviene in Toscana, sono d'altro canto in aumento i tassi relativi alle famiglie ed alle piccole imprese.

Settori	Imprese medio-grandi	Imprese piccole	Famiglie consumatrici	Totale
Livorno				
31/12/2013	12,598	3,037	0,891	8,353
31/12/2014	3,890	3,437	1,040	2,726
Toscana				
31/12/2013	5,739	3,781	1,212	3,833
31/12/2014	4,888	4,038	1,152	3,391
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Banca d'Italia Firenze</i>				

5. Indicatori di crisi: i protesti

I protesti rappresentano un importante indice della solvibilità generale di un territorio, anche se strumenti quali, ad esempio, assegni e cambiali stanno perdendo progressivamente la valenza che avevano fino alla fine del secolo scorso.

Nel corso del 2014, i protesti levati in Toscana sono stati quasi 50 mila, per un importo totale che supera di poco gli 87 milioni di euro. Come già accaduto l'anno precedente, sia il numero (-23,8%), sia il valore (-38,3%) dei protesti appaiono in netta diminuzione tendenziale. L'effetto di tale andamento porta a circa 1.750 euro l'importo medio per protesta nel 2014, contro i quasi 2.200 euro calcolati per l'anno precedente. La diminuzione del numero degli effetti protestati e dell'importo totale è un fenomeno comune a tutte le province toscane, senza eccezioni.

Provincia	Protesti			Var. % su 2013	
	Numero effetti	Importo effetti	Importo medio	Numero effetti	Importo effetti
Arezzo	4.399	9.073.658	2.062,66	-25,3	-29,8
Firenze	10.851	18.395.219	1.695,26	-24,0	-44,4
Grosseto	2.960	5.016.663	1.694,82	-20,9	-23,2
Livorno	5.820	7.423.931	1.275,59	-18,6	-24,3
Lucca	4.047	5.684.428	1.404,60	-24,3	-53,1
Massa Carrara	2.678	3.280.105	1.224,83	-35,1	-48,0
Pisa	6.351	11.694.874	1.841,42	-12,9	-18,0
Pistoia	4.499	7.489.302	1.664,66	-21,1	-29,4
Prato	3.316	11.547.590	3.482,39	-26,7	-24,2
Siena	4.443	7.576.644	1.705,30	-34,2	-63,0
Toscana	49.364	87.182.415	1.766,11	-23,8	-38,3
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere</i>					

In provincia di Livorno la diminuzione è stata inferiore a quella toscana per entrambi gli indicatori, ma comunque decisamente ampia: gli effetti, levati in numero di poco superiore ai 5.800, sono calati in un anno del 18,6%, mentre il totale dell'importo, pari a 7,4 milioni di euro, è sceso del 24,3%. Un protesto elevato nella nostra provincia è stato mediamente pari a circa 1.300 euro, circa 100 euro in meno rispetto al 2013, dunque inferiore a quello medio toscano (tabella 9).

Nella nostra provincia è stato elevato circa il 12% del totale dei protesti in Toscana, che ha generato un importo che vale solo l'8,5% regionale.

In netta discesa appaiono anche gli indicatori calcolati tramite la popolazione residente: nel 2014 si sono levati 1,3 protesti ogni 100 residenti⁶⁵ in Toscana ed 1,7 a Livorno, contro, rispettivamente 1,7 e 2,1 rilevati a fine 2013.

A livello regionale, l'importo medio pro-capite è pari a circa 23 euro, contro i 38 dell'anno precedente, valore simile a quello livornese (quasi 22 euro), anch'esso in calo sul 2013, quand'era pari a 29 euro (tabella 10).

Tab. 10 - Numero medio per 100 residenti e importo pro capite per residente dei protesti nel 2014		
Provincia	Protesti per 100 residenti	Importo medio pro capite per residente (€)
Arezzo	1,3	26,19
Firenze	1,1	18,20
Grosseto	1,3	22,34
Livorno	1,7	21,83
Lucca	1,0	14,44
Massa Carrara	1,3	16,46
Pisa	1,5	27,72
Pistoia	1,5	25,62
Prato	1,3	45,68
Siena	1,6	28,03
Toscana	1,3	23,23
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere</i>		

Con quasi 5 mila unità, la cambiale è di gran lunga l'effetto maggiormente protestato in provincia di Livorno, seguita a debita distanza dall'assegno. Quest'ultimo rappresenta d'altro canto la tipologia con l'importo medio più alto (4.500 euro) nonché l'unica a non mostrare alcuna diminuzione rispetto all'anno precedente (tabella 11).

Tab. 11 - Numero e importo dei protesti per tipo levati nella provincia di Livorno nel 2014. Variazioni tendenziali e importo medio					
Tipo effetto	Numero effetti	Var. %	Importo effetti	Var. %	Importo medio (€)
Cambiale	4.887	-19,5	4.985.440,39	-31,2	1.020,14
Assegno	424	-29,7	1.938.844,13	-0,1	4.572,75
Tratta accettata	22	-33,3	13.038,42	-64,8	592,66
Tratte non accettate	487	9,9	486.607,85	-16,3	999,19
Totale	5.820	-18,6	7.423.930,79	-24,3	1.275,59
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere</i>					

⁶⁵ Per il calcolo di questo indicatore si è utilizzato il numero di residenti a novembre 2013, ultimo dato a fonte ISTAT disponibile, al momento della redazione del presente lavoro.

10. Innovazione

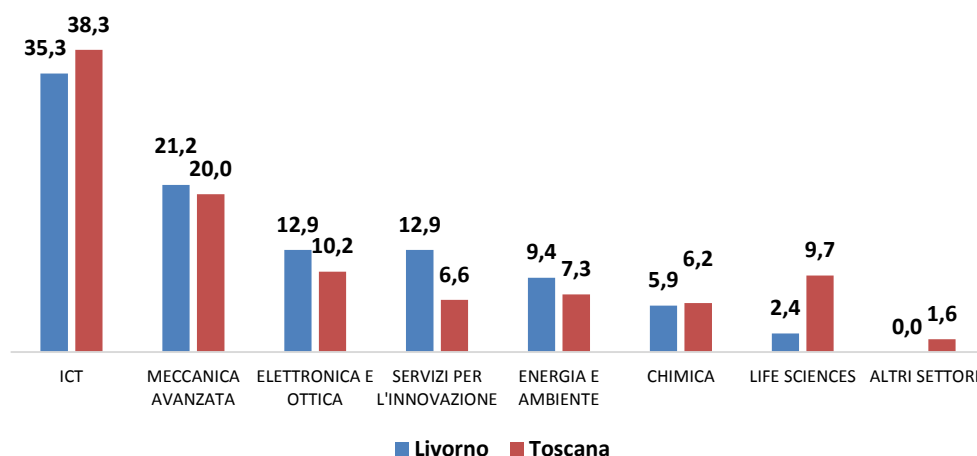
1. L'universo high tech

Secondo l'ultimo aggiornamento condotto dall'Osservatorio sulle Imprese high tech della Toscana⁶⁶, a Febbraio 2015, la provincia di Livorno, può contare su di un comparto high tech composto di **96 localizzazioni d'impresa** (erano 85 quelle censite nello scorso anno) le quali costituiscono il 6% delle localizzazioni high tech toscane. Il peso della provincia nel panorama dell'alta tecnologia regionale non è tra i più elevati (Firenze, Pisa, Lucca, Siena) ma neanche tra quelli minori (Pistoia, Massa Carrara, Grosseto). Nel 2013 il settore high tech a Livorno ha realizzato un **fatturato** che si aggira intorno agli 800 milioni di euro, equivalenti al 4% del fatturato regionale stimato per lo stesso anno. A livello provinciale, il citato giro d'affari stimato dall'Osservatorio sulle imprese dell'Alta Tecnologia in Toscana, è stato ottenuto avvalendosi di 3.337 **addetti**, oltre il 7% di quelli impiegati a livello regionale. A livello provinciale nel 2014 gli addetti sono cresciuti dello 0,3% e circa il 15% di essi opera nelle 5 unità locali con sede fuori provincia. Con riferimento a quest'ultimo aspetto si tratta della percentuale più alta tra le province toscane, dopo Firenze, realizzata peraltro con sole 5 imprese. E' evidente che all'interno del settore le localizzazioni d'impresa con sede fuori provincia, seppur numericamente esigue, sono di grande rilevanza sia economica che occupazionale.

Sempre nel 2013, in Toscana, il giro d'affari stimato dell'Osservatorio ha superato i 18 miliardi di euro, lo 0,3% in più rispetto all'anno precedente. Attualmente, a livello regionale, il settore può contare sul lavoro di oltre 45 mila addetti, in calo dello 0,7% rispetto al 2013.

La metodologia⁶⁷ di studio del comparto, elaborata dall'Osservatorio, prevede l'utilizzo di una tassonomia di **ambiti tecnologici di appartenenza** delle imprese, indicati come settori, che non corrispondono necessariamente al codice ATECO di appartenenza dell'impresa.

Grafico 1 - Distribuzione settoriale 2014 delle imprese high tech Livorno e Toscana



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Osservatorio sulle Imprese High-tech Unioncamere Toscana
Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

Il grafico 1 illustra la distribuzione per macrosettore delle imprese censite nell'annualità di studio 2014. Sono numericamente preponderanti le imprese del comparto ICT⁶⁸, seguite dal gruppo della Meccanica avanzata. Numerose e significativamente incisive sono le imprese di Elettronica/Ottica e

⁶⁶ Cfr. Ufficio Studi Unioncamere Toscana, Laboratorio MAIN Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (2009) e Ufficio Studi Unioncamere Toscana, Istituto di Management Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (2011).

⁶⁷ La metodologia dell'Osservatorio sulle imprese dell'Alta Tecnologia in Toscana è descritta nel II° Rapporto Annuale sull'Alta tecnologia in Toscana e riportata brevemente nel focus provinciale 2011 del Centro Studi.

⁶⁸ Information and Communication Technology (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione).

Servizi per l'innovazione. Esiste, tuttavia, una rilevante rappresentanza di imprese che si occupano di Energia e Ambiente. Più contenuta, ma significativa, la presenza di imprese della Chimica e del comparto Life Sciences.

In Toscana si assiste ad una distribuzione sostanzialmente simile delle imprese, tuttavia Livorno si distingue per una più esigua incidenza del macrosettore Life Sciences e per una percentuale minore d'imprese ICT.

1.1. I risultati dell'indagine empirica

Le caratteristiche delle imprese - Come previsto dall'impianto metodologico dell'Osservatorio ogni anno viene implementato un campione di potenziali imprese high tech al fine di verificarne l'appartenenza al rispettivo universo e di rilevarne caratteristiche ed andamento. Tale obiettivo è perseguito attraverso la somministrazione telefonica di un questionario che verifica anzitutto la corrispondenza delle imprese con due tipi di criteri:

a) di natura qualitativa, ossia relativi all'atteggiamento dell'impresa nei confronti dei più comuni input ed output dell'innovazione (ricerca interna, brevetti, progetti di ricerca, collaborazioni con enti di ricerca pubblici);

b) di natura quantitativa, per riscontrare nelle realtà indagate livelli d'investimento sufficientemente elevati in relazione alle risorse umane e finanziarie, finalizzate alla ricerca ed all'innovazione.

Questo tipo d'indagine consente di rinnovare e verificare annualmente l'universo high tech, avvalendosi di un campione di partenza che varia di anno in anno.

Come già accennato, il questionario somministrato consente di rilevare anche alcune caratteristiche peculiari delle imprese high tech e di rilevarne l'andamento con riferimento ad alcune importanti variabili d'interesse.

Quest'anno è stato intervistato un campione di 56 localizzazioni (di cui 45 sedi d'impresa) tra quelle risultanti appartenere all'alta tecnologia in quanto rispondenti ai criteri di "innovatività" dell'attività così come definiti dalla metodologia di indagine.

Per il 97% delle imprese il carattere innovativo della propria attività consiste nello svolgere azioni di ricerca di base, sperimentale e/o di sviluppo di prodotti/servizi innovativi (95% media Toscana). Abbastanza diffuse anche le attività innovative realizzate grazie a progetti di ricerca svolti in collaborazione con almeno un ente pubblico di ricerca (EPR) nel triennio 2011-2013. Questi progetti hanno interessato il 31% delle imprese dell'alta tecnologia provinciale ed il 33% di quelle regionali.

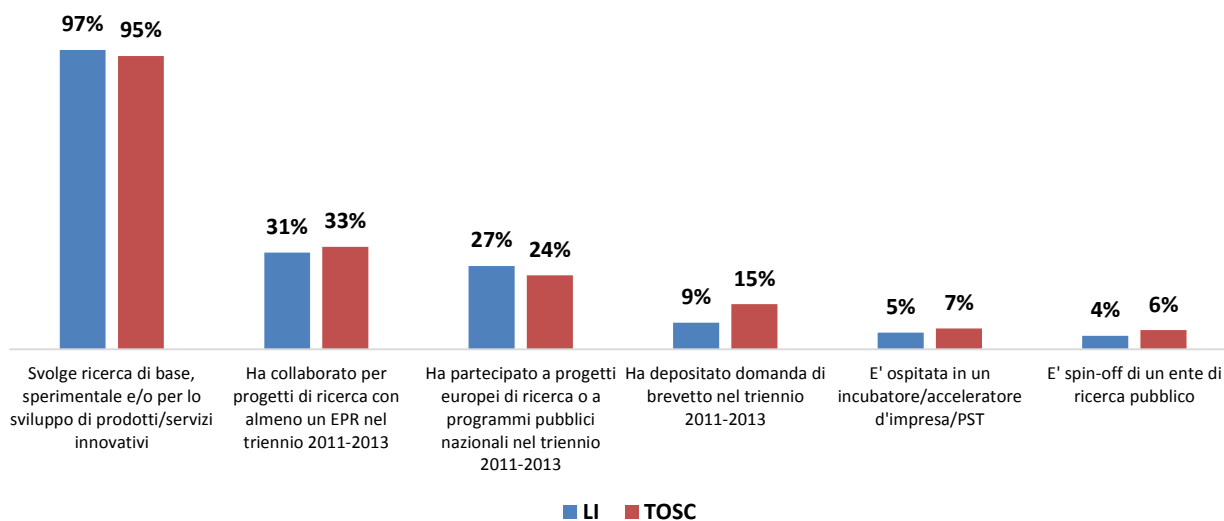
Non mancano le imprese che hanno sviluppato attività innovative partecipando a progetti di ricerca europei o nazionali (27% Livorno, 24% Toscana).

Decisamente meno attive le imprese provinciali per quanto riguarda lo sviluppo e deposito brevetti nel periodo 2011/2013: appena il 9% ha sviluppato "innovatività" attraverso questo canale, contro il 15% della Toscana.

Una parte residuale di imprese deve il suo carattere innovativo all'essere spin off di un ente di ricerca pubblico (5% Livorno, 7% Toscana) oppure dall'essere stata ospitata in un incubatore/acceleratore d'impresa/PST⁶⁹ (4% Livorno, 6% Toscana).

⁶⁹ Polo scientifico e tecnologico.

Grafico 2 - Caratteristiche dell'attività innovativa nelle imprese high tech Livorno e Toscana 2015

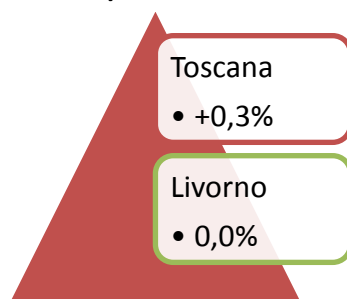


Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Osservatorio sulle Imprese High-tech Unioncamere Toscana
Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

La Congiuntura – Stando alle dichiarazioni degli imprenditori il 2014 si chiuderà⁷⁰ all'insegna della stabilizzazione dei risultati conseguiti l'anno precedente, dunque con una variazione nulla del fatturato per l'high tech livornese. Le aspettative di ripresa e di sviluppo sono state disattese, ma considerando lo status del contesto economico generale il risultato conseguito dal settore è senz'altro positivo.

In Toscana si assiste ad un leggero sviluppo del fatturato (+0,3%) che poco dice sui singoli risultati provinciali molto variegati. Sono 4 le province che chiudono l'anno con una variazione negativa del fatturato, 3 le province con incrementi del giro d'affari superiore all'1%, mentre tutte le altre non superano tale soglia di sbarramento.

Fig. 1 – Variazione percentuale 2013/2014⁷¹ del fatturato delle imprese High Tech di Livorno



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Osservatorio sulle Imprese High-tech Unioncamere Toscana
Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

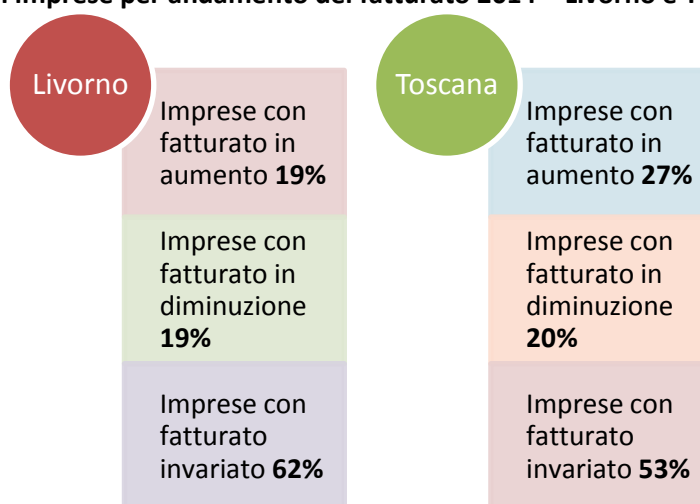
Sul fronte reddituale nel 2013 solo il 19% delle imprese ha registrato un risultato di esercizio negativo (erano il 23% lo scorso anno), stessa percentuale per le imprese con **fatturato** in aumento. La gran parte delle imprese (62%) ha mostrato comunque una buona capacità di tenuta chiudendo l'esercizio con un bilanciamento di costi e ricavi.

Nella media regionale la percentuale di imprese con variazione positiva o negativa di fatturato è più alta rispetto a Livorno, mentre risulta più contenuta la quota di imprese con ricavi invariati rispetto allo scorso anno.

⁷⁰ Valutazione di pre-consuntivo formulata ad ottobre 2014.

⁷¹ Per il 2015 si tratta di un dato previsionale fornito dalle imprese del campione.

Fig. 2 – Quota % di imprese per andamento del fatturato 2014 – Livorno e Toscana



*Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Osservatorio sulle Imprese High-tech Unioncamere Toscana
Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa*

L'andamento del fatturato potrebbe essere dipeso anche dall'andamento del mercato di riferimento estero visto che il 41% delle imprese high tech intervistate sono risultate esportatrici, una percentuale inferiore di ben 10 punti percentuali rispetto alla media regionale. Ciononostante la propensione ad operare sui mercati esteri a livello provinciale può essere considerata di buon livello.

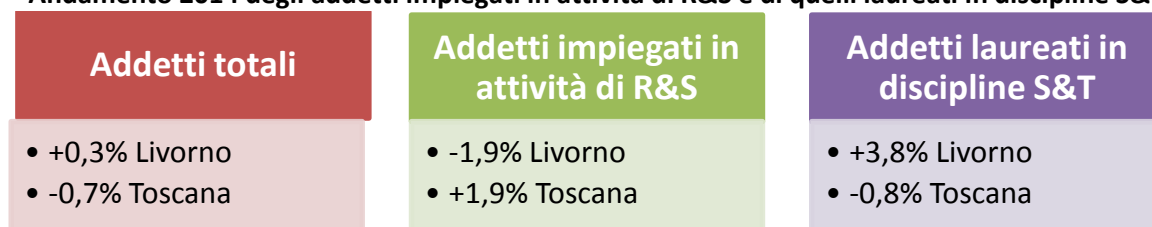
I principali **mercati esteri** di riferimento per l'alta tecnologia provinciale sono: Francia, Germania, Stati Uniti e Cina, di una certa rilevanza sono anche i mercati spagnolo, inglese, indiano, turco, russo e brasiliano. Ci sono buone prospettive di sviluppo per gli scambi commerciali del settore con gli Emirati Arabi Uniti.

In massima parte la concorrenza per le imprese viene dal mercato interno, salvo alcuni casi in cui i principali concorrenti operano in Germania, Stati Uniti, Cina, Francia, Giappone o Spagna.

Il consolidamento della situazione reddituale 2013 ha consentito di mantenere il **bacino occupazionale** esistente favorendo qualche ingresso aggiuntivo tanto da portare la variazione annua 2014 dell'occupazione a +0,3%. Un risultato che può ben dirsi positivo sia con riferimento al contesto economico generale, sia al risultato regionale, dove l'occupazione del settore è scesa dello 0,7%.

C'è da dire, comunque, che nel 2014, a fronte di un calo di occupati nelle attività di ricerca e sviluppo dell'1,9% (Toscana +1,9%), le imprese high tech di Livorno hanno registrato anche un aumento del numero di occupati laureati in materie scientifiche e tecnologiche pari a +3,8% contro una media regionale di -0,8%.

Fig. 3 – Andamento 2014 degli addetti impiegati in attività di R&S e di quelli laureati in discipline S&T

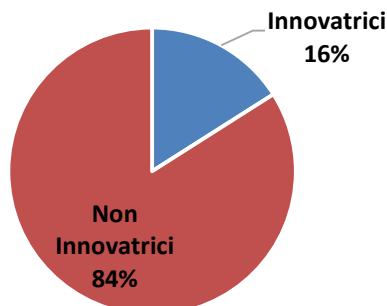


*Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Osservatorio sulle Imprese High-tech Unioncamere Toscana
Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa*

Nel 2014 solo 12 imprese dell'alta tecnologia livornese sono riuscite ad introdurre **nuovi prodotti/servizi** sul mercato in seguito ad attività di R&S di base oppure per lo sviluppo di prototipi richiesti dal mercato stesso. Si tratta del 16% del campione intervistato, in altre parole imprese definibili **"innovatrici"** che, attraverso l'introduzione di questi nuovi prodotti o servizi,

sono riuscite a realizzare il 7,6% del fatturato complessivo. Tuttavia, il 58% delle imprese “innovatrici” sostiene che le vendite non hanno ancora consentito di recuperare i costi di R&S. Ciò significa che, in termini di fatturato, i risultati si vedranno maggiormente in seguito.

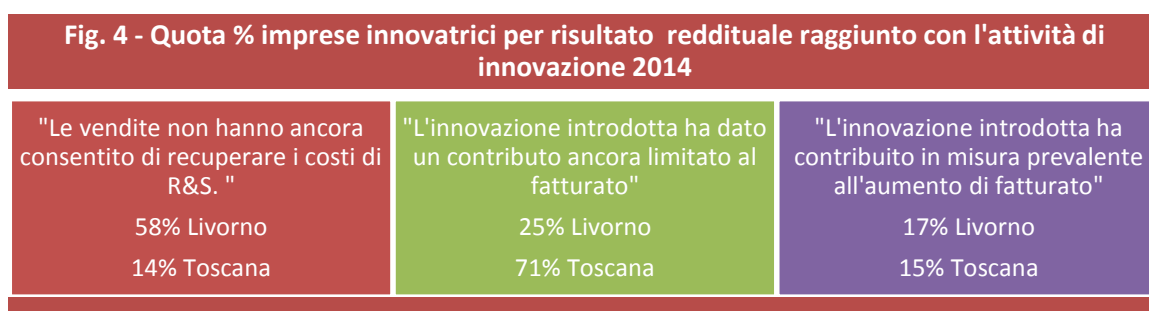
Grafico 3 - Imprese dell'alta tecnologia livornese divise tra innovatrici e non anno 2015



*Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Osservatorio sulle Imprese High-tech Unioncamere Toscana
Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa*

Il 25% delle imprese che hanno introdotto nuovi prodotti o servizi ha dichiarato di avere conseguito risultati ancora limitati dalla messa sul mercato degli stessi, mentre solo un 17% delle imprese ha già raccolto in modo considerevole i frutti del lavoro d'innovazione, tanto da individuare in esso la fonte prevalente di ricavo.

Per contro, in Toscana, le imprese innovatrici sono risultate essere il 57% del campione intervistato (16% Livorno), una percentuale fortemente più alta di quella provinciale. Da questa fiorente attività d'innovazione le imprese regionali con nuovi prodotti/servizi hanno realizzato grazie ad essi una quota di fatturato del 17,7% contro il 7,6% provinciale. Del resto, oltre il 70% delle imprese innovatrici dell'alta tecnologia regionale hanno potuto beneficiare nell'immediato dell'introduzione sul mercato dei nuovi prodotti/servizi, seppure ancora in misura limitata, mentre il 14% ha dichiarato che le vendite non hanno ancora consentito di recuperare i costi di R&S. Solo il 15% (sostanzialmente in linea con il dato provinciale del 17%) ha già visto crescere in misura considerevole il fatturato grazie all'attività d'innovazione.



*Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Osservatorio sulle Imprese High-tech Unioncamere Toscana
Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa*

Facendo un confronto con le risposte relative allo scorso anno, in merito ai risultati reddituali ottenuti con l'introduzione dell'innovazione, sia a livello locale, sia regionale, si ravvisa un allungamento dei tempi di recupero degli investimenti che hanno generato l'innovazione.

In generale, si può quindi dire che un certo dinamismo in termini di processi innovativi in provincia esiste, per quanto soltanto per il 33% delle imprese che hanno realizzato attività di R&S, e con essa nuovi prodotti/servizi, tutto ciò si sia tradotto nella richiesta/ottenimento di un brevetto. Il dato risulta ancor più positivo se raffrontato con la media regionale pari al 19%.

Per arrivare ai risultati descritti, nel 2014 le imprese che svolgono attività generale di ricerca e sviluppo hanno investito in essa il 14,8% del fatturato contro il 16,8% della media regionale. In generale la spesa per ricerca e sviluppo è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al 2013 anche perché il 97% delle imprese interessate l'ha mantenuta inalterata. Solo il 3% delle high tech provinciali ha ridotto questo tipo di spesa portando la variazione media annua a -0,1%. La Toscana ha conseguito un risultato leggermente migliore (+0,7%) grazie ad un 4% di imprese che ha incrementato la spesa per attività generali di R&S rispetto al 2013.

Il futuro – Per il 2015 l'81% delle imprese high tech di Livorno prevede di mantenere inalterato il giro d'affari, contro il 77% della Toscana. Una buona percentuale (16%) pensa di riuscire ad incrementare il fatturato (19% in Toscana) mentre solo il 3% ipotizza risultati negativi (4% in Toscana).

In definitiva, le imprese dell'Alta Tecnologia livornese sul 2015 si mostrano timidamente ottimiste ipotizzando un incremento di fatturato complessivo per il settore dello 0,2%. A livello regionale il grado di fiducia nel futuro è più accentuato tanto che si pensa di ottenere una crescita di fatturato pari allo 0,8%.

Fig. 5 - Previsioni 2015 per fatturato, spesa per R&S e propensione ad investire nei prossimi tre anni

Fatturato	Spese per R&S	Propensione ad investire nei prossimi tre anni
<ul style="list-style-type: none"> +0,2% Livorno +0,8% Toscana 	<ul style="list-style-type: none"> -0,2% Livorno +0,6% Toscana 	<ul style="list-style-type: none"> 66% Livorno 73% Toscana

*Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Osservatorio sulle Imprese High-tech Unioncamere Toscana
Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa*

Può darsi che in Toscana si formulino previsioni sull'onda dell'entusiasmo, dettate da un fatturato 2014 che, in fase di preconsuntivo, sembra cresciuto dello 0,3%. La maggior cautela livornese potrebbe derivare, invece, dall'essere riusciti ad ottenere una buona tenuta del fatturato, senza tuttavia vedere segnali di buon auspicio per il futuro.

Esiste, comunque, anche un'altra ipotesi legata alla spesa in R&S, per la quale a Livorno si prevede una contrazione dello 0,2%, dopo che già lo scorso anno le stesse risorse erano state ridimensionate dello 0,1%. Al contrario, in Toscana, la spesa in R&S crescerà anche nel prossimo anno (+0,6%) seppur in misura leggermente inferiore al 2013 (+0,7%). Ecco che allora gli imprenditori livornesi, riducendo la spesa in R&S, non si aspettano di poter incrementare il fatturato conseguente da possibili innovazioni, mentre a livello regionale crescono le possibilità di introdurre nuovi prodotti/servizi incrementativi del fatturato quale conseguenza dell'attività di ricerca.

Del resto, la propensione ad investire nei prossimi tre anni tra le imprese livornesi (66%) risulta tra le più basse della Toscana (media regionale 73%). Solo a Pistoia e Lucca la propensione ad investire nei prossimi tre anni è più bassa di quella registrata a Livorno, nonostante ciò le due province indicate nel 2015 manterranno invariata la spesa sostenuta nel 2014 per attività di R&S.

Interessante è approfondire come saranno indirizzati gli investimenti: nella maggior parte dei casi verrà svolta una generica attività di ricerca e sviluppo interna, mentre saranno pochi i casi di differenziazione nelle modalità di sfruttamento delle risorse per R&S.

La nuova economia della conoscenza e gli elevati costi delle attività di R&S implicano sempre più pressantemente che tale attività esca dai confini della singola impresa per combinarsi con le diverse fonti di innovazione esterne (*open innovation*). L'innovazione aperta è il risultato delle azioni poste in essere dagli imprenditori congiuntamente agli stakeholders del sistema territoriale, ossia a soggetti capaci di "tessere" il networking locale e il global networking di persone, gruppi e istituzioni.

A livello provinciale hanno risposto positivamente a questa sfida ancora poche imprese dell'alta tecnologia (8/9% circa) ma si ritiene che questo possa essere un passo importante verso la giusta direzione di sviluppo delle attività di R&S.

Le start up innovative – Posto che il futuro dell'economia e della società passa attraverso la creatività, la capacità di produrre idee, conoscenze, innovazione e tecnologie, e che tale concetto sembra essere stato definitivamente acquisito anche a livello amministrativo con la creazione di un apposito registro delle imprese innovative, ci sembra opportuno proporre in questo contesto una breve analisi delle start up innovative provinciali, di cui tutte tranne una fanno parte dell'Alta Tecnologia.

Tab. 1 - Elenco e principali caratteristiche delle imprese innovative livornesi al 27/04/2015			
Denominazione	Comune	Settore	Attività
EDGELAB S.R.L.	Portoferraio	Industria/artigianato	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca
MARTE5 - S.R.L.	Cecina	Servizi	Produzione di software, consulenza informatica
SAILSQUARE S.R.L.	Livorno	Servizi	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi
VERDE21 S.R.L.	Cecina	Industria/artigianato	Lavori di costruzione specializzati
SIDER SISTEM ENGINEERING SRLCR	Piombino	Servizi	Ricerca scientifica e sviluppo
BIOCARE PROVIDER S.R.L.	Livorno	Servizi	Produzione di software, consulenza informatica
STARSUP S.R.L.	Livorno	Servizi	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi
BOZZI ENGINEERING S.R.L.	Livorno	Servizi	Ricerca scientifica e sviluppo
NEST S.R.L.	Cecina	Servizi	Ricerca scientifica e sviluppo
CAMPERA ELECTRONIC SYSTEMS SRL	Livorno	Servizi	Produzione di software, consulenza informatica e
TVT S.R.L.	Collesalveti	Servizi	Ricerca scientifica e sviluppo
N2O S.R.L.	Livorno	Servizi	Sviluppo, produzione di prodotti e servizi innovativi ad alto valore tecnologico in particolare nel settore editoriale, artistico e culturale.
AREALIBERA S.R.L.	Livorno	Servizi	Produzione di software, consulenza informatica

Fonte : <http://startup.registroimprese.it>

La tabella 1 riporta l'elenco pubblico (consultabile liberamente su <http://startup.registroimprese.it/>) delle imprese innovative della provincia di Livorno fino ad oggi iscritte all'apposita sezione del Registro Imprese. Si tratta di 13 imprese, ossia il 5,5% del totale imprese innovative presenti ad oggi in Toscana.

Tra le start up innovative provinciali ve ne sono 4 che svolgono ricerca e sviluppo come attività primaria, per quanto essa sia prevista anche nelle altre, ma costituisce un'attività preliminare ed indirizzata alla realizzazione di un prodotto/servizio finale. In pratica, le 4 imprese citate svolgono attività di ricerca di base, in alcuni casi in campi specifici d'interesse (es. meccanica), mentre nelle altre la fase di studio e ricerca anticipa la progettazione e la realizzazione di un prodotto/servizio già "ideato".

Tra le start up innovative provinciali risultano prevalenti le imprese fornitrici dei servizi di informazione, in particolare di produzione software e consulenza informatica. Si tratta di un

fenomeno perfettamente in linea con la distribuzione settoriale delle imprese high tech evidenziata in apertura di relazione con il grafico 1, dal quale risulta che la maggior parte delle imprese dell'Alta Tecnologia appartiene al settore ICT.

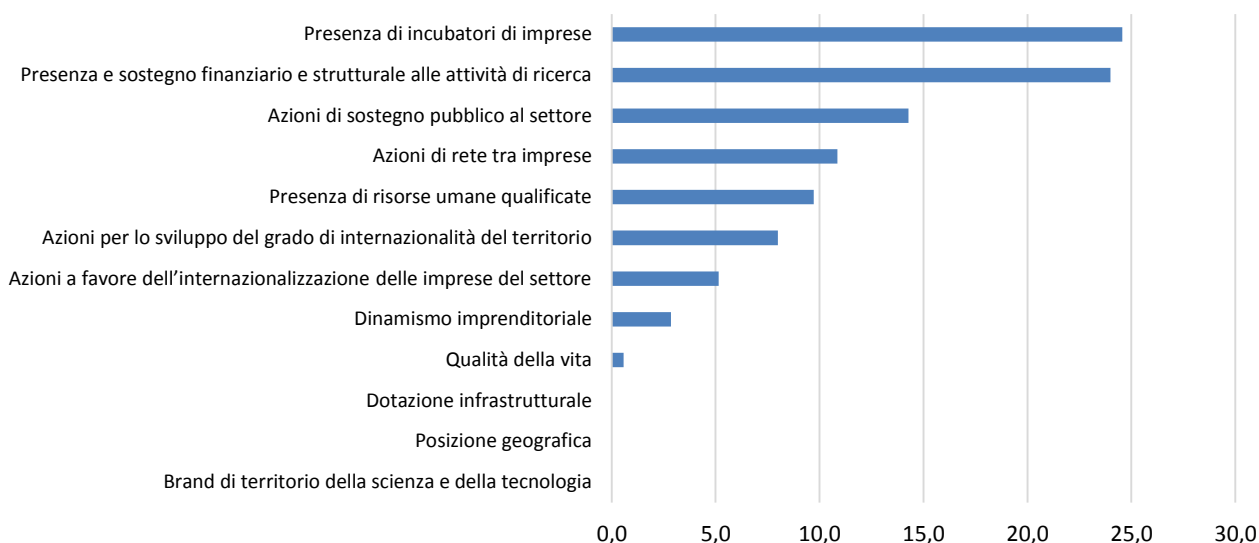
L'Alta tecnologia ed il rapporto con il contesto locale – Il settore in esame potrebbe essere, a ragion veduta, considerato un buon indicatore della capacità di innovare di un territorio. In virtù del potenziale innovativo che esprime, il settore potrebbe dar vita ad effetti virtuosi sull'intero sistema economico territoriale, sia da un punto di vista strettamente economico ed occupazionale, ma anche sotto il profilo della competitività e della crescita sociale, in quanto impiega risorse altamente qualificate che svolgono attività di ricerca e sviluppo.

Tutto ciò potrebbe risultare condizionato da alcune variabili connesse al contesto locale, variabili che potrebbero risultare determinati affinché si inneschi quel meccanismo virtuoso che consente di trasformare lo sviluppo di un settore nello strumento propulsivo per lo sviluppo di un intero sistema economico.

Nella convinzione che nessuno meglio delle aziende stesse è in grado di individuare quali sono le variabili strategiche che ne favoriscono il futuro, abbiamo realizzato un'indagine in proposito tra di esse. Abbiamo chiesto loro di indicare quali tra le variabili di contesto locale proposte, ritenesse più strategiche per il bene della sua attività.

Di seguito le priorità individuate dalle aziende inserite in una graduatoria stilata in base alla frequenza di segnalazione della risposta.

Grafico 4 - Importanza delle variabili di contesto locale per lo sviluppo del settore dell'Alta Tecnologia nell'opinione delle imprese



*Elaborazione Centro Studi e Ricerche CClAA Livorno su dati Osservatorio sulle Imprese High-tech Unioncamere Toscana
Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa*

Come si evince dal grafico le imprese del settore attribuiscono grande importanza alla presenza di incubatori di imprese ed al sostegno finanziario e strutturale alle attività di ricerca. È ritenuta strategica anche la presenza di azioni di sostegno pubblico al settore, così come lo sviluppo di reti d'impresa.

Il settore si basa essenzialmente sul lavoro di addetti altamente qualificati e pertanto ritiene fortemente strategica la presenza sul territorio di *high skills*, con ciò indicando come necessaria una maggior attenzione alla formazione ed alla professionalizzazione delle risorse umane del territorio.

Emerge inoltre con forza l'interesse verso l'implementazione di politiche volte a migliorare il grado d'internazionalizzazione del territorio in generale e delle imprese high tech in particolare.

Da segnalare che posizione geografica, dotazione infrastrutturale e brand di territorio dell'Alta Tecnologia sono ritenuti, al momento, fattori non di primaria importanza.

L'auspicio del settore è dunque quello di assistere all'implementazione di azioni locali e nazionali coerenti con i loro bisogni e le loro caratteristiche, secondo un modello di sviluppo, tuttavia, pluralista del territorio che veda crescere congiuntamente tutti i settori attraverso la spinta propulsiva dell'innovazione.

2. Attività brevettuale

L'intensità dell'attività brevettuale è uno degli indici con cui si misura la capacità d'innovazione di un territorio, anche attraverso l'analisi della tipologia e dell'ammontare delle domande depositate presso gli uffici competenti della Camere di Commercio italiane. Domande che riguardano richieste di brevetto per le invenzioni, per i disegni (o modelli ornamentali), per i modelli di utilità e per i marchi, e, su tutte, le prime rappresentano una delle misure più efficaci della capacità d'innovazione, perché diretta conseguenza dell'attività di ricerca e sviluppo svolta nel territorio. È pur vero che si possono presentare le domande in qualsiasi Camera di Commercio, a prescindere dalla residenza del richiedente, per questo motivo indagheremo anche sulle domande presentate dai residenti nella nostra provincia, che siano persone fisiche o giuridiche.

Va comunque precisato che non è detto che tutte le domande siano poi accettate dopo il vaglio degli organismi competenti ed anzi, sovente, sono rifiutate, o viene richiesta ulteriore documentazione⁷².

Tab. 2 - Domande per tipo: consistenze 2013-2014 e variazioni tendenziali						
Territorio	2013	2014	Var. %	2013	2014	Var. %
	Invenzioni			Disegni		
Livorno	19	6	-68,4	1	3	200,0
Toscana	518	506	-2,3	185	133	-28,1
ITALIA	9.113	9.362	2,7	1.667	1.354	-18,8
	Modelli di utilità			Marchi		
Livorno	12	10	-16,7	144	187	29,9
Toscana	158	170	7,6	3.683	3.687	0,1
ITALIA	2.658	2.478	-6,8	54.660	54.432	-0,4
DOMANDE TOTALI						
Livorno	176	206	17,0			
Toscana	4.544	4.496	-1,1			
ITALIA	68.098	67.626	-0,7			
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche su dati Ministero delle Attività Produttive e CCAA Livorno</i>						

Nel corso del 2014 le domande per brevetto depositate presso la Camera di Commercio Livorno sono state 206⁷³, contro le 176 del 2013: si rileva dunque una variazione tendenziale positiva di ben 17 punti percentuali, fenomeno che non si rileva né a livello regionale né nazionale, laddove il numero di domande cala lievemente rispetto al 2013: rispettivamente -1,1% e -0,7% (tabella 2).

L'avanzamento livornese è, d'altro canto, quasi tutto da attribuire alle domande depositate per marchi (aumentate in un anno del 30%), ossia alla parte più cospicua dell'insieme, ma anche quella meno rappresentativa per quanto riguarda il processo innovativo. Se si esclude la crescita dei disegni, passati da uno a tre, e quasi ininfluenti nel computo generale, si rileva una deprimente diminuzione delle domande per modelli di utilità (passate da 12 a 10, -16,7%) e, soprattutto, delle

⁷² A titolo di esempio, delle 19 domande per invenzioni presentate nel 2013 presso la Camera di Commercio di Livorno, 8 sono state respinte.

⁷³ Dati ad aprile 2015. I valori relativi al 2014 espressi in tabella potrebbero essere suscettibili di qualche lieve modifica al rialzo, soprattutto per quanto concerne la Toscana e l'Italia.

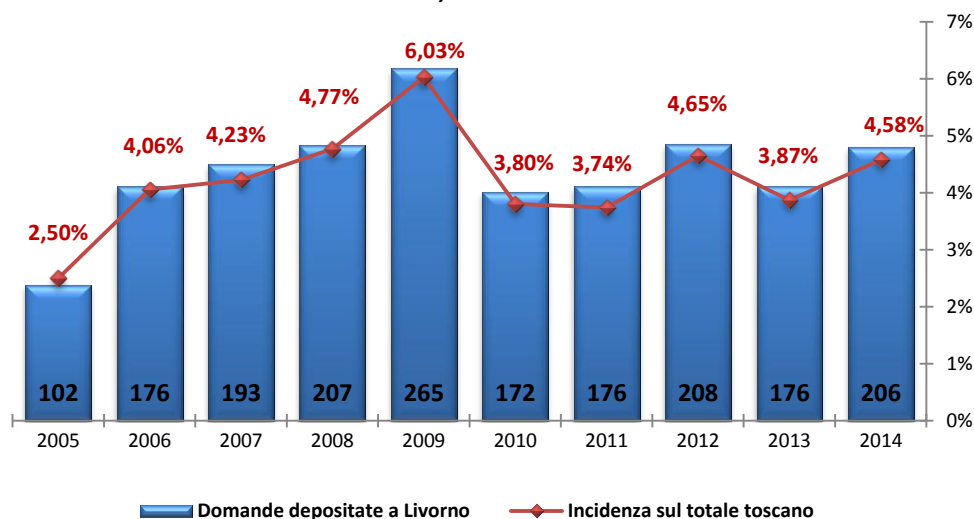
domande per invenzioni, che a fine 2014 sono state solo 6, contro le 19 dell'anno precedente: un vero e proprio crollo (-68,4%)⁷⁴.

Le cose vanno un po' meglio osservando le richieste provenienti dai residenti nella nostra provincia alle varie Camere di Commercio italiane⁷⁵, che nel complesso sono state 309, delle quali 37 per invenzioni, stesso valore del 2013, numero che ovviamente comprende le sei di cui sopra.

Tornando all'analisi dei soli dati relativi alle domande presentate presso la CCIAA di Livorno, nel 2014 queste rappresentano il 4,6% del totale toscano, valore in crescita rispetto all'anno precedente, ma non ancora in grado di far risalire la graduatoria delle province toscane per numero di domande depositate: Livorno era e rimane terzultima perché supera le sole Grosseto e Massa Carrara, ed è lontana non solo dalle province "universitarie" (Firenze ne deposita oltre 2.000, Pisa 432), ma anche da Pistoia (281), territorio che vanta numeri simili alla nostra provincia per popolazione e numero d'impresе.

L'attività di ricerca e sviluppo è portata avanti, nel settore privato, per lo più da imprese di grandi dimensioni o, nel settore pubblico, dalle università, ed è sempre meno collegata all'attività di soggetti privati. Così avviene che i territori che ospitano centri universitari, poli di ricerca pubblici o privati, imprese all'avanguardia per processi o prodotti, siano quelli in cui l'attività brevettuale è più intensa. D'altro canto sono anche quelli in cui si creano e/o attirano le professionalità più eccellenti, che possono dar vita a progetti o imprese all'avanguardia, il tutto nel circolo virtuoso dell'innovazione.

Grafico 5 - Domande totali depositate a Livorno ed incidenza sul totale toscano, serie storica 2005-2014



Elaborazione Centro Studi e Ricerche su dati Ministero delle Attività Produttive e CCIAA Livorno

La nostra provincia appare in ritardo rispetto ad altri territori anche quando si rapporta il numero totale delle domande a quello della popolazione residente. In media nel 2014 in Toscana sono state depositate quasi 12 domande ogni 10 mila residenti⁷⁶, contro le poco più di 11 dell'Italia, mentre a Livorno tale numero si ferma a poco più di 6, penultimo valore fra le province toscane (grafico 6).

La sostanza non cambia quando si va a compiere il medesimo calcolo sulle sole domande per invenzione: la nostra è la terzultima provincia in Toscana con 0,18 domande presentate ogni 10 mila residenti, davanti alle sole Pistoia e Grosseto (grafico 7).

⁷⁴ Alle quattro tipologie di domande presentate, vanno aggiunte due domande presentate per la registrazione di un marchio internazionale,

⁷⁵ La provincia di Livorno dev'essere cioè luogo di residenza di almeno un richiedente/titolare.

⁷⁶ Popolazione a novembre 2014, ultimo dato a fonte ISTAT disponibile al momento della redazione del presente capitolo.

Grafico 6 - Domande di brevetto ogni 10mila abitanti - 2014

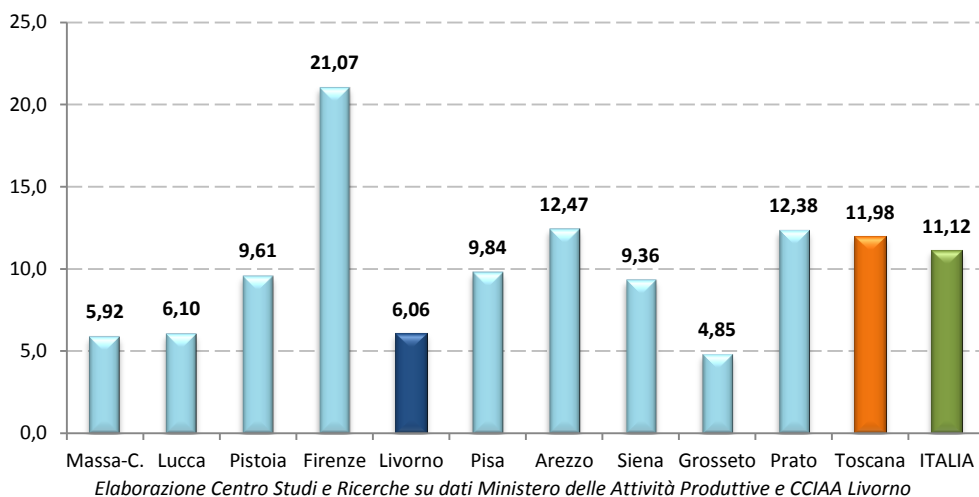


Grafico 7 - Domande per invenzione ogni 10mila abitanti - 2014

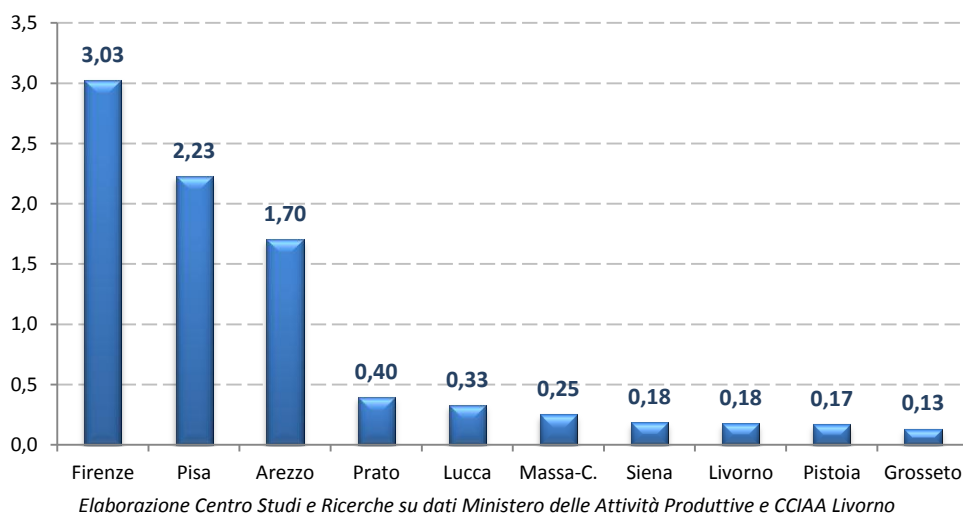
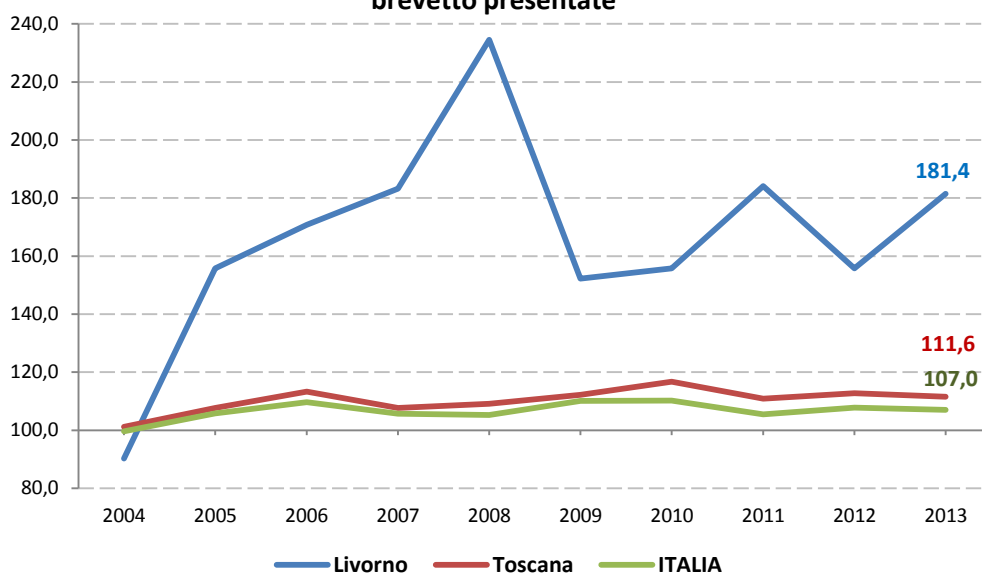
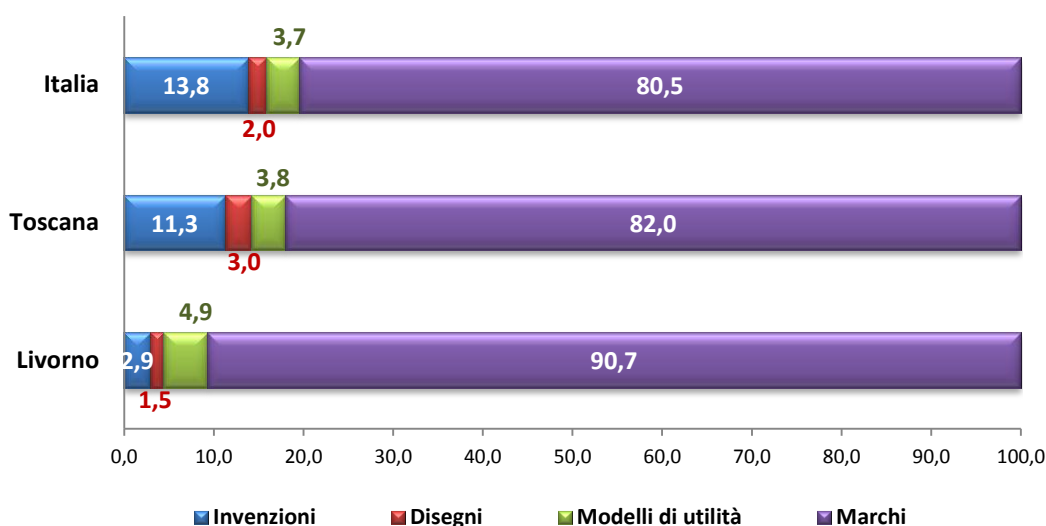


Grafico 8 - Numeri indice a base 2000=100 delle domande di brevetto presentate



L'evoluzione temporale del numero totale di domande depositate può essere esaminata col calcolo di semplici indici a base fissa, in questo caso si è posto pari a cento il valore dell'anno 2000, al fine di confrontare l'andamento fra le tre serie prese in esame (grafico 8). Ne emerge che l'andamento concernente la nostra provincia è stato caratterizzato da un maggiore sviluppo rispetto agli altri due territori, tanto che il numero indice relativo al 2014 è pari a 181 punti, contro i 111 della Toscana ed i 107 dell'Italia. I valori provinciali mostrano inoltre una maggiore e spiccata variabilità, perché espressione di un territorio poco esteso, che risente maggiormente del momento storico: la ricerca scientifica necessita naturalmente di ampi intervalli di tempo per la conseguente produzione di brevetti, manca cioè quella continuità nel flusso di domande che è garantita in territori più ampi. La richiesta per la registrazione di un nuovo marchio rappresenta la tipologia di domanda per brevetto maggiormente diffusa in tutti i territori esaminati, con percentuali peraltro simili tra Italia (80,5%) e Toscana (82,0%), ancor maggiori in provincia di Livorno (90,7%). La differenza fondamentale, almeno nel 2014, sta nell'incidenza delle domande per invenzione, che nei territori di confronto supera i dieci punti percentuali, mentre a Livorno si ferma poco sotto il 3% (grafico 9).

Grafico 9 - Composizione per tipo delle domande depositate nel 2014



Elaborazione Centro Studi e Ricerche su dati Ministero delle Attività Produttive e CCIAA Livorno

11. Mercato del lavoro

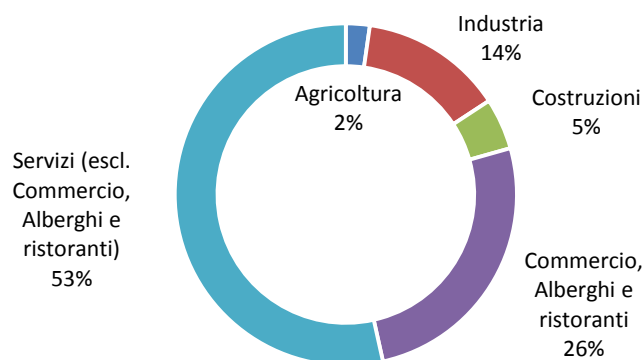
1. I dati ISTAT

La provincia di Livorno chiude il 2014 con un **tasso medio di occupazione 15-64 anni** pari al 62,4%, meno di quanto calcolato per la media Toscana (63,8%), ma più della media Italia (55,7%). L'indice risulta come sempre più elevato per gli uomini (51,9% in crescita) rispetto alle donne (38,1% in diminuzione).

In termini di **occupati** l'indice corrisponde a circa 132.700 persone di cui il 79% impiegate nei Servizi. In particolare il 26% è operativo nell'ambito dei settori commercio, alberghi e ristoranti, mentre il 53% lavora nel resto delle altre attività di Servizi.

L'industria ha un bacino occupazionale corrispondente al 14% degli occupati provinciali, mentre Costruzioni e Agricoltura incidono rispettivamente per il 5% e 2%.

Grafico 1 - Distribuzione degli occupati 2014 in provincia di Livorno per settore

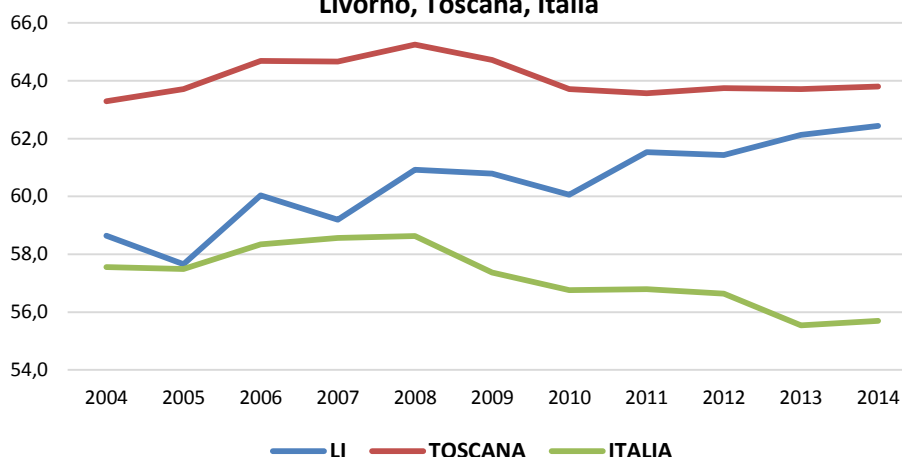


Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Possiamo quindi parlare a ragion veduta di una provincia fondata sui servizi che per un quarto dell'occupazione locale significa Commercio o Turismo. Non per niente circa il 45% degli occupati sono donne che tendono ad impiegarsi proprio nei servizi.

A Livorno, il trend del **tasso di occupazione** è solo apparentemente positivo. Infatti, l'indice vero e proprio segue un'evoluzione positiva soprattutto nell'ultimo biennio, con un incremento più importante nel 2014 rispetto al 2013.

**Grafico 2 - Tasso di occupazione 15-64 anni 2004/2014
Livorno, Toscana, Italia**



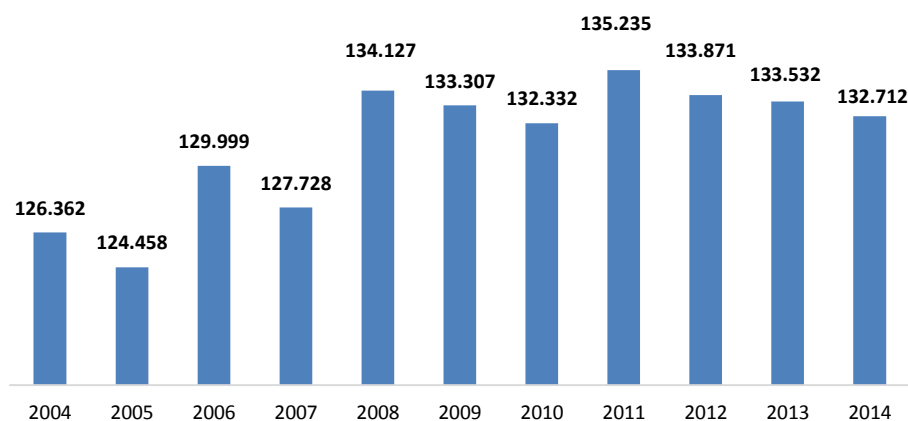
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Tuttavia, se esaminiamo la serie degli occupati vediamo che l'evoluzione è chiaramente negativa. L'andamento non pare giustificabile con una riduzione della popolazione 15-64 anni residente superiore a quella degli occupati.

L'aumento del tasso di occupazione confligge pesantemente con la percezione comune delle condizioni occupazionali sul territorio. Per una riconciliazione con i dati statistici occorre guardare all'andamento del numero di occupati in termini di valori assoluti stimati da ISTAT sulla base dell'indagine annuale sulle forze lavoro.

La cattiva notizia è che il numero degli occupati cala ininterrottamente dal 2011, tant'è che al momento si è tornati grosso modo ai livelli del 2010.

**Grafico 3 - Serie storica degli occupati in provincia di Livorno
2004/2014**



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

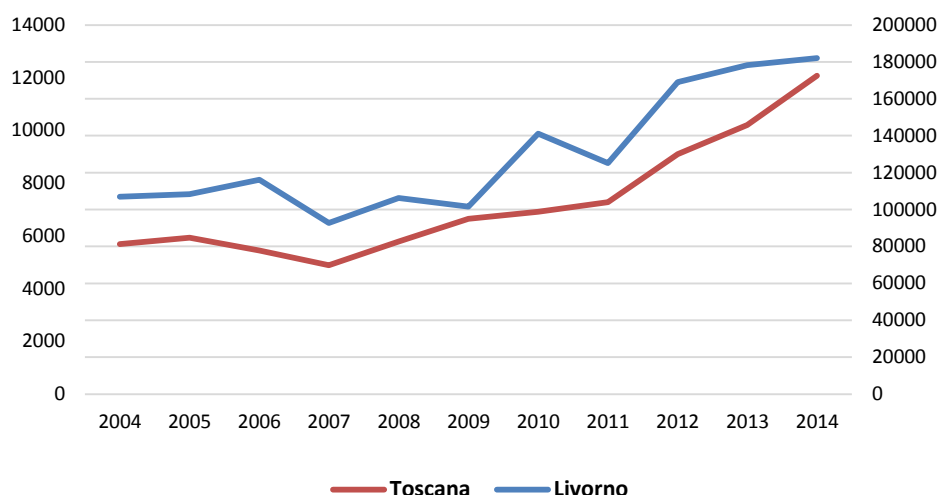
La buona notizia invece è che in questi anni di recessione economica (2010-2014) i livelli occupazionali sono risultati comunque più alti di quelli registrati negli anni precedenti allo scoppio della crisi finanziaria, caratterizzati comunque da una sostanziale bassa crescita. Insomma, la situazione è migliorata ora che si sta peggio? Chissà... Probabilmente molto dipende dal fatto che per l'ISTAT un occupato è tale se ha effettuato almeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento dell'indagine, ne consegue che nel periodo e nella media annua quel soggetto varrà per uno in termini di occupazione anche se ha effettuato in tutto il periodo una sola ora di lavoro. In pratica il lavoratore "occasionale" che per la maggior parte dell'anno è disoccupato non risulterà tale. Ecco che allora l'altra variabile di cui tener conto per meglio valutare lo stato occupazionale dei residenti è quella relativa ai **disoccupati**. Questi, al 31/12/2014, hanno superato la soglia delle 12.700 unità (circa il 39% donne) a seguito di un incremento del 2,1% rispetto al 2013, con ciò segnando un nuovo record di periodo, il valore più alto mai registrato dal 2004. Rispetto ad allora, infatti, i disoccupati sono cresciuti di oltre il 70%!

Lo stesso dicasi per la Toscana in quanto anch'essa registra un nuovo valore record di disoccupati, oltre 172.000, il 18,2% in più sul 2013, più che raddoppiati rispetto al 2004!

Stando alla definizione ISTAT di persona in cerca di occupazione nel computo sono inseriti anche coloro che hanno lavorato occasionalmente almeno un'ora ma che in ogni caso: non si dichiarano occupati, ne si dichiarano in cerca di occupazione; hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro entro i 30 giorni che precedono l'intervista; sono immediatamente (entro due settimane) disponibili a accettare un lavoro qualora venga loro offerto.

E' quindi probabile che su questa variabile possa essere fatto il vero ragionamento sulla condizione occupazionale dei residenti, perché consente di valutare anche "la posizione" dei lavoratori occasionali.

Grafico 4 - Serie storica delle persone in cerca di occupazione



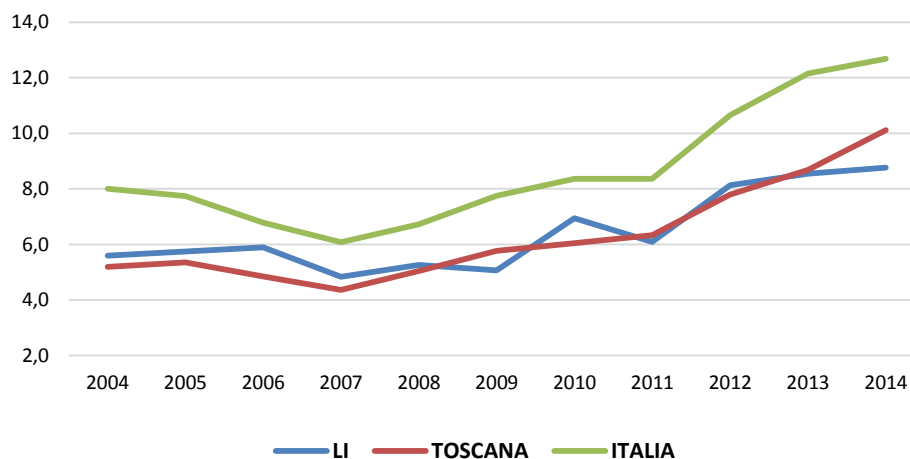
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Il tasso di disoccupazione provinciale nel 2014 è salito all'8,8% dall'8,5% del 2013, ciononostante resta al di sotto della media toscana e italiana che sono ben più alte (rispettivamente 10,1% e 12,7%).

In particolare la media regionale ha registrato un incremento del tasso di disoccupazione piuttosto importante, mentre per Livorno e Italia l'ascesa è stata moderata.

Come già nel 2009 il tasso di disoccupazione è saldamente sotto la media regionale, e questo può essere letto in senso positivo, ossia come una maggior capacità di tenuta del bacino occupazionale da parte del tessuto produttivo locale.

Grafico 5 - Tasso di disoccupazione 2004/2014 Livorno, Toscana, Italia



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Una curiosità: attualmente il tasso di disoccupazione provinciale è grosso modo analogo a quello rintracciabile in Finlandia (8,7%) ed in Polonia (8,9%). Rispetto a Livorno hanno invece un tasso di disoccupazione più basso paesi come Repubblica Ceca, Romania, Estonia e Ungheria.

Rispetto al contesto italiano il tasso di disoccupazione livornese è assimilabile a quello della sola Valle d'Aosta.

Un altro interessante spunto di riflessione nasce dal confronto del dato sugli occupati locali con quello dei quasi 13mila **disoccupati** che popolano la provincia, così che, in pratica, abbiamo un disoccupato ogni dieci lavoratori. Se ai disoccupati sommiamo i circa 68 mila inattivi (ovvero

coloro che non lavorano e non cercano lavoro) risulta che lavorano 4 persone su 10. Stiamo parlando di residenti in età da lavoro, sono pertanto esclusi i pensionati.

Quanto al **Tasso di attività 15-64 anni** nel 2014 è cresciuto, seppur moderatamente, in tutti i contesti presi a riferimento, a seguito dell'incremento dei disoccupati già descritto precedentemente. L'indice in oggetto misura un livello di partecipazione al mercato del lavoro dei residenti che è pari al 68,5% per Livorno, al 71,2% per la Toscana ed al 63,9% per l'Italia.

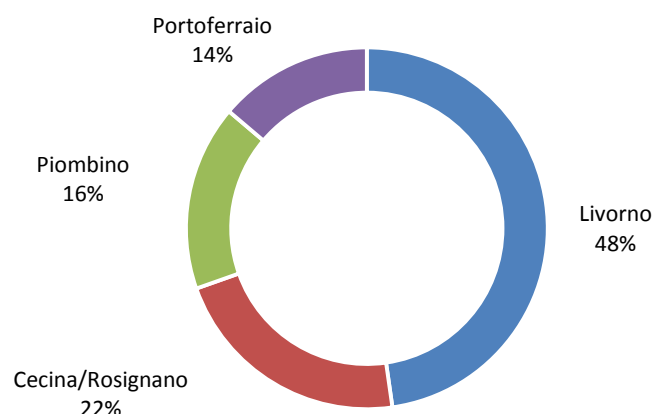
2. I dati del Centro per l'impiego

Tra i dati di maggior interesse provenienti dai CPI provinciali vi sono quelli sugli iscritti alle liste di disoccupazione (D.Lgs. 181/2000 e D.Lgs. 297/2002), dai quali si evince che fanno parte di questa lista provinciale 62.826 persone e che, rispetto al 2013, gli iscritti sono aumentati dell'8,7%. Le maggiori criticità si rintracciano nel CPI di Rosignano/Cecina dove lo stock degli iscritti è cresciuto del 10,6%, poco più che nell'area livornese (+10%). La situazione sembra migliore nei CPI di Piombino e Portoferraio, dove non solo gli iscritti sono cresciuti meno, ma sono anche numericamente inferiori.

Tab 1 – Valori di stock per gli Iscritti alle liste di disoccupazione al 31 dicembre 2014 per CPI e sesso									
CPI di Competenza	Stock al 31.12.2014			Var. % su stock al 31.12.2013			Δ assoluta 2014/2013		
	M	F	TOTALE	M	F	TOTALE	M	F	TOTALE
Livorno	12.615	17.378	29.993	12,9%	7,9%	10,0%	1.446	1.269	2.715
Cecina/Rosignano	5.627	8.104	13.731	14,4%	8,1%	10,6%	709	607	1.316
Piombino	4.150	6.281	10.431	10,2%	4,2%	6,5%	384	253	637
Portoferraio	3.677	4.994	8.671	4,1%	5,0%	4,6%	145	240	385
Totale	26.069	36.757	62.826	11,5%	6,9%	8,7%	2.684	2.369	5.053

Fonte: Centri per l'impiego - Provincia di Livorno

Grafico 6 - Distribuzione 2014 degli iscritti alle liste di disoccupazione per CPI provinciale



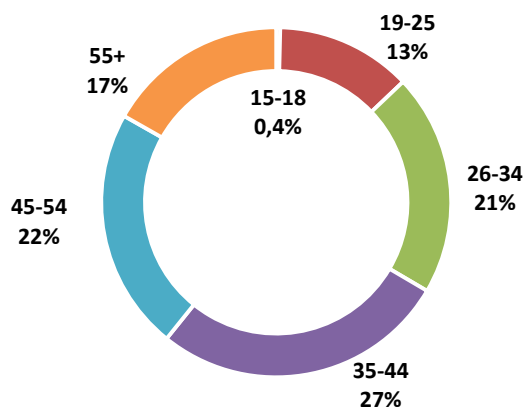
Elaborazione Centro studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Centri per l'impiego - Provincia di Livorno

La maggior parte degli iscritti sono donne (58,5%), corrispondenti a 36.757 unità. Si tratta della componente che quest'anno è cresciuta meno (+6,9% contro +11,5% dei maschi).

Oltre il 27% dei disoccupati ha un'età compresa tra i 35 ed i 44 anni, un'età che comincia a porre qualche problema nella ricollocazione sul mercato. Questo aspetto risulta assai più incisivo nella fascia 45-54 nella quale risultano 14.095 iscritti alle liste di cui oltre 8.000 donne. Tale classe di età

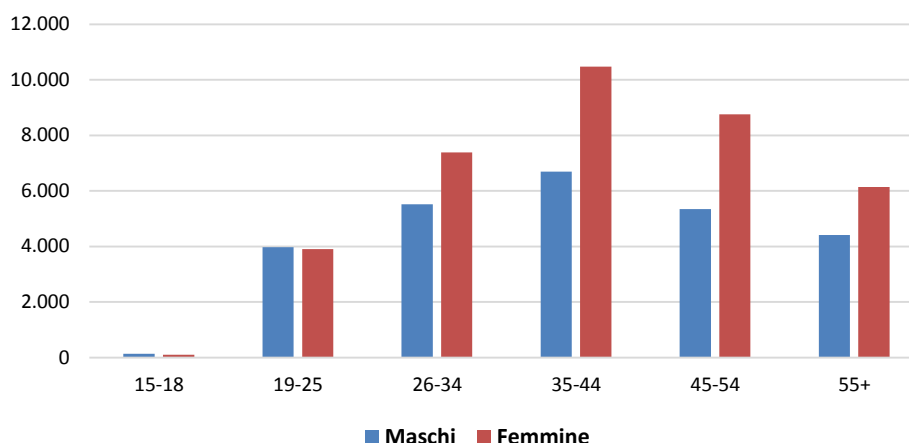
racchiude ben il 22,4% dei disoccupati e rappresenta la categoria più svantaggiata insieme con quella degli ultra 55enni (16,8%, anche in questo caso in prevalenza donne). I giovani tra i 15 e i 25 anni sono invece il 12,5% ed in leggera prevalenza sono maschi.

Grafico 7 - Distribuzione 2014 per classe di età degli iscritti alle liste di disoccupazione in provincia di Livorno



Elaborazione Centro studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Centri per l'impiego - Provincia di Livorno

Grafico 8 - Iscritti alle liste di disoccupazione 2014 CPI Provincia di Livorno

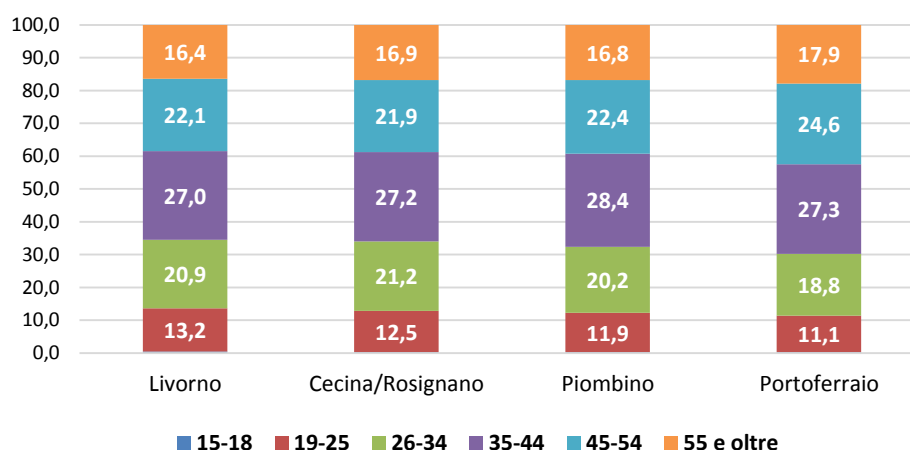


Elaborazione Centro studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Centri per l'impiego - Provincia di Livorno

Guardando alla distribuzione per classe di età degli iscritti in ciascun CPI si nota come:

- la percentuale più alta di iscritti nella fascia 15-18 si trova nell'area del capoluogo;
- la maggior incidenza dei 19-25enni e dei 26-34enni si rintraccia nei CPI di Livorno e Cecina;
- salendo con l'età, la percentuale di iscritti nelle fasce più elevate è maggiore per i CPI di Piombino e Portoferraio, in particolare in quest'ultimo l'incidenza degli ultra 55enni è di un certo rilievo.

Grafico 9 - Distribuzione 2014 per fascia di età degli iscritti alle liste di disoccupazione per ciascun CPI provinciale



Elaborazione Centro studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Centri per l'impiego - Provincia di Livorno

Non sono disponibili le variazioni di stock per **fascia di età**, ma sono possibili alcune valutazioni sui flussi 2014.

Rispetto al 2013 si registra un calo del flusso di iscrizioni nella fascia dei giovani 19-25 anni, che interessa in realtà solo le donne (in diminuzione anche per la fascia 26-34 anni), ma non incide sulla variazione complessiva, perché l'incremento della componente maschile annulla il decremento di quella femminile.

Crescono invece i flussi relativi a tutte le altre classi di età con percentuali a due cifre per le due fasce finali 45-54 anni e oltre 55 anni (rispettivamente +10,9% e +24%).

Tab. 2 – Flusso delle iscrizioni alle liste di disoccupazione (D.Lgs. 297/02). Anno 2014 per classe di età e sesso

Età	Anno 2014			Composizione %			Δ% su flussi 2013		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
15-18	207	165	372	1,9%	1,4%	1,7%	7,8%	0,0%	4,2%
19-25	2.160	1.892	4.052	20,1%	16,3%	18,1%	3,0%	-6,3%	-1,6%
26-34	2.413	2.777	5.190	22,5%	23,9%	23,2%	8,2%	-1,3%	2,9%
35-44	2.760	3.256	6.016	25,7%	28,1%	26,9%	10,9%	3,6%	6,8%
45-54	2.135	2.460	4.595	19,9%	21,2%	20,6%	16,9%	6,1%	10,9%
55+	1.068	1.047	2.115	9,9%	9,0%	9,5%	34,5%	14,8%	24,0%
Tot.	10.743	11.597	22.340	100,0%	100,0%	100,0%	11,6%	2,0%	6,4%

Elaborazione Centro studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Centri per l'impiego - Provincia di Livorno

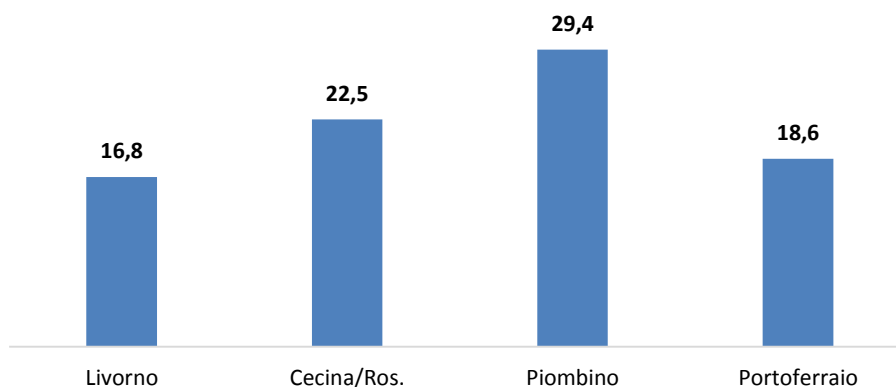
Alla luce dei dati esposti si può affermare che la situazione più problematica interessi le fasce di età più elevate ed intermedie. Sarebbe quindi auspicabile un rafforzamento delle misure a sostegno della ricollocazione e della riqualificazione degli over 40 ed over 50 che costituiscono un sacco di disoccupazione meno osservata, ma comunque al momento in espansione.

Vista la centralità che l'argomento continua ad avere all'interno del dibattito politico nazionale e locale, non si può tralasciare la questione della **cittadinanza dei disoccupati**. Del resto, il problema delle prospettive occupazionali degli immigrati si fa sempre più pressante con l'espansione dell'accoglienza territoriale degli stessi.

A fine 2014 gli stranieri iscritti alle liste di disoccupazione provinciali erano 12.621 (il 58% donne), ossia oltre il 20% del totale degli iscritti. Questo dato costituisce una media dei valori dei singoli CPI, tra i quali Piombino detiene il primato per la più alta percentuale di stranieri tra gli iscritti,

seguito subito dopo da Cecina/Rosignano. Nel CPI del capoluogo invece gli stranieri costituiscono una percentuale molto inferiore del totale iscritti.

Grafico 10 - Incidenza degli aventi cittadinanza straniera tra gli iscritti alle liste di disoccupazione nei CPI provinciali 2014



Elaborazione Centro studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Centri per l'impiego - Provincia di Livorno

Degli stranieri iscritti solo il 33,7% proviene da un paese dell'Unione Europea (UE 28), il 28,6% è cittadino di un paese appartenente al continente europeo ma non all'Unione Europea. Quasi il 38% degli iscritti ha invece una cittadinanza extra UE.

Rispetto al 2013 gli iscritti stranieri sono aumentati del 12,6% contro il 7,8% degli italiani. In particolare, i cittadini extra UE sono numericamente cresciuti del 13,3% più di quanto calcolato per gli UE (12,8%) ed i Non UE (11,6%).

Fig. 1 - Variazione percentuale 2013/2014 degli iscritti alle liste di disoccupazione provinciali per nazionalità

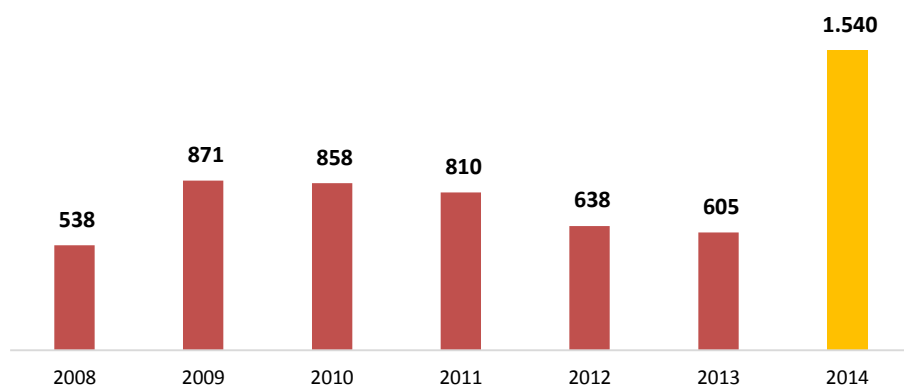


Elaborazione Centro studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Centri per l'impiego - Provincia di Livorno

In particolare, tra gli iscritti UE e non UE risultano notevolmente aumentate le donne (rispettivamente 14,3% e 13,8%).

L'espansione dei registrati alle liste di disoccupazione si associa all'eccezionale incremento degli iscritti alle liste di mobilità secondo la Legge 223/91.

**Grafico 11 - Serie storica degli iscritti alle liste di mobilità
Legge 223/91 art 24**



Elaborazione Centro studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Centri per l'impiego - Provincia di Livorno

Nel 2014 gli iscritti alle liste di mobilità (Legge 223/91 art 24) sono ben 935 in più rispetto al 2013. Si tratta essenzialmente del risultato di una serie di licenziamenti collettivi per riduzioni o trasformazioni di attività posti in essere da aziende con più di 15 addetti. In molti casi questi lavoratori erano stati prima messi in Cassa integrazione straordinaria, terminata la quale sono stati licenziati, per impossibilità dell'azienda di reinserirli a lavoro, e posti in mobilità. Ad esempio prima della fine del 2014 avevano terminato il periodo di CIGS circa 500 lavoratori metalmeccanici, i quali verosimilmente sono stati posti in mobilità prima di dicembre.

Per quanto riguarda gli **avviamenti** al lavoro realizzati dai CPI provinciali verso aziende presenti sul territorio il flusso 2014 è stato pari a 55.634 soggetti residenti pari ad un incremento annuo del 12,5%. L'aumento è stato realizzato per lo più grazie ai risultati del CPI di Livorno con il contributo positivo anche del CPI di Portoferraio. Al contrario, Piombino e Cecina hanno chiuso l'anno con una variazione negativa dei flussi sugli avviamenti.

La variazione del flusso di avviamenti risulta positiva per i soggetti avviati di nazionalità italiana, mentre sono diminuiti, rispetto al 2013, gli avviamenti di lavoratori di nazionalità straniera (per lo più rumeni, senegalesi, ucraini, albanesi e marocchini). Per meglio comprendere il significato di questo dato è bene confrontarlo con l'andamento degli iscritti alle liste di disoccupazione. Infatti, come già affermato, nel 2014 sono aumentati gli iscritti stranieri, i cui avviamenti, tuttavia, sono diminuiti. La situazione appare migliore per i disoccupati italiani il cui incremento è supportato da una contemporanea espansione degli avviamenti.

3. I dati della Cassa integrazione guadagni

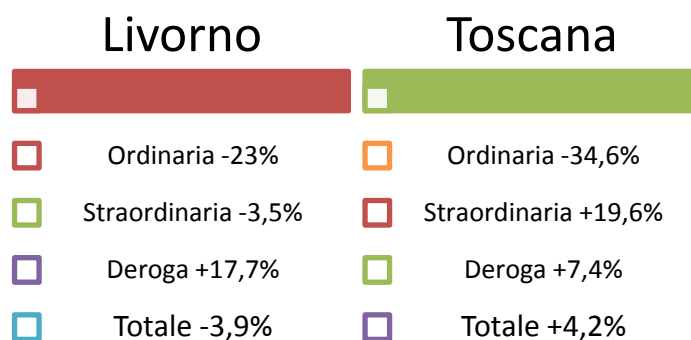
Nel 2014 l'INPS ha autorizzato su Livorno 6.935.751 ore di CIG, il 3,9% in meno rispetto al 2013. Al contrario in Toscana il monte ore autorizzato è cresciuto del 4,2%. Le differenze rispetto al contesto regionale sono diverse. Anzitutto, a livello provinciale hanno visto un incremento soltanto le ore della cassa in deroga (+17,7%) mentre le altre tipologie sono diminuite, in particolar modo la cassa ordinaria. Anche in Toscana si registra un rafforzamento dell'autorizzato sulla CIG in deroga ma al contempo è fortemente cresciuto il ricorso anche alla straordinaria, cui si associa una riduzione dell'autorizzato sull'ordinaria.

Quasi il 74% dell'autorizzato provinciale è da imputare al Manifatturiero cui sono state destinate infatti 5.115.725 ore, il 3,5% in meno rispetto al 2013.

Guardando al solo Manifatturiero le ore autorizzate calano anche in Toscana (-0,5%), il cui incremento 2014 è pertanto fortemente condizionato da altri settori. In generale, sia a livello locale sia regionale, si rileva un'importante riduzione del ricorso alla cassa ordinaria. Per il resto si hanno andamenti diversi: il ricorso alla straordinaria diminuisce solo a Livorno, dove peraltro si intensifica l'utilizzo della CIG in deroga.

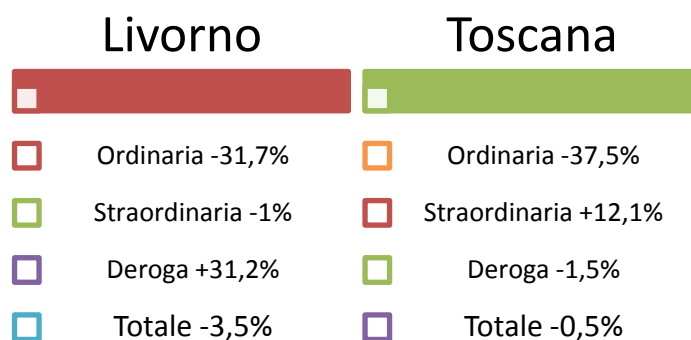
Complessivamente, Livorno è una delle poche province in Toscana dove il monte ore autorizzato risulta negativo, in generale o per il solo manifatturiero.

Fig. 2 - Andamento 2014 delle ore di cassa integrazione autorizzate da INPS su Livorno e Toscana per tipologia



Elaborazione Centro studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati INPS

Fig. 3 - Andamento 2014 delle ore di cassa integrazione autorizzate da INPS su Livorno e Toscana per tipologia SOLO MANIFATTURIERO



Elaborazione Centro studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati INPS

12. Pensioni

Nel 2014, in provincia di Livorno, le pensioni “vigenti”, ossia erogabili nell’arco dell’anno, sono state 123.089, l’1,1% in meno rispetto al 2013, ed hanno comportato un esborso da parte dell’INPS sul territorio prossimo ai 2 miliardi di euro⁷⁷.

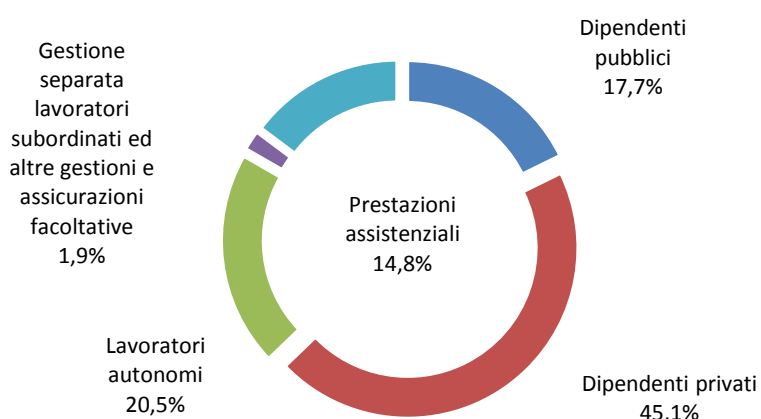
Il 45,1% delle pensioni sono state erogate ad **ex dipendenti del settore privato** per un totale di 55.480 pensioni di importo medio mensile pari a 1.201 €.

Il 20,5% delle pensioni vigenti 2014 riguarda invece **ex lavoratori autonomi** ovvero *artigiani, commercianti e coltivatori diretti*, categorie che incidono su questo tipo di gestione rispettivamente per il 28,8%, 46,9% e 24,3%. Agli ex lavoratori autonomi della provincia di Livorno nel 2014 spettavano 25.223 pensioni per un importo medio mensile pari a 753 €. Tale importo differisce comunque secondo il settore di appartenenza. Agli ex artigiani (7.269 pensioni) è corrisposto un assegno medio mensile di 853 €, agli ex commercianti (11.819 pensioni) spettano invece 766 € al mese, mentre ad ex coltivatori diretti e mezzadri (6.135 pensioni) spettano 608 €.

A seguire troviamo gli **ex dipendenti pubblici** (e assimilabili tali⁷⁸) che incidono sul totale pensioni vigenti nel 2014 per il 17,7%. Si tratta in prevalenza di: ex dipendenti dello Stato, della Scuola, dell’Università e delle Forze Armate; *ex dipendenti degli enti locali e segretari comunali; ex insegnanti delle scuole materne ed elementari comunali; ex personale sanitario dipendente del Servizio Sanitario Nazionale; ex ufficiali giudiziari e loro coadiutori*. A questi però vanno aggiunti i *pensionati di aziende pubbliche privatizzate*: ex dipendenti Ferrovie dello Stato e della Compagnia aerea di stato, ex dazieri, ovvero personale di nomina comunale proveniente dall’ufficio imposte di consumo abolito nel 1973, pensionati di aziende private per la gestione e distribuzione del gas, ex impiegati dipendenti delle aziende concessionarie dei servizi di riscossione tributi (ad esempio Equitalia), ex dipendenti di imprese che esercitavano attività di miniera, cava o torbiera.

In tutto si tratta di 21.836 pensioni per un importo medio mensile pari a 1.812 €. In particolare, le pensioni vigenti in capo ad ex dipendenti pubblici intesi in senso stretto sono 19.711 cui si associa un assegno medio mensile pari a 1.826 euro, mentre le pensioni riferite ai pensionati di aziende pubbliche privatizzate sono 2.125 e ad ognuna corrisponde una cifra media mensile pari a 1.688 euro.

**Grafico 1 - Distribuzione per tipologia delle pensioni vigenti
2014 Livorno**



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati INPS

⁷⁷ Stima basata sui dati 2013

⁷⁸ Dipendenti di ex aziende pubbliche privatizzate

L'INPS prevede inoltre una **gestione separata per i lavoratori subordinati ed altre gestioni e assicurazioni facoltative**.

Per quanto riguarda la gestione separata, oltre ai lavoratori parasubordinati⁷⁹, vi sono iscritti anche:

- i professionisti che non devono versare la contribuzione alla propria cassa di categoria;
- i lavoratori autonomi occasionali e gli incaricati delle vendite a domicilio se il loro reddito supera i 5.000 euro annui;
- gli associati in partecipazione.

I soggetti indicati sono iscritti a questa gestione separata e versano i contributi previsti.

Le pensioni erogate a valere sulla gestione separata per Livorno sono 2.284 ed hanno un importo medio mensile di circa 113 €.

A queste si aggiungono le 34 pensioni erogate al Clero (612 € mensili) ed i 52 assegni di supporto pensionistico relativi al Fondo previdenziale delle persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare (42 € mensili) ed alle assicurazioni facoltative (24 €).

In totale queste gestioni (separata per parasubordinati, clero etc.) incidono per l'1,9%.

	Livorno		Toscana		Italia	
	N. pensioni	Importo medio mensile	N. pensioni	Importo medio mensile	N. pensioni	Importo medio mensile
Dipendenti pubblici	21.836	1.812	219.852	1.762	3.077.051	1.756
ex dipendenti di enti pubblici	19.711	1.826	195.604	1.775	2.813.901	1.762
ex dipendenti di aziende pubbliche privatizzate	2.125	1.688	24.248	1.661	263.150	1.691
Dipendenti privati	55.480	1.201	9.231.801	1.005	9.231.801	1.005
Lavoratori autonomi	25.223	753	4.664.859	743	4.664.859	743
Gestione separata lavoratori subordinati ed altre gestioni e assicurazioni facoltative	2.370	118	30.277	142	318.303	171
Prestazioni assistenziali	18.180	429	3.674.367	420	3.674.367	420
Totale	123.089	1.083	17.821.156	824	20.966.381	942

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati INPS

Sin qui abbiamo esaminato gestioni pensionistiche legate a precedenti versamenti contributivi. Vi sono anche assegni emessi per **prestazioni assistenziali** che costituiscono il 15% del monte pensioni complessivamente distribuito sul territorio.

Nell'ambito delle pensioni assistenziali sono comprese le prestazioni erogate a favore di soggetti con gravi handicap fisici e psichici o in situazioni di disagio economico. Le prestazioni di questo tipo erogate dall'INPS riguardano i non vedenti civili, i non udenti civili, gli invalidi civili e i cittadini che, al compimento del sessantacinquesimo anno di età, risultano sprovvisti di reddito o hanno reddito insufficiente. La funzione principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite, sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. A Livorno queste pensioni sono 18.180 ed incidono sul sistema pensionistico provinciale complessivo per il 14,8%.

A questo quadro d'insieme manca il complesso delle pensioni vigenti relative alle libere professioni con cassa, ovvero i liberi professionisti in pensione per i quali la gestione dei contributi e l'erogazione della pensione è a carico di una cassa di previdenza specifica di categoria.

⁷⁹ Per lavoro parasubordinato s'intende quello connesso ad un rapporto di collaborazione svolto in modo continuativo nel tempo, coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro committente, in modo prevalentemente personale e senza vincolo di subordinazione.

Dopo avere inquadrato la situazione provinciale è interessante fare un confronto con la media regionale e nazionale.

Grafico 2 - Distribuzione per tipologia delle pensioni vigenti 2014 Toscana

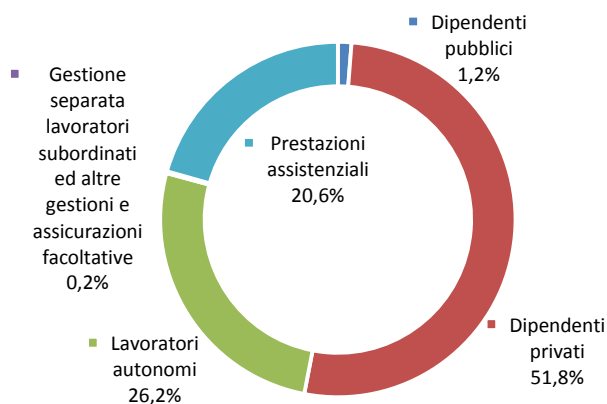
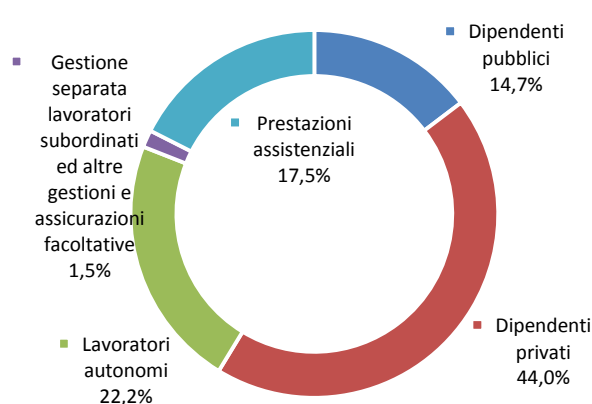


Grafico 3 - Distribuzione per tipologia delle pensioni vigenti 2014 Italia



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati INPS

Livorno dimostra, anche sotto l'aspetto pensionistico, la sua diversità rispetto al contesto regionale. Ad esempio, l'incidenza delle pensioni agli ex dipendenti pubblici in provincia è molto elevata e pari quasi al 18% mentre per la Toscana si calcola una percentuale appena dell'1,1%. Il dato livornese, per quanto eccezionale, è comunque più in linea con la media nazionale pari al 13,4%. Questa forte influenza del settore pubblico sul mercato del lavoro provinciale ha probabilmente inciso sulla scarsa propensione imprenditoriale dei residenti, tant'è che le pensioni agli ex lavoratori autonomi a Livorno (20,5%) incidono meno rispetto alla media toscana (26,2%) ed italiana (22,2%).

Le pensioni agli ex lavoratori dipendenti (45,1%) hanno un peso assimilabile a quello medio italiano (44%) ma inferiore rispetto alla media regionale (51,8%).

C'è poi la questione delle prestazioni assistenziali che a Livorno (14,8%) incidono molto meno rispetto alla media regionale (20,6%) ed italiana (17,5%).

Passando dal numero delle pensioni all'importo medio delle stesse, i dati INPS ci dicono che gli assegni mensili a Livorno tendono ad essere "più pesanti" rispetto alla media regionale ed italiana, fatta eccezione per quelli relativi ai fondi integrativi e sostitutivi ed altri trattamenti separati.

A fare la differenza sono le pensioni erogate agli ex dipendenti privati che a Livorno possono contare su 196 euro al mese in più sia rispetto al pensionato medio toscano sia a quello italiano.

Un ex dipendente pubblico livornese gode invece di un extra pensionistico rispetto ai cugini toscani di circa 50 euro, che diventano quasi 60 se il confronto è con la media Italia.

Per lavoratori autonomi, invalidi e casalinghe il surplus per residenza in loco è inferiore ai 10 euro.

Nel complesso, i pensionati livornesi tendono a contare su di un importo medio mensile più alto.

Come già accennato rispetto al 2013 il numero delle pensioni è diminuito dell'1,1% a Livorno, contro il -0,8% registrato dalla Toscana ed il -0,6% della media italiana.

Dall'entrata in vigore della Riforma Fornero per Livorno la variazione è grosso modo quella registrata nell'ultimo anno (-1,2%), mentre a livello regionale siamo nell'ordine del -2,4% ed a livello nazionale del -0,9%.

Negli ultimi anni si sono verificati cambiamenti importanti dal punto di vista amministrativo sul fronte dei fondi integrativi e sostitutivi⁸⁰ e della gestione separata dedicata ai lavoratori subordinati.

⁸⁰ Nel 2012 entrano a far parte di questa categoria INPS le pensioni degli ex dipendenti Ferrovie dello Stato, con ciò determinando una variazione significativa del numero delle pensioni e dell'importo medio relativo ai fondi sostitutivi.

Per tale motivo le variazioni numeriche e d'importo medio mensile riferite a tali tipologie sono di carattere eccezionale.

Rispetto al 2013, da osservare, invece, come il numero delle pensioni per gli ex dipendenti pubblici e privati e per gli assistiti sia diminuito, mentre è leggermente aumentato il numero delle pensioni agli ex lavoratori autonomi. Si tratta di variazioni in generale molto contenute, in coerenza con i tempi legati ai movimenti demografici.

Anche in Toscana ed in Italia diminuisce il numero delle pensioni erogate a favore degli ex lavoratori dipendenti pubblici e privati, al contrario le prestazioni assistenziali crescono. Diversamente da Livorno in questi contesti le pensioni agli ex lavoratori autonomi si riducono, seppur in modo contenuto.

Tab. 2 - Variazione % del numero di pensioni						
	Livorno		Toscana		Italia	
	N. pensioni	Importo medio mensile	N. pensioni	Importo medio mensile	N. pensioni	Importo medio mensile
	Variazione % 2013/2014					
Dipendenti pubblici	-1,1	2,0	-0,8	1,4	-0,3	1,3
ex dipendenti di enti pubblici	-0,9	2,1	-0,6	1,4	-0,2	1,3
ex dipendenti di aziende pubbliche privatizzate	-2,6	1,3	-2,3	1,6	-1,2	1,5
Dipendenti privati	-2,1	2,1	-1,8	2,3	-1,8	2,3
Lavoratori autonomi	0,3	2,3	-0,2	2,8	-0,2	2,8
Gestione separata lavoratori subordinati ed altre gestioni e assicurazioni facoltative	11,4	7,5	9,8	6,4	8,8	6,2
Prestazioni assistenziali	-1,4	1,9	1,2	1,6	1,2	1,6
Totale	-1,1	1,8	-0,8	2,0	-0,6	1,8
	Variazione % 2011/2014					
Dipendenti pubblici	10,4	5,1	10,9	5,0	10,5	5,0
ex dipendenti di enti pubblici	0,5	5,9	0,9	5,3	2,4	5,5
ex dipendenti di aziende pubbliche privatizzate	1180,1	3,0	462,1	19,5	644,7	-5,9
Dipendenti privati	-6,1	7,8	-4,7	8,6	-4,7	8,6
Lavoratori autonomi	-0,8	10,1	-1,4	10,7	-1,4	10,7
Gestione separata lavoratori subordinati ed altre gestioni e assicurazioni facoltative	31,4	18,1	28,1	16,9	24,8	17,4
Prestazioni assistenziali	-1,8	6,1	1,7	5,6	1,7	5,6
Totale	-1,2	8,0	-2,4	8,1	-0,5	8,6

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati INPS

Da segnalare l'incremento significativo del numero di pensioni a carattere integrativo versate a chi ha svolto attività di collaborazione coordinata e continuativa nei termini del lavoro parasubordinato.

Solo nell'ultimo anno la crescita è stata del 12,6%, mentre rispetto al 2011 si calcola un +35%, +31,4% se consideriamo anche le altre gestioni assicurative e facoltative.

Rispetto al 2011 a Livorno risulta cresciuto significativamente il numero delle pensioni erogate a favore degli ex dipendenti pubblici (+10,4%), con il contributo determinante della componente relativa ai dipendenti di aziende pubbliche privatizzate.

Nel lungo periodo diminuisce invece il numero delle pensioni erogate agli ex lavoratori dipendenti privati (-6,1%), agli ex lavoratori autonomi (-0,8%) ed ai beneficiari di prestazioni assistenziali (-1,8%). Per Toscana e Italia il quadro è abbastanza simile, fatta eccezione per il numero delle prestazioni assistenziali che risulta in crescita.

Quanto all'**importo medio mensile** della pensione in un anno è aumentato all'incirca dell'1,8% in tutti i contesti territoriali analizzati. Nelle singole categorie le variazioni oscillano tutte intorno al 2%. Solo nella media regionale e nazionale gli autonomi sfiorano un incremento del 3%.

Da notare come, rispetto al 2013, l'incremento dell'importo medio mensile per i dipendenti pubblici è più alto a Livorno rispetto al contesto regionale e nazionale.

Rispetto al 2011 l'adeguamento dell'assegno pensionistico mensile è stato dell'8% a Livorno ed in Toscana e dell'8,6% in Italia.

Particolarmente importante è stato l'incremento dell'importo erogato agli ex lavoratori autonomi (oltre il 10%) anche se bisogna considerare che parliamo di cifre che rimangono comunque contenute ed inferiori in media agli 800 euro mensili, con differenze di non poco conto tra Artigiani (853 €), Commercianti (766 €) e Coltivatori diretti (circa 608 €).

Risulta comunque significativo anche l'aumento intervenuto sugli importi medi mensili degli ex lavoratori dipendenti che per Livorno è pari al 7,8%, inferiore di quasi un punto percentuale al dato regionale e nazionale (8,6%).

Gli assegni mensili di tipo assistenziale erogati dall'INPS rispetto al 2011 hanno realizzato un incremento del 6,1% a Livorno e del 5,6% nei contesti di benchmark.

I dipendenti pubblici in pensione a Livorno (esclusi ex dipendenti aziende privatizzate), non solo guadagnano mediamente di più dei pensionati pubblici toscani e italiani, ma rispetto al 2011 hanno beneficiato di un incremento leggermente maggiore dell'importo medio mensile dell'assegno pensionistico: +5,9 % a Livorno, +5,3% in Toscana e +5,5% in Italia.

Nel **2015** l'INPS prevede di erogare su Livorno 121.815 pensioni per un importo medio mensile di 1.087 euro. Rispetto al 2014 il numero delle pensioni potrebbe risultare diminuito di un ulteriore 1%, mentre l'importo medio mensile erogato salirà dello 0,4%. Trend simili, ma con intensità diverse, interesseranno Toscana e Italia.

Continuerà ad alimentarsi in misura importante la voce legata alla Gestione separata prevista per i lavoratori subordinati e quella relativa alle Altre gestioni e assicurazioni facoltative.

Pensioni 2015

121.815

Importo medio
mensile 2015

1.087

Var. % sul 2014

-1%

Var. % sul 2014

+0,4%

13. Scenari evolutivi territoriali

1. Lo scenario nazionale ed internazionale secondo Prometeia

L'economia mondiale non sembra avere un comune denominatore, i vari Paesi si muovono con trend e tassi di variazione diversi.

Negli Stati Uniti la ripresa è più lenta del previsto mentre la Cina continua nel suo processo di crescita fortemente supportato dalla politica economica, elemento che a lungo andare potrebbe costituire un problema sul fronte della spesa pubblica. Anche l'India prosegue inarrestabile lungo sentieri di sviluppo che al momento ignorano la fragilità dei conti pubblici. Tra i paesi emergenti ben più grave la situazione di Russia e Brasile che potrebbero risultare in recessione anche nel 2015.

In Europa i dati congiunturali confermano l'esistenza di deboli segnali di recupero, più modesti di quelli statunitensi. Il sostegno alla crescita, che sarebbe dovuto arrivare dalla domanda estera, si è imbattuto nella crisi dei debiti sovrani dei singoli Paesi, la quale ha generato una situazione di forte incertezza circa la tenuta dell'euro. Per di più, i singoli Paesi, obbligati al risanamento del debito, hanno dato vita a politiche particolarmente restrittive che hanno impedito una qualsivoglia ripresa della domanda interna.

Piccoli segnali di cambiamento di rotta sono apparsi verso il finire dell'anno: il deprezzamento dell'euro, l'abbassamento del prezzo del petrolio, un'intonazione meno restrittiva delle politiche di bilancio nazionali, unitamente ad una politica monetaria europea più favorevole, sono tutti segnali che fanno ipotizzare un *possibile* prossimo miglioramento della situazione.

Nel 2015 il PIL dell'UE dovrebbe incrementarsi dell'1,4% ed ancor più nel biennio successivo. Domanda interna, consumi privati ed investimenti torneranno a crescere, grazie anche ad un miglioramento delle condizioni presenti sul mercato del credito. Da qui partiranno i primi segnali di miglioramento sul piano dell'occupazione, per quanto il tasso di disoccupazione rimarrà verosimilmente sopra i livelli pre-crisi fino al 2017.

Nel 2015 la dinamica del PIL italiano dovrebbe tornare positiva attestandosi sul +0,7%.

Dopo il +0,3% del 2014, i consumi delle famiglie dovrebbero ripartire in modo più deciso grazie ad un miglioramento del reddito disponibile, favorito dalla riduzione del prezzo del petrolio e dalle misure al sostegno del reddito inserite nella legge di stabilità.

Favorito dalla politica monetaria accomodante, tornerà positivo anche il trend dei prestiti alle imprese che si consoliderà man mano che per esse crescerà la domanda.

2. Lo scenario territoriale

Il "fu" 2014 - Per quanto riguarda la ricchezza prodotta sul territorio provinciale (valore aggiunto), il reddito disponibile delle famiglie ed i consumi delle stesse, dati certi su cosa sia effettivamente successo tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 2014 non ce ne sono ancora. Possiamo però avvalerci delle stime elaborate da Prometeia ad Aprile del 2015, secondo le quali il 2014 non pare affatto essere stato un anno di ripresa. Il **valore aggiunto** è ancora in contrazione ovunque e se la caduta è contenuta è solo merito dei Servizi dove si rinviene qualche timido segnale di dinamica positiva, soprattutto a Livorno. Per il resto, Agricoltura, Industria e Costruzioni continuano nel loro trend negativo che presenta in generale un'intensità maggiore in provincia rispetto alla media regionale e nazionale.

La **produttività** del lavoro fatica a crescere e la variazione percentuale è ovunque di pochi centesimi di punto sopra lo zero. Entrando nel merito dei settori questo risultato sembra già un successo visto il pesante dato negativo di Agricoltura e Industria registrato a Livorno ed in Toscana. In Italia l'Industria sembra avere una performance migliore sotto questo profilo. Buono invece il risultato di Edilizia e Servizi, il trend è positivo ovunque, sebbene in Italia si evidenzia una minor dinamicità.

Tab. 1 - Previsioni Prometeia ad aprile 2015 relative al 2014

Variazioni % dei principali indicatori Livorno, Toscana, Italia

	Livorno	Toscana	Italia
Valore aggiunto	-0,1	-0,1	-0,3
<i>Agricoltura</i>	-3,0	-3,0	-2,2
<i>Industria</i>	-3,4	-0,6	-1,1
<i>Costruzioni</i>	-4,9	-4,3	-3,8
<i>Servizi</i>	0,9	0,4	0,1
Unità di lavoro impiegate	-0,3	-0,1	0,2
<i>Agricoltura</i>	-0,3	0,1	1,4
<i>Industria</i>	4,9	7,0	0,6
<i>Costruzioni</i>	-8,1	-7,0	-4,5
<i>Servizi</i>	-0,4	-0,9	0,5
Produttività del lavoro	0,2	0,5	0,0
<i>Agricoltura</i>	-7,1	-7,5	-7,8
<i>Industria</i>	-6,0	-5,1	0,4
<i>Costruzioni</i>	3,2	2,8	0,6
<i>Servizi</i>	1,6	1,6	0,0
Reddito disponibile delle famiglie	0,1	0,2	0,1
Reddito pro capite	0,1	0,3	-0,1
Consumi sul territorio (residenti + turisti)	0,7	0,7	0,3
Consumi pro capite realizzati sul territorio (residenti + turisti)	0,8	0,6	0,1
<i>Variazioni calcolate sui valori a prezzi base o deflazionati</i>			
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su stime Prometeia</i>			

Da segnalare che lo sviluppo positivo della produttività nelle Costruzioni e nei Servizi si è avuto a scapito di una contrazione delle unità di lavoro impiegate, in calo ovunque fatta eccezione per i Servizi a livello nazionale.

Questo fenomeno di progressiva contrazione delle unità di lavoro impiegate in alcuni settori fa parte di un naturale processo di *liberazione* dell'eccedenza di fattore lavoro rispetto alle più limitate esigenze produttive (conseguenti ad uno stabile livellamento verso il basso della domanda), eccedenza che sinora era stata gestita dalle aziende avvalendosi di meccanismi di regolazione del grado di sfruttamento della manodopera (cassa integrazione, contratti di solidarietà etc.). Tale fenomeno in economia è conosciuto come *labour hoarding* ed il suo indicatore di andamento principale è proprio la produttività del lavoro per occupato (valore aggiunto/unità di lavoro impiegate), la cui caduta indica appunto un eccesso di fattore lavoro nelle aziende e viceversa. Si ricorda che il concetto di unità di lavoro non coincide con quello di occupato così come definito e calcolato da ISTAT. Mentre l'occupato vale per uno, anche se ha svolto solo un'ora di lavoro nel periodo di riferimento, l'unità di lavoro non è legata alla singola persona fisica ma si riferisce convenzionalmente a una quantità di lavoro standard a tempo pieno definita dai contratti nazionali. In sostanza, l'unità di lavoro viene utilizzata per calcolare la quantità di fattore lavoro impiegata nel processo produttivo o nella fornitura di un servizio. Per fare un'unità di lavoro ci potrebbero volere dunque più occupati a tempo parziale o estemporanei, ne consegue che l'eliminazione di un'unità di lavoro dal processo produttivo potrebbe comportare la fuoriuscita dal contesto lavorativo di più di un occupato. In definitiva, nei settori in cui si registra un calo delle unità di lavoro impiegate (per Livorno Agricoltura, Costruzioni e Servizi) ciò potrebbe tradursi in una riduzione ben maggiore degli occupati alla luce anche della recente crescita dei "sottoccupati" ovvero dei lavoratori a cosiddetto "part time involontario". Da qui, la possibilità che salga il livello di disoccupazione di equilibrio dipenderà dal contemporaneo verificarsi di un abbassamento del prodotto potenziale. Se il perdurare della fase recessiva porterà le

famiglie a formulare aspettative di consolidamento dei più bassi livelli di reddito ciò potrebbe tradursi in un'ulteriore flessione della domanda a carattere durevole, ed in una conseguente caduta del PIL potenziale che, a sua volta, aggraverebbe l'entità della recessione. Si aggiunga che le imprese potrebbero reagire ad un'ulteriore flessione della domanda aggregata rivedendo le ipotesi sull'output programmato e pertanto sugli investimenti da effettuare. In definitiva, si innescherebbe un effetto a catena che, non solo impedirebbe la ripresa, ma porterebbe anche ad ipotizzare una situazione di disgregazione del tessuto economico e sociale grave. *Da qui l'importanza delle aspettative e l'effetto shock che potrebbero provocare eventuali annunci su eventuali future manovre restrittive.*

Intanto l'Agricoltura registra ovunque una contrazione del proprio valore aggiunto, mentre le unità di lavoro impiegate nel settore diminuiscono solo a Livorno, seppur in modo limitato.

L'Industria continua a produrre sempre meno ricchezza sul territorio, ciononostante il valore aggiunto è prodotto impiegando una quantità crescente di unità di lavoro.

Anche nelle Costruzioni il valore aggiunto prodotto è in fase d'inviluppo, ma le unità di lavoro impiegate seguono lo stesso trend.

I Servizi sono in generale più dinamici nella produzione di ricchezza, ma sembrano comunque non trovare altra via per far crescere la produttività del lavoro, se non quella di ridurre le unità di lavoro impiegate.

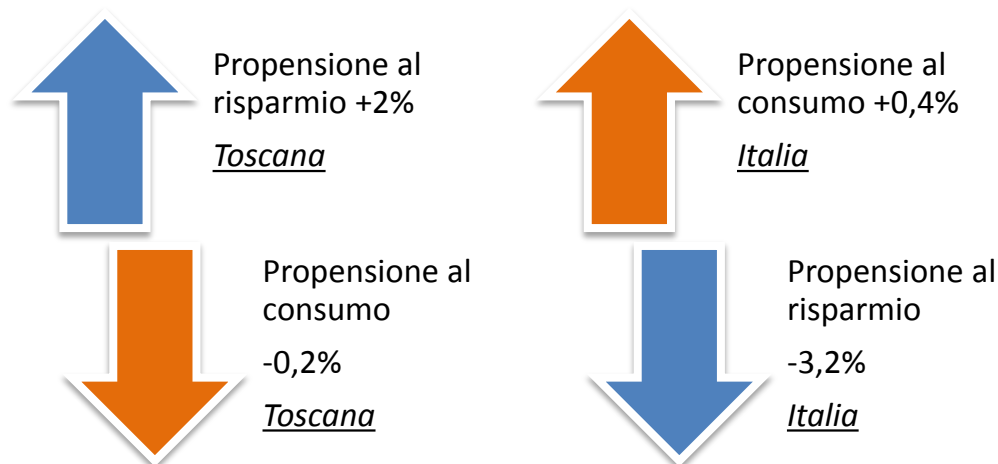
Il **reddito complessivamente disponibile per le famiglie** ristagna. A livello pro capite in Italia sembra addirittura essere diminuito.

I **consumi** realizzati sul territorio da residenti e turisti crescono molto moderatamente e per fortuna in provincia più che nella media di Toscana e Italia.

Non ci è possibile conoscere la propensione al consumo ed al risparmio dei residenti in provincia in quanto non si hanno stime corrette circa la spesa dei non residenti. Tuttavia, questo tipo di valutazione è disponibile per quanto riguarda la Toscana e l'Italia.

Secondo Prometeia nel 2014 la **propensione al consumo** dei residenti in Toscana risulta diminuita dello 0,2% mentre in Italia cresce dello 0,4%. Al contrario, la **propensione al risparmio** a livello regionale si è incrementata del 2%, mentre in Italia è crollata del 3,2%. Insomma, gli italiani sembrano avere un rapporto schizofrenico con i consumi e con il risparmio, l'indecisione sul comportamento da tenere è tale che i residenti potrebbero in realtà assecondare l'umore del momento basato sulle aspettative e sulla fiducia nella ripresa economia generale, considerazioni che tendono a variare spesso nell'arco dell'anno, a seconda delle dichiarazioni rilasciate sia a livello nazionale sia europeo.

Fig. 1 – Andamento 2014 della propensione al consumo ed al risparmio dei residenti toscani e italiani



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su stime Prometeia

3. Scenari evolutivi 2015-2016

Archiviato il 2014 è necessario pensare al futuro. Tra il 2015 ed il 2016 le **esportazioni** torneranno a crescere in misura significativa consentendo un incremento del **valore aggiunto** di scarsa entità ma più definito in termini di trend di periodo. La stabilità del trend positivo potrebbe consolidare le aspettative dei residenti e dei turisti tanto da far crescere i **consumi** complessivi e pro capite, seppur in modo ancora limitato. La spinta ai consumi potrebbe così risultare superiore a quella ricevuta dal **reddito** delle famiglie, il quale dipenderà dalle condizioni occupazionali del nucleo familiare. Sotto questo aspetto l'evoluzione è abbastanza complessa.

Tab. 2 - Previsioni Prometeia ad aprile 2015 sul consuntivo d'anno 2015 e 2016						
Variazioni % dei principali indicatori Livorno, Toscana, Italia						
	2015			2016		
	Livorno	Toscana	Italia	Livorno	Toscana	Italia
Popolaz. residente a metà anno	0,0	0,3	0,2	0,2	0,4	0,3
Occupati	0,6	0,4	0,2	1,0	1,1	0,9
Disoccupati	16,0	-1,0	0,6	1,1	-7,2	-4,9
Unità di lavoro	0,3	0,6	0,4	0,1	0,9	0,7
<i>Agricoltura</i>	2,0	2,2	-0,1	1,4	1,5	-0,3
<i>Industria</i>	-0,2	1,4	0,9	-0,4	0,6	0,2
<i>Costruzioni</i>	-2,3	-1,9	-1,7	-0,4	-0,2	0,1
<i>Servizi</i>	0,6	0,5	0,5	1,0	1,0	0,9
Produttività del lavoro	1,2	1,3	1,3	1,7	1,6	1,7
<i>Agricoltura</i>	-1,1	-1,2	1,7	0,0	-0,1	2,1
<i>Industria</i>	1,6	1,1	1,4	2,3	1,6	1,8
<i>Costruzioni</i>	3,1	2,9	2,8	2,8	2,7	2,9
<i>Servizi</i>	1,0	1,2	1,0	1,5	1,6	1,5
Valore aggiunto	0,6	0,9	0,7	1,5	1,6	1,5
<i>Agricoltura</i>	-0,6	-0,6	0,1	0,4	0,4	0,8
<i>Industria</i>	0,4	1,4	1,2	1,1	1,5	1,3
<i>Costruzioni</i>	-1,2	-1,0	-0,9	1,5	1,5	2,0
<i>Servizi</i>	0,7	0,9	0,7	1,5	1,6	1,5
Reddito disponibile delle famiglie	1,2	1,3	1,3	1,2	1,3	1,3
Reddito pro capite	1,2	1,0	1,1	1,1	0,9	1,0
Consumi delle famiglie	1,8	1,8	1,5	1,1	1,1	0,9
Consumi pro capite	1,8	1,5	1,5	1,0	0,7	0,9
Esportazioni di beni	4,3	4,6	5,0	4,8	5,1	5,5
Importazioni di beni	8,3	6,0	5,2	7,1	5,6	5,0
Grado di apertura all'estero	3,8	3,7	4,2	3,3	3,5	4,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su stime Prometeia

Pur evidenziando qualche movimento positivo, il **mercato del lavoro** si mostrerà ancora scarsamente dinamico nel prossimo biennio, almeno per quanto riguarda Agricoltura e Servizi. Industria e Costruzioni continueranno tuttavia a liberare unità di lavoro, con ovvie conseguenze in termini occupazionali e reddituali per la manodopera. Potrebbe quindi dipendere proprio da questi settori l'ulteriore incremento del numero di disoccupati stimato a livello provinciale per il 2015. Preoccupante il fatto che si preveda un ulteriore aumento dei disoccupati anche nel 2016, seppur fortemente ridotto in termini percentuali. Tra l'altro contemporaneamente gli occupati cresceranno appena della stessa entità, mentre in Toscana ed Italia la situazione generale del mercato del lavoro

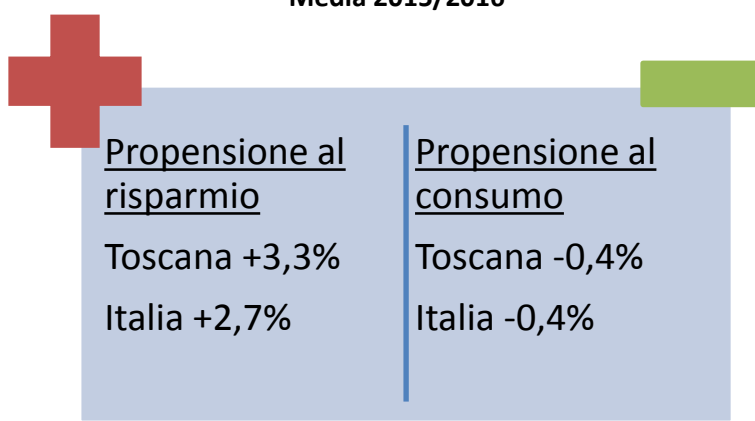
potrebbe migliorare in misura sensibilmente maggiore. Si prevede infatti una contestuale contrazione dei disoccupati ed una crescita, seppur contenuta, degli occupati.

Al contempo potremmo assistere ad importanti passi avanti sul fronte della **produttività** del lavoro. Solo l'Agricoltura faticherà ancora un po' a trovare la giusta strada, ma le prospettive di miglioramento sono buone.

Per concludere uno sguardo alle previsioni in termini di **propensione al consumo ed al risparmio** per Toscana e Italia.

Diversamente da quanto evidenziato per il 2014, nel biennio 2015-2016 Toscana ed Italia si allineeranno in termini di andamento della propensione al consumo ed al risparmio dei residenti. Infatti, la propensione al consumo tenderà moderatamente a diminuire nella stessa misura su entrambi i territori ed per entrambi gli anni, al contempo crescerà in modo significativo la propensione al risparmio dei residenti.

Fig. 2 – Previsioni di andamento della propensione al consumo ed al risparmio per Toscana e Italia - Media 2015/2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su stime Prometeia

Come già accennato, quindi, i consumi aumenteranno ma in modo contenuto, ed alla luce dei dati sulla propensione al consumo possiamo dire che aumenteranno meno di quanto *forse* sarebbe possibile.

Tale propensione al consumo delle famiglie potrebbe essere condizionata dal perdurare dell'incertezza occupazionale che porta le stesse a limitare le spese all'essenziale ed a risparmiare. Del resto, la maggior parte dei settori ancora non vede la ripresa neanche in lontananza e la situazione occupazionale, come accennato, potrebbe ulteriormente peggiorare. E' quindi normale che il residente medio, previdente e preoccupato per il futuro, accantoni "riserve" in previsione di un peggioramento della situazione. A forza di parlare di una ripresa che non si vede, diminuiscono le speranze e la propensione al consumo.